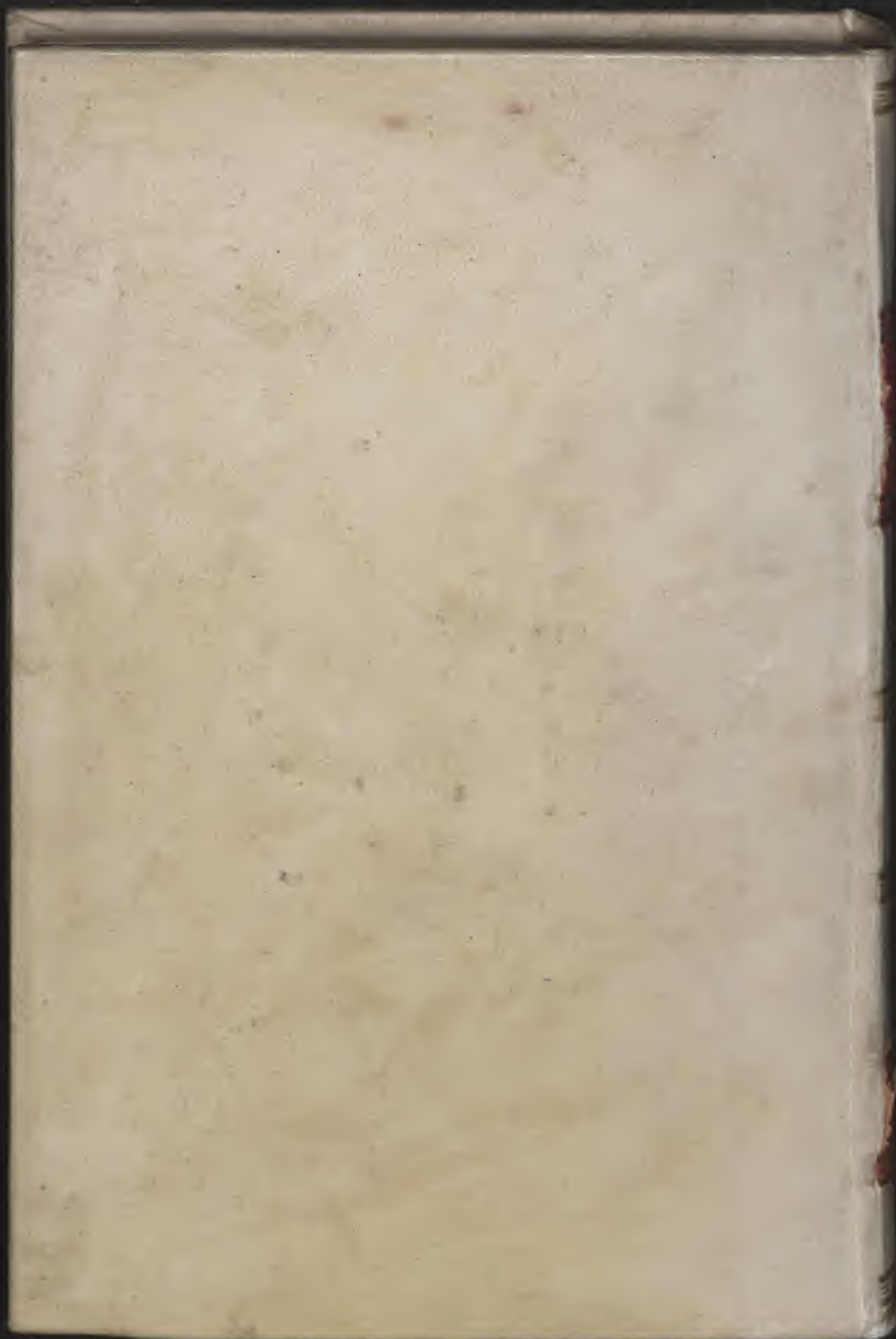


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.51





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.51

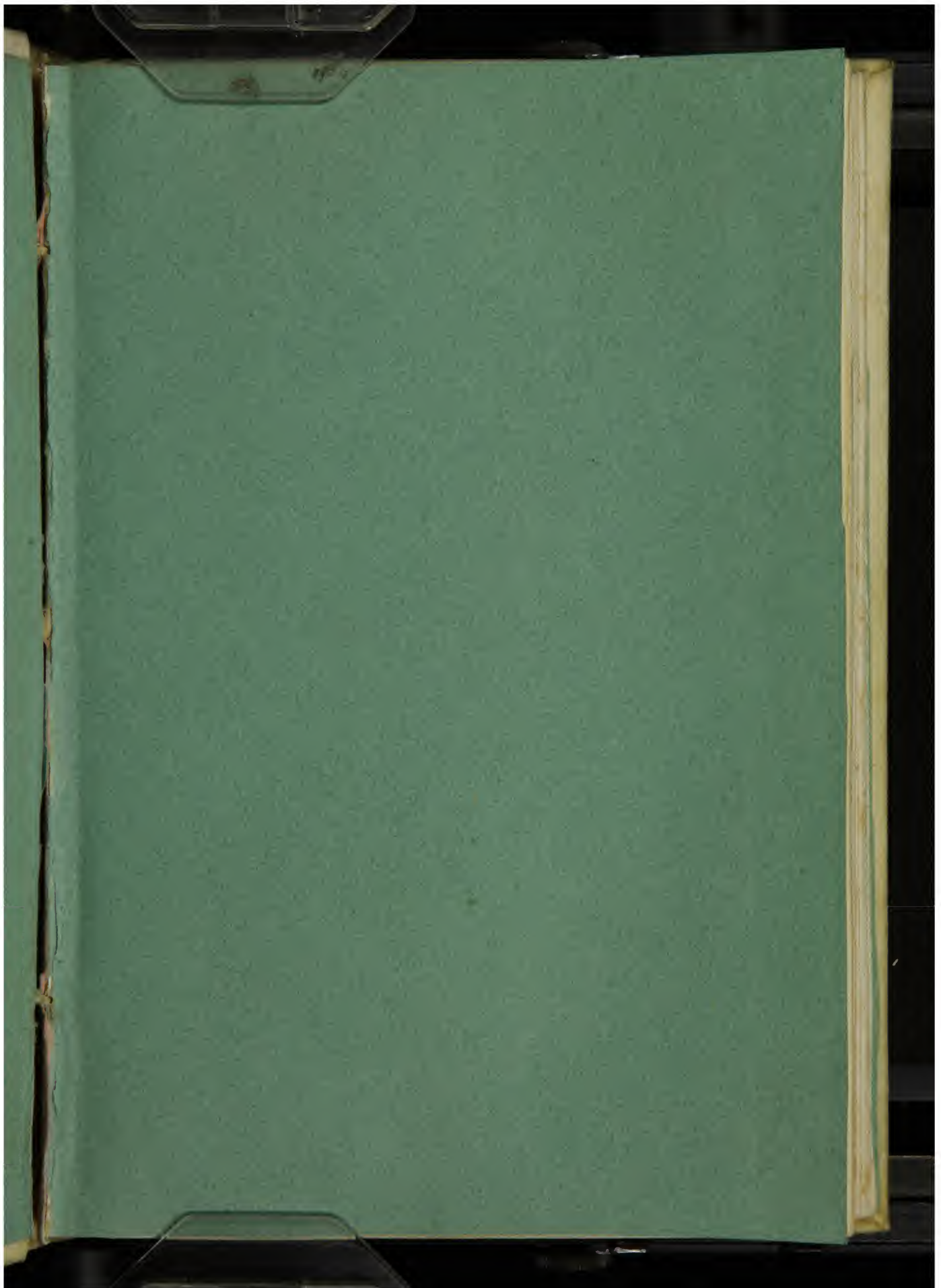


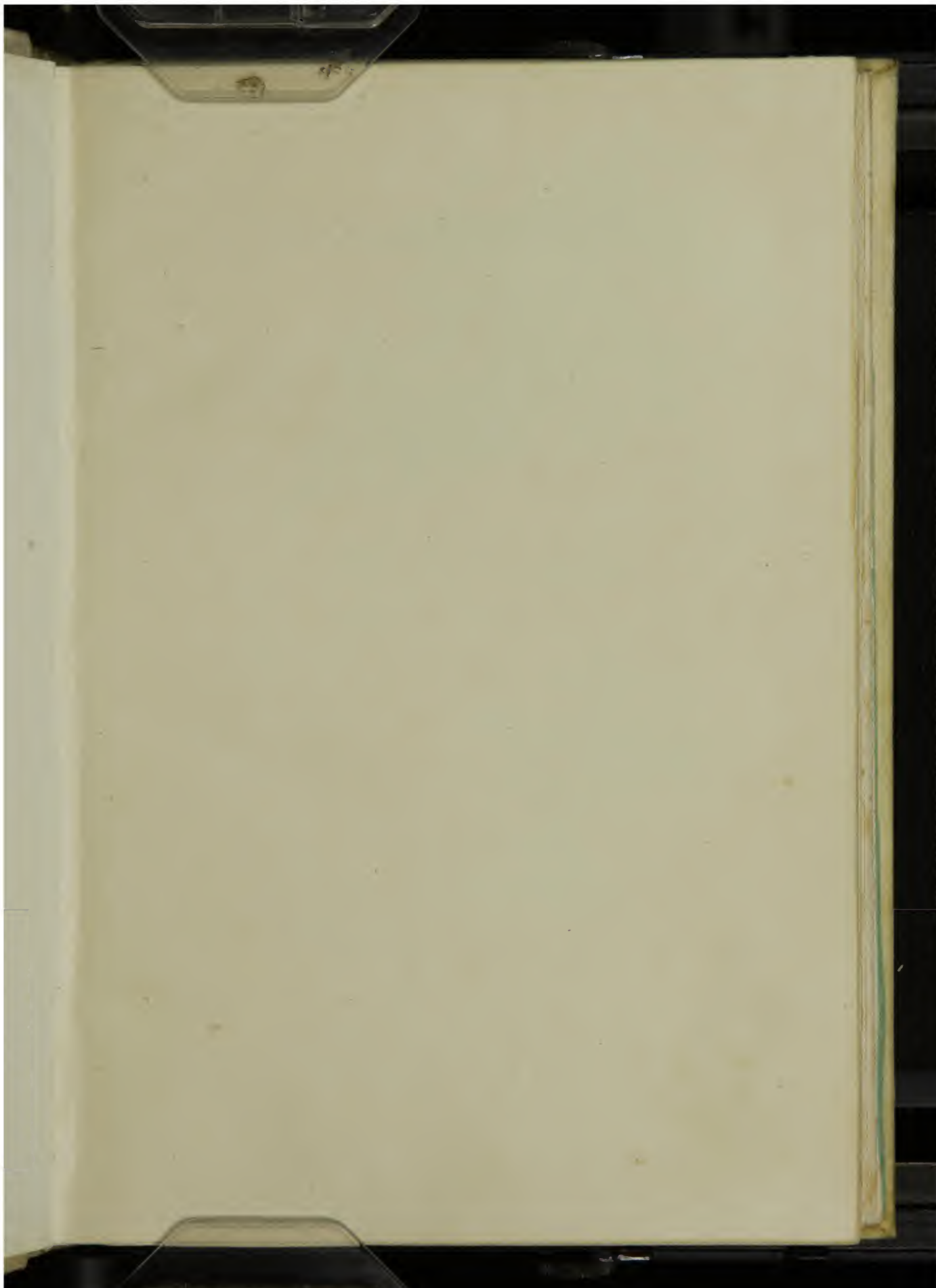
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.51

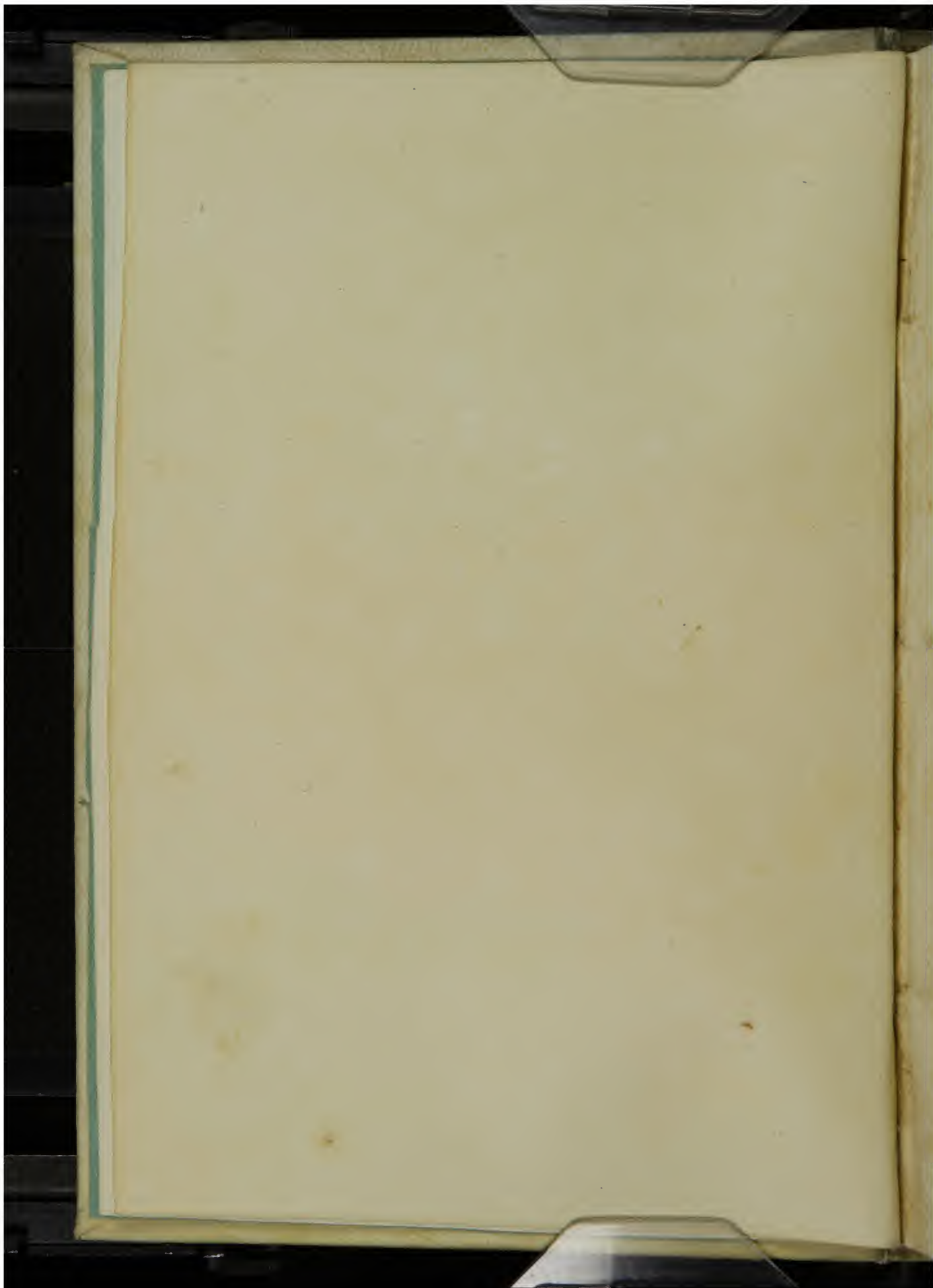


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.51

Lⁱ, 6, 2, 51,







DEFECERVNT VVLGHARE.



Della podesta del confessore .	C i
del proprio sacerdote .	c ii
del confessore ordinario :	c iii
dachi lhuomo sha a confessare .	c iiii
Come si puo alcū confessare da altri che dal proprio confessore .	c v
chi puo omechter dudire le confessioni .	c vi
Quādo el prete curato de dar licēza al parrochia no ch li confessi da altro negarla .	c vii
Qñ il rligioso puo udir le cōfessioni	c viii
Come e frati minori possono udire le confessioni .	c viiii
Cinque effecti che nascono della con missione facta ad altri .	c x
Differentia infra e frati presentati & preti curati .	c xi
de casi de uelcoui .	c xii
Quando el prete curato o no absolue da e casi equali esso non puote .	c xiii
Se nella generale conmissione possono interuenire lespeciali .	c xiiii
De potate penitentiarii in curia .	c xv
Quando lhuomo absolue & nō puo del cōfessor ch nō irēde le cōfessioni .	c xvi
della scientia che de auer el cōfessore	c xvii

La scia che de hauere el confessore .	c xviii
Se de sape ch e pccō mortale o no .	c xviii
della uirtu & bonita del confessore .	c xx & xxi
Come el cōtessore de udire le confessiōi	c xxii
Come si deō fare le interrogationi .	c xxiii
Tre cose da obseruar nella confessi.	c xxiiii
De peccati mortali come si domāda	c xxv
del pccō in di difelta connesso .	c xxvi
del honelta che de hauere el conf:	c xxvii
Come de far el cōf. con le donne .	c xxiii
della pnia .	c xxviii xxx & xxxi
Come si deon porre le penitentie .	c xxxii
Come in tre modi si solue & lega .	c xxxiii
Se e obligato rifare la penitencia facta	
facta in peccato mortale .	c xxxiiii
Come sintende di tale penitencia .	c xxxv
della celatione della confessione .	c xxxvi
di chi reuela le confessione .	c xxxvii
chi e obligato al sigillo della conf.	c xxxviii
Opera delle confessioni .	c xi
Deuoti	c xii
Delle supstitione.	c xli
Della beitemia di dio & de sancti .	c xlii
Dello lpergiuro .	c xliii

dalla inuidia .	C lxx
della susuratione.	c lxxi
della tristitia nelle cose prospere .	c lxxii
della ira .	c lxxiii
della indignatione .	c lxxiiii
della contumelia .	c lxxv
della bestemia didio & de sancti .	c lxxvi
della seditione .	c lxxvii
delle guerre.	c lxxviii
della accidia quarto capitale .	c lxxviiii
della desperatione .	c lxxx
del odio procedente da tedio .	c lxxxi
della mente uagabonda .	c lxxxii
della negligentia .	c lxxxiii
della negligentia della confessione .	c lxxxiiii
della negligentia della comunione .	c lxxxv
della uanagloria .	c lxxxvi
della inmodestia dello ornato .	c lxxxvii
delle figliuole della uanagloria .	c lxxxviii
della ghiactantia .	c lxxxviiii
della contentione .	c lxxxx
della discordia .	c lxxxxi
della pertinacie .	c lxxxxii
della singularita .	c lxxxxiii
della inobbedientia.	

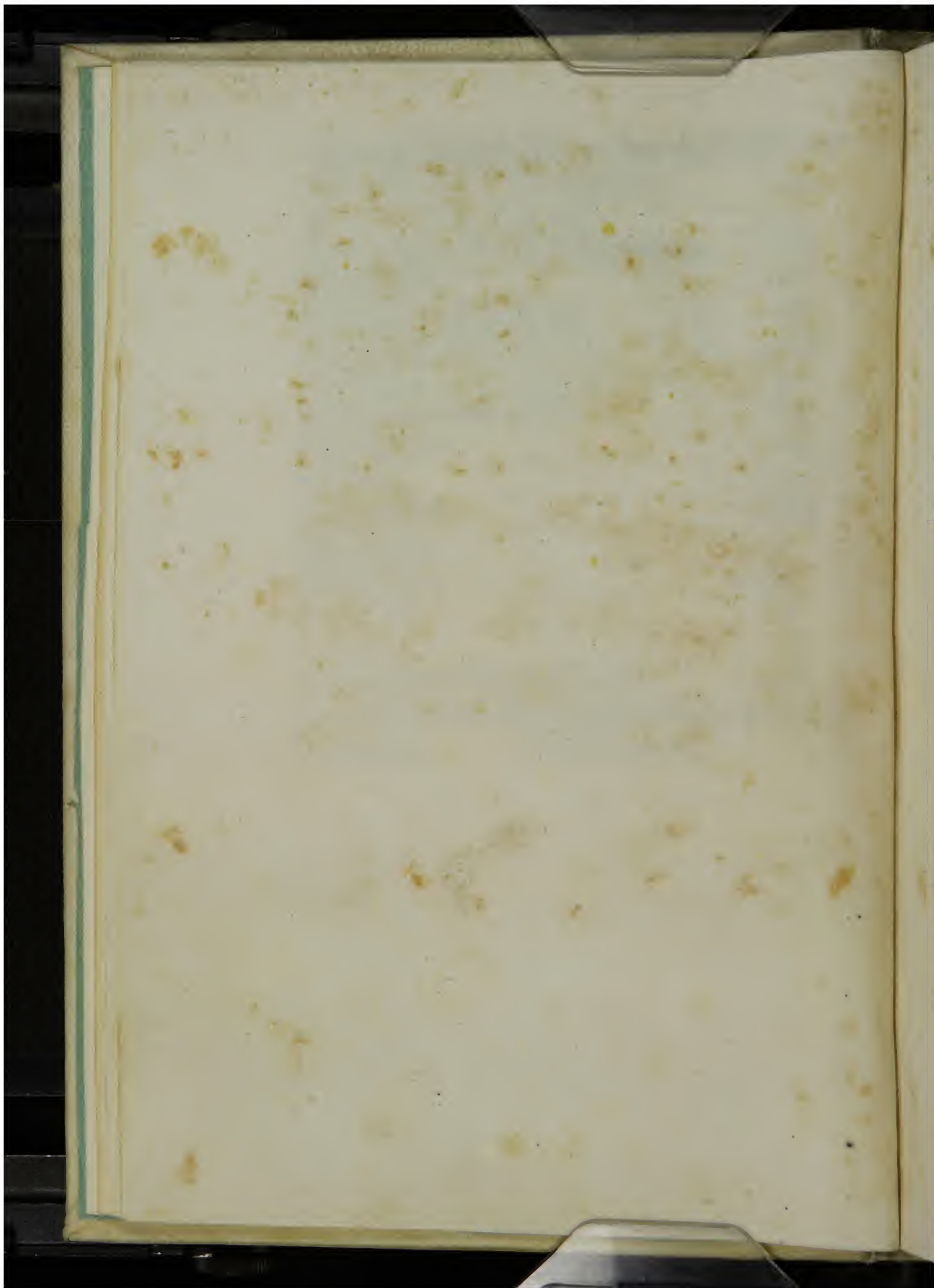
Della agiuratione.	C xlv
della obseruatione delle feste .	c xlv
dello udir la messa .	c xlvii
della obseruatione de digiuni .	c xlviii
dello honorare el padre & la madre.	c xlviii
del gouernare la famiglia .	c l
dell'homicidio .	c li
della luxuria.	c lii
della luxuria .	c liii
di chi usurpa le cose altrui .	c liiii
de falsarii .	c lv
del furto.	c lvi
del sacrilegio .	c lvii
della rapina per forza.	c lviii
del desiderare ebeni daltrui .	c lviii
del dire le falsita & bugia .	c lx
della detractione .	c lxi
della auaritia .	c lxii
della simonia .	c lxiii
dello acceptare le persone per amicitia .	c lxiii
de guadagni inleciti & inhonesti .	c lxv
del giuoco .	c lxvi
della inquietudine nello acqstare ebeni .	c lxvii
della auaritia uirio capitale.	c lxviii
della auaritia medesimoamente.	c lxviii

Della Gola uitio capitale .	c lxxxviii
della ebrietade .	c lxxxv
della insensibilita :	c lxxxvi
delle figliuole della gola .	clxxxvii
della loquacita .	clxxxviii
della scrutilita .	clxxxviii
della inconuenientia .	cc
deballi oue sita inordinata letitia .	cc i
della inmonditia corporale .	cc ii
della pollutione procurata .	cc iii
della luxuria .	cc iii
della delectatione amorosa .	cc v
delle figliuole della luxuria .	cc vi
dello amore di se medesimo .	cc vii
dello amore della uita presente .	cc viii
dello horrore del futuro seculo .	cc viii
de la superbia reina dogni male .	cc x
della densione .	cc xi
della ambitione .	cc xii
della presumptione .	cc xiii
del giudicare temerariamente .	cc xiii
della curiositade .	cc xv
della ingratitudine .	cc xvi
dello scandolo .	cc xvii
della adulatione .	cc xviii

della bestemia nello spirito sancto .	c c xviii
degli scismatici & heretici .	c c xx
della infidelita de pagani & giudei .	c c xxi
de congiugari in genere .	c c xxii
dellacto congiugale .	c c xxiii
de pncipi rectori baroni & secolari .	c c xxiiii
de giudici o dichi ha ordiana podsta	c c xxv
degla duocari notai & procuratori .	c c xxvi
de doctori secolari .	c c xxvii
de madici & spetiali in genere .	c c xxviii
degli spetiali in particularita .	c c xxviii
de mercatanti & banchieri .	c c xxx
deglartefici & mechanici .	c c xxxi
de contradini & lauoratori .	c c xxxii
de fanciugli & delle fanciulle .	a c xxxiii
de cherici in commune .	c c xxxiii
de beneficiati & canonici .	c c xxxv
de religiosi & religiose .	c c xxxvi
de uestroui & altri superiori .	c c xxxvii
della absolutioe & igiutioe dille pnie	C i
della absolutioe della scomunicatioe	c ii iii iiii
del modo da imporre la penitentia .	c v
de uoti .	c vi
degli infermi che si confessano .	c vii
della abso.utione in articulo mortis	c viii

Della absolute di della scomunicatio miôr.	C viii
della absolute della maggiore :	c x
della absolute in genere .	c xi
Forma del sacramento del baptesimo .	c xii
della Cresima.	c xii
della pnia & absolute.	c xiii
della extrema unctiõe cioe olio scto.	c xiiii
del sacramento del corpo di Christo.	c xv
del sacramento dellordine .	c xvi
degli hostiarii .	c xvii
de lectori .	c xviii
degli exorcisti .	c xviii
degli accoliti .	c xx
de subdiaconi .	c xxi
de diaconi .	c xxii
de preti .	c xxiii
del sacramento del matrimonio .	c xxiiii
Di tutte le scomunications reseruate al papa o al suo legato .	FINIS tabule .

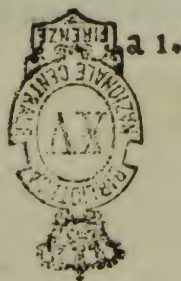
viii
x
xi
xii
xiii
xiv
xv
xvi
xvii
xviii
xix
xx
xxi
xxii
xxiii
xxiiii
apa o al



INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto Interrogatorio composto da Frate
Antonio Arciveschouo Fiorentino : Sopra le
Confessioni .

D Efecerunt scriptates scriptinio . Ait .
ps . lxiii . Lo scriptinio elquale e la cō
fessione in nella quale il penitēte discu
te & ricerca la cōscientia sua : el cōfessore inlie
me con lui . Et impercio lo scriptante e il cōfel
fore elquale in quello puo in tre modi manchar
Cioe per malitia absoluēdo quello che fa nō po
tere absoluere : o uero pignorantia non sapēdo
discernere infra lebra & lebra : cioe īfra peccato
mortale & ueniale . Et etiam non intender quel
lo che puo & non puo absoluere : o uero per īfir
mita di concupiscentia : piglando īdeoccasione
di male per ludire quando incautamente se reg
gesse : Vnde Augustino inde . pe . di . vi . ca . i .
dice . Guardisi lo spiritual giudice : Si come nō
ha comesso crimine di nequitia : cosi non māchi
dal dono della scientia . Per le quali parole si de
monstra che el confessore debba hauer podesta
nellacto della conscientia conseruare la prauita
della sua mente . Et hauere sufficiente chiarezza
di scientia .



DELLA podesta o uo auctorita del cōfessore
& chi puo udire le cōfessiōi Para gfo pmo
Quāto al primo cioe della auctorita del cōfesso
re e da sapere che quegli che nō sō sacerdoti nō
possono udire le cōfessioni: Et se le possono udi
re i caso di morte nō pmo possono absolvere: si
come el sacerdote demonstratiuamēte. **Secon**
do alcuni doctōri absoluendo alchuni non essē
do sacerdote: cade i regularita: sicome quel cō
celebra nō essēdo sacerdote. Questo tamē e du
bio: ipoch nō e expreso i iure sicome di quel cō
celebra nō essēdo sacerdotē. **Et** po nō e paruto
i regolare: ex. de sē. exc. is. q. li. vi. uide questo
cōfesso dal nō sacerdote: **S**idebba dinouo cō
fessare. La ragione e questa che sōlo a sacerdoti
e decto. **Q**uorū remiseritis &c. Io xx. tamē nō
da ogni sacerdote puo ciascuno essere assoluto
ma dal pprio o di sua licētia. uñ ex. de pe. & re
c. ois: dice che ciascuno e tenuto cōfessarsi una
uolta l'ano dal pprio sacerdote tutti esuoi pecca
ti: de pe. 3. di. vi. placuit: La ragione e questa .i.
che nissū puo sciogler o uer legare se nō a iuridi
ctione sopra quel cō si cōfessa da lui: **M**a se al
cūo e ppo plaro & nō e sacerdote: si come quel
li cō āno cura danime: & iuescoui iguali nō sōo

sacerdoti possō esser ab soluti p quelli aquali pe
si prelati & uescoui nō sacerdoti tussse cōmella
auctorita. **DEL PROPIO SACERDOTE. C ii**

Mae da sapere ch' il ppio sacerdote Al' mti l' m
tēde qñ sidice. ch' ciaschedūo s'idebbi cote
ssare dal ppio sacerdote: Et Al' mti qñ Sidice. ch'
diligētia del ppio Sacerdote Alcūno s'ipuo cōfess
sare da al' ch' da esso ppio sacerdote. I pco ch' nel
p'mo caso. sidice ppio sacerdote ēē cialquō ch' a
podesta da soluer ordinaiā o uero delegata ī co
mūe uō in singulare & īpcio che Lauctore. cio e
Lacusatore segue Lauctore del reo. Vñ ita nella
lectiōe sua q'llo ch' dimolti debbi seguitar. Et īpo
ch' nel foro della cōsciētia q'l medesimo e actore
& reo. o de segta ch' lui medesimo puo Acusar le
stesso dināti a ciasche duno cōfessor de pccī co
mūi. el q'l cōfessore possi lui a' oluer del pccō ī cia
scedūo luogo cōmesso. p La q'l cosa dice hostiēse
ch' ciaschedūo a tre pp' sacerdoti ordinariamente
El p'mo e el curato cioe il padrō suo. El uescouo.
El papa. Inel secondo caso. e. il proprio sacerdote
p la licētia del q'le s'ipuo luomo da altri cōfessa
re. s'itēde strictius. q'l che p sua ragiōe ordinaria
a questa Auctorita & nō p cōmessiō Et īpo se ci
alcū s'ipuo cōfessar dal uicario di q'l ch' a cura.

..a ii.

daie. Non po esso uicario puo dar licētia achi si
debba cōfessār allui ch̄ siuada acōfessār da alē.

Et q̄sto dicie Pietro dipalude. i. iiii. di. xvi.

DEL CONFESSORE Ordinario diciaschedūa
p̄sona & p̄ma delle ope ecclesiastiche C. iiii.

EL Papa p̄che nō a supior da xp̄o ne dal cō
cilio. ch̄iche elege el p̄po cōfessor. **El** q̄le pla
autorita di xp̄o puo lui a soluer & legare nella cō
della cōfessiōe. **M**a nō ielforo exterior. i po ch̄ es
so nō puo eser legato di legame di excomīcatōe
Della q̄le abbi bisogno de ser absoluto. **I**mpo ch̄
esso puo esser legato dello legame del peccō. **S**i
come noi alē & così a bisogno di rimedio come
glalē. i po ch̄ xp̄o nō laslo lui sēza rimedio **E**t p̄
ch̄ dal p̄ncipio ciaschedūo poteua absoluer q̄llo
ch̄ si facieua allui subdito così ora q̄nto allui el q̄
le nō e sotto posto a p̄sōa. si come esso papa puo
ēē dachi elli eleggie absoluto **Q**uegli ch̄ sono fa
miglad'l papa āno somō p̄cītētiar col papa p̄p̄o
sacerdote p̄b̄ āi s̄sūo alē sō sotto posti. **M**a el cōtrio
e de cappellāi d'l papa eq̄li p̄l mōdo sono sp̄si p̄q̄s
to nō sono exēti daglalē **M**a de cardiali eq̄l sono
uescovi essi nō mēo autorita āno ch̄ alē uesc. cio
e ch̄ possono eleger el cōfessor **Q**uel medesimo
possono sēso legari i po ch̄ sono p̄lati o vō exēti

Ma se sono ſēplici cardīali cioe cō nō ſono ueſco
 ne legati. dice Ho. eſſi nō aue ſe n̄ il Pa. el ſomo
 pēitēriero. Piu ſicuro e cō abbino licētia dal Pa.
 Malacomē ſal famigla loro dilicētia deſſi cardīa
 li poſſono eleger il cōteſſor īpcio cō dicō ſuetudīe
 ſono lor ſubditi oſacerdoti o vo alē cō ſieno o vo
 forſe puo eleſ loro ppo ſacerdote el ſomo penitē
 ziero elqual e curato di tucte ſemāſiōi d'lla curia
 papale & q̄lto dice Pie. di pal nel. iiii Epatriarchi
 uelc & Arciue. āno īppo ſacerdote ī mediate elo
 ro ſuperiori Sicō elueic a Larcī. Larcī a el p̄mate
 el p̄mate a el pat̄arha el pat̄a el papa. Et q̄to āno
 q̄n nō fuſero exēti. Niete dimeno tucti coſtoro
 poſſono eleger el cōteſſor. allor. ex. pe. & re capitu
 lo Vltimo equali cōteſſori coſi electi poſſono ab
 ſolueſ eueſco & arcieueſco & .c. Nō ſolamēte delli
 oculti pccī. Ma etiā dīo demāiſteſti & notori cōdi
 cēti & Larcieueſco. cioe q̄n ſi uoleſſe fare abſolue
 re elueſcouo Et āco ſi puo faſ ſciogler dallegame
 della ſcoīcatōe maggior & mīor & remutar e uo
 ti & rlaſſare īgiuramtu & tucte laltre coſe p̄le qual
 nō biſogname ricoreſ al aſedia apoſtolica. Aduē
 ga che Ho dica el cōtrario & q̄lto cōtrario tiene
 lapīſanella. Nō po ſicōtradice a eſſa Aduēga cō

.a iiii

in essa nō sia facta m̃tione se nō della absolutōe
de peccati : Cōciosia che la it̃etion sia aessi uesco
ui aquali sep̃ e g̃ue ricorrere aglarcives. e molto
piu graue al papa i tal modo p̃uedere alloro per
lo cōfessore da essi electo . Si com̃e p̃ueduto e al
li it̃eriori dessi uescoui p̃ essi uescoui . Et ip̃cio di
cialchedūo caso del quale puo el uescouo absol
uere el suo it̃etore : così il cōfessore electo da lui
puo lui absoluerē: Et i ogni caso i elquale puo il
uescouo dispensare col suo inferiore: così lui puo
dispensare col uescouo: Im̃po ch̃ la doue e mede
sima ragione ine e medesima forza: Et p̃cio dice
bene Host. dicēdo così. Questo p̃uilegio nō p̃de
p̃ questo cioe che uēne a Roma im̃po che non si
it̃ingue la doue si sia . Ma se cessasse adalcun es
sere uescouo cioe che ciess̃a da luogo & dalla di
gnita : forse p̃de il priuilegio dato auescoui: ma
te m̃acasse dalluogo & nō dalla degnita nō lo p̃
de. La ragione e che alquanti puono che il cōfēs
sore electo dal uesco. nō puo absoluerē esso ues
couo dal Vicoło della excommunicatione . Im̃po
che nō a la podest̃a se nō nella electione del ues.
Ma a questo si risp̃de che quel tal cōfēsore ele
cto p̃il uescouo nō a la podest̃a dal uesc. eligente
Ma da la ragione questa auctorita cōmict̃ere: si

come coloro equali sono electi da quegli che ano
 plectere de penitētiarii di potere elegger ū cōfē-
 lore: La qual potestā nō e data a essi cōfēssori co-
 si electi dagli eligēti: ma da penitētiarii: sicome
 quādo el uelc. cōmēte a frati equali sō electi da
 lor pōre essi frati sō cōmēssarii de prelati & non
 dell' eligenti. Et ipso che ācor dicono che se q̄l che
 e electo dal uescouo ī cōfēssione fusse scomuni-
 cato de xcommunication mīore: q̄n e electo allora
 non potrebbe absoluere: ipso che quello che e le-
 gato ī excommunicatione minore non puo essere
 electo S̄risponde a q̄sto non uale ī p̄cio ch̄ si itē
 de d'lla electiōe & degira. Ancor piu forte si dice
 ch̄ se el cōfēssor electo dal uescouo. lui & louesco
 che lo elegie Allora fussero legati di scoiāōe ma-
 giore non ī pediscie il facto dum modo ch̄ q̄n el
 cōfēssor electo absolue n̄ sia legato della excoiā
 magior o vō sospeso & q̄sto dice Pie. di pal nel iii
 di. xvii. Ep̄lati axemti āno simile p̄uilegio come
 inelegerli el cōfēssor ī p̄cio ch̄ īmediate ch̄ el sono
 exēti & sono p̄lati sicome sono molti abbati. p̄-
 q̄sto medesimo āno q̄sto p̄uilegio. po ch̄ ḡue fa-
 rebbe ācora alloro semp̄ ādare alnuo io papa p̄
 la licētia di cōfēssarsi. Ma se sono exēti. & nō so-
 no p̄lati n̄ āno q̄sto p̄uilegio. vbi ḡna tucti esub

diti d'i collegio exēti secolari o vō regolari el q̄l
collegio exēti nel capo & nemēbri q̄ti tali recta
mte imediate si possono cōfessār da iloro p̄lati. &
nō da alt'leza licētia d'essi p̄lati. Similmte niuna
abbadessa aduega che essa esercitasse leragiōi e
p̄schopali iporre officiali se essa gia nō auesse so
pra di q̄sto iperial p̄uilegio q̄tuncne fusse exēta.
nō puo q̄sto auer p̄che none p̄lato & non a lechi
aui della iuriditioe. Similmte ciaschedūo che fu
sse p̄posto a niūio altro p̄ cōmissione dalē & fus
se delegato n̄ puo esser chiamato p̄lato. Vñ ad
uēga che fusse exēte. p̄ b̄ nō ep̄lato nō a q̄sto p̄
uilegio. sicome farebbe il sop̄ore nella religione
el uicario del guardiano. el pore nō cōuētiale o
vō e ip̄ore cōuētiale socto labbate. nō peletione
Ma dac̄sso abbate d'i cōliglio depiu ānchi posto
& istituto p̄ore. Segia forte moredo labbate. essi
p̄ori possono diuetare come ordiarii ip̄cio c̄b al
lora La eletiōe sorogata a el p̄uilegio dicolui nel
q̄le sorogato. Ma el pore istituto p̄la eletiōe cāo
nica e p̄lato & ip̄cio letusse exēto arebbe elmede
ximo p̄uilegio p̄la q̄lcosa n̄ parebbe necio c̄b q̄l
lo c̄b la cōferma nel porattico. ledesse la podesta
di elegierli el cōtessore. Si come q̄l c̄b cōfirma &
cōlatura el uesco non e bisogno c̄b lidia q̄lla auto

rita p^{ch} se la dasse ne âco cōt dice q̄sta decretale.
 Ne p^{dilatōe} ip^{cioc}h q̄sto p^{uilegio}. di eleger^s il
 cōfessor. e q̄l m^{te} sicōcede auescoui & amiori p^{la}
 ti ex^{er}i. Vñ cōcio sia cosa ch̄ euesco. imediate lie
 no socto posti ali arcieuf. Niēte dimēo senza lor
 licētia q̄sta tal g^{ria} possono auer & q̄lli ch̄ nō so
 no ex^{er}i. Adūq; ep^{ori} q̄sto medesim o possono a
 uer auēga ch̄ siēo socto li abbati & alē maggiori
 s^aza loro licētia dū modo ch̄ essi p^{ori} siēo ordia
 rii. Ma se fussero alquāti cōstituti idignita & niēte
 dimēo nō fussero p^{la}ti. sicome sono cātori. tesau
 rarii. sacrestāi & simili. nō Añō q̄sto p^{uilegio}. a
 uēga ch̄ siēo ex^{er}i. Ma se efussero alq̄nti p^{la}ti &
 ex^{er}i & nō fussero p^{la}ti iel foro p^{er}tēnale Sicome
 sono archidiaconi del pari corrēti couescoui nel
 foro delle cause. nō p^{esso} p ^{q̄sto} essi poter auere
 el p^{uilegio}. Ma solo a p^{la}ti e q̄li āno cura danime
 dicono eser cōcesso. Et sicome Io dixi deuescoui
 ch̄ m^{tre} ch̄ sono uescoui q̄nto alla degnita ritē
 gono il p^{uilegio}. Et così di q̄sti p^{la}ti dico m^{tre} ch̄
 sono. mentre che esono im^{prel}atione. Et simil
 mente q̄l tal cōfessore ch̄ fusse electo da q̄sti p^{la}
 ti. puo fare cō^{ss}o loro i absoluēdoli & dispēlan
 doli quello che puo fare quello che puo il uescou
 o & se fusse esso cōfessore allor socto posto

excepto nella snia data daloro supiori cōtra essi
si come sareue qñ larcie. desse una snia cōtra i
suo suffraganeo cioe el uescouo .& dallo abate
cōtra el pōre cōuentuale .& dal ministro cōtra el
guardiano. Allora tal cōssore electo da questo e
lecto da queste snie date da maggiori p̄lati non
puo absoluere. Ciascūo puo o morto o nō mor
to el cōfessore che gia hauesse electo: eleggiere
& mutare unaltro a suo bñplacito :& inmediate
che colui ch̄ puo eleggiere el cōfessore si cōfessa
da alcuno li tiene auer electo esso p̄ cōfessor i pō
che piu e ne facti & nella intētiōe della m̄re che
nelle parole in eleggiere .iii. q vi c. i. Et de maio
& obe legebat̄ . Et questo dice Pietro di palude.

Li iſeriori p̄lati nō exēri : se sono imediate sob
toposti al ues. esso solo co suoi superiori āno i p̄
pō sacerdote : Sicome sono abati decani p̄pōti
ti & arcip̄ti & p̄ti ch̄ hā cura daie : i cōtado hāuo
il decano di cōrado. El uescouo qñ quel decana
to fusse cō esso alla cura dellaie . Simil̄mte ep̄o
ri iquali sō sotto essi abati sō sotto uescoui .

Quegli che non sono prelati : sono inmedia
te sotto alloro curati : o uero che sieno Abbati
o ueramente che sieno priori o ueramēte decani
eguali sono di collegio o uero semplici decani :

6
o uer sēplici curati quādo sō nelle lor parrochie:
E cherici del choro sō soctoposti a quel che e so
pra el coro o uero che sia el p̄ncipal cātore :o ue
ro succētore negli exteriori . Ma quāto al foro
della cōsciētia solo el decano e ueduto essere do
ro curato Pietro di palude nel iiii . d . xvii.
Tertio paragrafo . Da chi si debbō cōfessare ese
colari ordinariamente. Lo Impadore secōdo
Hosti . di cōsuetudine antiquissima si cōfessa a
suoi cappellani : Ma come si dice ex . de pe. &
re . cli . vi . p̄ nissuna cōsuetudie si puo itrodurre
che alcū sāza licēza del p̄po sacerdote si possa e
leggere il cōfessore a suo mō se nō dilicētia del
papa . El Re al uescouo o larciescouo di q̄lla
citta oue la sedia del regno nō ī quella oue piu
abita : ma ī q̄lla oue si cōgiugne & oue coronato
Prīcipes minores : se āno sotto se piu cipra simil
mte nella sedia p̄ncipale del ducato o uero dī p̄
cipato agsta il domicilio : Ma se auesse una cip
ra & unaltra maggiore allūo & laltro uescouo o
arcieu . debba riceuer lalicētia secōdo ho : Ma q̄
sto nō e uero q̄to allarci . īpo ch̄ nissū subdito d̄
uesser subdito īmediate alli arcieue . se nō q̄n ui
lita : Ma solo essi ues . sō subditi īmediate allar
ciu . uñ cōciosiā ch̄ il signōr īdue terre nel tēpate

tenga signoria. così nelle cose spūali. sotto pos-
to Auescoui desse cipta. si come fusse seruo. Co-
me ppañte el signor dun castello e sotto posto
nelle cose spūali Al suo pte curato Erpicio si co-
me Larciuescouo nō puo dare licentia a luomo
ch a labitatiōe nello uescouado del suo uescouo
ch si cōfessi Così nō lapuo anco dare al pñcipe.
elquale ha el dñio in diuersi uescouadi & nō nel-
le cipta. Molto magiōr mte e ueduto ch debi ad-
essi Vescoui domādar licētia o a q̃llo i elquale a
el pñcipale domicilio o vō da ructi edue. qñ equal-
mte i ructi adue abitasse. El signor elquali i ūme
delmo uescouo āno idi ṽse uille Ladomitaōe &
i tal mō ch lauilla nō cōtiene i se piu parrochie. &
maxie se una nō fusse pñcipale dell'altra. Allora
Aniuno pte curato e sotto posto. Ma imediare
Al uescouo. Ma se i una uilla fusse il pñcipale do-
mīno i el q̃l nō e senō ūa parrochia o uō sō molte
& ūa e pñcipale alaltre. el pte dessa e suo ppo sa-
cerdote. fuore del uescouo. Eballui cioe i bancia-
dori equali nō Auesseno i alcū luogo māsiōe. Se
nō ch cerhāo star ora q̃ & domāe cola i ogni luo-
go si possono cōfessare. o Auescoui delle cipta o
ūo apri delle parrochie doue s̃t ouono i hospitio
Et similmente de ppositi. ad uēga ch abbio le casse

de parenti fuore della balliua o simiscalciana : o
 uero prepositura ipercio che p cagione dello of
 ficio : quasi cōtrahēdo si fanno di quella parro
 chia oue si ritrouano . Tutti gl'altri borghesi
 & secolari equali nō sō posti ī alchuna dignita .
 sono sottoposti a quegli curati : nelle parrochie
 de quali habitano principalmente . o uero se fus
 sero di due parrochie : ī quella che si truouā quā
 do si uoglon confessare della parrochia sono . Et
 questo dice Pietro di palude . Regularmente a
 dunque la confessione e da fare al proprio sacer
 dote . Vñ : Innocē . ex . de pe . & re . omnis dice
 Se alcuno si uuol confessare da altri che dal pro
 prio sacerdote per iusta cagione . prima domā
 di la licentia & obrēghila al pprio sacerdote : cō
 ciolia cosa che altri mēti esso confessore nō puo
 ne sciogliere ne legare . **COME SI PVO** alcu
 no cōfessare da altri che dal pprio sacerdote . **Cv**
e Da sapere & notare e casi . secōdo Pietro di pa
 lude pli quai ciaschuno puo a altri cōfessar
 si che dal proprio sacerdote . etiā sēza licētia sua
 Equali casi pone hostiēse nella sōma . El primo
 e pla ī discretionē del proprio sacerdote . Et sotto
 questo caso si comprēde : qñ esso sacerdote e sol
 lecitatore al male & reuelatore di cōfessione o ue

ramente si facto che p la confessione allui facta
potrebbe uenire in pericolo a quello che si cōfess
sa & anco a quello che confessare . Adunque in
questo caso dice hostiense essere data licētia da
la ragione . potere andare a altri . de . pe . di yii
placuit. Ma altri doctōri dicono . he si debba chi
edere licentia da lui o dal suo superiore . Imper
cio che . Decrē . oīs . Dice che quando per iusta
ragione alcuno si uuele confessare da altri che
dal proprio sacerdote : domandi la licentia al p
prio . Et auengha idio che alquanti intendino
se questo nō pcedessi per colpa del proprio sacer
dote. Nientedimeno non e paruto il meglio per
benche per sua colpa questo proceda impcioche
la colpa sua non debba nuocere a altri: sicome
nocerebbe al suo superiore : uerbi gratia : se il p
prio sacerdote fusse morto: o scomunicato non
percio inmediate e lecito andare a cōfessarsi da
altri . Ma e bisogno ricorrere al uescouo se al su
periore non puo andare. Et se il uescouo etiam
fusse morto allhora pche al papa nō e facil cosa
potere ādare puo imediare ādare a ūaltro. Adū
que quando il proprio sacerdote e indiscreto &
inactō ciascheduno suo subdito . senza altra li
cētia domādata o uer dimādata & nō ottenuta

puo andare a altri a confessarsi.
 dico domadata
 perche se esso e indegno udire la confessione nō
 e inabile a poterla concedere & concedere. Et i
 questo cioe che debbi dimandar licentia da esso
 o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso
 Pietro Alano Innocentio & Guglielmo: Vnde
 se a questi corali fusse negata la licentia allor di
 cono e prefari doctori che quel iudicio e di costo
 ro che di quegli non hanno copia di confessore
 Ma Pietro di palude dice che allora: puo libera
 mte andar altri si come disopra e manifestato: &
 se uno di questi tali non potesse auere altro & la
 necessita lo costringesse allora e predecti docto
 ri dicono che esso confessi e peccati in genere: n̄
 enarrando quello per lo quale ne potesse uenire
 scandolo. El secondo caso e quando el parro
 chiano transferisce la sua habitatione i altra par
 rochia: imperoche allora manca dessere p arro
 chiano della prima & diuenta parrochiano della
 seconda doue ferma labitatione sua. Ma se in
 due parrocchie auesse la sua habitatione & in ūa
 stesse il uerno & nell'altra la state: delluna & della
 altra parrocchia s'intende dessere: non insieme:
 ma succiessiuamente cioe quella habitatiōe do
 ue si truoua in e prenda e sacramenti. El terzo
 .bi.

caso e quando el uacabondo :cioe quello ch'ua
per lo mondo non cercano habitatione in nessu
no luogo .Costui si puo confessare a ciaschuno
curato o uero dal uescouo della parrochia doue
si truoua etiam dal prete che non fusse curato:
si come pare adalcuno impoche nō essēdo sub
dito a persona si puo far subdito achi esso uuo
le. Conciosiache ogni sacerdote a lapodesta d'
lordine & della iuridictione p essa ordinatione .
Ma esubditi solamente āno coloro : equali si so
ctomectono allui .Se non che secondo le leggi
ciascuno che si soctomecte auno una uolta e fa
cto di lui parrochiano & nō si puo soctoporre a
altri p infine che simplicemēte nō si soctrae da es
so senza la sua uolōta ar . de .di. vi placuit . El
quarto e quando alcuno cerca labitatione nella
quale possi habitare pinfino che pena a auerla nā
a el proprio sacerdote. Et de peregrini e da dire
che senza licentia de loro curati āno facto el can
mino p questo medesimo sintende essi auere in
terpetrata licentia di cōfessarsi : conciosiache sē
za confessione degnamente pegrinare non pos
sino. Vnde se uien la pasqua: possono essere co
municati per la medesima licenza di confassar
si de casi episcopali: si come e il curato de parro

chiani. De mercatanti e da sape che se nō āno al
 cuna habitatione . se nō seguēdo di mercato in
 mercato & q̄l medesimo di loro che de uagabō
 di & quel medesimo e āco hauēdo labitatione:
 ma nō uisi ritruououo p lo tēpo pasquale cōune
 mte īpcioche non e paruto che abbino abitatiōe
 quāto a sacraṁti . Et quel medesimo e della fa
 migla de balliui cioe ībasciadori & p̄ncipi : & di
 ciascheduni c̄h ī quel medesimo stāno : pla qual
 cosa e manifesto . Aduēga c̄h tēghino labitati
 one loro altrui: nientedimeno nō ui tornano se
 nō a corali tēpi: & īpcio costoro possōo esser chi
 amati uagabōdi. Quel medesimo della famigla
 de uescoui secolari : īpoch el uescouo nō a ragiō
 sopra di lei sicome ec cardinali sopra di loro . Ma
 se fussero di quel uescouado dessa licentia si con
 fessino . Ma se fussero dunaltra cipta dellaquale
 eglino abbandonano labitatiōe : īpoche uā ua
 gabōdi p uescouado p rispecto del ues. o di licē
 tia del ues. o del prete curato nella parrochia oue
 uāno si possō cōfessar . Cōcordasi ī questo .cioe
 c̄h īpegrin & mercatāti: & altri uiatori se nō āno
 licētia dalor p̄ri parrochiani o da ues. o c̄h pigli
 no el camino sēza licēza loro nō possōo esser ab
 soluti da altri. In. Ho. & G. Elqnto caso e p̄caso
 bñ.

dal prelato di quel luogo per quel peccō: sicom
e consuetudine di far ne furti & in simil cose: le
quali cose sono ignorate dalli auctori cioe peccō
ri. tale sarebbe da mandarlo allo scomunicato
p la absolutione: ma se el peccaro fusse occulto
& p questo nō fusse excomunicato si puo etiam
confessare dal ppo sacerdote: Si come si dice in
la sōma pisana. Frāciesco de zabarelli referisce
Laudunense tenere che ecurati & etiaz efrati ad
messi a udire le confessioni: secondo la forma d
le Clementine. dudū de sepulturis. possono udire
& absoluer e peccati commissi non sol nel uesco
uado: ma etiam fuori del tenitorio del uescoua
do. dūmodo che el confitēte si possi confessare
da lui cioe che sieno di quel uescouado o parro
chia quāto a curati. El sexto e pla cagiō dello
studio: si come li scolari: Impcioche se nō sono
iui se non p uno anno o uero che non anno piu
di spatio dal uescouo o uero dal capitolo: pla li
centia del quale sono iui o uero che cosi dispon
gono: o uero di parrocchia in parrocchia si trans
mutano. Ma di quegli che uēgō dogni pte dl re
gno al plāmto a Parigi: cōcio sia che el re reputi
se fisco cioe dominatore sopra tutto el reame n
auēte supiore pare ch iui si possi cōfessare dalue

scouo o dal parrochiano nel qual fermā la lor ha-
 bitatione .Ma il cōtrario e uero cioe che nō si pos-
 sono absoluer p cagion del plamēto se nō āno li-
 cētia da lor p̄lati ip̄o che il re nō a potestā sopra
 lo spirituale el ues. solo sopra la diocesi sua .ma
 a Roma e il cōtrario la oue la sedia del papa nel
 le cose spūali & p̄ria comune sicome la chiesa ca-
 thedrale di tutti euescouadi & parochia di tut-
 ti e parrochiāi couē. ūn nella curia romāa come
 al suo curato come al sōmo penitētiario ogni p-
 te del mōdo si puo cōfessār & da penitentiarii sē-
 plici: sicome uicarii de lor preti parrochiani. Se
 primo p caso & p cagione di necessita ip̄o che in
 nello stremo della morte ogni sacerdote nō p̄ciso
 dalla chiesa p auctorita delle legii: si fa p̄po sa-
 cerdote De offi: or. pa. & hoc quod hētur de tō.
 di. iiii. Scūz e che āco el secolar possi r̄ciliar ūo
 scōlcato posto ī necessita di morte cōla chiesa: se
 gīa lui nō fusse excōicato: tam p niū mō puo a-
 bsoluer de pccī nello udir la cōfessiōe. Loctauo ca-
 so pone ho. cioe se q̄l che n̄ e p̄po sacerdote ira-
 ti hābitiōe r̄ati hābitiōe & q̄n alchū p̄sume lauo-
 lōta del suo maggior & sopra essa p̄sūptiō p̄cād
 del p̄po sa: ma come dice nella sōma pisana &
 bñ q̄sto caso cōueniēte n̄ e tēuto: q̄sta ragiōe pō
 b iiii.

Pie. di pal. niuna rati ābitio :cioe ābitione dela
uolonta daltri conferma el sacramēto puo ilq̃le
nullo fu. Ma se non uale nel sacramento questo
presumere lauolōta daltri almen puo ualeŕ nel
papa ī alcuna cosa: īpoche esso puo mutar la so
lemnita si come della chiesa laquale e cōsecrata &
nō il ues. Tam̃ nelle cose sacre nō puo ualeŕ īpo
non puo mutar essi sacram̃ti. Quel che puo
cōmeceŕ o ñ cōmeceŕ dudire le cōfessionī. Cyi.
Sappi secōdo Pie. di pal. nel iiii di xvii. che cias
chedū sacerdote el qual p cagion ordinaria puo
udiŕ la cōfessione puo ēt cōmeceŕlo ad altri īpo
che aragion di puro īperio. & īpo che ciaschuno
che p electione a cura daie e ordinario. cosi puo
licentiar ciascū suo subdito che si possi cōfessare
da altri. Item e ordinario anco ciascheduno alq̃
le p offitio li fusse questo īposto : auēga che nō
fusse pelectione. Item colui che tiene eluogo d'l
p̃te che a cura danime per leggie o uero per con
suetudine si come facto p̃ore per lo abate elqua
le uiuente labate era delegato nō potea delegar
cioe conmeceŕe. Ma morto labbate oleuato da
lo offitio tiene elluogo suo in ogni cosa & qua
si e ordinario quanto a questo cioe non puo hce
riare quegli che sono allui subditi della confessi

11
one . Larciprete non si tiene essere ordinario : &
maxime quando e una prebenda: ma dalla con
missione del uescouo per uiua uoce questo tale
e delegato & non ordinario . Larcidiacono auē
ga che sia iudice ordinario per consuetudine: ni
entedimeno non e in foro della conscientia : se
gia non fusse sacerdote & udisse le confessioni
missione. Vnde non puo subdelegare : cioe
connectere. El legato e ordinario in tutti edua
le corti cioe inel foro della conscientia & iel foro
iudiciale si come nelle cose exteriori da i giudici
delegari & a due penitentiarii . El sōmo penitē
tario e ordinario nelle cose sēplici solamente &
percio a i suoi penitentiarii & concede alloro licē
tia deleggere il confessore . Ma e semplici penitē
tarii del papa : aduenga che sieno delegati del
papa elquale esso solo gli pone in quello officio :
& non e el sōmo penitentiero : possono ogni
huomo udire di tutto quanto el modo : Ma nō
possono essi piglare aiutatori i loro officio nec ē
dare a altri licētia che si possino eleggere il confesso
re . El decano di uilla elquale e āco chiamato ar
ciprete se il suo decanato e anexo a alcuna cura
spāle si reputa ēē ordinario nelle p. d. l suo decato

b iiii

dopo el uesc. & etiam e ueduto essere ordinario
de suoi preti curati : & questo mō essi suoi cura
ti di licentia sua nō solamēte dal uesc. sipossō cō
fessare . Ma se il uesc. o larcidiacono cōferisce &
tiā quel decanato ora a uno & ora a unaltro eue
duta essere delegatione : & questo e p rispecto de
casi comuni ipōche p rispecto de casi episcopali
così del curato come del decano equali p p̄sential
grā si cōmece potere absoluere delli casi & dadi
stinguere . Se fussero ritenuti di ragione o uero
p cōsuetudine : & allora in essi casi niuna ragiōe
cia quello che e inferiore al uescouo . Vnde achi
essi casi cōmece p auctorita delegata absoluere
& nō p auctorita ordinaria . Itē e da sape cō qñ
la podesta della iuridictione e una cōmessa apiu
p̄one & non sepañto a ciascheduno dipse : al
lora non puo alchūo p̄se solo essa cōmece sēza
consentimento delli altri . Ma pche a tuçti sapar
tiene . da tuçti debba essere a p̄bata . Vnde se il
capitolo uacādo la sedia tēga elluogo del uesc.
inel tēpale : niuno desso capitolo etiā el decano
puo porre officiali senza el cōsentimēto di tuçti .
Ma el capitolo del cōsentimento della maggior
parte puo questo fare . La podesta dello absolue
re de peccati puo essere apresso di piu assēti uno

si come el capitolo uacate . La sedia quādo a la
 podesta delle cose spūali dico questo quando a
 la cōmissione : non quanto alla executione īpcio
 la confessione e da farsi a un solo . Vnde tuōto
 il cap. canonico ponga il penitentiario . Ma qñ
 la iuridictione pfectamente rimane apresso di ci
 a schūo : allora lū sēza laltro la puo achi esso uo
 le cōmectere : etiā el minore senza el maggiore :
 & molto maggiormēte pel cōtrario : cioe el ma
 giore senza el minore : Et pche la podesta dello a
 soluere laquale e data al prete curato al uescouo
 & al papa non e una : ma ciascheduno puo per
 se udire senza el cōsentimento dellaltro : & simil
 mente senza consenrimento daltro puo p se stes
 so cōmectere lauctorita sua a altri . Vnde eluica
 rio del prete curato senza licēza del uesc. puo u
 dire le cōfessiononi de subditi desso pte curato & ñ
 daltro . Et molto maggiormēte per lo cōtrario :
 cioe dilicētia del ues. si puo udir le cōfessiononi de
 subditi del prete curato . Senza licenza o uer cō
 sentimento suo . Et di questo cie ūa declaratiōe
 bollata di Chīmto & dalexandro : dopo laquale
 bollatione a Parigi niuno soppose a dire iltrari
 o . Cōcludendo : ciaschuno che solo p cōmēsiōe
 ode le cōfessiononi : non puo a altri cōmēter le cōfessiononi

71
Quando el pte curato debba dar licentia al par.
che si cōfessi da altri o uero negarla. C.vii.
Sappi secōdo Pie. di pal. nel iiii di. xyii. che se
el parrochiano dimāda licentia indeterminata
mente di confessarsi da altri nō debba el suo p-
te curato tal licentia cōceder : se gia nō fusse ue-
risimile che quel che ladomāda elegiesse uno in
bonta equali alui o uero miglori. ūde se esso no-
mina alui uno elqual fusse equalmēte buono o
uero miglore a udire la cōfessione nō glēl nieghi
impoche forse potrebbe auere qualche peccato:
plo quale si uergogni confessare allui : & prima
morrebbe senza confessione che confessarlo alui
Ma se apparisse che esso confessore elquale esso
parrochiano domanda non fusse equalmēte bu-
ono o per fama o per ueduta o per conuersatio-
ne dichi fusse confessato da esso cioe che non re-
ligiosamente si portasse : Allora sēplicemēte gle-
le debba dinegare dādogli a itēdere che esso nō
puo absoluere: itēdēdo questo che colui acui es-
so parrochiano si uuol cōfessār nō a auctorita se
nō p cōmessiōe desso curato: & dicēdo ch e parato
dirlo se e tale ch a quella materia sia sofficiēte o
uero dica che e parato apparecchiato dargli una
ltro in loco suo nelq̄l caso guardi bñ dargli tale

che sia sufficiēte: impoche se insufficiente għal del
 se sarebbe ĩputato allui quello che dapoi seguit
 se alle sue pecorelle: ĩpoche secondo la ragiōe q̃l
 lo che al suo cōpagno poco diligente cōmeſte a
 guardia la roba sua: se perisce a lui e da ĩputar
 Se quel confessore elquale e futo dimādato dal
 parrochiano e di mala fama & a podesta da ma
 giori di potere confessare: si come sarebbe el ui
 cario del ues. o uero el cōfessor deputato nellor
 dine de fra minori o predicatori: o simili nō per
 q̃sto e da pibire sēplicemēte al suo parrochiano:
 si cōfessi da quel tale: ĩpo che il giudice cactiuo
 ordinario o delegato nō p̃de la iuridictione sua
 Ma debba dire allui: non e bisogno che tu uadi
 allui: ne anco non uandare di mia uolonta: ne
 di mio consentimento ne di mia licentia: Map
 che egli ha auctorita dal mio maggiore: io non
 tela posso negare. Ma io sono apparecchiato au
 dirti o io: o uoi per lo mio uicario o per qualcō
 uno altro strano idoneo.

Et per questo modo si solue la instantia di q̃l
 la regola cioe che non puo essere scusatione nel
 pastore. Se illupo si mangia la pecora el pastor
 non lo sappi: impercioche questo e uero quādo
 il pastore el debba sapere & uere lo puo sapere.

Et auēga che ciaschūo debbi reputar altri miglo
re di semplicemēte : non impcio quanto a ructe
le cose si come se a questo o a altro offitio . Itēz
noi possiamo auer sospitione : nō quāto a giudi
care il pximo : ma quanto a custodia di noi : im
poche se io ueggio il pouero nō lo giudichero la
dro : Ma accioche esso nō sia ladro : io aro curad
la roba mia da esso : & cosi al nostro proposito
Nientedimeno se non apparisse il contradio piu
si dee p̄sumer illuomo di quegli equali p̄lo papa
o p̄lo uescouo p̄ ructo il uescouado a posti ī quel
lo offitio che dīle stesso eguale esolamēte deputa
to a una parrochia & bñ piccola. C.viii.

Quādo el religioso puo udir le cōfessionī .
Nota & sappi ch̄ il religioso n̄ debbi udir le cōfessionī
et di coloro equali ā licētia deleggerli il cōfessor
quātūche tal licētia auesser dal papa . Sēza
licētia de supiori : īpoch̄ sēza licēza dī supior nō
puo uoler̄ & nō uoler̄ : & q̄sto e noto p̄simil decre
tale . Si religiosus li. vi oue dice ch̄ la electione
qual fusse facta di se n̄ de ciaschū s̄za licēza dī su
oi supiori . Ma doue el papa eleggiesse ū religio
so nōiatamēte a alcūo offitio si p̄sume cognosce
r̄ la industria della psōa & po n̄ si cerca licēza da al
tri o ch̄ fusse electo īqsittore o predicatore : o per

udire confessione o per alcuna prelatione o uero perqualche altro modo . Ma per questo cioe ch el papa desse licentia adalcuno che potesse eleggier ciascheduno etiam religioso pudire le cōfessionioni o predicare. p questa tale licentia non debba el religioso confessare o predicar sc̃za licentia del suo superiore o uero abate . ar. ad hoc ex. d̃ iudeis. q̃ sit laudabile.

DELLO udir le cōfessionioni come si fa de fra mīori & p̃dicatori. C ix

e Da sapere che el testo delle clem̃tine . extra de sepl̃ . dūdū . pa. ii oue dice. Noi instituiamo & ordiniamo che in ciascuna cipta o uescho uado inequali eluoghi de frati dellordie de p̃dicatori & de frati mīori si cognosce essere & quelle le cipta & uescouadi uicini a essi luoghi. Inequalesopradeiti luoghi non sono . El ministro p̃ori & puinciali dellordine de predicatori o uero eloro uicarii . El generale & puiciale mīstri & custodi dellordine de fra minori . A la pres̃tia de prelati de sopradcī uescouadi & cipta se pres̃tino p se o uero pe frati equali a questo lien paruti idonei . humil̃nte adomandare : ch̃ quegli equali a q̃sto fussero electi possi nelle cipta & uescouadi loro le cōfessione de loro subditi equali da essi si uorrā cōfessare liberam̃te udir e & q̃sti simil̃te

96
confessi si come cognoscerāno di pceder secōdo
la uolōta didio possino iporre la saluteuole peni
rentia & ad essi el beneficio della saluteuole abso
lutione ipendere di licētia grā & bñ placito delli
medesimi plati . Dapoi emaeistri sopradci poni
puiciali & mīstri desopradci ordini studiāli dele
gier p̄sone sofficiēti idonee di puata uita mode
stia & discretione & p̄iti a tāto saluteuol misteri
o & offitio elqual deo segtar Lequalip̄sone daes
si colī electe le faccī presentār a prelati cioe ues .
Accioch di loro licētia & grā & beneplacito . nel
le cipta & uesco . delli uelcoui : queste medesie
sone colī electe odino le confessioni di quegli ch
da essi si uorranno confessare & imponghino la
saluteuole penitencia : & il beneficio della absolu
tione : si come disopra e denotato . Difuori de
uescouadi delle citra doue saranno essi confesso
ri deputati . per esse solamente cipta & uescoua
di & non per le prouincie uogliamo deputargli
che possino udire le confessioni . El numero d
le persone lequali si douessero prendere ad tale
offitio exercitare e da risguardare secōdo la ūi
uersita de cherici & la moltitudine o uero poche
za de popoli . Et secōdo tale cōsideratione p
cedere Et essi prelati cioe essi proprii uescoui

La sopra domandata licentia delle confessioni cō
cederāno essa ep̄fati adomandatori riceuino cō
la gratia del signore. Et se interuenisse che essi p̄
lati nō uoleſſero amectere o riceuere alcuno di q̄
gli equali alloro fuſſero p̄ſentati : essi preſerato
ri debbono in luogo di quel tale porre unaltro :
elquale ſimiln̄te debbono a essi presentare. Ma
se essi prelati cioe ueſcoui a predeſti frati electi &
preſentati da loro maggiori. La ſopra narrata li
centia ricuſerāno di dare. Noi allora gratioſam̄
te p̄ la apoſtolica & plenaria poteſta cōcediamo
a essi frati che poſſino udire le confessioni di que
gli che dalloro ſi uorran confeſſare & liberamēte
poſſino abſoluere. Per laqual concheſſione non i
tēdiano a quelle p̄ſone o uero essi frati ad tale o
fitio deputati cōcedar ne dar la poteſta i queſto
maggiore che ſia concheſſo dalle leggi a preti pa
rochiani & cutati : Se gia forſe a essi frati & pre
lati eccleſiaſtici : in queſta parte nō la cōcedeſſe
no magioṛ p̄ ſpecial gratia. Petituri .pau : puo
eſſere adimandata queſta licentia da prelati fuo
ri del ſuo tenitorio : i poche e di uolōtaria bñdic
tione. Custodes : Ep̄priori conuentuali quāto
a predicatori & guardiani inquanto a frati mīo
ri. Et queſto non poſſono adomandare.

Humiliter Pau . Se si domanda questa licentia a
spramere : nō intende essere satisfatto constitu
tione : & impercio bisogna dinouo adomadar
la per la obmissione della forma . Ministri : di
ce la glosa che quello che dice de uicari de prio
ri prouinciali & de custodi : nō lo repete in quel
le cose doue promisse . Adunque aduenga dio
che possino fare la domandita della quale epmis
se : Nientedimeno non possono fare la electioe
della quale qui si parla . Presetaturi : dice la glo
sa che personalmente si debba fare questa plen
tatione . Exigit : dice la glosa Sel uescouo con
rende cofrati dicendo che sarebbe sofficiente mi
nore numero che quello che allui e presentaro .
riceua el uescouo el numero che allui pare : del re
sto si ricorra ad arbitrio di buoni huomini & iudi
cio . ff. de .uer .ob. Continuus . Concesserunt
dice la glosa . Laqual licentia reuocare non pos
sono . de re . ui . decet . li . vi . Subrogari : dice la
glosa . Se alchuno non fusse riceuuto dal uesco
uo per giusta cagione cioe che non e tale qual si
diceua imputilo a se colui che lo elesse impoche
non lo elesse sofficiente & similmente ructi li po
trebbe recusare quando non fussero acti : Ma q̄
ste quando senza cagione facesse si tosto crede

alla licentia . Recusauerit . dice la glosa : se esso
uescouo non glincusasse espressamente o nō gli
desse & non gli negasse la licentia : a questo si cō
tiene che abbi luogo questo priuilegio & questo
dico dopo la terza amonitione & requisitione fa
cta per lo decretale . primā . de sup. ne p̄la : Vo
lentium : forse che non intese de religioſi : equali
ſecondo gli statuti degli ordini ſi poſſon confeſ
ſare daloro prelati . Libere . dice la glosa : che de
nora non eſſere neceſſario auere la licentia dapre
ti parrochiani : dellaqual coſa Giouāni monaldo
dice il contradio : ma quel contrario non ſitiene
Iptirii : dice la glosa che quegli che ſono abſolu
ti non e neceſſario che ſi conteſſino dapoi al pp̄
o ſacerdote : ne anco contradice queſta decretal
Omnis ip̄cio che quiui ſintēde di quello che n̄
e confeſſo altrui legiptimamente Iohāni monal
do dicea el contrario ma dicea male : Quel med
ſimo dice pau. cioe che ſenza licentia del parro
chiale puo alcuno confeſſarſi da altri . Non in p̄
cio conſeguita per queſto che eſſi frati ſieno curati
La ragione e queſta ſecondo la glosa imperoche
eſſi frati non ſono conſtrecti alla exercitatione o
uero offitio di queſto atto Ne anco eſedeli ſono
conſtrecti di ricorrere a loro in queſto . Itēz ſap

pi si come si dice nella somma pisana & bene che
eluescouo puo accettare efrati a udire le confessioni
ni etiā senza solēnita di presentatione se uuele.
connectendo aloro la sua iuridictione & aucto
rita : iperoche senza questo priuilegio puo allor
dar licentia dudir la confessione .

Sequitur cinque effecti equali nascono della con
missione facta ad altri . **C. x**

er la cōmissione facta a altri del potere udire
le confessioni o per lo sopradcō mō o per nes
suno altro conseguitano questi infra scripti effec
ti si come dice pietro di pa. nel iiii. di. vii. El p
mo certamēte e che quel tale cōmessario puo udi
re & absoluere senza cercar licenza da altri . Ne
anco quello che si uuele confessate e obligato a
dimandar licentia al proprio sacerdote ar. effica
ex. de pui. in his .li. yi . Ne anco non contradi
ce che il prete curato : debbi cognoscere el uolto
del pecto suo cioe del suo parrochiano : ipo che
il uolto exteriorē si potra cognoscere & riguarda
re come in prima & corregger con la fraterna co
rectione & parerna admonitione come in prima
Er questo allo uolto exteriorē si manifesta n̄ me
no onestamente uiuino quegli che si confessao
da secolari preti parrochiali: quāto al uolto iteri

ore miglore ragione potranno render di quegli
che sono confessi da frati & da simili che di que
gli che si saran confessi da loro o dallor uicario
impero che del uolto interiore dellor parrochião
ilquale a rifiutato loro & senza lor licentia a ele
cto el uicario del papa o del ues. non haranno a
render ragione: Imperoche per loro non rimase
cñ non fusson parati a udirgli: Ma per lo supio
re: elquale da a essi in adiutore: & p lo par. ilqua
le a electo essi tali cñfessori: questo dice pie. dipa
lude: Et sã Thōmaso dice cñ se ad alcuno e cō
cessa la podesta dudire le confessioni da alcū pa
rochiano soctoposto a preti curati da giudici: &
questo non debba essere alloro in puidicio: īpo
che le podesta della iuditione non a connessa a
alcuno in suo fauore: Ma in utilita de popoli &
honor didio: Questo medesimo et tiene lo. an.
ex. de. & re: si ep̄s. li. vi. & che quello che si uuo
le confessare da altri che dal proprio sacerdote ñ
e tenuto da esso domandar licentia: Quel me
desimo tien pau Et impercio la glosa di Bernar
do laquale questo dicea cioe che si domandasse
licentia al ppo sacerdote fu dānata come falsa:
per Chimento quarto in uno certo priuilegio el
quale comincia, Quidam tenere &c.

c ii.

El secondo effecto di questa conmissione secon
do il dicto di Pietro ch' el cōmessario puo udire
le confessione cōtra la phibitione d'altri prelati. i
el qual plato fusse differentia fra il superior & lo
inferior. ipo ch' lo inferior plato cōtra la inhibiti
one del superior non puo a altri connecter: si co
me non puo p se stesso udir conciosia ch' esso su
pior possi cosi suspender lui per altri come per se
medesimo: & cosi p cōtrario contra la inhibitiōe
dello inferior. El superior puo cōnecter li come con
tra el suo uolere puo udire. Similmente se fusse
ro due preti curati di pari dignita & auctorita &
ciascheduno fusse insolido: cioe p se libero itale
offitio: & luno contra la inhibitiōe dell'altro puo
udire & connectere: ipo ch' il pari potete: sopra
del simile allui non a dominatione. Et ipo quā
do lo inferiore phibisce al suo subdito ch' no si
cōfessi da altri: debba exceptuar dicēdo: se nō
dal mio superior o uero dal suo uicario: altrime
ti pazamente fa. Se gia non parlasse con tali ch'
intēdessero che lui nō prohibisce: ne exclude el
superior suo ne il uicario del suo superiore. Si
come nelle religioni: el guardiano phibisce a su
oi frati che non si confessassero di tal peccato se
nō di sua licētia: certo e ad ognuno ch' esso nō

intende ciascheduno non si possi confessare dal
ministro & dal generale & dalloro uicari: Impe
roche se questo prohibisse noi gli sputaremo in la
ccia come a bestia. Elterzo effecto di questa con
missione e che il prete curato e obligato admini
strare lesacramenta al suo subdito el quale dice
che se confesso da chi la possuto absolvere & nō
e inconuenientia dare elcorpo di christo a colui
del quale ignora la conscientia. Ma con buona
conscientia & sicura: imo: securissima: puo es
so comunicare: elquale e confesso seza sua licē
tia da chi a lapodesta: sicome puo dare a quello
come se confesso da lui o uero di sua licētia: ipo
che eluicario del prete curato non reuela ad esso
prete la confessione & nientedimeno comunica
quello che se confesso da esso uicario: come quel
che a confessato lui: Et debba etiam presumere
el prelato ch' meglo e p'fesso colui ch' se p'fesso da
ql' p'fessor ilquale el papa o il uel. ha electo i p'fes
sore p' tutto il mōdo o uero p' tutto il uelcouado
ch' quel ch' se p'fesso dalui da una p'p'po suo arbi
trio di licētia del curato. & lenarrate cose dico se
ql' tale non fusse gia scōuicato o manifesto p'cōr
ipo che allora innanzi ch' lo scomunichi debba
esser chiaro della absolutiōe di q'ite mēd' se cose.

El quarto effecto sic ch'epcci cōfessi da chi a tale
auctorita & commissiōe non e obligato alchūo
unaltra uolta confessarsi al proprio sacerdotē co
me dichiara lo .xxii in una strauagante elquale
comincia . Vas elec. Elquinto effecto e che quel
lo che ode le confessioni non p̄auctorita ne ragi
on sua. Ma per commissiōe p̄de la podesta sua
quando fusse morto o leuato dallo officio quel
lo che lo institui: & quel medesimo sarebbe forse
se esso institutore fusse scoicato o uero sospeso.
Potrebbe si dire nientedimeno probabilmēte ch'
se el uescouo non essendo scomunicato o uer so
speso instituisce uno officiale & un penitentiario
& dapoī e scomunicato: nientedimeno luno &
laltro puo exercitare el suo offitio cioe dello offi
ciale & del penitentiario impero che excusa il lo
co desso uescouo & non la persona: Ma se innā
ri fusse stato scomunicato: lofficiale non puo e
xercitare lo officio suo impoche la institutione o
uero commissiōe non tiene. Ma noi habbiamo
el priuilegio: che morti uescouū. noi aquali la
loro auctorita anno data o uero cōmessiōe pos
siamo usarla per infino che la chiesa sara proue
dita del nuouo pastore. Itē sappi che la cōmis
siōe nelle persone delli ordini reprobati non a

questi effecti disopra notati de quali e dcō de il
do. ca. i. li. yi. Et questo dice Pietro di palu.

DIFFERENTIA INTRA FRATIPRESENTATI ET PRETICVRATI. C. xi

S Appi che la differētia che e infra idesti fra
ti p̄lētati & sacerdoti curati. Tuēti ifrati p
tal prelatione o uero commissione possono u
dir iparrochiani di tuēti ipreti curati di quel ue
scouado doue son presētati & non in altri uesc.
& non posson conmeētē ad altri tale uidentia.
Ma ipreti curati: non possono udire in quanto
curati se non elor parrochiani senza licentia del
uescouo o uero delli curati. Et possono questo o
meētē ad altri cioe udire isuoi pariochiani. j
Sappi anco questa altra differentia secondo La
ur. & France. de zamba in nelle clementine du
dū: ep̄ri curati possono udire le cōfessioni de sub
diti loro & simili elor uicari in euescouadi delor
uescoui & etiā fora de uescouadi. Ma efrati p̄sen
tati secōdo la forma delle clemētine. dudū nō po
ssono udire o vō asoluere fuore del uescouado
La doue sono preslētati & se facessero il contrario
aduēga che q̄lli che si confessassero potrebbero
essere scusati per la ignorantia niente dimeno
quanto alla chiesa non farebbono asoluti. Ma

45111

se questo fusse allor manifesto si douerrebbono
unaltra uolta confessare & dentro al uescouado
farsi ascioogliere a predecti frati: Ma se sēza la de
cta solemnita fusse connessa a frati del uesc. o
uero da preti curatilauctorita dudire le confessi
oni semplicemente: allora essi frati potrebbono
fuori del uescouado confessar si come gl'altri ui
carii desso ues. & preti curati. Da casi reseruati
dal uescouo ne ecurati ne anco efrati presentati
possono absoluere se non quanto da essi uesco.
fusse connesso. Et delli cali al presente diremo.

DE CASI DE VESCOVI C xii

u Arie sono le opiniōi de doctori circa ecasi
reseruati da uescoui: de quali si dice nel fi
ne delle clementine. dudū. Impcio ch̄ al quanti
ne pongono assai & alquanti pochi. Vnde lama
teria non e ben chiara. Nella sōma si dice ch̄ be
nedecto xi in uno extrauagante infra laltre cho
se dichiaro & disse quattro essere e casi episcopa
li reseruati dalla ragione. Il primo e il peccato d̄
cherici per lo quale i corresse i regolarita. El secon
do delli incendiarii. El terzo e il peccato: per lo
quale bisognasse imporre tolemne penitentia.
ei quarto della scomunicatione maggiore.
Item dichiaro essere cinque altri casi reseruati a

uescoui per approbata consuetudine . El primo
e homicidio uolontario . El secondo euolatori
della ecclesiastica liberalita . El terzo e euolatori
della immunita delle chiese . El quarto efalsarii .
El quinto sortilegi & indiuiuatori . Aduengadio
che la decta extrauacante fusse reuocata per chi
mento dudū . Nientedimeno quanto a decti ca
si non fu mutato nulla perbenche nellaltre cose
fusse annullata & pcio e ueduto che anco essi casi
permangono . Agiogne anco la pisanella che e
uescoui possono nel loro uescouadi reseruare eca
si secondo che a loro pare : licome possono fare
constitutioni & molto maggiormente el concili
o sino dale o uero prouinciale dalle sententie de
quali ereligiosi non possono absoluere . Iohāni
an .cx. de & re. Si epi . li. vi. glo iii. Infra epdec
ti casi pone el crimine enorme & publico . Lomi
cidio & lo sortilegio cioe gictare le sorte & tener
le & agiugne questi altri . Lopressione de tancu
gli et causalmente . Lo incetto cioe co parēti me
desimi . La corruptione con le monache . Et co
to con glanimali cioe usare disonestamente col
le bestie . El matrimonio clandestino cioe facto
secretamente o uero usare il matrimonio : cōtia
lo interdicto della chiesa . El pergiurio . El falso

testimonio. La blasfemia di dio & de sancti: ho
stiēse agiugne a tuēti questi el peccato o tra natu
ra. Et ē alchun altro peccato enorme el quale la
generale ouero particular consuetudine lo refer
ua a uescoui. Inequali alcuna uolta eueſc. mā
dono el peccatore alla sedia apostolica o per la e
normita del peccato o uero p dare terrore ad al
tri & questo dice Ho. Nientedimeno io non ho
lecto anco essere niuno peccato si grāde del qua
le non possi absoluere il uescouo el suo subdito
se gia non auesse alcuna sententia anexa. Et niē
tedimeno aduenga che possino absoluere fāno
bene alcuna uolta mandargli alla sedia aposto
lica. Guglielmo agiugne nel repertorio oltra ep̄
decti casi altri casi: cioe Suergognar leuergini se
ducte p forza & oppresse. Vfare el matrimonio
dopo el uoto della castita. La fornicatione con
la giudea o con saracina. Ingrauidare per adul
terio credēdo che il marito sia suo Ciercare dis
ciarsi o deſſere sterile p se o p altri. Contrahere el
matrimonio disponſaltia per giuramēto forma
ta. Cognoscer carnalmente quella che ha batte
zata o uero confessata. Quello che tiene a bap
tesimo o a confirmatione cioe la cresma el prop
o figliuolo senza stretta necessita. Quel ch̄ bacte

el padre o uero la madre . Et luxuraio cioe quel
che presta a usura . Et finalmente conclude tãti
casi ponere : non e altro se non la potestà del sa
cer. restringere laquale glie data plenaria da xpo
Vnde breuemente dico esacerdoti potere absol
uere ogni cosa inquanto al foro penitentiale ex
cepto in quelle cose che sono specialmẽte p ragio
ne dal uel. reseruare & in quelle cose che non so
no & non sapartengono directamẽte a essi sacer
doti o uero che sono per alcuna consequentia i
terdecete . ar . ex. uidi ac si clerici. Et de sententia
excõ . Nup. Nientedimeno questo confesso ch
la doue fusse un graue peccato o uero enorme e
da ricercare el giudicio del superiore. Giouanni
di ligna. sopra el ca. ois de. & re. in una certa di
chiaratione proua & conclude per le cose decete
immediate da Viliel no speculatore . & ex. de. du
dũ. Efrati predicatori & minori presentati per lo
udire le confessioni potere absoluer di tutti eca
si de peccati excepto i quegli che secõdo ragioe
sõ reseruati da uescoui . Ma da eca si equali si ri
seruano e uescoui o per consuetudine de loro ue
scouadi o per suo beneplacito o uero posuetudi
ne si odale o puiciale essi frati poter absoluer bẽ
ch e uel. essi casi ñ ccedssino. & pua lo. qsto ple

clementine dudū . Stajuit cioe che edecti frati
possono absoluere se non ne casi equali possono
absoluere e preti curati equali sono alloro pmes
si in iure : se gia uescoui a essi preti non uolessi
no alcuna cosa piu dare. Ma pau, dice che non
ostante che e doctori ponghino molti casi reser
uari a uescoui . E preti curati possono absoluere
da tutti gli occulti: equali in iure non sono reser
uati a uel. & da quegli che non fussaro per ragio
ne a essi sacerdoti direttamente o per sequentia
interdicti. Aduenga adunque che uescoui a se
possino reseruare molti casi equali di ragione sap
partenghono agli inferiori . Non percio posson
questo semplicemente fare cioe senza ragione
le ragione ; se non in due casi secondo Guglielmo
cioe direttamente quando alcuni fussero legiti
mamente depresi in uno peccato : per lo quale
meritamente auesseno a esser priuari di tal pod
sta. El secondo e indirettamente per alcuna con
sequentia cio quando alcuno caso interuenisse il q
le pla coue utilita e necessario ritener & altrimenti
no. xxi. q. de. ecclesiasticis. Certamente alla coue
utilita non si ricerca reseruare tanti casi : Ma piu p
sto e porre il laccio alla uia della salute . Ma se
alcuno uolessa pure difendere che el uesco, puo

ra ragioneuolmente referuari tanti casi: quanto a
sacerdoti parrochiani conciosia che sieno del fu
ro de uescoui & alle loro constitutioni sottoposti
Niente dimeno questo non posson fare ueris d
frati sopradetti: impcio sono exenti & non sono
alle loro ordinatione obligati. Vt ex. de. exerce.
pla. Nimis praua. Concio sia che edetti frati n
possino absoluere da casi referuari da uescoui in
iure sicome si dice nella clemantina. Adunque ab
soluer possono da tutti gl'altri referuari p' cosue
tudine particolare delluogo o uero per sinodale
constitutiõe: ipoch negando luno concesse laltro
tacendo xxv. qual. Non possono ancora eprelati
reuocare la dicta concessione o uero mozarne i
alcun modo non negando dirictamente la licentia
del confessore: ipoch lano p' la clemantina. Ne an
co indirictamente comandando a i parrochiani
ch non si confessino da loro ex. de. puile. quan
do: Ne p' retentione di molti casi ipoch la rebbe i
fraude di leggie: laqual cosa far no li debbe. Co
stitutus. Sia adunque q' chero Gio. mo. elquale
dice ch se il ues. puo artare la potesta ordinana
delli frati p' ch ql ch si fa p' o supior p' o interiore
stretta o rceuta esser n puo. Ma ella constitutione
delle cle. de p' religiosi. oue dice ch da tali ordina

tti referuati non presumino absoluer alcūo e da
rispondere che questo sintende de casi referuati
in iure sicome questa consuetudine dudū & nō
de casi referuati per consuetudini o p statuti dal
tri prelati : imperoche quegli statuti & cōsuetu
dini & c li remouue el papa per la dēta clemētia
dudū. de quali casi possono edēli frati absolue
re . Ma frā. post. Lau. dicono che de casi episco
pali non si puo dar doctrina conciosia che depē
dono dalli statuti de ues. Et auenga dio ch lau
dica che quello che a la irregularita laqual solo
il papa la puo tollere non puo essere assoluto dī
peccato innāzi la dispensatione : nientedimeno
frā. dice el contrario cioe puo esser assoluto dī pec
cato remanendo la macola della irregularita : Et
pche adūque nō e chiaro quali sieno ecasi i serua
ti i iure cōue a ues. dico che piu secura uia e i q
sto facto che frati se possō sappi da ues. quāti ca
si si uogliono riseruare & di qgli nō si paccino : &
tutti li altri si facci ccedr: certo e s3o idoctori cō
labolutiōe dīla excoūicatōe maior si serua auo.
Itē la dispēsatiōe o cōmutatōe de uoti . Itē la rela
xatione di ciascheduno giuramento . Item la di
spensatione degli incerti : & se partengono al
uesco. o no el nouerrai nella sōm a i secōda pre

a dodici titoli & xii §. Francesco de zabirelli in
nella decta c^{le} dū dū : & la glosa di Gio. an. Lau
Pau. Ste. & Zen. tennono che eues. possino reser
uare e casi da quali epreti curati poteuano absol
uere innanti a questa cōstitutione dū dū. Laqual
cosa e contra questo che dice l'ho. dilig. Et intē
desi questa reseruatione pe casi episcopali: delli
acti exteriori : & con lo effecto cioe se ciaschedu
no a desiderato o cerco uccidere unaltro . Que
sto homicidio del cuore non e de casi reseruati a
ues. Dice et pie. di palude che lo icesto cō sicon
meete da fanciugli : equali non āno uso di ragi
one non e de casi riseruati al ues . īpoche p que
sto nō si togle la uirginita & n̄ si strahē laffinita
QVANDO el pte absolue e casi cō nō puo. Ciz
Et sappi che chince absolue dalcun caso ilqual
non absoluere o che sia riseruato al ues . piu
che non a nissuna auctorita . Auēga che pecchi
grauissimamēte quando questo fa scientemēte: o
per ignorantia gratia nō per questo incorre ī cē
sura alcuna o in iscomunicatione incorre aduē
ga che sia cherico secolare o uuoī religioso & el
dcō absoluēte s3o frā. 3e. ma e tenuto q̄l cō ab
solue ītal mō auisā el bō huō el q̄le absolue dello
erroī suo se trouar lo puo dāpoi: niēte dimēo esso

così assoluto quanto a dio e scusato quanto questo non
fa. Ma se il religioso absolue da alcuna senten-
tia di scomunicatione o uero da interdicto posta
in iure. Cade in excommunicatione dalla qual non
puo essere assoluto senza la sedia apostolica. ex
de p'uile. Si religiosi. incide: Ma el contrario fa-
rebbe se absoluesse della sententia della scomu-
nicatione data da iudici: imperoche allora non
incorrerebbe nella scomunicatione secondo pau-
aduenga che grauemente peccasse: Ma e heretici
secolari absoluendo della sententia data in iure
aduenga che essi facciano male nientedimeno non
incorrono in censura cioe.

Se nella generale conmissione possono inter-
uenire le speciali. C. xiiii

¶ Appi doue dice Giouanni andrea. ex. de
offi. uita: Super capitulo licet li. sexto nella
chiosa. Se il uescouo decte uicario generale: &
nella conmissione sua expresse alcuna cosa di que-
le che richieggono speciale conmissione gia con-
secuta la generale clausola cioe. Et tutte laltre
cose lequale per noi possiamo etiam se la special
conmissione in alcuna cosa si richiedesse: secò-
do Hostiense: Assai e paruto che questo tale ui-
cario etiam nelle speciali cose puo se intromette

re amodo del precuratore . Impercio che il cōtra-
rio sarebbe se alcuna cosa delle quali in spetiali
ra se connectono non ui fusse expresso. Per la
qual cosa si puo intendere quanta uirtu diparo-
le e nel foro contentioso. Impero che nel foro dī
la conscientia se altrimenti fusse nella intentiōe
di quello che conferisce lauctorita cioe che intē-
dendo nella mente sua : etiam concedere le cose
spetiali non expecificando con parole altrimen-
ti questo per la sola conmissione generale sintē-
de la spetiale xxii . q. v. humane. Er questo me-
desimo si puo dire della auctorita data da uesco-
ui a confessori. Impercioche dicēdo. Io do auoi
lauctorita mia in nelle confessioni : non sintēde
per questo essere concieffi e casi suoi : se gia alcu-
no non intendesse per questa concieffione gene-
rale concedere etiam e casi suoi. Ma dicendo : io
concedo questo & questo altro caso & tutti emi
ei casi : allora sintende auere dato el tutto .

DE POTESTATE penitentiarii icuria. Cxv

Tem sappi che epenitentiarii minori inella
curia possono absoluere quelli che uanno al
loro dogni parte da tutti e casi de peccati & dal-
le sententie del uescouo reseruato . Imperciocb
essi anno auctorita quasi episcopale inel foro dī
di

la conscientia & anco maggiore quanto ad alcu
caso discommunicatione & dispensatione .
REGOLA Quando uomo absolue & nō puo
Et perche disopra e decto che il confessor debba
auisare quello che confesso & absoluecte ilquale
non poteua absoluere : sintēde quando questo
si puo fare sanza scandolo notabile . Vnde alcu
ni molti docti dicono che quel tal confessor do
mandi licentia & auctorita al superiore sopra el
caso inelquale non puote absoluere : & auta ch
ara lauctorita chiami quel tale ilquale absoluec
te non potēdo : & per alcun modo lodomādi
dalcun caso de quali sera confessato . come se n
bene inprima auesse inteso : & se alcuno altro cri
mine auesse connesso dapoi & cosi absolua esso
dinouo da tucti i suoi peccati & di quegli del p
sente & di quegli che prima auea uditi . Ma se
per questo modo dubitasse che nonne risultasse
maggiore scandolo : cioe che dubitassi non po
ter seruare elsopradecto modo : absolualo absē
te lui : se crede che quel tale perseueri infino alla
ultima confessione in gratia . O ueramente si co
me piace apiu quando credesse o temesse chene
uenisse notabile scandolo conecta al sommo
sacerdote Christo : maximamente che e moltiu

dine di questi così tralaxati o uer forse potrebbe
esser molto dilonga dal luogo del sacerdote .

QVANDO Il confessor nō intende quello che
si confessa .

C. xvi

i Tem sappi che quando il confessore non i
tende quello che si confessa o per non intē
dere la lingua o uero per dormitione o p distrac
tione di mente uacante ad altra materia secōdo
Iohanni in colibz. Conciosia che el sacramento
o uero la absolutione richiegha prima la confes
sione : Et conciosia che el confessore importi la
reuelatione laquale si fa dal peccatore : laquale
non puo essere sanza il penitente . & sanza quel
lo che lo stia a udire : cioe il confessore : Impoch
mancando in alcuni di questi nel predetto caso
non credo che sia confesso quel peccato non in
teso & per questo tengo non si debbi impendere
la absolutione : & questo dice Io. . Et secōdo que
sto e obligato di dire a colui: che rifaccia la con
fessione. Ma se qsto nō fa qlch si cōfesso: pch nō
se aueduto di qsto e assoluto dināzi adio & nō
e tenuto rifar la cōfessiōe ifino atāto ch nō sa che
il cōfessor n̄ ha iteso esuoi pccī : & qsto e uero de
pccī graui & mortali eq̄li sō dinecessita di salute
a cōfessar & n̄ d̄ ueiali ciascū n̄ e iobligo cōfessarli

.d ii.

E FINIta la prima parte della auſtorita de
feſſori. INCOMINCIA La ſeconda della ſci
entia che debba auere il confeſſoro. C. xvii.

d Ecto della poſteſta del confeſſor: ora reſta
a dire della loro ſcientia. Doppie ſono le

chiaui dellordine cioe chiaui di potentia: & chi
aui di ſcientia. Vnde Iheſu diſſe a Pietro. Io ti
do le chiaui del regno del'cielo Ma. xvi. Et ſappi
che la ſcientia nō e chiamata chiaue: ma eſſa po
tentia di diſcernere o uero di examinare & di co
noſcere: inel ſoro della conſcientia & la poſteſta
del terminare: di diſfinire la cauſa negandola o
ſoluendola: & chiamafi chiaue di potentia.

Queſta doppia poſteſta e una ineſſentia: & dop
pia in eſſecto. La ſciētia acquiſita non e chiaue
Ma gioua al bene uſar la chiaue di qſte chiaui
ſi tracta di. xx. p. totum.

Quanta ſcientia dbba auer il confeſſor. C. xviii

q Vanta ſcientia debbi hauere el confeſſore:
el dice Augu. de. di. vi. c. i: E biſogno cō
lo ſpirituale giudice ſappi cognoſcere quello cō
debba giudicare: Dice ſancto Thomaso in iiii.
diſtinctione decima ſeptima: nella diſpoſitione
della lectera. Queſta ſcientia ſe non e maggior
debba almanco tanta eſſer che ſappi diſcernere i

fra el peccato & non peccato. Et infra el mortale
& ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sap
pi considerare accioche possi ricorrer a piu discr
ti. Alberto nel quarto dice che il sacerdote non
e obligato saper discernere se non in comune q
li sono ecapitali: & quali sono epeccati mortali
comuni: & quali eueniali in genere. Ma quello
che non sa questo dice cosi peso che pecchi mor
talmente. Vnde le confessioni: & similmente co
lui che le instituisce maggiormete pecca ch lui
& quello che lo permecte confessare quel che gia
e stato instituto se allui sappartiene potergnene
prohibire. Dice anco che ne perpesi cioe difficili
casi & intrigate quistioni: el sacerdote parrochia
le debba essere si discreto che sappi esse quisti
essere difficili & non proceda in essi senza consi
glio o uero auctorita de suoi superiori. Alb. i iiii.
&c. Frate durando dellordine de frati minori in
nella sua somma dice che quante uolte si pone
il confessore ad udire le confessioni: tante uolte
sofferisce a rispondere di ciascheduna cosa apar
tenente a quello acto: & alcuna uolta deca si mo
oppinati cioe non pensati. & daltri casi inauditi
& delle quistioni molto plexe cioe difficili. Deb
ba adunque sapere discernere el confessore infra
.d 3.

e peccati & la differētia de peccati. Vnde debba
sapere se quegli peccati equali glimanifesta il pe
nitente: sono peccati o no: sono leciti o inleciti
& quando sono obligati a restituire o no. Et et
se debba esso prohibite el peccato della comūio
ne o uero ametterlo: impero che se giudica esse
re lecito quello che e inlecito cosi el confessor co
me el penitente caggiono nella fossa: Se gia u
na probabile ignoranza non lo scusa: Come far
ue se auesse qualche doctore famoso & autetico
alla opinione del quale esso filosofo ponesse. Vn
de se il confessore non e esperto ne casi cioe che
per se non sa giudicare ne anco non sa dubitar
con pericolo della anima sua o della confessiōe

Ma quegli che fanno la sua imperitia & gros
sezza periscono se si riconfessono alli confessori
scienti de di. i. Quem penitet. Pietro di pa
lude in. iiii. che piu scientia si ricerca a quello:
che si mecte audire le confessioni per se che a ql
lo che e messo & instituto da suoi prelati: per in
iunctiōe della obedientia. Et del primo puo
si intendere el dicto di Gorofo di durando & d'l
secondo el dicto di sancto Thomaso & d'Alber
to. Dice adunque esso Pietro che ogni sacer
dote ha le chiaui della scientia come della potē

ba
ilpe
lecri
Et er
mūio
a esse
lor co
gia u
ne far
terico
e. Vn
de che
ubitar
fessioe
& gros
fessori
di pa
ello:
e a gl
er in
o puo
& d'l
Alber
acer
ore

tia cioe . Lauctorita del discernere sicome lapote
sta del legare & dello sciogliere . Aduenga che
molti non abbino scientia debita : & cosi per lo
contrario : Molti sacerdoti non hanno scientia
equali non hanno auctorita di discernere: que
sti certamente lanno senza peccato Ma eprimi
col peccato suo se questo procurano. Alberto di
ce : se sono sforzati scusati sono se posero lo im
pedimento della loro insufficientia: nientedime
no lossitio del giudicare e necessario . Et sappi
che questo offitio & quello della prelatione puo
essere constrecto quello che non ha scientia & al
lora non pecca si come nelle religione e consue
rudine di fare . Chi adunque non e constrecto.
Ma spontaneamente riceue & prende lapodesta
della prelatione : o ueramente dello mettersi a
udire le confessioni non hauendo egli sofficiete
mente la scientia mortalmente pecca . Ma que
lo che e sforzato & constrecto : esso sacerdote nō
pigla : ma lui riceue tali offitii ancora non pecca
Et percio senza peccato dallo sacerdote ignoran
te hauere: & riceuere si puo la audientia delle sa
lutifere confessioni . Ma el sacerdote non dee
dasse piglare tale licentia & auctoritade . senza
peccato non si puo . Hostiense . ubi . di .xviii:
d iiii.

Ma se in quel tale fusse in tanta ignorantia che
altrutto fusse insufficiente: cioe che non sa quel
che e sancti doctori cioe. Thomaso & Alber.
dicono di sopra. Credo che non sarebbe scusato
dal peccato etiam se per obedientia ingiunta po
neste se a quello che omnino e inatto & insuffici
ente con pericolo dell'anime.

SE EL Confessore e obligato a sapere tutte le co
se che li sō dette cioe se sō mortali o ueniali. Cxix
d Icesi se il confessore e tenuto sapere di tutti
e peccati equali son allui confessi sieno mor
tali o ueniali. hen. in colibz risponde cosi. Son
alcuni peccati: perche sono prohibiti: impercio
che se non fossero prohibiti non sarebbon pecca
ti: si come sono tutti quegli che sono ueraimēte
di iure positiuo: come e udire la messa il di della
domenica: Vna uolta confessarsi & comunicar
si l'ano & simili a questi: Et tali peccati e tenuto
ciascheduno confessore a sapere: se gia non ha
ragione uol cagione laquale lui scusi come sareb
be se stato fusse nel tempo della prohibitione in
paele dilonga o uero in carcere o solitudine. Al
cuni sono peccati: non perche sieno prohibiti da
gl'huomini o dalle leggi: Ma perche sono mali
per loro natura: senza che fussero mai prohibiti

Et alcuni di questi sono capitali cioe Superbia:
Luxuria &c. Et questi certamente son quasi ele-
menti & precipia: equali di necessita e bisogno
sapere. Alcuni altri peccati sono equali sono del-
la specie capitale. come sono quegli che riceu-
dessi capitali la predicatione: come e la fornica-
tione & lebbria che partipano in se del peccato
della gola. Et di questi peccati nascono alchune
specie. Alcune sono che importano el male per
la substantia del suo atto: cioe. che immediate
che e nominato anno abnexo & legato el male:
si come e la fornicatione. Et di queste tali specie
el confessore e tenuto di sapere se quel peccato
e mortale o no.

Alcuni altri peccati della substantia del suo ac-
to non anno deformita. Ma per la libidine di q-
gli che fanno el tale atto puo essere peccato: uer-
bi gratia: come se cognoscere la donna sua: q-
sto tale atto non e peccato per se. Nientedimèo
puo essa cognoscere con tanta libidine: che fare-
be mortale: cioe lui la cognoscerebbe. Aduenga
benchè ñ fusse sua. Et di questi tali non e el biso-
gno che el confessore sappi se sono mortali o ue-
niali. Alcuni altri peccati sono che sono figlio-
li de peccati capitali: si come quegli peccati: el

furore de quali e terminato & ordinansi ad fine
de capitali si come e lo inganno & la quistione
delle cose iniuste . Et di tali peccati spesse uolte
sono opinioni contrarie infra edoctori . Et di que
sti non e obligato el semplice curato non ordina
rio se sono mortali o no . Ma el curato ordinario
come se il uescouo o uero larcuescouo : & tuoti
gl'altri superiori prelati : sono obligati a saperlo
Impercioche sono purgatori & sono obligati a
purgare perficere & inluminare altri : & percio
sono tenuti sapere el nuouo & uechio testamēto
Guardisi il confessore di non precipitare la sentē
tia del peccato mortale quando non e certo ne
chiaro . Et doue in alcuna materia sono uarie o
pinioni di piu . solemni doctori o che sia lecito o
non lecito . Si come del non dare la decima la o
ue non e consuetudine : & nientedimeno sono
aparechiati a darla se la chiesa la domandasse : p
laqual cosa alcuni . dicono essi essere in stato de
damnatione : si come dice Innocentio . Alcuni
altri dicono che non si come Sancto Thomas
Iohanni an. & larcuescouo . Et similmente del
larcuescouo . Et similmente del comperare lera
gioni in nel monte di firenze o in sulle preste di
uinegia : laqual cosa alcuni dicono essere usura

& alchuni dicono essere lecito : & in molti altri simili casi . Configla lo speculatore che piu sicura cosa e che da tali cose fastenghino . Ex de. iu uenis : nientedimeno non condanni quegli che fanno il contrario : ne anco per questo non nieghino labsolutione . Ma come dice Vilielmo ch' el confessore debba dire che furi tali cose non e securo ma dubbio . Et impercio prouega bene a se medesimo . Ma se omninamente la conscientia del confessore dectasse che questo fusse pccō mortale & non la potessi deponere : debba stare al configlo de saui : niente dimeno nulla debba fare contra conscientia : imperoche peccarebbe mortalmente xyii q. i. §. ultimo . Ma quando quella tal cosa fusse contra la comune opinione de doctori & cosi comunemente fosseruasse da piu saui aduenga che udisse alcun doctore tenere el contrario non leggiermēte si debba acostare alui . Come ciascheduno debbi porre giu la conscientia erronea in queste cotali materie . El tro uerrai nella somma .

FINE DELLA PRIMAPARTE

FINITA LA Seconda parte del tractato delle
confessioni .

INCOMINCIA La Terza della bonta del con
fessore. Cxx.

d Ella bonta del confessor in se & in tale offi
tio dice Augustino de di. vi. Sacerdos. Tu
cte le infirmira in nessun di quegli sieno da giu
dicare: elqual negl'altri e prompto a giudicare .
Impero che quel che giudica altri huom ini pra
ui quando merita esser giudicato lui : Questo
tale condemna se stesso .Cognosca adunque in
se quello che uede esser da gl'altri allui referito .
Secondo san Thomaso in iiii . Alcuni altri : ql
che ode le confessioni con cōscientia di peccato
mortale ; mortalmente pecca : Niētedimeno pu
re conferisce leffecto del sacramento col sacramē
to : se non e preciso o sospeso : auenga che sia p
altra uia. Malo. Vnde Aug. i. q. i. Decto e ine
numeri ad Arō dal signore . Ponete il nome mi
o sopra efigluoli di srael : & io signore benedico
loro: accioche la traditione degli ordinati per lo
ministerio transfonda la gratia agli huomini la
uolonta del sacerdote non puo ne far pro ne nu
ocere. Ma el merito da ql che domāda la benedi
ctiōe. Ma ql ch e dcō : la rmissiō de peccā n l adāno

li auari & similia: sintende secondo la glosa oue
ro semplicemente di quegli che son precisi o ue
ro se sintende di quegli che sono tollerati. Que
sti tali non danno per merito della uita la bene
dictione: cioe non son degni di darla. Adūqz
due cose precipuamente debba hauere el contes
fore. Timore: accio che sia circumspecto. Et ze
lo delle anime accioche sia sollecito.
LEVIRtu che debba hauere el cōfessore. **Cxxi**
q Vanto al primo debba considerare el cōtes
fore. Impercio che lui e come quel uaso di
rame nel tempio di dio: doue si lauauano glani
mali equali soffereuano in sacrificio. Vnde per
le inmonditie delle quali essi animali si lauauāo
& esso uaso douenta ua inmondo. Et p̄cio gre
gorio nel pastorale dice che spesse uolte interuie
ne che lanima del pastore: Vdita che ha la ten
tatione della pecorella sua e poi ancora tempta
to lui. Adunque con timore & tremore debba
essere posto ad tale officio: & non se stesso: por
re & mectere: Et con allegrezza quiui stare. Vn
de in figura: Labocca di quel uaso era di spechi
da donne che significa la scriptura: doue sono
gli exempli delle sancte anime. Alla quale boc
chia ciascheduno debba risguardare: per uedere

le macole sue & p̄ intender le insidie d̄l diauolo
Vnde come fogiogne s̄a Gregorio . Queste co
se non debba temere el pastore . Imperoche tan
to piu facilmente e liberato dalle sue temptatiōi
quanto piu con misericordia s̄affatiga p̄ laliene:
cioe per le temptationi altrui. Quanto al zelo di
ce san Gregorio che nissun sacrificio e tanto ace
pto a dio quanto el zelo dellanime . El fructo di
questo dimostra Iacopo nel quinto capitolo do
ue dice dopo la promulgatione delle confessioni
Quel che fa conuertire il peccatore dallenōr del
la sua uia saluara lanima sua da morte . & cōp
ra la moltitudine . Non meno son tracti glhuo
mini a dio per la confessione che per la predica
tione al tempo doggi si come la s̄perientia el mani
festa . Adunque debba elconfessore non tardar
quando e uocato a questo .

COME Elcōfessore si debba regger̄ a udir̄ le cō
fessione .

Cxxii

c Cme il confessoro si debba reggere circa d̄l
penitente . El dimostra Augustino . de. di.
yi. c. i . dicendo . El diligente inquisitore & soc
tile inuestigatore : sapientemēte & quasi astuta
mente interroghi dal peccatore: & cerchi quello
che forse non fa o uero p̄ uergogna uole occul

tare. Et cognosciuto el peccato non dubiti si co
me disopra dicemo : inuestigare illuogo el tēpo
& tutte le uarieta desse . Et poi ch̄ queste tali co
se ara conosciuto : sia inuerso el penitēte beniuo
lo Apparechiato aiutarlo a leuare : & insieme cō
lui il peso della confessione portare. Abbi dolce
za nella affectione : pietà nel peccō d'altri : discre
tione nella uarieta : Aiuti il confitēte orando : &
alcunaltro bñ p̄ lui faccēdo : Mostri gli et segno
d'amore consolandolo promettendogli sperāza
& quando bisogno fusse etiam rephēdēdolo : &
dogli si parlando : & amaestrilo operando : Sia
partefice della fatica : se uuele esser facto parte
fice del gaudio : Insegni la perseuerātia : & guar
di che lui non caggia : Et questo dice laurelio do
ctore Augustino .

Per queste parole d'Augustino e manifesto :
che non e a bastanza ne a sufficienza udire le cō
fessioni di quelle cose che sono deſte del peccato
re : & de gl'altri non domandare se gia non fusse
persona perita bene in queste cose & scientiata .
Laquale sufficientemente sa dire quello che e di
bisogno . Ma concio sia cosa che comunemen
te le p̄sone sieno grosse i q̄ste tali materie et quel
le che sō nellaltre faccēde del mōdo o scie acute.

Impercio e da lassar dire a ciascheduno quel che
uuole & con quello ordine che uuole . Et de pec
cati equali per se sufficientemente a decto: non
si debba piu interrogarlo accio non si molesti . o
ue bisogno ñ e. ma se alchūa cosa ñ auesse bē ñe
sa. maxime de peccati mortali: facciasì dichiara
re accioche esso intenda & non lassì indrieto . Et
di quegli che non a decto apieno . Domandi le
circunstantie el numero & simili : siche pienamē
te dica quanto e necessario. Di quegli peccati ch
non sa & non sa dire : domandine esso el confe
sore . Et secondo Rai. & Ho. inella somma. Le
interrogationi si debbono fare de septe peccati
mortali: delle loro sperie & figliuole : delle quali
stefamente si truoua nella somma inella secōda
parte . per totum .

DELLE Interrogationi : & come si debbono
fare & perche & diche . C .xxiii

I E interrogationi non debbono essere dogni
cosa : ma piu & meno secondo la discretio
ne delle persone Si come chi si p̄fessa: nō e neces
sario ch̄ tēga piu uno ordine che unaltro innar
rare li suoi peccati : Così ancota el confessore : in
nello interrogare: nientedimeno p̄ meglio poter
perseuerar nella memoria di quello che debba i

interrogate: & di quello che già auesse interroga
 to accioche piu non lo abbi adomandare: agiu
 a cosa e tenere qualche ordine. & se uuele domā
 di prima de dieci comandamenti & finalmente
 de uitii capitali. Edieci comandamenti conten
 gono in questi uersi equali dicono in latino per
 non guastate euerſi. Versi de x comandamēti
 Vnum cole deum nec iures uana per ipsum
 Sabata sanctifices nec non uenerare parentes
 Non occisor eris: mechus: fur: testis iniquus
 Alterius nuptā: nec rē cupies alienam
 Eſepte uitii capitali ſi contengono in queſto uer
 ſo in una dictione deſſo: Verſo.

Ut tibi ſit uita ſemper ſaligia uita:
 In queſta dictione Saligia ſono ſepte lectere dal
 lequale incominciano enomi de ſepte u tii capi
 tapitali. Inel S ſintende la ſuperbia Inel A ſintē
 de lauaria Nel Lluxuria: In I inuidia In G go
 la: In I iracundia: in A accidia. Ma innanti
 che tu domandi de peccati prima cerca della ex
 communicatione maggiore: & ſe tu trouerrai in
 lui in alcuna legato. ſe ai auctorita prima lab
 ſolui & ſe non lai mandalo a chi a pođeſta dab
 ſoluerlo.

TRE Coſe ſi debba obſeruare inela interrogati
 one. Cxxiii. .ei.

S An Thomaso nel quarto dice : Nelle interrogationi el sacerdote dee tre cose obseruar
Prima che non interroghi ognuno dogni cosa.
Ma interrogchino le persone de peccati inequali
per consuetudine glanno trouati altre uolte . in
cti gli stati & conditione dessi. Si come gli isti
pendiarii della rapina & degli incendii . Echeri
ci della simonia & dellore canoniche lassate. Lia
dolescenti della luxuria & di simili cose . Vnde
nel principio condecete cosa domandare el pe
nitente della sua conditione & dello exercitio &
dello stato o se e cherico o laico cioe secolare: se e
sciolto o uero legato al giugio accio che piu pru
dentemente possi inferire le interrogationi : ado
mandando quanto tempo e che fece lultima co
fessione & se fece la penitentia allui imposta & se
la fece in istato di peccato mortale o no. La seco
da cosa che debba seruare el confessore sie che e
gli interroghi in principio e peccati & faccisi dal
la longa & domandi dessi in genere & non i ul
tima spetie . & il modo del peccato subitamete:
accioche non sapesse quel tale peccato del quale
tu lo domandi : non lo impari . Accioche p que
sto non possi intrare in temptatione: si come la r
ue Se el confitente confessa auere connesso ilui

tio della luxuria : nō debba el sacerdote doman
 darlo se pecco lui seco medesimo & simili . Ma
 domandi del modo o uero con chi pecco & simi
 li . Laterza cosa sie che esso non discenda in mō
 alle particularita nelle cose carnali & maxime al
 le circunstantie non necessarie : Impero che que
 sto e inducere se stesso in temptationi & insegna
 re a trouare nuoui modi di peccare a quegli ch'ñ
 lo fanno . Imperoche alcuna uolta tali materie:
 referiscono essi peccatori su per le piazze in iscan
 dolo uituperio & uilipendio de sacerdoti & d' sa
 cramenti . Si come e luomo confessa auere usa
 to con la donna sua fuori del uaso debito: non
 debba el sacerdote cercare piu oltre domandādo
 inche parte del corpo o inche modo . Imprecio
 che egli a gia lultima spetie del peccato dicendo
 el penitente auere peccato fuori del uaso debi
 to . Adūque laltre bructezze quali emiseri huomini
 fāno se le uogliono plor medsimi dir : dichinle .
COME non si debba solamente interrogare de
 mortali : ma et delle circunstantie . **Cxxv**
e T sappi che el confessore non debba solamē
 redomandare de pccī mortali : ma et delle
 circūstantie lequali agraiano & alleuano il pec
 cato . Vnde In. ne decretali oīs de & re. dice Sia
 .e ii.

sopra delle piaghe diligentemente cercādo e peccati & le circūstantie dēssi peccati: equali poichē ara ricercati intenda quale consiglio debbi a quel tal dare & conche modi el remedio . Vſando di uerſi experimenti ad ſanando lonfermo . A queſto fa quello che dice Auguſtino delle circūſtātie del peccato de. pe. di .i. c. i. Conſideri la q̄lita del peccato inel luogo nel tempo & nella perſeuerantia : nella uarieta delle perſone & cō quale intentione a facto tal coſa : & le molte eſecutione dēssi uicii. Tuete queſte uarieta ſono da cōfeſſare & da piangere & da dolerſi : nō ſolo p̄c̄ſi pecco : ma perche eſſo priuo ſe della uirtu : Doglaſi della uita daltrui : laquale ſe corropta per la ſua cioe per lo male exemplo elquale decte al proximo ſuo . Debba etiam dolerſi della triſticia laquale peccando decte abuoni . Hec Angu. Lequali coſe intende ſecondo che noi le dichiarēmo qui diſocto . Cerre quella circūſtantia la qual trae il peccato in unaltra ſpetie di nicia e biſogno confeſſarla . Secondo San Tho. Pie. & altri docto . Laltre circūſtantie lequali nō tragono el peccato in altra ſpetie e perfectione a cōfeſſarle ma nō e neceſſario . Pietro di palude nel quarto diſtinctione decima ſextra dice ; che el nu

mero delle circunstantie si comprehendē in qu
sto uerso seguente. Quis: quid: ubi: quibus a
uxiliis: cur: quō: quando. Raimondo aggron
ge loctaua cioe quortens. Et doue nel uerso dice
quibus auxiliis esso dice per quos. Piglando la
prima cioe quis: si distingue la uarieta delle per
sone & lo stato & leta & la sapientia & lordine.
Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adā
Impcio che inquanto piu alto stato e rāto e mag
giore el cadimento: & similmente la i gratitudi
ne. El secondo quid cioe se e el male: o per phibi
tione o uero di sua generatione & se e mortale o
ueniale o occulto o manifesto: & quanto a que
sta cōdictione molto piu graue fu el peccato di
chayn che quel dadamo. Impercioche la quan
tita del graue micidio e piu graue che la gola &
la superbia. Tertio Vbi. Impercio che nelluogo
sacro piu grauemēte si pecca. Quarto Per quos
cioe se trasse altri a peccare: laqual cosa e propri
o arte del diauolo: o uero coloro equali pose me
zani a fare il male: imperoche dessi peccati e par
tecipe: o uero con chi & per chi & contra chi pec
co. Quortens: non solo quanto a consuetudīe
ma ēt quanto al numero: imperoche el numero
si referisce allatto del peccato & non alla bructu

.e ii.

ra dell'atto. Verbigratia Se l'uomo per iniusta cō
tractatione pigla uno sacco pieno di mille duca
ti questo e un solo furto: Ma se pigla tre fiorini
in diuersi acti & tempi successiuamēte: saranno
tre furti. Imperoche in quel solo atto e peccato
essentialmente. Quinto: Cur: se per infirmita:
per ignorantia o per electione o per qualche intē
tione lo fece: impercio che i peccati mortali trag
gono la spetie: Secondo el fine & la intentione
di quegli che non peccano: Et pcio questo e da
esplicare & dichiarare diligentemente. Vnde co
lui che fura per luxuriare: piu tosto e da esser chia
mato luxurioso che ladro & tamē e uno peccato
i uno atto: Ma a piu deformita. Sexto. Quo
modo cioe se naturalmente in o innaturalmēte
pecco: Imperoche inel medesimo genere e piu
graue o i faccēdo o i sostenēdo. Septimo. Quā
do cioe se nel tēpo sacro come se in di di festa o
uero in altro tempo & della perseuerantia del pcō
Alla dichiarazione di queste sopradecte circūstā
tie: quando sono da confessarle o no el dichiara
nel infra scripto modo Pietro di palude. Le circū
stantie sono in spetie in cinque modi del peccō:
Le prime sono quelle che non aggrauano ne an
co alleggeriscono el peccato: sicome quelle che

non importano alcuna inconuenientia : o uero
disconuenientia : alla ragione . ne per se ne per
la suppositione : si come il filare con la dextra o
con la sinistra . & questo confessare e cosa super
flua . Le seconde son quelle lequali alleuiano el
peccato come sono quelle che importano cōue
nientia alla ragione : come se far male per buōa
intentione o uero per ignorantia : & questo con
fessare e imperfessione . Se gia non temesse esser
scandolo al confessore : se non gli dichiarasse la
intentione sua : Le tertie sono quelle : che impor
rono disconuenientia alla ragione per la suppo
sitione : si come e el furare molto : & questo per
che laggrauono in infinito non e necessario esse
confessare secondo san Thomaso . Ma pietro di
ce che aduenga che questa sia ragione uole oppi
nione . Nientedimanco piu sicura e quest'altra :
cioe che si confessino : conciosia cosa che esse a
grauono el peccato notabilmente : perche fura
cento e molto piu maggiore che furare uno .

Ma le quarte le quali aggrauono fortemēte
el peccato : & murano spetie : ma non percio in
infinito aggrauono cioe quando luno & laltro
peccato e ueniale : cioe la spetie & quel peccato

o uero el primo e mortale & laltro e ueniale: si co
me nelle spetie della gola delle quali luna uiene
allaltra & sono alcuna uolta mortali: alcūa uol
ta ueniali: & questo confessare non e necessario
& non e questo contra qualche dice san Thoma
so & altri comunemente cioe quelle circunstātie
che mutano spetie non sono necessarie confessa
re imperoche esso parla di quelle che sono peccō
mortale. La ragione perche non e necessario es
se confessare e questa: impercioche la circunstan
tia e da confessare necessariamente: non perche
essa muta la spetie si come e decto nel ueniale.
Ma perche la muta in infinito: si come e mani
festo nel mortale. Ma la circunstātia laquale nō
muta in infinito: non aggraua in infinito: im
percio che la intende la pena & non exintende.
Ma la extensione e infinita & non puo crescere.
Nulla adūque circunstantia nessuna laqual nō
muta ne graua in infinito e necessario di confes
sarle: Le quinte mutano & aggrauano in infini
to si come quando allacto ueniale: come fareb
be: la preparatione delle menfe delicata & curio
sa: & poi uisi agiugne la ebrieta. Et sappi secō
do san Thomaso in una epistola: che quelle cir
cunstātie che traggono el peccato ad alcuna ge

neratione di peccati : sono di necessita di confessare Maxime quelle che anno repugnantia ad alcun precepto nella leggie diuina : Come e il furto semplice che repugna a questo precepto : Nō furtum facies : Ma se si fa el furto in luogo sacro La circunstantia di quel luogo a repugnantia ad quel precepto elquale e della ueneratione delle cose sacre. Et per questo non sagiugne noua spetie di peccato & cosi simili.

DEL peccato in di di festa connesso . C xxyi.

d Ice Niccolo dellira sopra lexordo che el peccō mortale connesso in di di festa a una iperiale repugnantia ad quel precepto della sanctificatione del sabbato : Impoche maggiore e lope ra seruile in tal di e prohibita : & p questo e mortale oltra alla formita della materia : Et percō si connesso nella festa a unaltra deformita laquale e bisogno di confessarla. Et infine dice esso s^a Tho. che doue dice le circunstantie non traenti el peccato ad alcuna spetie o uero generatiōe di peccō : non esser di necessita di confessare : nō e da referire tal dicto al numero de peccati etiam nella medesima spetie : impo che el numero e obligato luomo a confessarlo se puo : Impero che n̄ e uno peccato solo . Ma sono molti : Et questo

diligentemente sappi. DALCVNE cose che
fanno el confessore honesto ad obseruarle nella
confessione. Cxxvii

o Ltra le scomunicationi date dalle leggi. Sa
pi el confessore se el penitente fusse caduto i
nella scomunicatione data dal sinodale capitolo
Et per questo debba el confessore inuestigare dī
le constitutioni di quel uescouado doue confes
sa o uero prouincia & anco delegati: Accioche
meglo possi prouedere a penitenti. Diligentem
te etiam cerchi del numero de peccati: cioe quā
te uolte cadde nel medesimo peccato: impoche
comunemente glhuomini questo pūto passano
uia: & delle circunstantie non necessarie: & del
peccato elquale altre uolte gia se confessato: nō
dimandare conciosia cosa che non e obligato cō
fessarsene se non quando fusse obligato rifare la
confessione. Et di questo nel seguente paragra
fo uede: & nella somma parte. 3. c. de confor
mitate. Et non solamente de peccati dellopera
fi debba domādare: ma de peccati del cuore equali
si ricordano & del numero dessi. Et perche scō
do san Thomaso el peccato della cogitatione &
quel dellopera in una medesima materia sono:
cioe duna medesima specie. Ma e differentia se

che
nella
xxvii
gi. Sa
duoi
piolo
gate d
confes
cioche
gentm
de qua
poche
allano
: & del
ro: nò
gato cò
ifarela
aragra
confor
lopera
eguali
e seco
ne &
ono:
tia se

condo el piu elmeno. Impero che il peccato dello
pera e molto piu graue che quel del quore: & per
cio e bisogno di domandare delle circunstantie
& delle spetie de peccati del quore: uerbigratia.
Se el penitente dice che solamente ha desiderato
con la mente & deliberato di cognoscere una fe
mina e da dimandare se e maritata o uedoua: o
uergine & inche di. Et queste cose fanno el pec
cato in diuerse spetie. Itē se e femina quella ch
confessi falla stare con la faccia da canto & non
risguardar la faccia sua. Imperoche le faccie lo
ro e un uento ardente: dice el propheta. Ne āco
luomo si debba frequentemente risguardare in
faccia: acioche non lo facci uergognare piu ch
non e di bisogno: & co sapienti distrectamente
riprehendere: si come appare il bisogno. Et cōli
rustici & idioti duramēte. Accio che eprimi cioe
edocti per la asperita delle parole nō indegnino
& cessino dal bene: & esecondi non apprezzino
poco e peccati per la leuita delle parole.
Quegli che sono stimolati dal dolore & dalla di
speratione. Aduenga idioche eloro peccati sie
no grauissimi e di bisogno di confortargli & ani
mandogli in questa forma: cioe raccontando a
loro lo exemplo di Dauid & della Magdalena:

di san Paulo delladrone & di simili. Alli indu
rati & a quegli che scusano elor mali : si de mo
strare el pericolo loro : collo exemplo di Saul &
di Giuda & simili. Sappi anco secondo Alberto
in libro de offitiis ordinis: che le confessioni si deb
bono prima udire & piu uolentieri di quegli che
nanno piu di bisogno : o uero che di rado si so
glono confessare : perche sono dilungi o uero in
grande stato o uero di quegli udire la confessioe
de quali si aspera piu fructo.

COMe si porti il confessor iuerso le done. Cxxviii
g Vardinsi di non confessare le femine se nō
in publico & doue possono sempre esser ue
duti : Et non stieno con loro troppo se non quā
to la nicista li stringe della cōfessione . Et a quel
le lequale frequentemente si uogliono confessar
assegnino loro certo tempo fuor delquale tempo
non lodino : & non esponghino altri parlamēti
fuore della confessione. Et sempre dure & aspre
parole usino inuerso di loro piu presto che piace
uoli & molli. Et questo e contra quegli equali cō
fessano le femine . & fāno a esse lūghe prediche:
pla q̄l cosa pdō molto tēpo & ēpiōsi di tēpratiōi
LA CONFESSIONE SI DEBBA IN SEI
CASI RIFARE.

Cxxviii.

I A confessione si debba rifare in sei casi & p
 questo el confessore debba sapere quali so
 no quegli casi ne quali debba rifare la confessio
 ne. Et secondo Pietro sono quattro. Due proce
 dono dalla parte del penitente. El primo secon
 do Pietro Thomaso & hostiense Raimondo : &
 molti altri doctori. E quando studiosamente
 tace qualche peccato elquale e mortale ouerame
 te crede che sia o probabilmente dubita esser mor
 tal & per uergogna o uero per altra iniusta cau
 sa tace. Et allora mortalmente pecca connecte
 do fictione nel sacramento & notabile irreueren
 tia. Et e obligato a rifare quella confessione : Ma
 se quel tale che fa questo si confessasse a quel me
 delimo confessore & esso confessore abbi in me
 moria e peccati gia confessi basta dir quello ch' is
 so occulto & confessare la fictione che fece. Di
 ce Durando dellordine de frati minori in soma
 confessorum perbenche esso confessore non auel
 se in memoria e peccati confessi : basta confessare
 qualche tacette. Sicome e manifesto nel fine dl
 3. Ma se lo lassasse per qualche iusta cagione :
 cioe se pensasse probabilmente esso confessor el
 sere sollecitatore al male: maxime di quel pecco
 che li debba confessare o uero reuelatore di questi

o uero se auesse assoluto quello che non debba
Et in questi casi non auendo altra copia di con
fessore che quel tale allora pare scusato reseruare
quel peccato tanto che abbi copia daltri. Dice ā
co el predesto Durādo che se per ignorātia graf
fa & supina el penitente ritenesi alcun peccato
mortale cioe che non uolesse pensare e peccati su
oi e tenuto rifarla: Ma non se per ignorantia p
babile fusse rimaso: inpercio che allora e obliga
to a confessare solo quello che lasso. El secondo
e secondo pietro thomaso quando nō adempi
la penitentia o uero la satisfactiōe allui ingiun
ta per li peccati mortali o per dispregio o per ne
gligentia & dapoi la uesse dimenticata. Ma se
dapoi sene ricordasse & potessela adempiere: Se
la adempiesse non e tenuto iterare la confessiōe
& maxime quando non e in essa termine posto:
elquale non si potesse passare: Aduengadio che
allui fusse dichiarato el tempo inelquale esso do
uesse fare penitentia o uero in unaltro tempo so
prirla. Inmediate che fa proposito di non aden
pire la penitētia allui ingiūta per lo peccato mor
tale o per negligentia o uero per dispregio pecca
mortalmente: ipo e obligato farla sotto peccō mor
tale. Altrimenti fare della pñia īgiūta per li ueniali

2. ca. si

alla quale non e obligato a necessita di salute se-
 condo san Thomaso. Vnde sappi che la pñia i
 giōra per li peccati mortali nō si potesse adēpire
 o p infirmita o per altra debita & ragioneuol ca-
 uia puo esser mutata et da uno altro confessore
 che da quello che la impose & senza ludienza d
 peccati p li quali essa era ipōta secōdo pie. dipa-
 lude. El terzo caso secōdo Pie. Rai: Tho. & ho
 stie e per cagione del cōfessore o dalla parte sua
 cioe quando e notabilmente ignorāte sacerdote
 i tal modo che non sa discernere infra ilpcō mor-
 tale & ueniale de comuni peccati. Et maxime
 quando il penitente a pccī intrigati & graui. Cō-
 cordasi a questo durādo ordinis miorū: & agiu-
 gne questo se gia el penitente nō fusse perito: &
 facesse docto el confessore. Ma quādo ua a quel-
 lo che fa che e idiota & ignorāte e obligato a ri-
 farla: & questo dice dur. Laqual cosa e da iten-
 dere qñ puo auere altri piu sofficiēte. Ma se ipe-
 ricol di morte fusse & altro ñ potesse auere: puo
 & debba esso ignorāte. Vnde Aug. dice de pe-
 di: yi Quello che si uuol cōfessare puoler trouar
 sōma grā: cerchi el sacerdote perito & docto che
 sappi sciogliere & legare. El quarto caso e dlla p-
 te dī cōfessore elquale ep impotētia dīlo assoluere

12.
secondo Pietro Thomaso Raimondo et Hostiē
se. Laqual cosa non puo essere doppiamente se
condo Pietro di palude & Durando :cioe che ha
la potesta dello absouluere constrecta: non potē
do absouluere da alcuni casi equali sono reserua
ti dal superiore & nientebimeno absolue da essi
& allora quel tale confesso quādo allui fusse ma
nifesto: questo e tenuto non cōfessare dinouo
ogni cosa; ma solo di quello del quale non pote
ua essere assoluto secondo Pietro. O ueramen
te e che non ha nessuna potesta. questo potreb
be essere che quel tale non era sacerdote aduēga
che fusse reportato: o uero che quel tale che si cō
fesso non era suo subdito o uero che era introso;
o scomunicato o uero sospeso dallo offitio delcō
fessare. Et quel tale assoluto dachi a queste tali
conditioni quando gli fussero manifeste e tenu
to rifare la confessione: imperoche realmente q
sto tale non e assoluto. Aduenga che lignoran
tia del facto lo scusi nel conspecto di dio: si co
me fusse assoluto quando non lo sa secondo tō
maso nel colibetto. Ma secondo Pietro di palu
de in iiii. di. xvii. q vi. distingue questo nata
bilmēte: cioe che se lo impedimēto che a el sacer
dote e di iure diuino si come sarebbe se nō fusse

baptizzato o non fusse ordinato . In questo caso
quello che e assoluto da tale impotente e obliga
to di confessarsi da altri un'altra uolta sapendo
questo . imperoche el papa non potrebbe sopra
questo dispensare . Se e impedimento di legge
humana cioe se fusse excomunicato o uer sospe
so o simile . Allora lo impedimento e manifesto
o no . Se e manifesto cioe che publicamente ba
tte uno cherico p la qualcosa e scomunicato ma
nifestamente : o uero e manifestamente intruso
cioe posto nella chiesa curata per concessione di
secolari & non per canonica commissione per la
qual cosa non a el titolo ne la potesta sopra ipar
rochiani di quella chiesa : & tal confesso e tenuto
un'altra uolta confessarsi sapendo questo . Ma
se lo impedimento e occulto allora lo confitente
sa quello impedimento o no . Et se lo sa & confes
sasi da esso e obligato un'altra uolta confessarsi :
& pecca mortalmente comunicandosi collui nel
le cose diuine : Ma se non sa lo impedimento il
quale et e occulto agl'altri : & questo fa perigno
rantia : allora non e obligato rifare la confessione
ar. de . s. inia serui &c. Ma se questo non sapesse
per ignorantia delle leggi : cioe sa quel che il pre
te a pcosso el cherico : ni edimeno crede ch'esso
. fi.

lo possi udire in confessione non e per questo es-
cusato in tal modo che non abbi a reiterare la
confessione. Et etiam un quinto caso inelquale alcu-
no e tenuto rifare la confessione secondo Pietro
di palude cioe impedimento da parte di quello
che si confessa o sapendolo o dimenticandolo o
uero ignorandolo probabilmente: cioe se era ex
comunicato d'excommunicatione maggiore o ue-
ro minore: aduenga che nol sapeffi: imperoch
dapoi che la saputo e tenuto un'altra uolta cōfes-
sarsi & farsi absoluere: perche allora essēdo lega-
to di scomunicatione: non fu potuto absolueri
da peccati: & la probabile ignoranza pserua dal-
la colpa & dalla pena della irregolarita: Ma nō
fa esso non essere scomunicato: per laqual cosa
se allora fusse electo lui cioe che desso beneficio
allui fusse conferito un beneficio. La ignoran-
za non fa che esso potesse acquistare a se alcuna
ragione ut de. de. ex. mi. apostolice. Impercio
che e meno capace de sacramenti della participa-
tione de quali directamente e escluso che da nes-
suno altro: & impero non e nulla absolutione:
Et dice esso Pietro che in questo & negli altri casi
nequali l'uomo e obligato rifare la confessione:
se si confessa da quel medesimo confessore nō e bi-

es
la,
alcu
ietro
uello
olo o
ra ex
o ue
ro ch
cōfel
lega
bluer
a dal
la nō
cola
efitio
oran
cuna
erio
icipa
nel
one:
cali
ne:
e bi

ſogno rifare la confessione explicite cioe dicēdo
Io peccai i quelli peccati equali l'altra uolta ui diſ
ſi ſicome ſe nō fuſſe ſtata diſactō niuna abſolu
tione: La abſolutione per molti modi tranſſeri
re & dilatare ſi puo etiā ſe la abſoluēte auelle già
dimenticati e peccati dūmō che al penitente lia
già ipolta lapnīa & pronūtiata ipero che ſe non
auelle caſſata & ordinata la pnīa ſarebbe biſon
gno di redurſi a memoria epccī cioe: acciocch po
teſſe porre cioe dare condegna penitētia. h. pe.
Vilielmo ēt dice che la pēitētia nō ricerca tanta
continuita di facti & di decti come gl'altri sacra
menti. Ma in uno di ſi puo fare una parte del
la confessione & l'altro di l'altra o uero un di udi
re la confessione & l'altro di porre la penitētia &
la abſolutione. El ſexto caſo e quando alcun fa
la confessione & e in propoſito nō abſtēnerſi da
peccato mortale: Ma in queſto caſo ſono uarie
opinioni: & e aſſai difficile & pero lo dichiara
remo nel ſeguente ¶. SE la confessione facta
da chi non a contradictione uale. Cxxx
La 3^a dictiōe della cōfeſſiōe e ch de eſſere lacrima
bile. i. odolor & diſpiacētia d' ſuoi pci almē ſecō
do la ragiōe. ūde cercano edoctori: ſe la cōfeſſi
one facta da quello che nō a ōtritione. i. ch nō
. f. ii.

si duole sufficientemente o uero non si propone
astenero da peccati : uale in tanto che non sia o
bligato rifarla . Et risponde Pietro di palude in
iiii. di xvii che circa a questo : in tre modi si puo
parlare . El primo e che tale confessione non uale
alla remissione della colpa : ne allora quando si
confesso : ne poi che si parti dallui : La fictione
cioe se fingeua essere contrito & non era : & impe
ro e tenuto rifare la confessione . Et questo e opi
nione di Golsredo Raimondo & Hostiense i su
ma. Et secondo Buonauentura in iiii . & Durā
do Ruberto Holeh & Vincentio nello specolo
storale . El secondo modo di parlare e che tale
confessione uale alla remissione della colpa ipso
che quando el penitente si confessa & e assoluto
aduengache allora non riceua el fructo della cō
fessione: nientedimeno cessante la fictione : rice
ue el fructo sicome decto e del baptesimo. Et for
se la ragione di questa opinione e sicome nel ba
ptesimo si imprime la caractere : della quala re
cedente la fictione uiene la gratia . Et questa o
pinione tiene san Tho. Pie. Riccardo in iiii. lo
āni & Bernardo. & nella glosa. Et anco Gratiao
de pe. di. i. Mensuram . in paragrafo sequenti:
dice et che epci iquali sono una uolta confessi

nō e necessario dinouo cōfessarli . El tertio mō
di parlare elquale e in questa forma cioe ch̄ quel
lo che si cōfessa nō a intentiōe di cōfessarli sa
cramentalmente ne ēt dabsoluerli : Ma piu pre
sto a intentiōe di ridersi della cōfessione. Nel
primo caso non e liberato dal precepto diuino i
quanto alla cōfessione: Imperochesenza intentiōe
ne non puo riceuer la sententia del sacramento
laqual consiste nelluso: & po e tenuto dinouo
cōfessarli : Ma certe se egli intende ēpire el pre
cepto diuino : allora e da distinguere : ipoch̄ q̄l
lo che intende adempire el ptecepto della chieta
& riceuere el uero & puro sacramento elquale da
lachiesa & cōsequente mte o egli a la penitentia
del suo peccato o no . Se non la allora nō riceue
el sacramento della penitētia . Impoche questa
tal parte di questo sacramento essentiale elquale
consiste nellatto di quel che loricue e unatto in
teriore : unde senza esso atto interiore : non e sa
cramēto : Si come non farebbe il matrimonio:
se alcuno intendesse o uero credesse riceuere il sa
cramto & tamē nō cōsentisse se non nella copula
carnale & atēpo . Ma se egli a alcuna penitentia
de peccati suoi : similmēte e da distiguere o ue
ro egli a tale & tanta penitentia che basta col fa

sacramento: cioe che esso ua alla cōfessione attrito
p la quale attritiōe iui diuēta strito p la forza d
le chiaui: & p questo si fuga & discaccia la ficti
ne. Et ī questo mō nō e dubbio cioe che quel ta
le riceue el sacramēto & leffecto desso e la remissi
one de peccati: & per questo non e obligato rifa
re la cōfessiōe. Et similmēte āco piu forte se ua a
essa contrito. Ma se auesse tale pnia laqual non
basta insieme col sacramēto o riceuer la graria.
cioe che nō ādo attrito aessa cōfessiōe: Allora e ue
ra lopiniōe di san Th. cioe ch partēdosi la fictiōe
allora comicia a ualere la cōfessiō sua Et nō puo la
sciarla Puossi adūq lopiniōe di san Tho. saluare
p molti modi. Vno per modo di parlare cioe di q
lo che e ficto priuatiue & non positiue cioe che a
dolore: ma allo si imperfecto che insieme col sa
cramento riceuto per lacto della confessione nō
basta alla contritione: nientedimeno questa im
perfectiōe laquale e fictiōe non si cōfessa: im
pero el penitente crede essere sufficiētemēte dispo
sto & p questo mō nō ceta & nascōde el pccō suo
elquale fu ī questo acto cioe che nō examino la
cōscientia sua come douea. Et in questo mō p
che era error di legge diuina nō tolle la fictiōe
p cagione dellultimo effecto del sacramēto p ch e

improbabile & perciò non e excusara: Ma immediat^e
che lo errore tolle la fictione laquale exclude l'essē
tia del sacramento . A questo tale adūque elquale
riceue el uero sacramento : figli i prime lornato :
ma non figli da la gratia . Ma dapoi quādo ritor
na al cuore & ricordasi non hauer facto el debito
suo per alcuna negligentia dimeticato : allor co
mincia a ualere la cōfessione: & non e obligato
fessarsi di quello che prima si confesso cosi ficta
mente imperoche non fu la cōfessione diuisa p
intentione . Ma solo quella fictione e obligato
fessare . Ma se la fictione fusse positue: cioe ch
non si duole & scientemente cela & tace questo
la confessione non sarebbe stata nulla : & se la
fessione fusse stata : non si douea dare la soluti
one : Ma se pur fu data dubbio e se lornato fu i
presso o no . Nel qual caso san Tho . non puo
essere inteso . Nel secondo modo si puo saluare
lopinione di san tho. quando la fictione e positi
ua quanto a questo cioe che non si duole : ne an
co si ppone dastenersi: allora questa fictione non
occorre allui in modo che sene debbi confessare
ne āco p lacto della cōfessione pēsa che sene deb
bi cōfessarsi o uero sia obligato cōfessarsene: allora
iteruiene come del pccō ilquale occorre alla mte
.f. iiii.

Ma non crede che sia peccato o uero non crede
sia mortale e di necessita confessarsene: In quel
medesimo modo e che se sene fusse dimenticha
to per negligentia & non hauesse facto el debito
suo di ricercare la conscientia i elqual caso solo
quello debba confessare & e uero sacramento: ad
uenga che questa sia ignorantia di legge diuina
Et in questo modo si puo sostenere el detto disa
Tho. xxi. di. doue dice che l'ignorantia della leg
ge diuina non excusa dalla fictione. & questo ta
le chiama ficto. Nel terzo modo si puo sostenere
lopinione di san Tho. parlando di quello che si
confessa dal confessore di prima: & allora non e
di bisogno rifare la confessione innanti facta ad
uengache fusse facta: etia se esso sac. non si ricor
dasse de pccati nati confessi: ipo che qñ la confessioe
non fusse facta intera non e di bisogno poi di ri
cominciarsi da principio per isino al fine. Et ma
xime perche qui basta absoluer da tutti & i giun
ger a pnia p la fictione & per li altri pccati: & che
facci la pnia allui iposta. Ite3 dopo questo dice
Pie. di pa. ch qñ il confitete dichiara l'itention sua
dicendo che esso si propone astenersi p lauenir el
quale penitente el fa. lo scioglie: aduenga che per
nullo mo dei absoluer: & pur absoluendo pecca

usando male le chiau: & a colui non uale l'absoluti
one: tamen pche il sac. intende absoluer & conferire
& dare el uero sacramento: se ueduto che conferisca
esso sacramento. Et se allora non a effetto pla in
dispositione del penitente: Aralla dipoi quando
sara contrito o p partione o per dispolitiō rema
nente lornato: Et se si dicessi che iui sia la forma
& non la materia: Et pche la materia non ue non
pare che ui debbi essere el sacramento. La mate
ria e el peccatore contrito: rispōdesi cosi. La mate
ria e el peccatore: ma e in mōda: & non e chiama
ta cōfessiō diminuta laquale bisogni rifare se non
qñ occorre la fictione laqual si debba cōfessare.
DELLA Penitentia i giugnēda o uero satisfac
tione a penitenti da cōfessori. C xxxi.

S Appi del mō dello iporre la pnia a penitenti
da cōfessori ch p ogni pccō sarebbe da iporrē
septe āni di pnia si come dice xxii q. i. predicā
dum. & xxxiii. q. ii hoc ipsū. & sequenti. La
qual penitentia obseruaua anticamente. Et qsta
pnia di septe āni piu o meno aspra secōdo la ma
iorita o uero minoreza del peccato & delle circū
stātie & della opūctiōne: ipo che come dice Io.
apo. & il signore. Non rāto uale la misura del tē
po qnto qlla dīl dolore de pe. di. i. mensura. Ma

oggi tutte le pnie sō trāfacte secōdo l'albitrio del
giudice cōsiderate le circūstātie delle p̄sone & de
pccī & simili ex. eodē. deus . q . Dice āco Leone
papa xxvi. q. vii . Etēpi della tua plenitudine cō
lo albitrio della moderatione sono da esser cōsi
derati secondo che cognoscerai gl'animi de ouer
sori essere deuoti Ramōdo . Vili. & speculatore
tengono questo . Et la general cōsuetudine que
sto obserua & nō e contra quello che dice Grego
rio de pe. di . v. Falsa penitentia diciano quella
essere laquale non secondo lauctorita de s̄cti pa
dri per la qualita del peccato e imposta Questo
sintende secondo Raimondo : quando le peni
tentie anticamente transacte si lassassero senza
ragiōeuole cagione: ipoch oltre a q̄lla pnia di se
pte āni p ciascū pccō mortale si pōgono altre pe
nitētie maggiori o minori p certi pccī si come si
truoua ī diuersi capitoli dī d̄creto : leq̄li pch cōe
mte nō si dāno po nō le tractano . Ma se leuoi
ueder : cerca nella sōma de c̄fessori li. 3. ti. xxiiii
de pe. & re. q . cxxv. & comīcia Que p̄mia: oue
si pōgō xlviii casi di tal materia. Et āco e ragiōe
uol causa nō dār di simil pnie p dispositione dī
penitēte & āco nō sop̄rebbe a esse il t̄po dī uiuerē
īpo ch̄ Tho. & rai. dicono: Dee il c̄se. dār si facta

pnia ch creda che il penitente la possi adēpiū accio
nōli auenisse peggio uiolādola. Se alcūo auesse
comessi grā pccī & nō uolessse far q̄lch grā pnia :
dee a questo el confessor i animare il penitente di
mostrādogli la graueza de pccī & p cōsequētia
la graueza dlla pena quale ara a portare dila: &
similmente el premio che possedera se si dispōe
a fare il debito. & tamen ingiūga allui una peni
tentia laquale lui faccia uolentieri: Et se il sacer
dote non puo godere dogni sua purgatione al
meno sallegri che e liberato dal fuocho eterno:
& mādalo a purgatorio. Et āco agiugne hostiē
se & dice che il fessor p nullo mō debba pmeēte
re el pēitēte lassar partir da se desperato ar. xxviii
q. viii. presbiter: Ma piu tosto ipōga allui un
p̄r n̄o uero alcuna cosa leggiera: & lialtri beni
equali fece: & mali daquali si guardo sono a lui
ī pnia. Concordasi a questo fan tho & questo sa
namente intende: che se esso penitente unaltra
uolta si disponesse & dica essere apparecchiato a
fare quel che debba: Ma la graueza della penitē
tia dice non potere portare. Allora aduenga id
dio che esso schisi la pnia nō debba lassarlo parti
re sēza labsolutione accioche non si dispi: Ma
e dice ch nō puo pdonare lodio o uer caste uiuer

o uero dica che non possi rēdere altrui potēdo
o uero lassare larte laquale non puo exercitar sē
za peccato mortale : & simili altre cose : questo
tale per nullo modo si puo absoluer secōdo san
Tho. & Pietro di palude & altri : Imperoche co
me dice Gregorio . Allora e uera absolutione dī
sacerdote quando nelle cose di dentro si ricerca
lalbitrio del giudice . i. q. iii. dei qui . Elquale
non puo mai absoluere lo impenitente de. pe. di
Neminē . Ma el sacerdote non debba mai me
ttere niuna falsita nel sacramento della uerita .
Vnde de . pe . di . y. si dice . Noi amoniamo e
frati nostri che non permettino con false penitē
tie lanime de laici cioe de secolari ingannare . Le
false penitentie diciamo essere : quando uno du
no peccato samenda & non si uuole partire da u
naltro . Nientedimeno se quel tale si uuole pur
confessare in quel modo debba essere uditā la cō
fessione sua : Come si dice extra . de pe . & re .
Quor quidam . Dichiarando che non p questo
creda esser assoluto . Ma almeno satisfā alman
dato della chiesā delle confessione annuale alla
quale e obligato . Et debba si ortare a fare ogni
bene che puo accio che idio illumini & illustri el
quor suo alla penintētia ut dī de. pe. di. v. f. las.

Et p questo mō nō e da lassarlo andare sēza la cō
fessione accioche nō si disperī. Elquale se pure
resistesse per auere labsolutione dimostrādo scā
dolo & desperatione se non e assoluto : per niū
modo debba consentire allui . Ma debbagli di
chiarare che questo non si puo fare & non li uar
rebbe niente essa absolutione . Et se pure perma
ne in scādolo nō e da curarsene imperō che e
scādolo di fa . xli. q. 3. in fē uerba : **COME SI** Debba portare el confessore in i por
re la penitentia . **C. xxxii**
Nel porre le pñie se accadesse errare in iore
scādolo e dar minor penitēcia ch nō merita
ch i darla maggiore : Si come dice **C. xxvi. q. ii.**
Alligant. i pñio che sicōme ine si dice meglo
e rēder ragione a dio di molta miseria ch dimol
ta seuerita . Se el signore e benigno : perche il fa
cērdote uole essere austero : Abbiamo lo exem
plo da xpō : elquale secōdo che recita Raimōdo
Anissuo ipose mai graue pñia : Ma dice nel uā
gelio : Va & nō uoler piu peccare : Et aqsto sōma
mente debba attendere el confessore cioe taglar
dallui le cause & le occasioni del peccare Sicōme
lareue se la conuersatione del penitente. Cō una
altro e allui ruina o cagione di ruina. Et ipōgali

che omnino labbandoni se si puo fare di. lxxxj.
Valet : iperoche alcuna uolta non si puo abâdo
nare . Itē e da iporre la penitentie per locōtrario
al male che a connesso secondo Raimondo : se
e superbo impongli opere dūmiltā. Allauaro la
limosina : Al goloso edigiuni . Impcio che con
le cose contrarie si curano le cose cōtrarie de. pe.
di. ii. c. i. laqual cosa sintende se si crede che es
so penitente la possi o uogli fare : Nientedime
no questo imporre tali pnie o altro e secondo cō
piace & pare al confessore . Item se e negligente
a udire el uerbo diuino secondo giouanni li puo
ingiugnere che oda certe predicationi : debbas
pero guardare che non dia tale penitentie per la
quale uenga ad altri in pregiudicio : cioe se fusse
seruo & fusse gli posto grande peregrinaggio o
uero lungo digiuno : & per questo el suo signor
ne riceua detrimento : o uero se imponesse alla
donna d'altri che desse molte limosine : & bison
gnasse dare de beni del marito : non auendo so
pradote o di suo patrimonio . Item p lo difetto
occulto non e da porre o uero ingiugnere mani
festa penitentie cioe che per essa nō si possi auer
alcuna sospetione di peccato . Item sappi secon
do Gio. An. sopra le clementine dudū desepul.

che il sac. debba in prima porre la pñia che fare
labfolutione de peccati: laqual cosa pruoua per ef
fo refte delle cle. doue prima parla delle pñie in
giognendo che della abfolutione: Et fi anco per
la oratione: impero che conciofia che labfolutio
ne fia cōplemento & forma nella penitentia: pri
ma debba effere la fatisfactione: lequale e come
parte della materiale penitentia: almeno nello
attuale propofito: accioche expreffa la fatisfacti
one laquale debba effere ipofta per lo sacerdote
el penitente la riceua ficome e confefso & dolfe
fi & poi fi feqti labfolutione. Et tam pche fisa il
contrario cioe che prima labfolute & poi fingio
ne iqualũch mō fi fa o ināzi o poi bafte & e fofficiē
te pſupponēdo el sac. ch̄ q̄llo ch̄ i giogne pñia
al penitēte ilfara cōciofia ch̄ eſſo e pētuto. Itē ſe
cōdo Io. qñ tu abfolui il penitēte dī q̄l tu ai udi
ta la ſeſſiō generale: abfoluilo et dalle pñie dim
ticate ch̄ furō alui da alrri oſe. ipofte. & ſe ſi ricor
daſſe dalcune allui ipofte & nō laueſſe adēpiute
ſe giudicherai lui poter farle o meſtigli che le fac
ci altrimti no. Sicura coſa e dichiarar a lui: che
ſe alcū di laſſo p negligētia o p dimenticāza che
nō adēpi la pñia allui ipofte chome farebbe o rō
ne o digiuni o ſimili ch̄ lorimeſta unaltro di. Itē

Secondo Pietro di palude e da consigliare erichi
& nobili che cerchino la participatione de beni
eguali si fanno nelle religioni la doue sifa piu pe
nitentia & sono piu accepte a dio che in altri luo
ghi . Et imponghisi la penitentia ad essi non so
lo di quelle cose che fanno essi per loro medexi
mi : ma quelle cose che da altri procureranno &
tucte quelle cose delle quali sono partecipi . Di
ce etiam esso petro in iiii che el confessore quan
do impone minore penitentia che non richiede
el debito : debba allui dire & notificare ch la pe
nitentia allui imposta non e condigna : accio ch
non sia ingannato pensando che basti . Ma che
douerebbe p ogni peccato mortale fare peniten
tia septe anni : & se questa non facesse la piage
rebbe in purgatorio . Nientedimeno se credesse
per questa dichiarazione meçtere esso in dispera
tione non glele debba dire . Dice Gaffredo i quo
liber viiii . che el confitente elquale si confessa :
non si confessa dalchuno peccato mortale : del q
le el confessore sauede : perche esso confitente ñ
si fa conscientia ne crede che quel tal peccato sia
mortale : che el confessore debba fargli conscien
tia di tal peccato conciosiacosa che el confessore
sia ordinato ad utilita sua : & la utilita sua e ch

sappi lo stato suo : & non debba esso absoluere.
Ma debbalo reputare in disposto a riceuere la
solutione mentre che rimane in quello stato cio
e di non uolere credere essere mortale quello che
inuero e : Ma se fusse dubbio se e mortale o no:
Et uarie opinioni sono infra e maestri sicome in
questo cioe se e lecito comperare una rendita ad
uita Allora o el confessore e ordinario suo o no
Se e ordinario & sia di quella opinione che quel
lo non sia peccato neli debba fare conscientia &
che si informi di tal cosa se e peccato o no . Ma
posto che egli non uogla cognoscere tal cho
sa essere peccato : nientedimeno per cagione ch
e ordinario e obligato absoluerlo & non lo deue
reputare inabile alla absolutione : Imperoche p
alcuna ragione & non proteruamente pensa nō
essere peccato : Ma el confessore ordinario in ab
soluendo debba seguitare el comune iudicio d'l
la chiesa & non el suo. Ma se e confessore delega
to elquale non e obligato a confessare persona se
non quando pare & piace a lui . Se crede quella
tale sopradecta opinione essere peccato mortale
non lo debba absoluere impercio che per mera &
semplice uolonta dipende che lo debbi absolue
re o ueramente lassarlo : Ma debba seguitare in
.gi.

absoluendo el prorio suo iudicio. Et questo dice
Goffredo. DELLA Absolutione come sol
ue & lega in tre modi. Cxxxiii

f Appi secondo Raimondo della absolutiōe
che el sacerdote e decto soluere & legare : in
tre modi , Vno modo per offensione cioe dimo
strando el penitente sciolto o uero legato . Lega
to dico quando non absolue : Imperoche adue
ga che el peccatore per contritione sia absoluto
da dio: nientedimeno dinanti alla chiesa o uero
inquanto alla chiesa rimane legato : & percio si
intende quel capitolo de pe. di. i. Quantus.

Vno altro modo lega el sacerdote el penitēte dā
do la penitentia alla quale obliga esso peccator
& scioglo quando con la debita pena ellassa o
uero lamecte a sacramenti de pe. di. i: multiplici
ter. Eltertio modo per scomunicatione & per ab
solutione : ab ea xi. q. i. Nemo : E facta niente
dimeno secondo Pietro labsolutione de peccati
realmente per lo sacerdote : non principalmēte per
auctorita poche questo specta solo a dio d pe.
di. i. Verbū . Ne acō nientedimeno per sola de
monstratione imperoche questo faceano et esa
cramenti del uechio testamento . Ne anco sola
mente deprecatiue cioe p prieghi & oioi: ipoch

per questo mō absolverebbe meglio uno buono
 laico che uno tristo cherico : Ne anco solo pōtri
 tione di quel ch̄ si cōfessa ipoch̄ allora ī quello ac
 to dattrito sifacōnito. Ma e opata labolutōe stor
 m̄tal̄m̄te alla remissio de pcc̄i disponēdo el pcōr
 a gratia : Et p questo mō nō ponēdo ostacolo a
 questo cioe tradictione fa diuentare el pcōr gia
 dattrito strito & essēdo strito accresce la gr̄a . Et
 questo dice Pietro & san tho. saccorda c̄ esso . Et
 questo e facto per uirtu delle chiaui lequali sono
 chiamate piu ī effecto : p ch̄ una e la potesta d'l
 absolvere & l'altra del diffinire . Vna e essēcialm̄
 te cioela podesta del giudicare nel foro dellaia
 data da dio : & ip̄ssa nellaia īsepabil̄m̄te : p la su
 scepciōe del sacerdotio & questo dice Pietro .
COME Il iudicio e in tre modi .
 Sappi secōdo Rai. che ī tre modi e el giudicio . i.
 didio di Pietro & del cielo . Nel primo labsolue
 el pcōr p la stritione . Nel giudicio di Piero cioe
 nella cōfession labsolue per la absolutione se e inā
 ti absoluto da dio almāco secōdo lordie altrim̄ti
 no Vñ dī xxiiii . q . i . Rimāe el p̄uilegio di Pi
 etro qñ p equita e dato el iudicio . Nel giudicio
 d'l cielo . i . nella curia celestiale labsolue pa p̄bati
 one de pe . di . i . **DEL** modo dello absolvere .

84
f Appi del modo dello absoluere che Pietro
di palude dice che luomo nō fa se mai fece
una perfecta confessione sacramētale che dapoī
che ara narrate le cose ī sperialita : sequiti questa
generale cioe & di tuōti gl'altri ueniali o mortali
dico mia colpa : & dapoī sequiti la absolutione:
& così uarra alla pena & alla colpa : etiā de mor
rali dimenticati & anco a quegli che fa aquali nō
e obligato dinouo cōfessarsi perche se nera già
confesso sofficientemente .

LA Forma della absolutione .

La forma della absolutione secondo san Tho .
e questa quanto in substantia . Absoluo te: Et e
consuetudine dagiugnerui Ego & a peccatis tu
is Et se non uisi dicesse uisi intende : imperoch
ne sacramenti le parole anno efficacia per īstitu
tionedi uina : Sono adunque da tenere le paro
le per la determinata consonantia desse . Alla in
stitutionedi uina laqual dice Quecunque solue
ris &c. ci conuengono queste parole . Ego te ab
soluo . Idem Innocen. & Hosti. di questa & dal
tre diuerse forme trouerai ī fine di questo libro .

SE e obligato rifar la cōfessione facta ī peccō mor
d Omādasi sela pnia o uero satisfā Cxxxiiii
ctiōe īposta dopo la debita absolutiō facta

i peccō mortale o intuito o uero in parte l'huomo
e obligato a rifarla . Rispondo che sopra di que
sto sono uarie opinioni : Nientedimeno in que
sto tutti edoctori si concordano che la satisfactio
ne facta in peccato mortale : si come non uaglo
no laltre opere a merito facte in peccato mortale
così nella corte diuina ad tollendo o uer diminu
endo la pena del peccato non uale : Alla quale
corte sordina ciascheduna satisfactiōe : ipōche
conciosia che esso nō sia in amicitia di dio nō po
puo essere accepto a dio tale opera. Ma se uagla
o no nel foro della ecclesia militante in tal modo
che non bisogni rifare . Si rispōde secōdo alqua
ti che non uale & e tenuto a rifar'a ipōche non
pote satisfate a dio: ne anco poteſte satisfare al
sacerdote elquale in persona di christo impose a
lui quella penitencia. Ma Pietro di tarē. & Iohā
ni p̄si semplicemente dicono & senza distinctio
ne che questo tale non e obligato rifare tale sati
sfactiōe . Imperoche a satisfacto nel foro della
chiesa militante doue tale penitentie sono date:
& doue non si iudica della dispositione interior
Questo medesimo pare che tenga Vincētio nel
lo specolo storiale libro nono. Et messer Anibal
do nel iiii. Et p̄ q̄sta opinione e ueduto satisfare

alla penitencia di septe anni la quale si imponeua
regolarmente per ciascheduno peccato mortale.
xxii.q.i. predicandum . Et e uerisimile cosa che
intanto interuallo : si cōmeçta alcū peccato mor
tale: per laqual cosa se fusse stato necessario rifa
re la penitencia sarebbe stato un laccio all'anime
San Tho. insieme con Alberto magno in iiii. di
stinguono della satisfatione & dicono così ch
son alcune satisfatione p le quali rimane alchu
no effecto ne satisfactori : etiam dapoi che l'acto
della satisfatione e passato: Si come p lo digiu
no rimane la debilita del corpo: & per la limosia
segue la diminutione della substantia. Et tali sa
tisfactione in peccato facte non e bisogno che si
rifaccino imperoche quanto a quello ch desse sa
tisfactione per la seguente penitencia douenton
accepre . Alcune altre satisfatione sono lequali
non lassano l'effecto nella satisfatione . Dapoi
che l'acto della satisfatione e passato: come se i
nella oratione & in simili : imperoche l'acto inte
riore elqual totalmente passa uia & non rimane
per nessuno modo si uiuifica. Et percio questo ta
le e bisogno che rifaccia tale satisfatione : Et q̄
sta opinione tiene pierro di palude . Dice etiam
che nelle satisfactioni lequale lassano dopo se le

effecto dopo lopera : a modo che la baciessi male
carattere la quale a l'effecto cessata la fictione. co
li questo effecto rimasto pel sacramento el quale
e operato per lopera gia facta comincia a ualere:
per la sequente sua approbatione : & per la rati
habitione del sacerdote cioe per extrimation del
so sacerdote quale ebbe inuerso del penitente ab
soluendolo . Conciosiacoſa che esso ueramente
si penta & non per semplice uiuificatiõe . Impo
che quel ch opera lopera morta nō reuiuisc mai
& essa penitententia satisfā non solo nel foro d'l
la chiesā ma etiam nel foro di d'io : quando a l'ef
fecto del relicto in tal modo che non bisogna ri
fare . Si come se il digiuno & la limosina & simi
li . Ma se non a l'effecto remanente dopo la sati
sfactione Si come le loratione : allora tal penitē
tia facta in peccato mortale in nēssuna cosa sati
fā . Ma bisogna che qui o altrui satisfacci : La
qual cosa e ueduta esser uera in nel foro di d'io
Impercioche ne per ragione della opera quando
essa l'isa : ne anco per ragione dello effecto rema
nente : Conciosiacoſa che pentendosi dipoi: nō
si rirruoua egli hauere esso proprio effecto rema
nente: Ma in nel foro della sancta chiesā satisfā

Impoche non e necessario essa rifare se uuole ef
sere in stato di salute pentendosi: Si come neces
sario fu essa allui adēpiere quādo gli fu imposta
Vnde esso Pie. dice un poco disopra : che quan
dol uomo di tucti esuoi peccati e conirrito & con
fesso & riceue la penitencia cō la absolutione: se
dapoī casca in peccato mortale : & in esso fa tale
penitencia esso certamente libera se dalla imposi
tione del sacerdote & non incorre ī peccato di di
sobedientia nel quale incorierebbe se essa penitē
tia imposta non facesse: Impoche nō e il piu for
te legame del sacerdote che quello didio o della
chiesa . Ma quello che e in peccato mortale mē
tre che adempie el precepto della chiesa digiunā
do le uigilie dalla chiesa comandate absolutamē
te libera se da que precepti: & per questa cōseqn
tia libera se dalla impositione del sacerdote h̄ pe
Cōciosia che la penitencia ingiunta sia ordinata
ad torre: o uero diminuire el debito della pena
temporale : Nientedimeno quel tale acui fu im
posta la penitencia per soluendola ī peccato mor
tale non lasso l'effetto remanente : si come se in
nella oīe : se ritorna dapoī a penitencia & muo
re ī stato di grā p cagione che nō la rife potēdo
Conciosia che per essa non sia diminuito niente

della pena temporale : la satisfara dapoi in purgatorio. Se gia per alcuna altra opera buona a uesse a questo satisfacto . Ma se questo tale non ritorna a penitencia elqual fece la penitencia in peccato mortale: in qualunque modo o auēte: o non auente effecto remanente . Solue ī inferno quel debito sempre : si come quello che muor ne peccati mortali & ueniali : & damendue solue le pene nello inferno . Auenga idio che eueniali si debbin punire per pena temporale : laquale al fine : nientedimeno e per accidente che el peccato ueniale sia punito nello inferno di pena eterna cioe p la ragione dello stato . Certamente quel luogo o uero quello stato non e apto a purgare la colpa alla quale seguita la pena . Et impero rimanendo sempre la colpa del ueniale peccato p dura ancora la pena : & cosi tiene san Tho. inel iiii. di xxii. Ma della pena tēporal debira p lo peccato mortale dopo la contritione : Pietro di pa . dichiara cosi nel iiii. El peccatore dapoi che e reconciliato con dio e debitore di pena finita non da persoluerla in ciascun modo . Ma in stato di gratia nel quale stato e solamente accepta a dio . Altrimenti non persoluendola e debitore di tāta pena quanto merita la colpa & essa e finita. Vnd

el peccato merita per se pena infinita se era mor.
Ma fu mutata in temporale pro supposto che el
penitente perseueri in amicitia didio. El signor
accepto labssolutione della pena finita socto con
dictione se fusse el penitente in gratia. Et se siri
cercasse perche cagion idio piu tosto accepto la
absolutione dalla colpa senza condictione ch la
absolutione dalla pena e da rispondere che la col
pa passa & la gratia in un momento uiene: Ma
la satisfatione e futura. Alle cose future si suo
le porre la condictione ma non alle presenti & al
le preterite o uero se pure uisi appone e certa. A
dunque questo tale che a laxata la colpa fara pu
nito nello inferno di pena infinita: non per con
mutatione della pena infinita in infinita. Ma p
che esso e debitore di pena infinita per cagio che
non persoluecte la pena finita socto quella cōdi
ctione che douea. Sicome quello che perde el p
uilegio deceri. cade del foro de miti cioe delli hu
mili & de benigni al foro del sangue: Et cosi chi
si parte dal foro della chiesa cadendo nel morta
al foro del exterminante giustitia truoua pena
eterna. Questo che dice pie. pare che s'intenda p
quegli equali facciēdo la pēitētia alloro imposta
i pccō mor. & nō remanendo effecto dessa & sapē

do loro questo o uero dubitando che non fusse
ualida non la uoleffino rifare o per negligentia
o per fatica recusando qui & in purgatorio fare
emendatione della : Ma se alcuno lassa di fare
tal penitentia o per impossibilita cioe se gli man
casse el tempo o uero dia ad intendere auerla fa
cta in stato di gratia mentre era in peccato mor
tale non sapendo esso o uero quando seppe che
fece essa penitentia in peccato mortale la se poi ri
fare per uno elquale crede che fusse buono : o
ueramente ne per se ne per altri la facta rifar cre
dendo che allui bastasse ad salute auendo adem
piuto quello che allui fu imposto & credendo di
quel meno che non ha sopprito diqua adēpirlo
in purgatorio & p questa uia satisfare a dio : & p
tale & simile obmissione questo tale non si dan
na. Vñ & esso pie. nel xlv di. dice che quel ch fa
la penitentia allui iposta i pccō mor. ne p se ne
p tanto difetto non e tenuto di farla : ipo ch puo
satisfar i purgatorio . Et se si dicesse che parato
fusse inconueniente chosa : che tanto sia puni
ta laia p lo pccō perdonato quanto per quello ch
non fu perdonato ipoche medesimamēte sono
ordinati a pena eterna & i qsto mō n gioua i alcu
na cosa la tritiō nella cōfessiōe : dice aduenga ch

ranto sia punito luno quāto laltro peccato extē
siue : cioe dimostratiuamente : nientedimeno iſe
siue : ſi come per uno peccato tanto tempo ſta :
quanto per mille : ma non e coſi acerbamēte pu
nito : Etiam ſe haueſſe facta in ſtato di gratia p
te della penitētia & fuſſe rimaſo un di perquel
di e biſogno che pianga eternalmente ſe nō ſipē
te : non perciò coſi acerbamente come ſe mai nō
fuſſe ſtato contrito ne conſeſſo & non haueſſe in
alcuna coſa ſatiſfacto : Imperoche altrimēti eſſē
do parrebbe el pccō ritornarſi & q̄ſto dice Pie .
COME ſintende chi fa la penitētia in pccō mor
tale o no . Cxxxv.

f Appi che mentre che alcuno fa la penitētia
allui impoſta cade in peccato mortale : aduē
ga che ſia buono quanto piu toſto ſi puo cōſeſ
ſare : Nientedimeno concioſia coſa che ſola la cō
tritione diſcacci el pccō mortale : & reſtituiſca la
grā ſeguendo la decta penitētia : aduenga che
ſia ſi facta c̄h nō laſſi leſſeſto dopo ſe nel foro di
dio realmente ſatiſſa i poche e in ſtato di gratia .
Vnde niēte e obligato rifarla . Ma ad tollendo
uia ogni dubbio piu ſicura parte pare che el con
feſſore ſe pure da lunghe pñe ſecōdo el merito
de peccati che dia digiuni & limoſine pegratio
ni & ſimili & nō dia lūghe oñi & maxie a q̄lli

de quali puo dubitare che ricaggiono .

DELLA celatione della confessione . C xxxvi

f Appi secondo san Tho. in iiii. di. xxi. ch̄ q̄l

lo che ode la confessione e obligato nascon-
derla : impero che nelle cose sacre quel ch̄ si fa
difuore publicamēte e segno di questo che si tra-
cta dentro intrinsecamente . Vnde si come idio
nasconde alluomo che si confessa el peccato dē-
tro . Così el sacerdote el debba celare difuora : &
impero si come uiolatore del sacramento e tenu-
to quello che reuela le confessioni . E anco un'al-
tra ragione cioe che gluomini uolentieri si reca-
no ad essa confessione & semplicemente si cōfel-
sano . Vnde & se alcuno pericolo interuenisse &
questo si sapessi solo p confessione sicome duno
heretico elqual corrompe el fedele o uer p matri-
monio inlicito elquale alcuni louoglon cōtrahe-
re o uero della prohibitionē che fa la cipta . Nō
per questo debba el confessore reuelare la confe-
sione per impedire el male : si come dixerò alquā-
ti : laqual cosa e falsa : ma debbono amōir qual
cosa che obuiino a tali mali & resistino . Et al p̄-
lato debbō dire che ueghi sopra la sua gregge : &
simili parlari senza niuna reuelatione di cōfessio-
ne : Et questo dice thomaso . Et se il giudice ri

cercasse dalcuno se sapesse tal materia per confessi-
one o p altro mō dice Vili. che se quel tale non
puo schifare p altro mō quello iūquo iudice puo
rispōder cosi . Io non so nulla di questa cosa cō
domādi . Etia p cōfessione laqual cosa si rēde cō
sia da reuelare a te : & p questo mō si spone quel
decto di s̃a Mathco. xxiiii. de illo die & hora ne
mo scit neq; filius hoīs : suintelligitur che sia da
reuelare a uoi . Puo et questo tale requisito dal
giudice giurare di nō sapere nulla . Et secondo
Pietro di pal. i. iiii. di xxi. Etiam per licentia o p
precepto di cialcun superiore etiam del papa fac-
to sotto pena di scomunicatione nō e lecito riue-
lare la confessione : i po che el sigillo della cōfes-
sione e di legge diuina & di necessita del sacramē-
to. Vnde aduenga che el papa alcuna uolta dis-
pensi ne precepti diuini cōmesso ne uoti : Niēre
dimeno ne sacramenti non puo dispensare cioe
che cialcū nō si bactezi o uero non si cōfessi alla
cresma o uero nō si confessi perche di sopra e de-
cto che la celatione e di necessita del sacramento
etiam se non si celasse la confessione: imperoch
come e cosi farebbe se el sacerdote reuelasse la cō-
fessione. Si come etiam se i dio . Ma e decta la
celatione della confessione essere di necessita del

sacramento perche la natura del sacramento fa
essere esso sacramento necessario a celare . Chia
molo natura quanto a quello cioe che e sacra^m
to imperoche sifa in occulto da uno solo con un
solo : Et quanto a questo cioe che e sacramento
& materia cio penitentia interiore & occulta : &
quanto alla materia solamente cioe la remissioe
de peccati : Imperoche secōdo Pietro di palude
laqual cosa dice san tho. che loccultatione dlla
confessione e de essentia del sacramento non si i
tende che sia dessa materia o dessa forma. Ma e
di sua natura lobligatione ad occultādo si come
se noi dicessimo della essentia delle cose leggieri
e lessere portare in aere. Et della essentia del ma
trimonio e rendere el debito cioe obligatione ad
esso . Adunque e peccato mortale el reuelare la
confessione impo che e contro alla legge diuina
& positiua . Impoche grauemēte dee esser puni
to dalla chiesā : ipōche p legge anticha tale con
fessore si solea deporre da tale officio .

DELLA Penitētia qual si debba iporre al sa. c^b
reuela la cōfessione. Cxxxvii.

d Ebba tale confessore poi che disposto tucti
edi dellauita sua uergognoso peregrinare d
pe. di. vi. Sacerdos . Ma secōdo el dcretale oīs.

ex. de pe. & re. debba essere disposto a fare ppe
tua penitentia & rinchiuso in uno stretto mona
sterio & secōdo hostiense facci prima la peniten
tia della peregrinatione certo tēpo & dapoī facci
l'altra. Et q̄ste tali penitentie sono da imporre in
iudicio quando tal sacerdote fusse di questo pec
cato conuenuto & confessasselo in iudicio. ma
in foro di penitentia e ueduta essere penitētia ar
bitraria come delli altri peccati. Ma di licentia
di quello che si confessa: aduenga che possi il cō
fessore ad altri el peccato di quel tale manifesta
re: secondo san tho. & petro nō debba usar tal
licentia: se non per cessare qualche male. Et ni
entedimeno e obligato colui a cui e reuelato tal
cosa dal confessore di licentia di quello che si cō
fessa essa cosa celare: se gia el penitente non uo
lesse che quel tale lo sapesse liberamente. La licē
tia laqual da el penitente al confessore della r̄ue
latione de suoi peccati quantūque sia generale
non tiene se non ad bene & utilita desso peniten
te secondo petro di palude. Et sappi secondo
esso Pietro che se el giudice dicesse ad alcuno p̄
so per maleficio da licentia ad esso che ra confes
sato che dica se tu tise confessato di questa cosa: o
uero daltra non e obligato a dare tal licentia ne

anco pquesta suspitione debbe essere tenuto col
peuole di peccato . Impercioche se questo forse
per fuggire scandolo. Ma se pur da licentia quel
tale licenziato non debba dire quel peccato se la
uesse ben connesso . Item se el prelato comāda
alconfessorio che gli manifesti el peccato dalchu
no elquale e omnino secreto etiam se el confitē
te gli desse licentia che lo dicesse non e obligato
a obbedire ne reuelare esso peccato : i poche el p
lato non e giudice delle cose occulte : piu forte
che se el confitente fusse diffamato desso peccō
& per la infamia ptenesse alla cognitione del giu
dice : aduenga che esso confesso essendo domā
dato dal giudice o uero prelato sia tenuto mani
festare se nientedimeno elconfessore et riceuuta
la licentia dal penitente di poter dire non e obli
gato al giudice comandante allui che dica se lo
sa douerlo dire ne anco non debba : impero che
le corti non sono da mescolare insieme cioe la cō
rentiosa & le penitentiale . Ma se elconfessore fa
elpeccato dalcuno non per confessione solamen
te : ma per altro modo cioe che uide o uero udi
per tale & tale modo purché non dica esso pecca
to sapere per confessione : Et non fa nulla se p
ma udi la confessione o poi : & peraltro modo lo

hi

seppe: Nel qual caso cioe qñ il seppe innanti alla
confessione nō e bisogno che gli protesti non uo
lerlo riceuere i cōfessione i poche sēza protestatio
ne lo puo dire quando fuor la confessione lo fa :
Nientedimeno non lo debba dire senza grande
o ragione uol cagione . Irē secōdo pie. di palu .
quādo la confessiōe nō tolle al cōfessore la ragio
ne sua & non da allui nuoua ragione a parten
te in altro foro . Ciaschuna cosa che e paruta di
fare al confessore ad utilita & bene desso cōfite
o per bene comūe . Puo fare & lassare come alui
pare dūmō che non reueli la confessione alla q̄l
e solamente obligato & per nessuno altro mō o
onde si manifestasse la confessione nō lo debba
fare . Vnde se per la confessiō del priore : o uero
daltri sa labare che non si fa piu per lo p̄ore tene
re el monasterio per benche sia esso priore di tale
condiçione che labare lo possi deporre a suo be
neplacito : nientedimeno sapendo per confessio
ne la insufficentia desso priore non lo debba pri
uare per infino che senza nota di confessione q̄l
tal difetto presente : & allora el priui immediate
Cōciosia ch̄ ludiçtia dlla cōfessione nō oblighi el
cōfessor se nō a celar & tener secreto quelch̄ ode
Et se obligasse ad alcūa cosa obligarebbe a medi

caſaia del penitẽte come il medico elqual piglia
alcuno a curare e obligato adargli rimedio ch ñ
ricaschi : Et coſi al ppoſito nro quãto piu preſto
lo puo priuare del prioratico tãto piu preſto il fac
ci Maxime potẽdolo ſẽza queſta cauſa a ſuo be
neplacito deporre. Ma ſe fuſſe tale quel prior ch
non ſi poteſſe priuare ſenza giuſta cagione con
cioſia che laudientia della confeſſione nō dia ni
una ragione in altro foro nel qual nō ſa partiene
a lui come a giudice : non lo puo fare. Dice Sã
Tho. Similmente el prelato elquale a licentia o a
uictoria di licentiar el ſubdito che poſſi adare p
le uille o entrare nella cipta : & ſimilmẽte di ne
gargnene : aduenga che nō gli negaſſe tal licen
tia p altri reſpecti: nientedimeno plo ſolo piccolo
elqual ſa p la confeſſiõe glẽl puo negar dũmo ch p
queſto nō naſca ſuſpectiõe . Nello occulto tam
ſẽpre puo amonire quello elqual ſi confeſſa : im
poche queſto nō e reuelare la cōfeſſione . Simile
mte el prelato curato pla confeſſiō nō puo negar la
cōiõe quãdo e obligato a darglele: ſicome ſe in
nella paſqua : ma ialtro tpo nō glẽl de dar dicẽ
do coſi : Io nō o obligo ora adartela : & ñ e uedu
to tradir il dcō confeſſo: ne pqſto ſi dice reuelar la cōf.
Ma ſe ſi laſſaſſe tra il ſuo parrochiale ſac. pch
h u

non gli uolle dire la comunione : el sacerdote di
cessi dinanzi agli altri che fa questo per uno pec
cato dal quale esso non lo puo ascio gliere. & esso
confessato non uolle ire al uescouo . Questo fa
rebbe reuelar la confessione. Aduenga idio che n̄
si intendesse esso peccato : nientedimeno arebb
gia manifestato la grauita desso h. pe. Et quello
medesimo e se dicesse dauerlo udito . Similmen
te del uescouo elquale fa per confessione la cōru
ctiōe della monaca laquale domanda la bñdi
ctiōe : Se in questo caso el uescouo e obligato
non glene debba negare : Impero che se per con
fessione della monaca fa questo nō gle manife
sto come a giudice in quel foro i elquale sicome
allordinario del monalterio domāda la benedic
tiōe : & ciascheduna dellaltre per se medesima
Ma se fa questo per confessione di colui che uidē
quello scandolo o uero per cōfessione di colui el
qual corrippe essa monaca nō glēl māifesto sof
ficientemēte aduēga che fuor dicōfession lo dica
Vn nō debba negar tal benedictiōe: ma se altri
m̄ti lo fa nō e obligato adar bñdictiōe & puo ne
garla sēza ruelatiō di cōfessione Et securamēte puo
negarla a lei come a q̄l ch̄ nō si cōfessa. Et quello
ch̄ e dco dila bñdictiōe dille monache. i. uirgini

quel medesimo sintende della benedictione dille
abadesse : aduenga che le uergini sieno inanzi
poste : laqual cosa nō e necessaria cioe: la uergie
essere posta innanti & non unaltra b: petrus . Si
milmente luomo che ha libera potesta di poter
eleggere alchuno a prelacione aduenga che sap
pi per sola confessione alcuno essere indegno ap
latione alla quale e electo elquale imprima pēsa
ua che fussi degno : debba non eleggerlo pla cō
scientia dectante allui cosi: Impercio che eleggē
do scientemete el degno o uero quello che non
e degno opera tal cosa infra se & dio : unde puo
etiam per quelle cose che sa come idio giudicar
in tale proposito. Ma ben penso che questo tale
non meriti la pena di non potere eleggere piu .
Ne desser sospeso per tre anni da fructi del beñ
ficio : perche non sa che sia indegno se nō come
idio & non come huomo : & questo dice Pietro.
Aduēga ch̄ dimezādo la cōfessiōe nō sia inel sa
cram̄to: Tam̄ el sac. e tenuto celar tal confessio
ne : ipoche e parte di sacramēto . CHI E obli
gato al sigillo della cōfessione . Cxxxvi
d Ice Pie. di palu. nel preallegato capit . ch̄ e
obligato colui acui lacōf. puene o lecitam̄
te o illicitamente o uero inmediate . Vñ & quel
h 3

che non e sacerdote elquale in caso di necessita o
de i peccati mortali & ueniali e tenuto a celarla .
Item lo interprete elqual richiede el penitente. Itē
colui che ode a caso . Itē colui acui fu reuelata d
licentia del penitente . Item colui che finge se ef
fer confessore . Itē colui elquale e nascosto & od
la confessione laqual cosa e sacrilegio : & fa i giu
ria al sacramento . Itē el confessore innanti che
absolua & ēt nō absoluendo: e obligato a celare
la cōfessione uditā. Itē quando alcuno riceue al
cuna cosa sotto sigillo di confessione: aduenga
che allui non sia confesso : nientedimeno el deb
ba tener secreto come se la uesse in confessione: n
certamente per ragione del sacramento elquale
iui non e : Ma p ragione della promessa se p mis
se così celare & questo e secondo san Thomaso
& pie. di pa. Dicono nientedimeno tho. & pieri
che luō non de facilmente alcuna cosa riceueri i
confessione Agiugne pie. di pa. & dice che quel
lo che da o che riceue alcuna cosa in cōfessione:
laqual non e confessione par che si facci poca re
uerentia al sacramento . Similmente quando al
cuno riceue da unaltro un cōsiglio & raccomandāda
allui che nō dica niēte & ch rēga tal cosa secreta
glene obligato: & qualche rōpe alcuna di queste

coſe o del ſacramento o della confeſſione: pecca
mortalmente: Nientedimeno quelle coſe le quali
alcuno riceue ſotto ſigillo di confeſſione & non
in confeſſione. Non obliga piu che quel ch' giu
ra tener ſecreto: Vnde quando alcun giura di ce
lare alcun male concioſia che eſſo non poſſi ipe
dire eſſo male ſe non lo manifeſta. Come ſe alcu
no tractato & ſimile e obligato manifeſtarlo nō
oſtante el giuramento xxii. q. iiii. Inter cetera.
Itē & quello che luomo riceue ſotto ſigillo di cō
feſſione & non in cōfeſſione e tenuto manifeſta
re ad obuando lo ſcandolo uenturo.

INQV Anro ſi ſtēd el ſigillo dlla oſe. Cxxxviii
e T ſappi ſecōdo Pietro in iiii che el ſigillo del
la confeſſione nō diſtende ſe directamente.
ſe non in quelle coſe che caggion ſotto la ſacra
mentale confeſſione come ſe e peccati. Ma i di rē
tamente ſi ſtēde ēr a quelle coſe per le quali el pec
catore o uero el pccō puo eſſer depreſo. Sicome
adire che non abſolueſte el tale o uer tal dōna p
che forſe lo ipeſimento deſſa cognobbe ſolo p
feſſione nō e mogle dī tale &c. & ſimili. Tamē
etiam quelle coſe le quali ſi dicono in confeſſione
nō prinēti ad eſſa cōfeſſiōe ſommaimēte ſō da ce
lar: ſi plo ſcādolo & ſi per la pronita che ſeguita
h iiii

della cōsuetudine: adire le cose udite in confessi
one: & questo dice san Thomaso . Pie. di pa.
piu pienamente seguita & tracta questa materia
& dice che directamente & principalmente epec
cati confessi & le circūstantie inquanto adessi &
la persona tertia conla quale alcun confessa dha
uer peccato caggiono sopto el sigillo dlla cōfessi
one: aduenga che alquanti nieghino della pso
na colla quale alcun pecco . Laqualcosa esso pie
tro ripruoua: & quando per locutione o parlare
de peccati confessi si puo uenire per se o per acci
dente directamente o indirectamente: o uero p
qualunque altro modo: in alcuna cognitione o
lospitione o oppinione o uero dubitatione di ql
lo che se confesso: O ueramente in quāto potes
se a lui tal parlar uenire a detrimēto dellaia o dī
corpo o in dāno di possessioni o di fama o dami
ci o uero per questo potesse uenire scandolo nel
populo o uero la confessione fusse per questo re
putata odiosa o mēo dilecta o piu gūe o meno
preuosa: debba el confessore da questo cotale p
lare se abstenere. Et maestro Alberto dice che e
da guardar si che mai ciascheduno nō dica ī ser
mōe oī altro parlare: lo udi questo caso in con
fessione: ne anco nō de mai dire: In quella aba

dia o uer uilla o castello nel quale udi le confessioni
si fāno molti pccī & simili : Impoche p q̄sto cre
dono esēplici che questo sia reuelare : Et secōdo
Pietro sīdebbā guardare di simil parlare ī ogni
luogo doue si potesse el pccō oprēderē : Ma dicen
do costui a sēssō a me esuoi pccī questo nō e re
uelarē : īpoche nō pone niente in palese de pecca
ri suoi : Ma dicendo costui se confesso da me di
molti & grā pccī : questo e reuelarē secōdo Pietro
Lope buone dalcuni lequali luomo fa percōfessi
one cioe sicome sapendo che uno e uer gine o ñ
pecco mai mortalmente e lecito dirle . Se gia per
questo laudare uno non si ruelasse el pccō duno
altro . Impero che quello che si dice delluno del
altro si nega di .xxv. qual . Sicome fareue se du
e penitenti . si confessassero da uno cōfessore & il
cōf. dicesse poi . Costui e uergine īmediate ne
fare la sospitiōe cōtra dellaltro . Se quel medesmo
nō dicesse di lui Pie. di pa. dice questo . Et Mae
stro Vberto dice sēplicemente che lhuomo sīdes
astenerē da questi tali parlari agiugnēdo q̄sto che
el cōf. si dee āco guardarē che mai per la genera
tiōe d̄pccī alcōfite dīmōstri mīor familiarita
o segno di mīor dilectione . Alcune altre cose ch̄
si dicono ī cōfessiōe ch̄ nō son pccī & non sono

di ualore nessuno recandole in manifestatiõe dī
confitente : si come dire in tal paese sono buone
biade & simili: non caggiono sotto sigillo. Etia
sappi che quando el confessore a bisogno dīcōsi
glo d'altri : se gia non auesse licētia dal confiten
te di manifestare la persona debba parlare si ob
scuro & cautamente & dalla longa che per nullo
mō qualche consiglia possi īmaginar la persona
Vnde quello chesi consiglia da altri sopra queste
materie debba considerare lora el tempo idoneo
Imperochē se uno confessa uno cherico : & īme
diate uada adomandare uno di simonia : assai
per questo puo quel tale che consiglia sospicar dī
quel cherico . Et perciò in simili cose e da usare
gran cautela . Et se pure el confessore non sa pes
se esprimere el caso per se : & a bisogno di consi
glo : & forse dubita che el consigliere non īten
da la psona & essa psona non uole essere ītesa
debba andare ad unaltro : & se non potesse aue
re unaltro sufficiente non sene impacci : Vnde
Pietro di palude dice che se non puo essere cōfes
so dēl proprio peccato se non si dice alcuna cosa
per laquale si manifesta la confessione d'altri nō
si debba confessare di quello etiam se fusse mor
tale : Ma basta allora la contritione con proposi

to di confessarsene quando ara copia dital sacer
dote che cōfessādosi nō uēga esser mairfetta la cō
fessio sua Laragiōe e questa ipoch e piu forte lo
bligatione del celare la cōfessione che dl cōfessar
si. Se alcuno ancora nella cōfessione reuela ecre
diti & debiti suoi & simil cose sel cōf. lodebba re
uelar o possi & qñ Vede nella 3 pre dlla sōma.
EFINITO El tractato della cōfessione Incomi
cia el tractato dille iterrogationi. C xl
d Apoi che colui elqual si uuol confessare di
ra quel che uuol de suoi peccati: se non dice sof
ficientemente laqual cosa sempre interuiene. do
mandalo tu di quelle cose che non a decto a pie
no secondo che ate fara paruto di procedere. Ma
se dira poco o quasi nulla lo potrai interrogar se
condo lordine infra scripto: cioe depcepti dapoi
de uirii capitali Et nō ogni gēte dogni cosa deb
bi domādare: ma di que peccī equali si soglon
i tali gēte ritrouar: & nō solamēte e da domādar
di que peccati: ma et delle circūstantie dessi: Le
q̄li sicōtēgō i q̄sto v̄so. Quis qd ubi p quos quo
tiēs cur qñ q̄rū. Tam n̄ e ncio cōfessar le circūstā
tie di ciascū pcō et mor. ma solo q̄lle ch̄ traggo
no il pcō i altra sp̄e le q̄li āno sp̄erial dformita ap
posita a alcū de x comādām̄ti Del numero dpcī

non lassār che non domādi :cioe quāte uolte cō
misse alcun peccato mortale. Consequentemen
te disocto si porranno le interrogationi pertine
ti prima alle transgressioni de dieci comandam
ti . Secūdo porremo linterrogationi che parten
gono auiuii capitali & le loro sperie & figliuole .
Tertie iterrogationi prineti a diuersi stati dipso
ne . Et dipoi seguira el tractato delle restitutiōi :
delle decime.

DE VOTI Primo comandamento . C xli

u Nū cole deū : Circa questo pmo precepto :
puoi formare le iterrogationi . Imprima se
e stato transgressore o uero lasso dadempier al
cū uoto . lecito & se auertete in te potēdo lasso : p cō
mortalmēte & tante uolte quāte le ruppe : per lo
contrario sarebbe se per dimēti anza o p ipossi
bilita auesse lassato : sicome se era infermo didi
giunare . Se si uoto di fare alcū male come se uē
decta o ipedimēto di maggior bñ cioe di nō en
trare nella religione questo e mortale : & seza al
cuna altra dispensatione el debba tor da se . Ma
se e molto tardo dadēpiere esso uoto per la qual
tardita sigli parti dalla memoria o uero uenne a
stato ch nō lo pote adēpiere cōciosia ch pma po
tesse : e ueduto esser mortale . Et similin te quādo

l'asso el proposito d'empierlo potendo . Altrime
ti la distantia del empierlo eluoto quando iui nō
e posto tempo non e paruto mortale se gia non
fusse la distantia molto grande & per essa nō ue
nisse in pericolo d'apoi non poterlo adempiere .
Come se del uoto dello intrare nella religione &
maxime nō auēdo ragiō cōrigēte di dilogare el
tempo . Se fece uoto di niuna cosa lecita: come
se limosine digiuni & simili: ma amala intentio
ne cioe che peressi potessi far uendecta adulterio
& simili e mortale & non e tenuto adempierlo .
Se fece uoto d'astinētia & simile & dubito d'apoi
non poterlo adempiere & lenza dispensatione :
o conmutatione del superiore potendo ad tale a
uere ricorso o uero potendo andare al confessor
p' consiglio & non andandoui rompe el uoto pec
ca mortalmente . Nientedimeno l'apoi che ema
riti possono reuocare euoti delle mogli loro cioe
el uoto della astinentia peregrinationi di limosi
ne sue: & dandare a certe chiese: se non anno se
non ledote loro . Et questo possono fare sēza di
spēsatione essi mariti . Et se fusse facta tale irrita
tiōe da essi ēt sēza causa ragioneuole nē e obliga
ta la moglie adēpīr tali uoti . Della irritatiōe de
uoti delli iuuberi & de figliuoli di famigla : & de

religiosi: cerca nella somma nella seconda parte
ultimo titolo. Se colui ch' a uoto di castita o di
religione & cōtrahe matrimonio e mortale & nō
puo cōsumar el matrimonio senza mortale pec
cato: Impo che ancora el puo & debba adēpire
inanti alla cōsumatione del matrimonio: Ma do
po la cōsumatione e tenuto rendere el debito al
la donna sua: ma chiedendolo esso sempre pec
ca mortalmēte: Vnde fare questo tale che ado
mandasse la dispensatione sopra di questo al pa
pa: Et secondo Vberto potrebbe ancora el uesco
uo: se gia quel tal nō fusse continente & obser
uasse esso uoto. Se fa uoto stolto & fuore diragi
one chome se digiunar la domēica: nō peccinar
si o uer lauari el capo i sabato & simil nō e mor
tale. Ma debbigli phibite che non adempia tal
uoto. Et sappi che dalla trasgressione de uoti el
cōfessore di leggie comūe & cōsuetudine puo ab
soluere: i poche non e de casi reseruati. Ma iella
dispensatione & cōmutatione de uoti non li puo
impacciare senza spetiale commissiōe del uesc
o d'altri che la possi dare. E uescoui in ogni cosa
possono conmutare & dispensare excepto che in
nel uoto della castita o della religione: Et in tre
uoti di peregrinatione cioe Iherusalē Scō laco.

& sà Piero & Paulo a Roma nequali pegrinagi
el papa el sōmo penitentiario soli dispensano & cō
mutano . De uoti trouerrai disocto nella secōda
parte quando dubitassi .

DELLE Superstitioni .

Cxlii.

d Elle superstitioni & prima se fece lui o se fa
re alcun maleficio cioe malie inelle quali sē
pre si fanno inuocationi occulte o uero manife
ste di demonia : Laqual cosa e mortale sēpre &
e degno quel tale di morte corporale . Se fece o
uero fece fare o procuro alcuna iucantatione cō
sacramenti o cose sacre di chiesa: si come acqua
battesimale : olio sancto & simili per sanita o p
altra causa e mortale & grauissimo . Se adoro al
cuna creatura faccendo oratione : Come se al so
le o alla luna o astelle quando appariscono & si
mili a queste e peccato mortale . Se fece far alcu
na diuinatione per trouar furti o uero per trouar
alcuna cosa occulta o uero da uenite laquale po
tesse interuenite a lui e mortale peccato . Se ipa
ro larte notoria o uero la causata a sapere alcuna
cosa : o uero a usato arte negromantica : e pecca
to mortale : Et se ha el libro dessa arte debbasi i
ducere ad arderlo altrimenti nō si dee absoluerlo
Se p cōstellationi & pianeti socto equali e nato .

Alcuno giudica d'eterminar alcuna cosa dlla cō
uersatione di quel tale. Item se per filosofomia o
per constellatione o complexione alcuno cōgiu
dicassi che lhuomo inmediate fusse constretto al
male o al bene e heretico: & se usa sorte o diuīa
rioni: Et alcuna uolta e mortale & ueniale secō
do la leuita desso. Se deſte la moglie al marito:
o il marito alla moglie alcuna cosa bructa aman
giare accioche esso ami lei o lei ami lui: o uero
fece o disse alcuna cosa disonestā a simile intēti
one e mortale: Et debbasī domandare che cosa
e quella. Se fece fare o fece alcuna incantatiōe
per auer sanita: & quando sa che questo e proi
bito comuniter e mortale. Quando fusse p sim
plicita pensando che fusse buona oratione e ue
duto essere ueniale. Ma se per lo auenire non se
ne uoleſſi abſtenere: debbasī negare labſolutio
ne. Imperoche loſtinatione & lamalitia fanno il
peccato mortale: Et debbasī domandare delle
parole che usano & dicono circa a queste materie
& maxime delle obseruantie che fanno. Se fece
o fece far breui o uero gla usati: lequai cose sem
pre sono superſtitioſe: ſi per le parole: & ſi per le
carte doue ſi ſcriuono: o per modo di imporgli
o di portargli op lo tēpo di ſcriuerli & trouate

le superstitioni loro debbon solo comandare ch
li ardino : & se non uoleffino nō si debbono ab
soluere : impero che allora e mortale: Ma se pen
sauono che fusse lecito allora e uēiale. Doue sap
pone parole occulte o alcuno segno: o segno di
croce o inuocatione di demōia o carattere o uer
tempo o modo luogo di scriuere : si come sopra
el pomo o cingolo o carta uergine . Etiam cose
che fusse credito auere efficacia sono da prohibi
re ebreui che si fanno ad sanita. Se obserua piu
un di che unaltro & maxime in riceuendo alcūa
cosa come trista . Si come se eldi egiptiaco o ildi
della decollatiōe di san Gio. ba. o eldi della ascē
sione in coglendo herba & simili : laqual cosa e
ueduta esser ueniale : quando per semplicitade
questo accade : Ma se con animo ostinato credē
se e mortale. Se a obseruati esogni facciēdo q̄l
che oratione & obseruatione: & dapoī p̄quel che
sogna uolendo giudicare delle cose future & dille
occulte pronūptiare e peccato mortale . Altrīm
ti seza obseruatiōe aggiūta prestando molta fe
a sogni e pccō & se ī se nō e mor. : tamē e piccolo
so: i poche p̄ questo mō molti el diauolo ne īgā
na . Se per spgimēto dolio della lucerna o p̄uo
ce o uerso dalcūo uccello o p̄ grādezza di uēti o

continuita delli & simili: extima alcun male do
uere uenire: Laquale chosa e paza & uana. Se
extimo le femine poterli conuertire in gatta o i
altro animale & andare dinoc̃te & suchiare el sa
gue de fanciugli & simili: laqual cosa e impossi
bile. se non a dio: & pero e falso a credere: Ma il
diauolo puo bene lumana generatione p questa
uia ingannaꝝ & fare che questo apparisca: Ma
ñ e inuero. DELLA bestemia didio & d̃ sc̃i. Cxliii
d Ella bestemia didio & de sc̃i: Se bestemio i
dio per infino adire che nō e giusto & ogni
cosa dispone ingiustamente & che e acceptatore
di persone: & non uede quelle cose che si fanno
o uero non si cura degli acti degli huomini: o sti
milo proditore. Et senza merito punire & flagel
lare alcuno: & a alcuno non poter nuocere: & si
mili cose: Ciascheduno e mortale quando faue
de quello che dice & intende. Se bestemio idio
o alcun sancto. Come adire maladecto &c. Co
me si fa per ira sempre e mortale se fauede desse
parole. DELLO SPERGIVRO. Cxliiii
d Ello spergiuro. Se giuro in alcuna creatura
dinanzi al giudice mendaciosamente e mor
tale aduengache auesse qualche giusta ragione:
& similmente chiūche induce a questo auertete

mente: come se lauocato el procuratore & simili
inducitori peccano mortalmente. Se giuro fuo
re del giudicio in comune parlare per qualūque
causa o utilita oleuita o giocofante o perqualū
che altro modo: non solo per lo sancto euange
lio o per lo corpo di christo. Ma etiam per la ted
o per dio o se dio maiuti o per la uergine maria
o per la croce o per lanima sua & simili sempre e
mortale quando sauede che giura el falso: & tā
te uolte pecca quante giura. Se giuro alcuna co
sa per certo della quale dubitaua che cosi fusse e
mortale & maxime in giudicio. Se giuro cōme
etere alcun peccato mortale come se far uedecta
di nō lassār la concubina: dobseruare iniusti sta
tuti della cipra: tener secreta iniusta coniuratiōe
pecca mortalmente & non debba obseruatio. Se
giuro di tener secreto quello che e tractato in cō
cilio o uero altro elquale non e nociuo a persona
se auertentemente lo manifesta pecca mortal
te lui & chi lo stimola a manifestar tal cosa sapē
do che e secreto. Se giuro seruare gli statuti dal
cuna cipra o uero dalcuna diuersita: alcuna co
sa dapoī transgrediendo dessi giusti statuti mor
talmente pecca. Ma se alcuno statuto fusse obli
gato per la contraria & indegna consuetudine:

.iii

imperoche continuamente p tuoti si fa el contra
rio & p lo passato se facto : nō e ueduto pgiuro
imperoche non lo obserua perche non a forza di
statuto di.iiii. .f. .leges . Se giuro peralcun giuro
opprobioso per le membra didio o de sancti co
me fanno eribaldi mortalmente pecca : Impero
che e reputata la bestemia xxii. q. i. Quis p capil
lum . Se promisse di far far alcuna cosa inonor
didio o in obsequio d'altri sancti : se non lo intē
deua dobseruare pecco mortalmente : ma se pu
relontendea dobseruare & uenendo el tēpo che
lodouea adempiere non lo adempie potendo ēt
con sua incomodita pecco mortalmente: se gia
aquello achi promisse innanti che spiri el tempo
o uero el termine gli rilassasse el termine del iura
mento: La qual cosa puo fare la promissa e i uti
lita sua solamente : Imperoche se fu iutilita dal
tri o a honordidio & de sancti non lo puo relassa
re colui . Ma al papa & al uescouo apartiene & r
lassare & cōmutare: Ma se nō puo e rilassato dal
peccato allora perche non puo . Se alcun p mec
te con giuramento di fare alcuna cosa la qual n
fiadalcuna importanza di bene o di male come
se la madre di baetere el figliuolo o di bere o di sili
ueniale e paruto tal giuramento & pergiuro . Se

giuro senza ragione ragione uole p̄ciaſcheduna
coſa minima dicendo il uero e ueniale: ſe gia nō
lo fa in diſpregio: Et debbaſi inducerlo c̄b ſene
abſtenga per lo pericolo dello ſpergiuro. Se iduſ
ſe alcuno a giurar quello che ſapea & era falſo a
giurare pecco mortalmente: ſe gia non fuſſe ſta
to eliudice & auelſe facto queſto p̄lo offitio ſuo
ſecondo el modo della ragione.

DELLA Aggiuratione terzo p̄cepto. C xlv

d Ella agiuratione: Laqual coſa e inducere al
cuno a fare alcuna coſa: per la inuocatione
dalcuna coſa ſacra. Vnde ſe queſta agiuratione
e per modo di conſtringimento intendēdo quel
che agiura: obligare lobligato per modo di giu
ramento ad fare alcuna coſa: pecca mortalmēte
quelche agiura perbenche fuſſe prelato o no: Et
queſto dico quando non auelſe poteſta ſopra di
quel tale elquale agiura. Ma el prelato a ſuoi ſu
bditi puo agiurare i quelle coſe che allui e lecito
comandare: altrimenti no. Et allora el ſubdito
e obligato far dire quella coſa & non facciēdola
pecca mortalmente ſicome el tranſgreſſore d̄pre
cepti. Se agiura el prelato o il compagno o uero
inferiore allui per modo di p̄catione: Entendēdo
di durre q̄lch̄ agiurato a far̄ alcūa coſa nō e male
.i iiii.

o uero e ueniale se p lieue causa si fa: & nō faccē
do quello che e agiurato la uolōta dello aggiurā
te nō pecca secūdo s^a Tho. Se agiura ledemōia
pmō di pēghi p sapere da essi alcuna cosa o per
obtenere alcuno aiuto da essi e pccō mort. Se q
sto nō facesse perspetial consiglio dello spirito s^a
cto o uero per simplicita cercando da quegli che
sono oppressi dal diauolo: Ma se questo fa per
modo di constringimento e lecito aquel tale da
giurare accioche a noi non nuora. Se agiuro al
cuna creatura inrationabile accioche el diauolo
non usi essa a nostro nocimento e lecito: Ma se
lo fa perche il diauolo operi in essa alcuna cosa e
mortale. Sicome sono glincanti de serpenti. Se
nelle cantilene o fabole mescola & nomina idio
o sancti & nelle narrationi bructe & dishoneste:
e mortale: Altrimenti e ueniale. Se non fa tali
materie in contento & dispregio di dio.

CIRCA il 3 pcepto cioe: Sabbata san. Et p^{ma}
della obseruatione delle feste. **C** xlyi

d Ella obseruatiōe dille feste: ipoch^o quāto alla
ēminatiōe di q^{sto} pcepto e dilege positiua
Impo q^{puoi} osidrā d digiuni & dlla audition
della messa. Imp^{ma} adūq; se fa opa manuale:
el di dlla dñica & nelle feste comādare dalla chie

sa fuor del caso dlla necessita : pecco mortalmen
te se per notabile spatio lo fe . Ma se per alcun
pūto o piccolo interuallo opasse alcuna cosa nō
farebbe mortale . Se p nicista cioe ch̄ la specta il
cāpo d̄ nimici : o uero uengono molte abbōdan
tie dacque & simili . Allora sarebbe lecito rimuo
uere le biade & masseritie & simili . Comincia la
uigilia della festa : la sera della uigilia perinsino
all'altra sera al tramōtar d̄l sole & p tutto quel tē
po si debba guardare di .3. pronuntiandū . Et q
si ricerca molta prudentia in configlando : Se uē
de o cōpa in di di festa excepto col e da mangia
re di di in di : come se pane uino cacio & simili :
pecca mortalmente : se lo fa per mō dimercatar̄
excepto ī caso di grā necessita . Ne mercati equa
li eprelati della chiesa tollerano & sostēgono : se
nō lassono ludir della messà secōdo Pietro di pa
lude e paruto le persone essere scusate di far mer
cantantia in di di festa . Ma se alcun fa fare alcu
na cosa delle predcē a suoi figliuoli o discepoli . o
serui o lauoratori senza necessita pecca mortale
mente quello che comanda & quello che obbe
disce . Ma se quello che comanda o il maestro n̄
a nicista lui ma el subdiro : o uero il seruo o uilla
no ha tal nicista che non puo senza quel uiuere :

.i.iii.

o ueramente puo essere che non obedisce el maestro in quel di alcuna uolta uedendo ofaccêdo alcuna cosa dexercitio dellarte sua per lo qual tē po ne el maestro ne altro lo uolle condur seco: & altro exercitio non fa fare inquesto e paruto essere scusato. Imperoche se nel' o adiuto delle chiese e lecito lauorare alcuna cosa el di delle feste secondo edoctori. Maggiormente lo puo far a sostentare la natura in necessita: niētedimeno piu sicuro sarebbe eleggere arte se potesse. Similmente delli scriptori equali perprezo scriuono strumenti temporali. Et di quegli che giudicano & danno sñie in di di feste: Et similmente di quelli ch' fanno lūghi camini per cagione di cupidita: & non per necessita: & de barbieri & simili arti. Ma le medicinie e sempre lecito di fare & medicare & uendere tali cose imperoche non si puo fare altri menti che ben uada. Se p' tutto el di della festa uaco agiuochi & balli & altre uanita mondane: spesse uolte cioccorre il peccato mortale. etiā se in se medesimi egiuochi & simili cose non fusso no mortali. Et sappi che el peccato mortale commesso in di di festa e molto piu graue: & impercio si debba confessare di questo.

DELLO udire la messa ed i comādati. Cxlvii

d Ello udire la messa edi delle domeniche & al
tre feste. Se non ha udita la messa intera in
nedi comandati & alla lassata o per contento o p
uolonta di guadagnare o per cagione dandar a
spasso o a conuiti o per negligentia o per ignorā
tia crassa pecca mortalmente & tante uolte quā
te uolte la lassa . Item se la udita ma non tucta
lassandone notabil parte: similmete pecca de cō
se. di.iiii. missam . Ma non se una minima par
ticella lassasse . Che lhuomo oda la messa nella
sua parrochia o uero altrui & che oda la propria
messa del di o uero che noda unaltra o ueramē
te che debbi udire o intendere le parole o non p
che molte uolte si dice submissa uoce o ueramē
te che lhuomo possi udir la messa dal concubina
rio & dal simoniaco & da simili o da chi nō e cō
cubinario ne simoniaco & simili : dapoi che ep
lati sopra questo non proueggono non par che
sieno ueduti semplicemente tollecitati al male
Ma doue tali cose abandonano e damesterlo so
pra lelor conscientie secondo pierro di palu. &
Durando . El lassare d udire la messa per infirmita
o per tale occupatione scusabile . Come se serui
re agli ifermi & altre giuste cagioni . Come que
gli che stā richiusi necessari & simili sō excusati .

Le fanciulle lequale son lassate da padri & dalle
madri in casa paiono scusate . Ma nō quelle che
uanno a balli & allaltre uanità: Et similmente le
uedoue lequali stanno in chasa rinchiusa p mol
ti mesi : ma nō quelle che stanno perquindici di
o per un mese al piu.

DELLE obseruationi de digiuni . C xlviii
d Ella obseruatione de digiuni della chiesa. Se
ciascheduno lascia el digiuno della chiesa o quar
tima o le quattro tempora o le uigilie delle feste
comandate dopo euentuno anno pecca mortal
mente: se gia non auesse excusabil causa o uero
auesse cagione extimabile cioe che si uede assai
debile & uedesi mancare : per laqual cosa crede
non poter digiunare senza natural detrimento
del corpo suo : aduengache secondo la uarietà
possi: questo tale non si debba facilmente cōdē
nare di pccō mor. per la cagione che era parato a
obbedire al comandamento se hauesse creduto
potere : Altrimenti lassando e peccato mortale .
Et tante uolte quanti di a lassati el digiuno. Ipo
ciaschun di e socto un peccato. Quegli che son
minori di uenti anni si debbono indurre adigi
nare . Etiam si debba domandare del numero d
di che ha lassato & della cagione. Se hauesse mā

giato innanzi allora debita come se ad terza sen-
za causa legiptima . Imperoche non e digiuno
mangiare aquellora pecca mortalmente . La cō-
grua hora e māgiare tra sexta & nona : El tarda-
re a mangiare dopo nona non e uirio : se gia nō
lo facesse per superstitione . Se quando alcun di-
giuna o per statuto della chiesa o per uoto o per
penitentia allui imposta : & da sera mangia un
pezo di pane o uero di piu ragiō fructe : o duna
ragione in quantita grande. rompe el digiuno .
Ma se mangia alcuna cola di confectione ipoca
quantita non rompe el digiuno : se gia nō lo fa-
cesse in fraude cioe per prendere nutrimento : ma
piglando alcun fructo p modo di medicina : ac-
cioche el uino nō dilaui lo stomaco : pare che nō
sia male . Puo anco luomo nel di piu uolte bere
& non rompe el digiuno se gia non lo facesse in
fraude : si come dicto e per dare substātia al cor-
po . Inche modo siēo sculati edebili elauoratori
& quegli che cāminano pegrini poveri & simili :
guarda nella somma .

CIRCA ELQVARTO PRECEPTO DEL
Honorare el padre & la madre . Cxlviii .

d Ello honore & reuerētia circa del padre & dī
la madre, Sappi ch se a decte pole īgiuriose

& contumelio. ~~S~~ Il padre & alla madre pecca mortalmente & molto piu se gla bachturi aduengach lieuemente : Similmente se gla dileggiati. Se gli maladiſſe o beſtemio poi che furon morti : & ſimilmente eſſendo uiui . Et ſe non gla obbediti nelle coſe lecite pecco mortalmente aduenga che fuſſe la diſubidienza in coſe piccole. Altrimenti farebbe ſe per negligentia auelſe laſſato in choſe non troppe ponderoſe. Se non ſe portato reuerẽtemente & e ſtato a contendere & parlare duramente & aſpramẽte cõtra di lui & allo prouocato ad ira aduenga che lo prouedeſſe diligentemẽte : tamen pecco uenialmente. Se non a adempiuto e teſtamenti & ilaſci facti dal padre & dalle madre maxime a luoghi piaoſi : Ma ha gli molto prologati p la icomodita auẽga poteſſe pecco mor.
DEL Gouernare la famiglia. Cl.

I E non prouide alle grande neceſſita d̃l uiuere & del uestire e figliuoli la moge eſerui potendo & queſto fuſſe per auaritia o per crudelta pecca mortalmente . Item ſe per queſto madaſſe e figliuoli nō legiptimi allo ſpedale. Se non ha auta diligẽtia ch̃e ſuo figliuoli ſiẽ buõ & ipario e comadam̃ti d̃lla chieſa accio offerui come d̃lla oſeſſiõ couẽ d̃l udir lameſſa d̃lla honeſta & ſimili

Et se in questo a connesso notabil negligētia ñ
curandosi di tali cose & non correggendole pec
ca mortalmente o grauermente e ueniale secōdo
laquātita del dispregio. Se ha decto contumelio
se alla moge chiamandola luxuriosa & meritri
ce o bastendola aspramente senza cagion ragio
neuole: ma per propria ingiuria e peccato morta
le ma non parlando con lei dirictamēte & aspra
mente. Se la moge contende col marito nelle
cose inlecite non uolendo ubidire: & per questo
prouoca lui a bestemiare idio o sancti o per qual
che altro inconueniēte e peccato mortale se la ca
gione e data da lei. Se l'uomo per mette ch' lamo
gle faccia molte uanita: come se fare ornamēti
Canti & simili cose molto prouocatiue ad luxu
ria & lasciuiā e paruto alcuna uolta esser morta
le: ma se non e molto eccesso e ueniale. La ma
dre che manda la figliuola alle corte & a balli & a
laltre uanita & non la manda o uero mena seco
alla chiesa a udire la messa la confessione & alla
comunione pecca mortalmente & non puo esse
re scusata dal peccato mortale. Se el signore & la
signoria non prouede alle necessita corporali de
serui & delle ancille. Et quādo infermano gl'imā
dono allo spedale o ueramente non si cura della

honestà della uita loro o uero non da alloro abilita di poterli cōfessare o comunicare ne dudire la messa potendo o uero fa esse lauorare le feste in ciascheduno di questi e peccato mortale. Et se molto duramente o uero remissamēte riporta i gouernare la famigla nelle q̄li cose tuēti comunemēte mācāo ēt q̄lli ch̄ sō p̄fecti e pccō ueniale Circa el quinto comādamēto Nō sis occisor. C. li d Ello homicidio elqual si cōmeēte col cuore cō la bocca & cō lo pera. Se alcuno occide sēza lordine della ragione alcuno uolūtariamēte o uero contra uolonta accesa operando alcuna i se: Come se ne giuochi noceuoli a sassi & simili Et etiam operando alcuna cosa lecita & non ha uendo quella debita diligentia che si richiede: si come farebbe gittando regole del tēto & simili e peccato mortale & e reseruato a uescouī. Quel medesimo se p̄ necessita di scampare & ēt per nō scāpare q̄n in tal necessita uiene per colpa sua: si come farebbe se uno adultero fusse trouato dal marito della femina adultera & per iscampa lui occide. Et e da dimandare della ragione del homicidio. Se el giudice occide alcuno innocente secondo le leggi o uero alcuno difectiuo fuor dellordine delle leggi o uero secondo el processo

ordinario . Ma nō a sopra dilui legittimo domi
nio o ueramente ha la potestà ma non per iusti
tia uccide o fa uccidere : se per uendetta o per o
dio o per auaritia o per crudelta e caso di uesco.
excepto nellultimo punto . Se la dōna grauida
cerca disconciarsi per medicina o perfatica o per
altro modo et se ne segue leffetto e mortale iessa
Et in cialcheduno che per questo procura & da cō
figlo : quando uiene ad effecto : & la creatura e
ra gia formata : E homicidio in essa & inchi opa
& in chi consiglia : Vnde e caso episcopale . In al
cuni luoghi etiam se non seguita leffetto p lino
dali constitutioni e caso di uescouo & in alcuni
luoghi e excommunicatione . Se la madre occide
el figliuolo p occultare el suo peccato grauissimo
male e & molto piu se nō la baŕteza . Se el padre
occide la figliuola fornicatrice o la sorella o el ma
rito lamogle : o la moge el marito per odio o p
amore che a in uno altro . Se il figliuolo il padre
o lamadre per ira o per auaritia occide o il fratel
lo laltro fratello : grandissimi peccati sono & de
gni di gran penitentia : & reseruati al uescouo :
Et sappi che communemente soglono euescoui
& arcieschoui questi corali connectitori di pec
cati mādargli al sommo pontefice o al sommo

penitentiario a roma per cagione che abbin timo
re: Nientedimeno se uogliono possono essi absol
uere: Se la donna grauida senza intendimto suo
si scôcia: & questo uenga pernotabile sua negli
gentia cioe per molto saltare o lauorare indiscre
tamente o per disordinata lasciuiua non sarebbe
senza mortal peccato: Et similmente nelhuomo
percotendo la donna inmodo che per tale baci
tura ne seguisse questo inconueniente. Se alcu
no etiam non occidendo: Ma tagliando alcuno
membro & rendendo lui inutile o uero ferischa
in altro modo fuor dellordine della ragione & et
percorendo per ingiuria alcuno pecca mortalme
te. Item se incarcera o tiene per uiolentia cōstrec
to alcuno & non permecte lassarlo andare libera
mente. Et nō fa questo per impedire el mal suo
pecca. Et se e cherico elquale abbi solo la prima
tonfura e excomunicato. Se ciaschedun p paro
le o per mandato o persuadendo & confortado
& incitando e cagione di far fare alcuna dille pre
decte cose o ducidere o di fare altra lesiōe al cor
po pecca mortalmente se non seguita loeffecto e
graue peccato: Et se qualche e percosso o uero i
carcerato e clerico o religioso i ciascheduna dille
predecte cose: quel che pcuote & quel ch exorta

e excomunicato : se gia nō fusse prelato & facesse questo per corruptione . Et doue si facesse o p mandato o per consiglio o per operatione o p ta cti grande ingiuria a chericho o a religioso non puo essere assoluto quel tale senza licentia apostolica o uero dal sommo penitentiere . Altrimenti sarebbe se la percussione fusse piccola & lieue : di questo caso hai sufficientemente nella sōma i quarta parte. Se ciascheduno uccide alcū christiano o uero fa uccidere per qualche assassino : Et tiam se non seguitasse l'effetto e excomunicato & deposto dogni grado d'ordine & degnita secolare o uero ecclesiastico : Et similmente edefensori & receptori di questi tali assassini ex. de . homicidiis . vi. Sono etiā chiamati assassini certi heretici dequali puoi uedere in quarta summe . Se ciaschedun desidera la morte d'altri con deliberata ragione : p male suo o per odio o p inuidia o per auaritia cioe p possedere beni tuoi : o per luxuria accioche possi pigliare un'altra moglie o per superbia accioche succeda allui in prelatione o per accidia accioche non abbi corrector i ciascheduno di questi e peccato mortale. Altrimenti sarebbe se questo desiderasse accioche q̄l tal nō offendesse piu idio o nō douetasse piglior .ki.

o uero non nocesse piu ebuoni & le chiese : sico
me fanno molti tiranni. Se ciascuno per ira & p
impatientia percuote se medesimo ingiuriosam
te pecca mortalmente & se e cherico e excomuni
cato. Altrimenti se per zelo di deuotione: & a co
stringendo le temptationi se questo facesse. No
pero per questo zelo si debba tagliare alcun men
bro. Impo che se questo facesse peccarebbe mor
talmente & se fusse cherico sarebbe excomunica
to. Se uccidesse o uero ferisse in luogo sacro: sa
rebbe sacrilegio: & la chiesa sarebbe uiolata: et
se per uiolentia l'offitiale pigla el debitore o uero
el malfattore in luogo sacro & dinde lo caua pec
ca mortalmente. Se fece o uero fece fare tornia
mento o nessuno altro spettacolo doue e perico
lo della uita pecca mortalmente.

DELLA LVXVRIA: Cui

e T prima della luxuria naturale laquale sico
meche usando el matrimonio. Sappi ch se
pre e peccato mortale in tutte le sue specie lequa
li qui disotto si porranno : Imperoche distinta
mente e bisogno di confessarle & similmente da
domandare. Et se esso non dice per se non e biso
gno per nessun modo di tutti questi uitii domā
dare: accioche chi non sa non impari : ma uuolsi ado

mandaresecōdo ch̄ lhuō cōprēd̄ lanecessita & la
qualita delle p̄sone ch̄ si cōfessino & qñ elcōfesso
re a lultima sp̄tie del peccato nō si dee piu desso
interrogare ne daltre circunst̄tie p̄ticulari nō ne
cessarie: & cō cauto & honesto mō si de doman
dar̄. Se q̄l ch̄ e soluto delmatrimonio cognosce
carnalm̄te unaltra ch̄ e soluta laqual cosa e chia
mata fornicatione: Et se e meretrice o serua sua
o dalt̄ri o uero uedoua ēt se la indusse a questo.
Se tenne la cōcubina & quanto tēpo latenne im
perochē oltre alla fornicatione e iui lo scandolo
de p̄ximi. Se alcuno a tolta la uirginita alle uer
gine fuore dīl matrimonio: laqual cosa e chiama
to strupo Et se la sedusse prem̄ctendo a lei torla
per mogle e da cōstringer̄ q̄sto tal ch̄ la tolga: o
uero che la dori se puo: & ha facto oltre a questo
ingiuria aparenti nō sapendo loro questo. Se co
gnobbe la donna altrui o uero lui auēdo donna
cognobbe una soluta: laqual cosa e chiamato a
dulterio: & doppio adulterio si puo dire se tufti
edua sono coniugati. Se fece uiolentia adalcūa
laqual cosa si chiama rapto. Et se questo e cōtra
la uolonta de parenti e graue & se elauolontia
della maritata o della uergine o della monaca
e grauissimo. Se cognosce la sua consanguinea.

.k. ii.

o uero la consanguinea della donna sua per insi
no al quarto grado della consanguinita & della
affinita & e chiamato incesto . Quel medesimo
della donna che permette lassarsi cognoscere al
consanguineo del marito suo : Se cognoscelamo
nica come scelo . & se tiene professione di ca
stita e sacrilegio & quel medesimo latemina col
cherico religioso prelato ordinato & simili . Se
cognobbe la madre o quella che tenne a baste
mo o alla cresima o quella che a uita in cōfessi
one : & e chiamato incesto & sacrilegio . Et simil
mente della donna che usa col padre &c . Et se p
se medesimo ueglando : uolontariamente si cō
rompe con le manipprie o con altri modi e chia
mata mollitie : Del modo non e necessario do
mandare . Itē se co maschi conmede bructura
o uero femina cō femina o uero huō con donna
fuor del uaso debito e chiamato acto sodomi
co . Et se questo opera con animali bruti e chia
mato nefas & bestialita . Itē se alcuna di queste
cose a operate & faete in di di festa : e molto piu
graue : secondo le circunstantie desse & son ne
cessarie confessarle : Imperoche murano laspetie
del peccato . Item se nella chiesa o uero i luogo
sacro alcuna delle predeste cose commisse . La q̄l

cosa e chiamato sacrilegio: & p questo e uiolata
la chiesa quando quel peccato fusse manifesto:
e di bisogno di riconciliarla: De peccati che si cō
meettono nel coniugio & delli acti inhonesti: co
me se canti baci & laltre parole inhoneste si dirā
no nel capitolo della luxuria.

DEL PECCATO della luxuria.

Sappi che di legge comūe e peccati della luxuria
non sono reseruati a uescoui: ne anco p ciasche
duno dessi e ordinata sententia di scomunicatio
ne dalle leggi: Ma cōueniente per capitoli sinodali
da uescoui alcuno de sopradetti casi si soglono
riseruare. Come se lo incesto el sacrilegio: cioe
con le monache: alcuni uescoui el uitio della be
stialita: alcuni altri el uitio sodomitico: & alcu
ni altri equali e lata la sententia della fornicati
one dal capitolo sinodale: Et percio domāda da
uescoui oue cōfessi ogni cosa apieno. Delle cogi
tationi circa la luxuria. Sappi che le cogitationi
del conmeettere alcun peccato equali sono nel cō
sentimento della ragione sempre sono mortali
& eriam sono contra questo precepto & sono di
diuerse spetie: come sono lopere carnali. Aduē
ga che non sia si graue el consentimento come
lopera exteriore: Et quando el penitente dice ha

.k iiii.

uere aue cogitationi alle quali consenti con ra
gione. Domādi el sac. cō quali plone ebbe tali
cogitationi: ipoche se uerso una maritata ha au
te tali cogitationi cōmisse adulterio: & se e solu
ta & esso sia soluto cōmisse fornicatione: & se e
cōsanguinea e incesto: se cō malficio e sogdomi
tico: se con uergine fuor di matrimonio e strupo
& cō religiosa e sacrilegio: & p uiolentia e rapto.
E ēr dadomādare quāte uolte ebbe tal cogitatio
ni. Se p interuallo di tēpo fa questo cioe che dī
dera con ragione di cōmestere una fornicatiōe
cō una & poi occupa se in alcūa faccēda o uero
penfa del gouerno della famigla & simili: & da
poi immediate desidera fornicare: unaltra uolta
fa dinouo unaltro peccato mortale & cosi poi
Ma se continuamente ita in quella cogitatione
e solo un peccato: & e tanto piu graue quanto p
seuera piu in esso. Itē se muta la cogitatio cō
lia da una plōa a unaltra o uero a una medesima mu
ta diue spetie & modi di peccār sēp p ciascū mō
fa ū peccō mor. Vñ se cento femine uedesse una
dopo laltra: & aciascuna dīliberatamente determi
nā lanimō cōmette cēto peccō mor. plo strario fa
rebbe se solo per una cogitatione tutte le deside
rasse. Imposibī sarebbe ū peccō elquale arebbe de

formita di tãti peccati. E da dimãdare se nedi di fe
sta discorse per le chiese prouocado le donne. Et
se lui e preso dallo amore e iro drieto a nessuna:
& quanto tempo: & quel che si dice del huõ si di
ce della donna inuerso del huomo. Della dilecta
tione amorosa si tracta nel ca. della luxuria. Se
ladõna che si contenta dauere amatori: & quan
do uede alcũo esser prouocato amaila carnalmẽ
te pone se alla finestra o ua ad alcun luogo accio
possi esser ueduta da lui: o uero si pon nella chie
sa in luogo publico oue discorron egicvani p p
uocargli pecca mortalmẽte et se nõ aspecta pec
car cõ essi: ipoch presta ad altri cagione di ruina.
ex. de iniuriis & dāno Ca. ultimo.

CHI VSVRPA LE COSE ALTRVI. C liiii

d El ter le cose d'altri le quali sono pibite scẽto
q̃sto precepto. Sappi ch̃itruete le iñscripte
spetie e peccõ mor. & e obligato alla iñstitutiõ se
puo a quello da cui a riceuta la roba: Et se non
si sapesse chi sia quel tale o nõ si nouasse: debbe
si dare a poueri: & nõ solo e tenuto a restitutione
chi riceue iniustamente: Ma et lherede sue se des
si beni posseggono ex. de usuris. michael. i.

Imprimamente della usura: domanda se preso
pecunia numerata o ueramente se preso alcune

.k liii.

coſe di quelle che ſi conſumano p uſo : come ſe:
grano uino olio & ſimili per alcun tempo con i
tentione di riceuere alcuna coſa oltre al ſuo capi
tale: quello piu che riceue e obligato a reſtituire.
Se preſto o uero deſte in pegno coſa mobile: co
me ſe uestimenti cauagli & ſimili: o uero inmo
bili come ſe poſſeſſioni & caſe & terre: & i queſto
mezo riceue luſo fructo di quelli beni mentre che
el padrone che impegna eſſi beni uſa la pecunia
allui preſtata: e uſura : excepto queſto caſo cioe
quando il genero riceue in pegno poſſeſſiōi dal
ſuocero per intino a tanto cho riceua le dote e le
cito perche el marito ſo tiene la graueza del ma
trimonio cioe faccendo la ſpeſa alla moglie: Ex.
de uſuris. C. Lalubriter. Se poſe la pecunia o ue
ro deſte a un mercatante o uero arteſice: con in
tentione di riceuere alcuna coſa di guadagno: a
uenga che di queſto non facci pacto : Ma rimec
telo nella diſcretionē di quello che riceue la pecu
nia: Volendo per ogni modo & i ogni caſo il ca
pitale ſuo ſaluo e uſura : Ma ſe uoleſſe riceuere
del danno come del guadagno e lecito etiam cō
pacto: Et in queſto ſogliono offender le dōne cō
le dote loro & ſon chiamati di poſiti uulgarmen
te: ma con uſura xiii. q. iii. pleriq;. Se nelle ſoc

cite de gl'animali di pecore di buoi & simili si par
tuisce in questa forma cioe che sia sempre saluo
el capitale e usura: & se non e saluo: & graua si
molto luna parte non e usura ma i giustitia. Se
nella compra de fructi delle terre o daltre cose &
per molti o uero alquanti mesi innanzi che rice
ua e fructi paga el pregio: & per questo pagam
to che non e el giusto prezzo: cioe che se ualea di
eci neda noue e usura: El contrario farebbe se ue
risimilmente potesse anco ualer meno cioe octo
Se uende a credenza cioe a termine: panno lano
lino o di seta o uero altra simil cosa di piu prezzo
per la dilatione del tempo e usura: Ma se non lo
uende piu del giusto pregio ma non gli uuol fa
re buon mercato si come chi da allui la pecunia
a contanti non e usura secondo l'an Tho. ex. de
usuris. Se fece ecambi & se gli fece a minuto:
cioe che dun fiorin doro cambiandolo a moneta
& riceuendo alcuna cosa secondo el comue uso
& modo non e inlecito: Se fa cambi per lecti
reali da uno luogo ad unaltro & non sieno ficti
non e inlecito al conueniente: & moderato gua
dagno. Se fece cambi equali uulgarmente si
chiamono cambi sechi: Come si fa a Vinegia:
cioe per dare lire di grossi e usura: Perche quiui

e reale mutuo & sotto speranza di guadagno .
Et di questi cambi nabbonda molti in firenze.
Se el tutore o uero el curator de pupilli o uero il
precuratore & factore di ciascheduno . La pecuni
a de pupilli o uero el patrimonio da ad usura p
utilita delli pupilli: oltre al peccato mortale con
messo: in caso che essi pupilli non potessono o ñ
uolessono restituire: Impero loro che hanno ha
uta lutilita principalmente sono obligati . Ma
non facendo essi e obligato el tutore : El preccu
ratore & simili. Se ciascheduno compra casa o
possessioni molto piu che non uale intendendo ch
il uenditore poi la ricomperi da lui & per questa
ragione ne fa el pacto con lui: & in questo mezo
riceuendo e fructi dessa e usura paleata. Se alcu
no per la pecunia gia prestata alcuna uolta ado
manda o uero spera principalmente dallui alcu
no adiuto o uero utilita laquale si possi sumare
per pregio &c. Come se lopere de tuoi o uero le
persone alauorare la uigna & simili o uero el pre
stare lafino o alcuno altro dono: O uero che pro
curi per lui alcun beneficio secolare o uero eccle
siastico o che per questo gli dia piu parte de fru
cti della terra laquale lauora e usura: Et quando
per questo non da colui alqual presto la pecunia

Ma da altri fusse remunerato come se da una co-
munita: debba restituire apouer. Se ciaschedū
riceue ad usura la pecunia non per prouedere al
la necessita sua: ma per farne usura o pergiuoco
o in altro modo spenda male tal pecunia: pecca
mortalmente: Similmente le induce a prestar al
cuno elqual non era usurario: secondo Pietro di
pal. Se fece statuti in alcuna cipta che l'usur si pa-
ghino: che le pagate non li possono domā dare.
Et se si domandino non li debbino rendere: So-
no scomunicati chi fa secondo essi statuti: & chi
giudica secondo essi. Vnde coloro che fāno eca-
pitoli co giudei: Come sono esignori delle terre
& le comunita che possino prestare ad usura: &
possa essere adomandata ad essi elguadagno dī
la usura in iudicio. E paruto che caschino ī que-
sta medesima excommunicatione. Esignori ch tã-
no questo & icipradini ch questo configlano ex-
de usuris. exgrami in cīe. Della cōpra de dana-
ri del monte o uero delle preste de uenitiani o ue-
ro de luoghi di Genoua. Impero che alcuni pō-
gono essere usurario contracto: Et alcuni altri tō-
che tengono elcontrario: Et impercio non consi-
glare alcuno o uero nessuno che facci cotali con-
tracti. Oueramente se poi induce quel tale che

*alla fraudulencia
inbre*

dopo la morte sua o duno o due suoi heredi fini
sca con la comunita tal compera o uero parte ne
dia a poueri farebbe buono : Ma se non uole :
accostasi alle opinioni contrarie: non lo cōdēna
re facilmente. In queste cotali cose secōdo idoc
tori non e da dare sentētia . Di queste cose & dal
tre simili alle sopradette cose trouerrai nella som
ma . Della fraudulentia laquale si fa in uenden
do una cosa per un'altra: come se uino innacqua
to per puro : carne di pecora per carne di castrōe
Cera & spetierie con altre misture: Et dar la cosa
trista per buona : Come se ferro: panni: cera: spe
tierie : Animali difectuosì per buoni : O uero in
nella quantita del peso dando ūdici oncie p una
libbra: & in queste simili chose se notabilmente
eglino dannificano el proximo peccan mortale
mente & sō obligati a restituire: Se fusse in poca
cosa e ueniale & e tenuto a dare apoueri quel tã
to inlecito Se uēde alcuna cosa molto piu pzo
che non uale al secondo la comūe extrimatiōe di
quel tempo aduertentemente: pecca mortalme
te & e obligato ad restitutione: Se ha offeso el p
ximo notabilmente: ma non se poco lauesse of
feso. Itē se cōpa minor pregio che nō uale la cosa
pignorātia dī uēder: aqlla restitutiōe e obligato

ni
ne
e:
na
loc
dal
om
ten
qua
rce
ofa
spe
in
ma
nre
ale
ca
ra
go
di
ne
p
st
a
o

Se fraudo legiuste gabelle & passaggi e obbliga
to restituirle al comune o assai o poco intenden
do di fare assai pecca mortalmente.

DE Falsarii & di falsificar alcuna cosa Cly

d E falsarii. Se alcuno falsifica alcuno strum
to o uero usa el falso scientemente: oltra il
peccato mortale e tenuto ad ogni danno elqual
indi seguitasse. Se alcuno falsifica lectere papa
li o uero le falsificate scientemente a usato excoi
cato. Lab solutione del qual caso si riferua al pa
pa. Se alcuno falsifica moneta: oltra el peccato
mortale e tenuto alla restitutione: Et quel mede
simo e se essa pecunia scienremete usa: Etiam
quello che con essa fu ingannato sapendol dapoi
non la debba spender per buona. Se alcuno fal
sifica le misure o pesi della cipta o della comuni
ta o se scientemente usa essi pesi o misure false ol
tra el peccato mortale e tenuto ad ogni restituti
one dogni danno che ad altri seguira per esse.

Quel medesimo e di quello che falsifica alcuno
libro o strumento in danno d'altri. Et sappi ch'a
quegli che falsificano lectere o strumenti o simil
cose in alcuno luogo e data la sententia della ex
communicatione. Se alcuno per qualche causa fu
gesta laquale se la uesse manifestata. no arebbe

obtenuto el beneficio : & p questo lo tiene non e
excomunicato : ma e obligato a restituire el bñ
ficio riceuto per quella falsa cagione o passegna
mento o per refiutagione . Itē se alcū nelle bolle
papali agiugne o uero remuoue una lectra o nif
uno minimo punto: secondo Host. e excomuni
cato dexcommunicatione papale laquale e facta ī
nella corte romana : ipo che in iure comune nō si
truoua : & questo e se le bolle āno uigore pche se
esse bolle fussero facte atēpo & il loro tēpo spiras
se nō incorrerebbono ī scōuicatiōe se tucta lara
dessonno hec richardus. Laccusatore el testimoni
o procedente scientemente e obligato a ogni dā
no dello accusato & pecca mortalmēte. El: gno
ri che grauono esubditi nelle colte iuste sono o
bligati a restitutione . Et de uitri loro dequali si
debbō domādare: cerca nella terza parte dila sū
ma C ii. **DELFVRARE** le cose d'altri. Clvi
f Ealcuno occultamente contra lauolonta dī
signor tolle alcuna cosa nō solo agli strani
Ma, et esigliuoli a parenti cioe al padre & alla ma
dre : lamogle al marito: el seruo al suo signor: el
discepolo al suo maestro : el compagno al suo al
tro compagno : el sanguineo al suo cōsanguineo:
Et in tucte queste cōditioni di psona e reputato

furto: Vnã se fa notabil danno pecca mortalme
 te & tenuto a restitutione: Et similmete sarebbe
 per contrario: Se tollesse cose minime: come le
 fructi o uno quattrino & simili. Se alcuno rife-
 ba la robba allui prestata o uero altra robba capi-
 rãdo alle mani sue & nō la restituisce pecca mor-
 talmente: se gia non presume esser cōtento el pa-
 drone della robba. Se le cose trouate le quali nō
 s'hanno per peccato nō si restituisce ma riceuele
 alcuno: se dopo la inquisitione delle cose nō si
 ritruoua di chi si sieno Desi dare a poueri: altri-
 menti ritenendole sarebbe peccō mor. se gia non
 auesse esso trouator bisogno di tali cose. Del te-
 soro che si truoua: molto tene sta alla consuetu-
 dine come si tracta disopra nella secōda parte.
 Se alcunoufa la cosa che riceue in pegno ad sua
 utilita cōtra la uolonta di quello che ipegna cio
 e del padrōe di quelle tal cose Et se et alcuno usas-
 se una cosa allui prestata ad uno uso et se la u-
 fasse ad unaltro o uero usasse alcuna cosa depo-
 sitata appresso di lui. senza licentia del disposi-
 tore: se gia non presumme che el signore di q̃l-
 la medesima cosa sia contento che quello cosa
 le lusi: esso e obligato di renderne ragione

di quella utilita. Se el religioso ha dati de beni d'l monasterio senza licētia del superiore auta o uero presumpta. Similmente se riceue o ritiene occultamente alcuna cosa e peccato mortale. Et e proprietario :

DEL SACRILEGIO. Clvii.

¶ L sacrelegio elquale si cōmette circa le cose sacre. Se ipose o uero dcēte circa di questo configlo che si ponghino colte a cherici d'lla chiesa & a persone ecclesiastiche senza licēza d'l papa seguita dapoī leffetto delle colte: oltre al peccō mortale e tenuto ad restitutione : & se non contradice a tali colte dopo la amōitione e excomunicato. Se el prelato spende quel della chiesa in tristo uso : maxime quello che e deputato ī accōcime della chiesa o uero in dare a poueri & etia3 e beni del monasterio. Et se alcuno riceue da religiosi alcuna cosa senza cagion legiptima o uero per qualche cagione inhonesta o per guadagno o per auaritia o per parentela senza alcū bisogno. Se fece o uero se fare statuti contra alla liberta ecclesiastica oltra el peccato mortale e obligato alla restitutione & danni dati. & etiam e excomunicato lui & gli scriptori: & quegli che giudicano secondo quegli statuti. Se exurpa el

patronato d'alchuna chiesa uacante di nuouo: o
 di monasteri o luoghi de parochia o uero elio
 beni Et esse chiese uacanti e elcomunicato come
 si truoua disopra nella quarta parte. Se a tolte co
 se sacre come sō calici paramenti di nēssū luogo
 sacro o uero cose sacre di luogo nō sacro o uero
 furo in chiesa cose nō sagre. Se ruppe o fracasse
 luogo sacro come se la porta della chiesa o luo
 go di religiosi o uero la porta del conuento oltra
 el pco mortale e obligato alla ingiuria & satisfat
 ctione del danno e excomunicato: Et innanzi a
 la denuntiatione puo essere ab̄oluto dal uelco.
 Dopo le denuntiatione puo essere ab̄oluto solo
 dal papa o dal lōmo penitentiere ex. de sen. exc.
 c. puenit. Se fece incendio studioliamente ī luo
 go sacro o uero religioso quel medesimo iudici
 o e che di quel che rompe luscio secondo el prea
 legato capitolo. Li incendiari degli altri luoghi
 di legge comune non sono excomunicati. Ma ī
 alcuni luoghi per capitolo sinodal ponēbbono
 essere. Elegati tate alle chiese o uero ad altri luo
 ghi patori o uero a pueri. chi non gli solue in
 teramente o uero pone molta dilatione di tepo
 pecca mortalmente: se gia non lassasse peripossi
 bilita. Et ī alcū luogo e e excōunicatiō sinodale

al. i

Se il cherico riceue beneficio per simonia oltra il
uitio della simonia tutti e fructi del beneficio fur
tiuamente li riceue & e tenuto ad restitutiōe: Se
il plato p colpa data prēd ebeni dille chiese idē Et
se el secolare da la decima la doue osueto di dar
la e tēuto arstitutiō. DELLarapia p forza .C lviii.
d Elle cose che sitolgono manifestamente per
forza alcuna: e tenuto ad restitutiōe oltre al
peccato mortale & achila restituisce debba anco
domandare perdonanza della ingiuria facta: se
puo comodamente. Ciascun pirrata cioe ladro
di mare & predatore: indifferentemēte: e excōu
nicato dexcommunicatione papale: li come mai
fello e per lo processo ilquale si fa in curia ogni
āno contra questi tali: El cōtrario e di quegli cō
fanno precifamente orra di questi pirrati: & dal
tri che hanno con lor guerra. Se alcun ruba al
cun romeo o uero andante o tornāte da Roma
o uero quegli che porton cose necessarie alla cor
te e excomunicato di scomunication papale. Se
nelle guerre ingiuste rubba inimici oltra el pco
mortale e tenuto ad restitutione: & non si deb
ba asciogliere se nō dire di uolere abstenerfi & ri
trouarsi piu in guerre ilecite. se nelle guerre giu
ste tolle degli amici come fanno esoldati o uero

delle chiese de nimici e ubrigato ad restitutione.
Se entra come nimico per le terre della chiesa ol
tra il pccō mortale & la restitutione: e excomuni
cato di scomunication papale si come māifesto
e per lo processo papale elqual si fa in corte in ce
na domini. Sappi che ciascuno che da cōsiglo
dicominciare guerra inlecita laquale senza quel
consiglio non si farebbe o uero quello adiuto: e
obligato solo ad ogni dāno che segue peressa in
giulta guerra: Et questo dice Rai. Se alcun par
tecipa ne comuni danni in furti & daltre giuste
dannificationi o in alcun degli infra scripti mōi
equali si contengono in questo uerso.

Iussio: consilio: consensus: palpo: recursus: parti
cipans: murus. non obstans: nō manifestans.

E ubligato intucto dogni danno elqual seguita
per infino che quello che e dannificato: non sia
satisfatto. Et nientedimeuo si debbono queste
cose intender con distinctione: cioe quando per
tal comandamento o per consiglio o per confeti
mento dellopera o per adulatione o per ricorso:
& receptione de ladri che furano et delle cose ch
sono furate impero che senza le predefte cose nō
sare facta rapina & dāno po sō obligati. altrimenti
nō deō iſtituir: se nō iquāto puenisse a ciascuno

della roba predara: Di quanto dāno fu cagione
o lui o nessuno de suoi. In quanto a quello ch' n̄
manifesta o qualche presta e rēuto a restitutioe:
quādo fusse officiale & potesse impedire el dāno
& non lo fa: altrimenti non e obligato: aduēga
che pechi potendo impedire el danno & non lo i
pedisce. Et questo tien s̄a Tho. in iiii. Pie. & Al
berto: Itē sopra el cap. Sicut dignū ex. De homi
cidio piu cose si dice della decta materia. Quan
to alla participatione questo si puo fare in molti
modi. Vno si puo fare operando con altri atol
lendo: Et in questo mō e obligato aq̄nto li tolle
& ruba & aquāto dāno fa se non fu cagione di
quel danno principale. Secōdo mō p uia di do
ni riceuēdo cose di rapina e tenuto di restituire.
Tertio mō per cōsumare quelle cose che sono di
rapina: Come se mangiare & bere calzar & uesti
re di que beni come fanno efamigli d' raptori &
degli usurai equali āno ogni cosa di rapina & du
sura: & e obligato acio che consuma di que beni
Quello che deo far questi tali uedigli nella sōma
El quarto mō p dotatione quando el marito rice
ue dal suocero le dote le quali sa che sono ben di
rapina & di dura & nō le puo riceuere & se le rice
ue e obligato ad restitutione. Se la figla rimane

uedoua e tenuta adristituir la dota laqual sa che
sono dufura & di rapina: Ma se non loseppe so
no diuerse oppinioni di doctori in quel che deb
ba far. Quinto e delle compre che li fanno del
le cose furate: & se scientemenre fa questo p'sua
utilita: oltra il peccato mortale e ubrigato adre
stituire se truoua el padrone desse. se no lo truo
ua debba dare apoueri: & se lauesse consumate
e tenuto a dare el p'zo desse: se questo fa p'igno
rantia di leggie o per ignorantia delfacto puo es
sere scusato dal peccato: ma quando losa e ubli
gato ad restitutione: se non la distraete et senza
che el signore desse cose le domandasse: Ma lui
puo rifarsi sopra el uenditore Et successiuamēte
dimano inmano lun uenditore debba sodiffare
allaltro se in piu mani per uenditione fussō ue
nute Et di tal materia uedi pienamente inella sō
ma. Chi impedisce alcuno ingiustamente nella
consecutione dalcuno offitio o beneficio ecclesi
astico o secolare: se gia lauea acquistato pragio
ne & lui poi lo impedisce e obligato alla satisfā
ctiōe di tal danno: se quel tale nō uaua aco acq
stato su ragione: Ma era per la uia daquistarla:
e ubbligato al giuditio di buoni huomini quan
to si puo stimare quel danno in quel dubbio: Et
13.

Similmente quello elquale iniustamente: quello
ch' i ferisce o fa dāno el q̃l nō si puo restituir: cho
me se mutilatiōe di mēbri cō' li q̃li guadagnaua
come le mani cō' le quali scriuea & simili: tollēdo
alle uergine la uirginita: maxime p uolentia o
seductione dando morte ad altri elquale gouer
naua per la sua industria la famigla sua: o uero
uendendo cauallo infermo per buono & nō ma
nifestando al compratore: pla qualcosa seguita
nocimento al compratore: & in simili cose e te
nuto ad ogni danno del quale e cagione secōdo
el giudicio de buoni huomini. Se la femina soc
topole & applico a te el parto daltri: o uero gene
ra per adulterio non sapendolo el marito e obbli
gata al marito dogni spesa che fa aquel suo fi
gluolo elquale el marito pensa che sia suo Et c̃e
obligata al herede & cōsanguinei del marito Ni
entredimeno non e obligata a manifestare tal di
fetto conpericolo della uita sua secōdo Rai: ma
q̃lche de fare circa di questo cerca nella sōma i ii.
parte Se alcun fusse camerario o thesoriere di co
munita elqual uulgarmente si chiama camarlin
go o uer notaio o ueramente a qualche offitio p
loquale e sofficientemente salariato: & nientedi
meno cō' quegli che lui exercita l'offitio cioe facē

do cedole & simili richiede alcuna cosa e usurpati
õe Et nõ pẽso che lo scusi la cõsuetudine sì come
essa non esculia dalla rapina ipo che p questo son
ordinati esalari accioche nõ richieggino altri nel
loro offitii Vndericeuendo & richiedẽdo alcuna
cosa pecca & debba quel tanto dare a poveri: Se
colle pecunie lequali alcuno a i diposito: Et se cõ
esse guadagna pcontratto usuraio e ubligato isti
tuire lusura a colui da cui la riceuta: ma se p con
tracto lecito cõ essa pecunia fa guadagno parch
sia obligato restituire di tal guadagno alla com
munita o uero a poveri. Se alcũo extolle & sedu
ce altri dallo ingresso della religione nella quale
si uiue bene secõdo idio o per forza o in qualun
che modo lo fa oltra el peccato mor. e exco. con
ciosia cosa che fa uiolentia alla persona & p que
sto e obligato far ritornare quel tale ad essa rligi
õe o altri o ueramente lui intuo scãbio se non ha
ipediũto legiptimo: & quello e secondo Pietro
& Giouãni intendendo di quello etiam: elquale
omnino intende in alcuno ordine entrare non es
sendoui ancora intracto lo ritrae di quello propo
sito. Elcontrario secondo molti sarebbe quando
facesse questo per alcuna giusta cagione che in
quella medesima religione doue intrar uolea nõ

l m i

si uiuesse bene secondo idio .
DEL Peccato del desiderare la roba d'altri. Clxi
d Ella cogitatione o uero desiderio dello auer
le cose d'altri Nota & sappi che oltra el pecca
to dellopera della iniusta usurpatiōe Delle diuer
se spetie le quali sono disopra decte e da domāda
re del desiderio elquale a auto luomo circa el de
siderare ebeni d'altri & maxime per inlecito mō
ipo che tal desiderio o uero cogitatiōe se la cō cō
sentimento di ragione & in alcūe cose nobili: se
prē e peccato mortale & di quella spetie del qual
e la ppria opera che iniustamente sacquista si co
me uerbigratia : quel che desidera auer p usura.
e spetie d'usura. Se desidera auer per furto e fur
to : se per cose sacre e sacrilegio & sic de s'igulis .
Et ipo e da domandare e inche modo desidero le
cose d'altri accioche tu habbi la spetie del peccō:
laquale e necessaria douer confessare : Nientedi
meno a questi peccati del quore non e tenuto lu
omo a restitutione. Sappi et che chi dannifica in
piccola cosa el proximo p alcū mō auendo ppo
sito di dānificarlo molto se potesse pecca mort .
Et impero e comperatori & anco euenditori qua
lunche sono apparecchiati ingannare el proximo
i molta quantita se potessero comodamente pec

ca mor. aduēga che i acto i poco i gānino .

DEL DIRE LE BVGIE Clx

q Vi tractando del mendacio & della detracti
one elquale e cōtra el decto precepto. Sappi
se disse bugia per uitiosa cioe che sia contra l'ho
nor didio come se nelle cose della fede :o i dāno
del proximo notabile spūale o corporale e pecca
to mor. secondo san tho. uerbi grā Se dice che
la fornicatione non e pccō o uero luxuria o simi
li. Se niega al proximo suo quello che dee darli
& simili cose : se disse bugia in iudicio essēdo di
mandato dal giudice e pccō mor. secondo san .
tho. Se dice bugia in confessione maxime in nel
le cose necessarie e mortale. Se dice bugia in pre
dicatione studiosamente e mortale: se gia pelcu
satione di se p subito i pedimto i pmeditato pla
Se la persona laquale dice bugia e di molta auc
torita & grande reputatione o uero perfectione :
potrebbe per accidente quella bugia essere pccō
mor. se p essa ne seguisse grande scandolo nelle
mente degli huomini Se dice bugia giocosa o p
sollazo o uero offitiosamente cioe per utilita al
cuna poter conseguire o spūale o tēporale fēza
nocumēto d'altri e pccō sēpre ueniale secōdo s^a
T. 13a 13e. q. 3. Se disse falso testimonio contra

altri o uero accuso altri iniustatm̃e oltra el peccō
mortale e tenuto ad ogni danno a quello che e
offeso. Ma alla restitution della fama cioe didi
re che esso a decto il falso dapoi che di questo nō
e pūito non e obligato per lo pericolo elquale al
lui uenir potrebbe. C LXI.

Della detractione plaq̃le si tolle la fama altrui.
d Ella detractione la qual si fa in molti modi.

Se alcuno impone alcun falso elqual sia no
tabile e peccato mortale & e tenuto ad restitutio
ne della fama: Se gia per questo non intrasse in
gran pericolo secondo san tho. 13a 13e. Se narrā
do el peccato daltri agiugne alcuna cosa notabi
le oltra el peccato che conmẽte e obligato a r̃sti
tuir la fama se quello importa infamia. Se el pec
cato daltri mort. elquale e occulto alcuno el ma
nifesta solo per diffamarlo pecco mortalmente:
Et e tenuto ad restituire la fama in quanto puo:
se gia quel peccō per alcuna altra uia nō fusse di
poi manifestato. se alcun manifesta el peccō d̃l
proximo suo non per diffamarlo ne p̃ nuocergli
ma per qualche loquacita non e paruto mortale
se non per accidente o uero che gli auditori poi
lo pubblicasseno: & per questa uia seguisse la dif
famation sua. Se alcuno accusa in iudicio o uer

manifesta al prelato el peccō d'altri: Non per zelo
di giustitia ma p malivolētia pecca mor. ma alla
restitution della fama non e ubligato & questo
dico quando in accusare o denūpriare soblerua
lordine delle leggi. se fece libello famoso o icedo
le o in altre scripre in detractione d'altri ponēdo
le in luogo publico accio sien lecte si come sono
canzoni & sonetti & simili pecca mortalmēte &
e obligato a restituir la fama. Se el peccō elqual e
manifesto lo narra per hodio o per intentione di
far danno ad altri pecca mort. & arestetuir la fa
ma non e tenuto: & se questo lo fa p loquacita
e ueniale. se alcun manifesta e peccati d'altri ue
niali o per loquacita o per alcuna indignatione
non e peccato mor. se gia esso non intendesse p
quel parlare uollesse diffamare el proximo. Se al
cun significa e peccī ēt mor. & occulti del suo pro
ximo al prelato o a parenti o al confensore o ue
ro ad altri che sono persone mature: accioche si
possi prouedere alla salute di quel tale: maxime
dubitando del ricadimento suo: uon e peccato:
ma carita. Et sappi che quello che e obligato ad
restituire la fama ad altri quando disse el falso e
tenuto di dire a que tali appo equali diffamo el
proximo come esso disse le bugie & male p lo Se

alcuno narra el peccato d'altri sicome la udiro di
cendo così auere udito aduenga che sia occulto
& plando p loquacita o per leggerezza: nō e paru
to mor. ne nō e obligato a restituir la fama . Se
alcū dice ebeni che son facti da altri: sien facti a
mala intentione cioe per ipocresia o per superbi
a o per simili: intrendendo d'infamare el proximo
suo pecca mor. Et idē e tacere ebeni p nō libera
rū dal male . Se a udire le ifamatiōe se i qsto sidi
lecta pecca mor. Ma selo fa perche si dilecta del
parlare : ma dispiacegli infamation del proxio:
nō e mor. Ne prelati equali posson corregger &
pibire questi parlamenti & nolo fāno pecca mor
talmente secondo alcuni disti . uigesimaquinta
Sa demum in glosa .

DELLA AVARITIA C lxii.
d Ella Auaritia. Imprima si dimonstra co
me in tre modi si fa questo peccato . El pri
mo ingiustamente acquistare : tenacemē
te retinendo: & inordinatamente amando .
El primo modo a molte sperie & figliuole : Cioe
la inigiusta cogitatione: delle quali e decto con
tra quel precepto.
Non furtum facies. Resta nientedimeno adire
alcuna cosa del ritener le cose Et inordinatamēte

amarla delle quali cose trafteremo da poi.

DELLA SIMONIA. Clxiii

d Ella simonia laqual si connecte cōtra delle cose spūali sempre e peccato mortale iogni caso della pecunia che si riceue con simonia: Et sappi che non si debba restituire a chi da p simonia Ma a poveri: o uero alla chiesā doue e facta quella ingiuria. Se alcuno decte pecunia ouero alcuna ltra cosa che si possi stimare per prezzo per riceuere alcun sacramento o bātesimo: o corpo di christo. La benedictione nuptiale: ordinatione: cresma o simili. Et da alcuna cosa come prezzo di quel sacramento. Et segno e che si dia p quello qñ si fa pacto cō qualche da esacramenti: Et ql medesimo si presume qñ e negato el sacramento: se prima non si promette o paga la pecunia: e simonia & non excusa doue fusse tal consuetudine Per lo contrario e qñ si da per mō di limosina & non e constretto el dante a darla piu che si uoglia & dalla uolentieri. Se el cherico riceue alcuna cosa temporale per alcuna spirituale laquale da in questo mō cioe che se non riceuesse quel tale premio nō darebbe el sacramento e simonia. Se da alcūo alcuna cosa che si possi stimare p prezzo: p obtener o riceuer alcū bñ firio ecclāstico sēpce:

o uero curato obteneuolo come si monia: Ma
pagando la tassa della corte romana: & le bolle
non e reputata simonia. Se per alcun beneficio
ecclesiastico deue alcuna cosa temporale o p co
seguire alcuna ecclesiastica degnita omisse simo
nia quello che conferisce el beneficio & quello ch
lo riceue. Se alcuno compra o uende alcuna ca
pella o uero uende e simonia: se alcun uende se
pultura ecclesiastica o uero sepulcro doue si soc
terrano e corpi humani o uero alcun officio eccle
siastico conueniente simonia. Se alcui uende o co
pra la ragione del padronato dalcua chiesa o ue
ro cappella e simonia. Se alcuno da parenti car
nali fa pregare per alcuno non degno cioe per fa
re ordinare alcuno o p fargli dar beneficio come
e simonia. Se e stato mediatore a procura alcu
na cosa spirituale come se beneficio e altro palcu
na cosa temporale conueniente simonia. Se conduce
alcuno a predicare per pacto di pecunia o p simil
intentione conueniente simonia: & similmente el
predicatore elquale per questa uia accetta la pre
dicatione. Se alcuno mette la figliuola nel mona
sterio con pacto facto di dar certo prezzo di pecu
nia per la entrata del monasterio come si monia
Et similmente le monache che riceuono tal

premio. Delle limosie d' chrici ua i 3 pte sūme.

DELLA Prodictione ch' sifa p' lauaritia. Clxiii

f Appi della prodictione cioe manifestatone
laqual si connecte spesse uolte per lauaritia
Se alcuno manifesta alcuna cipra o castello: o p
sona del nimico oltra el pccō mortale e tenuto a
ogni danno inde seguente. Se manifesta alcūa
cosa a quegli che la tolgono ingiustamente pec
ca mortalmente & e tenuto al danno dato. se ma
nifesta escreti daltri ingiustamente oltre al pccō
e tenuto al danno che da. El contrario se fussiono
secreti iniqui: come se congiurationi & tracta
ti iniqui o altri nocimenti allora manifestādo fa
bene & e tenuto a farlo. Se alcuno riceue sopro
figillo di confessione & fuore di confessiōe alcu
na cosa se lo riuela pecca mortalmente: se gia n̄
fusse qualche cosa iniqua laquale manifestando
la la possi obuiare. Et se di questo sauide quan
do lo promisse pecco mortalmente: Et non lo d̄
be tenere secreto imperoche anco di nuouo pec
carebbe. Se legge lectere daltri suggellate e pa
ruto mortale. Se gia non intenta la uolonta di
quel che la manda o di quello acui ua. & maxi
me sendoui presente.

DELLO Acceptare le persone. C lxiiff

¶ E in iudicio riceue alcuna persona piu che u
naltra o uero creda a uno piu che a unaltro:
non seruato el modo della ragione o uer piu pie
ga da una persona che da unaltra per cagion da
micitia o simile potrebbe esser mortale. Se inel
distribuire e beneficii & officii ecclesiastici o seco
lari si ricerca quegli che sono indegni & captiui:
pecca mortalmente & e tenuto a danni. Se inel
fare le cedole le quali comunemente son chiama
ti iscriptini a mectono & pongono e men degni:
& gli piu degni lassano mortalmente peccano.
Se nel distribuir gli honori o uero in pone le colte
della cipta scientemente contra il debito aggra
ua o uero alleuia: pecca mortalmente: Et se solo
per sua determinatione fusse fatta tal distributi
one e tenuto alla satisfatione del danno & per lo
contrario se sono piu insieme con lui. Et quando
auesse a distribuire limosina daltri o di testamē
to o simili & non fa fedelmente: Et se non fa la
distributione fedelmēte dando le limosine a chi
non a di bisogno oltra al peccato mortale e tenu
to ad restitutione.

DEGVADAGNI inleciti & inhonesti. Clxv

¶ Appi se el giudice riceuete pecunia accio ch
douesse giudicare o giudicasse giustamente
pecca mortalmente & e obligato restituir tale pe
cunia a quello che glele da se gia non glele auel
se data accioche giudicasse male & iniquamete
ipoche allora e tenuto di dare tal pecunia a pou
eri. Quel medesimo e del testimonio che si codu
ce in giudicio cioe che pecca & e tenuto ad resti
tuire. Se fece strumento in inganno usurario co
me sono notarii & simili peccano mortalmente
& la merce laquale riceue debbe dare a poueri: ad
uengache ebeni della usura fuffono obligati a r
stituire non possono ritener salario: Ma debba r
stituire a creditori se si puo se non a poueri: Et
questo e donesta non per cio di necessita se gia es
so non fusse pouero. Se riceue guadagno di bru
cture come se le meretrici o altra dishonesta don
na de dare tal prezo a poueri: non pero di neces
sita ma di consiglio. Se alcuno fa alcuna arte ile
cita come se: dadi: naibi: & simili: pecca mortalme
te & non si debbe absolucere: se gia non si dispo
ne tale arte lassare: Et del guadagno dessa arte
gia facto debbe dar a poueri p consiglio n p pcepto
Se di di festa uende o uero compra mercatando

.m i.

excepto ne mercati tollerati o uero fece contracti
non necessarij allora: o uero scrisse o fece alcuna
cosa manuale imperoche secondo alcuni debba
quel guadagno dar a poueri laqualcosa e uedu
ta piu presto donesta che di necessita. Se nel ten
po del mietere o del uedemiare cōpro grano o ui
no o altro fructo per uenderlo inaltro tempo piu
caro non essente di tali cose mercatante & nō fa
questo per alcuno honesto fine se non perpropo
guadagno & cupidita e chiamato bructo guada
gno Nientedimeno non e obligato adrestitutio
ne in alcuna cosa se riceue alcun premio perche
egli elegga el datore desso premio in qualche de
gnita o offitio secolare o uero uede glossitij seco
lari come se podesterie & simili e chiamato bruc
to guadagno nientedimeno non e obligato ad
stituir Se el mercatante o altri porto o se portare
legni ferro & ciascuna mercieria nelle terre d'gli
infedeli non auendo licentia apostolica e excōu
nicato del communication papale & incorre i altre
pene come si proua i quel medesimo & di quel
medesimo & di quelli che dāno auxilio & consi
glo. Se el mercatante exercita lesue mercatantie
non per alcuno honesto fine cioe per gouernare
la famigla o per utilita della patria & simili. ma

principalmente per una immensa cupidita & aua
ritia connecte brutto guadagno : Nientedime
no non e ubligato dare tal guadagno a poveri:
ma per configlio una parte.

DEL GIVOCO. Clxvi.

S E giuoca a dadi: o a naibi: o ad altro giuoco
di fortuna se uinse per ingāno o p falli dadi
e ubligato quel tanto che acquista in questa for
ma restituire a quel che perde oltra eicō messo pec
cato mortale se gia non fusse alcūa cosa piccola
Se uincie ad alcuno elquale non puo alienare la
roba : come seruo religioso moghe & figlo di fa
miglia & simili e obligato a restituire a quelli che
āno cura di loro & e peccō mor. Se giuoca iquā
tita o per cupidita . Se alcun conduce a giuocare
unaltro elquale non era tracto a giuocare: o uero
lo ritiene uolendosi partire dal giuoco oltre al pe
cato mor. e tenuto a restituire a quel tale quale
inuita a giuocare.

Se acquisto o uero uinse per giuoco : in quegli
luoghi nequali e phibito el giuoco & la doue
si comanda che si facci la restitutiōe o dalle leg
gi imperiali o ueramente dalle leggi della cipra
in quanto alle prime & inquanto alle seconde si

m ii

debbe fare la restitutione achi perde: Per lo contrario sarebbe se le leggi fussero per consuetudine contraria abrogate. Se uince pgiuochio fuor de casi sopradetti non e obligato a restituir aco lui che perde aduenga che possi per uia di limo fina se fusse pouero: Ma debbe restituire & dar a poueri. Et secondo alquanti doctori: Non son questi tali da esser constrecti alla restitutione molto presto: si come ne furti & nelle usure & simili. Itē secondo Rai. son certe persone alle quali indistinctamēte sono obligati quegli che uincono a loro restituire cioche per giuoco di dadi o di carre alloro auersion uinto. Dellaltre cose che sappar tengono nel giuoco come se la bestemia el perde re del tempo: & simili si truoua i diuersi cap.

DELLA INQUIETUDINE nello acquistare ebeni temporali.

C lxvii.

S E a autamolta sollecitudine i acquistare ebeni temporali: Et circa a questo se a lassato alcuna cosa ncria alla salute sua: come se messe & simili beni e mor. Et se nō a lassate le cose ncrie alla salute ma pactendere a beni tpali exercita se negligēte men: e nelle uirtu spūali e pccō ueniale. Se a circa desse cose grande sollecitudine per la poca confidentia che a nello auutorio di dio i se nō e mor.

Ma e paruto molto ueniale: & e ipeditiuo dimol
ti beni spirituali. DELLA auaritia. Clxviii
d Ella auaritia ritenendo teneramente le cose
cioe non faccèdo limosine apouerì bisogno
si quando puo Equali acti sicontengono in que
sto uerso. Visito: potò: cibo: redimo. tego: colli
go: condo. Se ha cose superflue quanto alla na
tura humana & quanto alla condescendia del su
o stato per se & per la sua famiglia: & nō souiene
alle necessita de pueri: maxime aquegli che co
nosce pecca mortalmente. Se ha cose superflue
quanto alla natura & non quanto allo stato suo
& della sua famiglia & nō souiene al pouero po
sto in necessita strema: & questo cognoscendo:
pare peccchi mortalmente: Et in questo caso son
da cōsiderare molte cose come si truoua disopra
nella somma. Se non souiene a pueri dellarte
sua potendo: Come fe il medico in medicando
o in uisitare glinfermi pueri senza salario: & lo
aduocato in procurando pe pueri & simili e ue
duto essere peccato mortale. Se in altio stato nō
souiene apueri posti in extrema necessita poten
do o uero tardo di dare essa limosina o uero exas
pero a pueri e ueniale: Se apparecchia a pueri
le cose molto sūptuose essèdo pueri sēza alcūa
m 3.

cagione o ueramente a quello che male usa le
mosine: piu tolto e peccaro che merito. Se quelli
che lauorano per alcuno in ciaschuno misterio :
& quegli che fanno lauorare prolūga alloro elpa
gamento & la merchie dellauoro in nella quale so
no conuenuti insieme potēdo soluer tal prezzo a
lora & non lo fanno : se per questo facessero aq̃l
tale gran danno & scandolo potrebbe essere pec
cato mor. & similiter se ī alcūa cōsa līgānasse .

DELLA AVARITIA. Clxix

d Ella auaritia cioe amando le cose inordiara
mente Sappi che se alcuno ama inordinata
mente le cose etiā acquistate lecitamente & in tal
modo ad esse porti affectione che per non pderl
e apparecchiato a fare contra alcuno precepto pec
ca mortalmente : impero che ama piu le creatur
che dio: Ma se per nessun mō uuol fare contrala
sua salute per cagione delli beni temporali : Ad
uengadio che inordinamente sia affectionato a
essi e peccō ueniale. Della prodigalita laqual e cō
tra alla auaritia. Se superfluamente spēde le sue
substācie in edificii sumptuosi : in cauagli icon
uiti delicati: o in giuochi o in giostre o in ornam̃
ti o in bructure: & maxime in femine: o in doni
& simili e peccato ; & quando e grande excessso

secondo la propositione del suo stato e mortale
in quelle cose piccole e ueniale. Non facilmente
si puo coniuicare sopra di questo.

DELLA INVIDIA. Clxx.

d Ella inuidia elquale e secondo peccato capi
tale. La inuidia e tristitia del beni d'altri in
quanto si desidera la diminutione della propria
excellentia. Et se questo e per consentimento di
ragione e peccato mortale: ma senza el consenti
mento e ueniale o uuoil nullo: Et nelle cose nota
bili se gia nō fusse nelle cose piccole come se inel
pouero elquale a inuidia allaltro pouero perche
a piu fructi di lui & simili. Se qsto e s3o el moto d'l
la sensualita & con displicentia della ragiōe e ue
niale o uero nullo peccato. E dadimandar dello
stato di tali persone & di che inuidia: & se e pre
lato & con inuidia della prelatione maggiore d'l
la sua o uero segnita. Se e officiale: se a inuidia
del maggiore offitio o degnita della sua. Se e
el doctore: se a inuidia di maggior corso & scien
tia & di piu acuto ingegno del suo: Et similmente
se ciptadino se a iui. di maggior onor o rputatiō
d'altri: Et se e dōna se a iui. d'l marito d'altri o de
gli ornamenti dellaltre dō. maggiori de suoi: Et
Se artefice & a iui. d'l arte sua & cosi di simil cose

m iiii

Nientedimeno se alcuno si duole del bene del p
ximo non perche esso abbi tal bene ma del di e
cto suo cioe che manca da quel bene & e conten
to che el proximo abbi tal bene: questo non sap
tiene alla inuidia Et similmete se si duole del be
ne delli inimici solo per questo cioe che teme che
essi non sieno allui in nocimento .Seguita diue
dere del hodio & delle altre spetie della inuidia .
Se ebbe odio a dio cioe perche esso idio flagello
lui & impedigl i suoi mali appetiti & desiderii :
& in altre simili cure e peccato mor.. Se ha auto
odio al proximo desiderando el male suo & se ql
male e notabile desiderandolo con la ragion de
liberata e peccato mortale se el male e nella perso
na o uero che sia nella roba o uero nella fama .
Altrimenti sarebbe se non consente con ragione.
Se desidera el male d'altri sicome se infermita in e
suoi beni accioche quel tale douenti buono & n
possi nuocere ad altri nō e chiamato odio Inue
stigando & interrogando qui cautamente imp
oche i secolari ogni dispiacencia soglon chiama
odio elquale non e se non per lo modo predecto
Item l'odio contra a uno lo reputano solo ū pec
cato Ma sappi che sicome negli altri casi cosi
in questo tante uolte quante si reuoca amente.

Laingiuria tante uolte dinouo pecca quādo e
consentimento di ragione tante uolte e mortale
Et perciò e dadomandare del tempo cioe quāto
in esso perseuero & come frequentemente odio.
Itē debba questo tale lassare ogni odio Ma non
e bisogno : anco non debba di questo domādar
perdono aquello che odio se questo peccato e o
culto se gia non lauesse offeso con parole o cōba
ctiture o in altri simili modi.

DELLA SVSVRRATIONE. C lxx.

I A susurratione e propriamente poner discor
dia infra glamici per mala intentione. se cer
co porre & seminare discordia fra glamici & con
sanguinei dicēdo male delluno allaltro & cosip
lo contrario o uero parlare p qualche modo p lo
quale si possi causare i questa forma cioe ch̄ fra
uno & unaltro abbi a intrare odio peccato mor.
& comuniter suole questo uitio regnare infra la
suocera & la nuora regnare. se dice alcuna cosa
per la quale infra glamici & consanguinei nacq
dissectione: & non perciò itendea difare questo.
Ma parlo incautamente di se non e mor. Ma po
trebbe esser per cagiō delloiscandolo . se alcuno
itēd di sciorr̄ q̄lch̄ mala amicitia o cōuersatione
dalcū cō altri nō e male usādo cauti modi.

Della exultatiōe nelle cose adūse Se uede emali
& danni in quegli equali odia & anne letitia cō
deliberato animo e mortale: & per lo cōtrario se
non e con deliberato animo.

DELLA Tristitia nelle cose prospere . Clxxi
d Ella tristitia nelle cose prospere laqualcosa e
discrepante dalla inuidia Se satrista nel be
ne del proximo & per questo pensa male di lui &
desideralo & spesse uolte interuiene che quel tal
non sostiene & non pate quegli danni equali q̄l
tale desidera . Anco molte uolte prospera piu &
per questo quel tale desideratore del male piu sa
rista : & e mortale quando e cō consentimento
di ragione: Della detractiōe : & delle figliuole
della inuidia si truoua nel octauo precepto .

DELLA Ira figla della inuidia . Clxxii
Lira laquale e appetito dinuidia : & e uitio capi
tale & frequentemente si mescola con lodio . Se
per alcun difetto di se o uero in altro connesso
desidero uendetta: o uero punitione: o per se: o
per altri in qualunque modo satiffa al suo anīo
irato e peccato mortale quando solo intēde si fac
ci tal punitione fuor dellordine della ragione .
Se e irato in se medesimo & per alcun difetto si
turba contra se e ueniale comunemente . Se e

irato contra adio per alcun flalgello & mormora
col quore & cō la bocca portando impatientemē
re la disciplina diuina puo esser mortale & uenia
le secondo el modo della impatientia .

Della indignatione & delle figliuole della rixa .
Se alcuno fusse indignato contra altri non potē
do patite di uederlo reputandolo indegno pche
gli fece dispiacere conciosiacosa che piu tosto la
douea seruire e comunemente ueniale : Et se per
questo gli ritien fauella o uero gli mostra altro
segno di dispiacencia sono da tor uia per lo scan
dolo del proximi & per la opinione dellodio . Del
timore della mente . Se a cogitate diuerse uie &
modi per uendicarsi della ingiuria & in questo a
posto molto la mente con cogitationi scandolo
se : questo potrebbe esser peccato mortale & ueni
ale secondo lexcesso & lopiniōe dellodio . se p ira
grido contra alcuno inordinatamente & furiosa
mente parlando : comuniter e ueniale .

Della contumelia . Se disse uillania cō īgiuriose
pole & disonestie cō aīo di fargli īiuria chaman
dol traditor o īonesto dicēdo mal d pēti suoi : &
fili e mor . Se disse parole contumeliose alla sua
famigla o ueramente a discepoli suoi . o uero a
subditi p cagiōe di correctiōe se cō debito mō : &

honesto & senza peccato o uero ueniale nō dicē
do parole infamatorie unde potesse seguire mol
to grande scandolo .DELLA bestemia. Clxxxy .

S E bestemio con animo deliberato alcun dicē
do che potesse esser percosso diral maledictio
ne potrebbe esser mortale: se gia questo non desi
derasse in amendatione di quel tale. Se questo d
sidera secondo la ragione & secōdo el debiro mo
to dellira : El segnale di questo e se sene duol poi
molto e ueniale si come continuamente e facto
da padri inuerso de figliuoli: se maledisse alcūa
creatura inrationabile in detestatione del creato
re o uero in danno del padrone della bestia mor
tale e : altriūti e ueniale & odioso. Se bestemio
lanima del padre o della madre o daltra persona
e paruto mortale imperoche par che cerchi natu
rale male Et similmente quādo se medesimo be
stemia & maledice per inpatientia. Se bestemia
el diauolo almanco e parlare otioso: Della male
dictione didio & de sancti e decto di sopra nel p
mo precepto: Della rixa per la quale molte uolte
glhuomini molte uolte si picuotono: questo pec
cato cōciosiacoſa che sempre sia p animo di nu
ocere & difar male negli aduti e peccato mor. i
comiciādo & cosi pſeguēdo cō aīo uēdicatiuo .

Per lo contrario farebbe quando questo fusse cō
animo di difenderli.

DELLA SEDITIONE C lxxvi.

I A seditione e quando una parte della cipta
si lieua contra l'altra & pero la parte laquale in
giustamente si muoue pecca mortalmente cō tu
tti el suoi seguaci & e ubligata a tutti edanni da
ti all'altra parte. Della parte laquale resiste ingiu
stamente alla leuata seditione contra di se p bē
della cipta non e: secondo se e pccō: se gia non si
mescola in cio odio & uindication si come com
munemente interuiene: Ma quando per la resi
stentia dell'altra parte seguitasse di molti perico
li & mali e da cessare da tale resistentia. Altrime
ti faccendo non potrebbe scampare molti pecca
ti equali inde seguirebbono. Se alcuno ē e i tal
modo parziale si come e guelfo & ghibellino: &
daltre parti con hostinato animo che patisca lex
terminio lun dell'altro o exilio o dāno. Et e paru
to lecitamente in ogni male seguitare la parte su
a nō e senza peccato mor. & i male stato.

DELLE GVERRE. C lxxvii.

I Ealcun muoue guerra ingiustamente pecca
mortalmente & ognun che da cōfiglo & fauo
re: ma de dāni equali seguō pesse & dil rstitutioni

& quella guerra che e giusta o no uedi nella 3 p
te della somma .

DELLA ACCIDIA. C lxxvi.

I Accidia porta tedio di bene operare . Vnde
se alcuno e in tal modo atediato & intristito
che a in horrore bene operare maxime le diuine o
pere & spirituali alle quali e ubligato come sono
e comandamenti di dio & della chiesa. Et quan
do a questo e el consentimēto della ragione e mor
tale. Ma auendo solamente tal moto: secōdo la
sensualita con dispiacencia della ragione e ueni
ale. Se alcuno si contrista della morte i tal mō de
consanguinei suoi o uero daltro caso simile che
sapente auere facto bene o uero si propone dinō
fare piu ben per lo auenire e mortale . Se satristo
in tal modo che esso non harebbe uoluto non es
sere mai stato creato da dio o uero non essere na
to nel mondo o uero essere come uno aiale bruto
in ogni mō o ben disposto o male disposto duz
modo che dipartendosi dalla tristitia acconsente
alla ragione e pccō mor. Se etiam si cōtrista dal
cun grande caso in tal modo che cade in infirmi
ta per la molta tristitia perdendo el sonno & lassā
do el cibo & simile e ueduto mor. quando cōtra
di questo si potesse aiutare. Se si contrista per la

la 3 p
lxxvi.
Vnde
mistro
diuie o
ne sono
e quan
e mor
còdola
e ueni
l mōde
mle che
ne diuō
sacriffo
non el
llere na
e bruo
to duz
onfere
ta dal
ntumi
e lassi
cōtra
per la

con fideratione de beni equali posseggono altri
dequali lui si uede puato uilipendēdo ogni cho
sa allui data da dio & p questo pigla el redio di
bē opār secōdo quella accidia cōuenīte e ueniale
& nelle psonē spūali sepe si truoua. Se si cōtristo
che ebuō ppositi che fece spesso rōpe & p questo
īcōrī ī redio di bē fār quali parēdogli nō potere
fare quelcō si ppō di fār. Laccidia nelli spūali o
nelli īcipiēti equali comīciano seruir adio: se pla
frequentia delle tēptatiōi accidiatur ī laborādo:
& rīstēdo e ueniale. Se saredia nelle buone ope
ī leggēdo o ī udir lectiōi o p dicationi o dire offiti
o dīno & simili: tam nō lassa le cose di necessita:
dīnō cōtinuar: cōuenīte e ueniale & e trouato spes
so questo uitio negli spūali Se sicōtrista dalcun
difectō solo pch appare fragli altri difectoso: &
nō si cura colī didio e accidia & e ueniale & pce
de alcūa uolta da supbia Delle figle della accidia
nelle quali e molte uolte difficile cognoscer qñ e
mor. o ue. excepto qñ nō si mescolasse cō alcun
altro pccō cioe qñ si lassasse qualche precepto.

DELLA DISPERATIONE. C lxxviii
Se alcū si dispa dlla mīa didio istimādo ch idio
n gli pdōi o nō possi bēcō tornassi apēitētia o si
dispa dīn poter astenersi da pccō cō lauto e mor.

Perlo contrario sarebbe se per qualche pulsatiõe
di temptatione questo interuenisse non ferman
dosi molto in cio . Se si dispera non poter scam
pare qualche miseria mondana o pericolo perlo
quale delibera doccidersi e mortale: & se alcuna
cosa fece a questo tanto e maggiore . Se ha dis
pregiate le cose diuine & spirituali per tristitia a
grauante lamente e mortale mescolato cõ laccidia
Se dispregia & uilipende quelle cose ch̃ possono
schifare el peccato mortale e mortale imperoche
allora sapparterrebbe alla bestemia in nello spū
sancto . Se per pusillanimita si sottrasse da quel
li beni aquali era actõ per timore di non manca
re: sicome se nel digiuno o nello intrare nella rli
gione o da prelacione imposta dallo offitio della
predicatione & dalla audientia delle confessioni
ingiunte & da simili opere: comunemente e ueni
ale: se gia non fusse comandamento quello ch̃
lassa & obmette. Dello rancore Se ha indispiacẽ
tia & in odio quegli che lo correggono e ueniale
se gia non lo hodiafle impercio che allora sareb
be hodio mescolato .

DELLA OTIOSITA. C lxxx.

- I A otiosita procede dal tedio. Se e stato otio
so non quando niuno ben corporale: o uero

Se
an
m
rlo
ana
dis
ia a
dia
no
che
spu
quel
na
a rli
ella
ont
eni
r b
ce
ale
eb
x.
io
o

spirituale & per questo perde il tempo elquale e
recuperabile e paruto peccato ueniale se gia allo
otio non saggiugne qualche uitio elquale agra
uasse esso peccato si come spesso iteruiene. Et do
manda quanto tempo stette in esso odio. Dello
torpore o uer pigrizia cioe se fu tardo abene ope
rando Aduenga che lo facesse si come e far tar
di le limosine: tardi alloratione & a simili comu
nemente e ueniale: se gia per la tardita non las
fasse el comandamento cioe che non souiene el
bisogno presto posto in extrema necessi
ta quando acio non e obbligato o uero nō souie
ne allo inferno: Vnde seguita la morte di quello
tale: & in questo & simili e peccato mor.

DELLA Mente uagabonda.

C lxxxix

¶ Ealcuno a lamente distracta nella oratione:
causalmente o uero con uolonta: cogitando
cose uane quando lui o dicea l'offitio diuino: o
predicatione & molto piu graue quando lo dice
comunemente e ueniale se gia non cisi agiūges
se qualche precepto: come uacando a tutto l'offi
tio al quale e obligato p pcepto: sicome potrebb
udir cose nuoue o inutili. o p redio mutasse luo
ghi in qua o in la distraendo el sentimento. & le
membra in diuersi modi cōuemēte e ueniale.

n i

DELLA NEGLIGENTIA. C lxxxii

I A negligentia e una remissione della uolōta
circa di quelle cose che luomo debba far puo
anco esser chiamata tepidita. In questo difecto
ognuno continuamēte ci sta & offēde: ma e pec
cato ueniale se non lascia alcuna cosa necessaria
Se fu negligente circa lopere della misericordia
spirituali lequali si contengono in questo uerso
Cōsule: castiga: dimicte: solā: fer omīa.
Sappi che sotto el configlo si comprēde l adōctri
na: cioe insegnare allo ignorante: maxime le co
se utili alla salute Se fu negligente a imparare le
cose necessarie ad salute sicome son e precepti di
uini & li ecclesiastici: iperoche la ignorantia di
queste tali cose non escusa. Se fu negligēte allo
andare alle prediche: lequale maxime alli idioti
sono utili. Se fu negligente a procurare i sacramē
ti p se & per la famiglia sua: & se p negligētia &
prolungamento di tempo fusse morto nessun fi
gluolo senza bātesimo e peccato mor. Et se i fer
mo era mori senza confessione o uero comunio
ne o strema unctiōe quando p negligētia gra
sa procede e paruto mor. o graue uenial secōdo
che li fermo auea maggior bisogno di tali cose.
Se e o fu negligente a procurare el sacramēto del

la confirmatione e pccō Se facesse ribattezare o
dare dinouo la cresma o olio sancto gia auu o
scientemente pecca mor. & contra el la in regula
rita in quello che lo riceue Se fu negigente alla
correctione fraterna: conciosiacosa che esso sia
obligato maxime allo occulto peccato & quādo
speraua la emendatione del proxio allor potreb
be esser mor. lassando tal correctione e ueniale ri
tardandola etiam di quegli che non son mort.
Se non obserua el debito mō & ordine della fra
terna correctione riprendendo troppo aspramē
te o uero in tēpo & in loco non debito e pccō.

DELLA NEGLIGENTIA DELLA CON
FESSIONE.

Clxxxiii

S E lassa una uolta lanno la confessione alme
no o p negligentia o p ignorantia mor. pccā
plo contrario quando rimane per ipotentia cioe
quando non ha copia di confe. ma dapoī quan
do a copia del confessore & non soplisce e mortale
Se fece la confessione ficta scientemente lassā o
alcū peccato mortale o uero dubita che non sia
mortale: Aduenga idio che non sia mortale du
bitando pecca mortalmente & e obligato a risar
la confessione sua.

Se dice esser trito dogni pccō disposto astenersi

n ii

& di fariffare cōciosia che nella mēte sua questo non intenda pecca mor. & e tenuto a rifare la cōfessione. Se la pñia allui ingionta per li peccati mor. pnegligētia lasso pecca mor. & e tenuto rifare la cōfessione. Se dapoī che si confesso seppe che era legato di scomunication maggiore: laqual non sapea ne lui ne elcōfe. quando si cōfesso essendo assoluto da pccī e bisogno di nuouo cōfessarsi impoche nō fu capace della absolute. Se alcuno li confessa da chi nō a cōpetente o sofficiēte scientia pecca: Et se fu in tal mō ignorante che non seppe conoscer epccī suoi maxime comuni e obligato rifar la cōfessione.

CIRCA Alla Comunione. C lxxxiii.

SE per negligentia lasso di commūcarsi una uolta lanno cioe in pasqua di resurrectio dopo glanni della discretione pecca mortalmente. Se gia non fusse legiptimamēte ipedito: niente dimeno cessato lo impedimento debba adempiere el debito. Se si comūica con lo stomaco nō digiuno cioe che dopo maſturino pigla qualch cosa per modo di cibo o di bere: pecca mortalmente: se gia non fusse grauemente infermo percio che allora e lecito. Se pigla la comūione & sta cō proponimento dalcū pccō mor. o uero quando

fusse scomunicato & sapendolo pecca mortal-
te Se non e confesso dalcun pccō mor. connesso
per uergogna o per poca aduertentia o per poco
ricercamento di conscientia o per ignorātia cras-
sa o supina & pigla la comunione pecca mor.
Et sappi che se cialcuno lassa la comunione o la
confessione nel tempo statuto & ordinato el cō-
fessore lodebba sforzare a sopplire al difetto se
gia non fusse ben disposto . Item quando truo-
ui nessuno datosi alle bructure mondane & alle
carnalita per sino al fine della quaresima: parchē
sia cauta cosa non subitamēte metterlo alla cō-
nione: ma debbasi prolungarlo per qualche sep-
timana . Delli altri difetti equali si conneettono
circa delle comunione: cerca nella 3 pte de cleri-
ci. Se alcuno e excoūicato dexcoūicatione mag-
giore: & scientemente participa ī diuinis: o ude-
do l'offitio in chiesa o riceuendo: sacramenti pec-
ca mor. Se participo in crimine con alcuno: p el
quale esso era scomunicato col quale participo ī
nel crimine: cioe che un cherico auea bastuto u-
naltro cherico Se e excomunicato dexcomunica-
tion maggiore & partecipa co fedeli etia 3 fuore
degli offitii diuini maxime in queste cose che si
cōtēgō īqsto vso. Os ora uale cōio msa negat:
n 3.

Impero che se lo fe p dispregio & contra la p̃hibitiō
ne dī supior pccō mor. altrim̃ti sarebbe ueniale.
& e quel tale p̃cipante scōicato di scōicatiōe mi
nore dalla quale puo esser absoluto dachi lo puo
udire in confessione: Exceptuasi nientedimeno
cing̃ casi ne quali e lecito partecipare cō gli scōi
nicati Vñ vsus Vtile lex humilis res ignorata ne
cesse: Vtile: p̃ fargli utilita: Et p̃ spirituales: Lex
Lamogle & ifigliuoli: humiles: Eserui & facti: res
ignorata Et quando uomo non lo fa .

I A Vanagloria e uitio capitale elquale porta
un grande appetito di uanagloria & inordia
ta complacentia Vnde quando si fa alcuna uol
ta qualche opera solo o principalmente per p̃pa
laude perde el tempo & acquista pccō: Vñ e da do
mādare secōdo la diuersita d̃gli stati d̃gli huomī
di diuerse māiere nelle quali ricercō laude: come
se doctori d̃lla scia & d̃lla doct̃rina. Dalli scolari
delligegno loro & dī disputar. Dal r̃ctor del mō
dī r̃gger. Dalle dōne dī ornato & fili. Itē se cer
co laude o gloria d̃lopa de pccī mor. pecco mor:
se questo fece s̃zo la diliberata ragione: p̃trario
se fusse p̃ mouim̃to di sensualita o uero se si glo
riasse di qualche pccō ueni. Se se lope sue buone
come se digiuni limosine & altri beni p̃ laude hu

mana e ueduto mor. quādo pone iui el proprio
fine: Altrimenti farebbe se qualche uolta inaicu
na delle predece cose questo conmettesse Se si i
ordinatamente riceuece laude dalcūa opa che p
poterla conseguire era parato di fare cōtra qual
ch̄ precepto pecco mortalmente nelli altri casi e ue.

Della immodestia dello ornato . C lxxxix

I A imodestia dello ornato spesseuolte proce
de dalla uanagloria aduenga che da altri pe
ccati & uitii possi procedere Vnde ut plurimu
sono da interrogare di questo peccato le faciulle
egiouani: maxime dello ornato de capegli : do
ro : di gēme: di uestimēti: di code: & simili excelsi
quali dalla gioventu soglono essere essercitati.
Se alcuna o alcuno usa ornamēti adimost
razione di uanagloria o di supbia: cioe che dessi in
superbisce e mor. Se ebbe tāta delectatione ala
de & gloria di q̄llo ornamēto che nō si guardo di
trapassare el comādamēto didio o quel dlla chie
sa. Se uso alcuno ornamēto solo per trar glhuo
mini alla sua concupiscentia fuore del matrimo
nio e peccato mortale senza dubbio Se i tal mō i
ordinatamente si dilecta i queste cose cioe ch̄ se sa
pessē di scādalar̄ & di trar accupiscētia li homi
non curandosi della ruina del proximo e mort.

n iiii

Se fa o usa tali ornamenti solo p piacere al mari
to suo: o per trouar marito se non la: o per nō esse
re dispregiata da altri o per qualche leggerezza p
se in se non e peccato mor. se gia non fusse nota
bile eccesso in esso ornamento cioe che si possa
giudicare auer data cagione di ruina ad altri: la
qual cosa e difficile agiudicare. Se ebbe molta
diligentia & pose molto tempo & studio in orna
re se: o uero fece eccesso nella portatura delle ue
ste sue fuor dello stato & condictione & nō secō
do lusanza della patria e pccō.

Delle figle dlla uanagloria. C lxxxvii

i Mprima della ipocresia Se simulo auer cari
ta p la uirtu del digiuno o per la oration o si
mili e male. se simola la sanctita pauer laude hu
mana ponendo inel fine e mortal. Altrimenti fa
rebbe ueniale se gia nō cisi agiugnessi altro uiti
o. Se simola la sanctita p ipocrisia dimostrando
qualcosa che sia o tra onor didio o p utilita del p
ximo ingannar unaltro tēporalmente o spiritua
lemēte e pccō mor. Se simula sanctita essēdo ca
ptiuo accioche li sieno date limosine come a san
cto hō o finge essere procuratore di chiese come
fanno ecerretani & simili pecca mor. Se simulo
maggiore sanctita che non a ouero occulto alcū

fuo difetto per edificatiō de pximi non e peccō
o ueniale leggiero: o uero se fe questo per una
intentione o per propria uanità e peccō ueniale.

DELLA IACTANTIA. C lxxxviii

I Elauda se medesimo dalcuna opera di peccō
mor. pecca mor. E se si lauda di qualch cosa
ueniale: uenialmente pecca. se si lodo dalcuna v
tu o di scientia o dindustria o di uirtu o di poten
tia & di simili cose per superbia & per uana glori
a & secondo la radice della superbia ueniale o ue
ro che proceda anco da uana gloria. se lodo se bi
asimando altri Come el fariseo fece al publicāo
e mortale Ma se per alcuna leuita o percōseguar
qualche utilità e ueniale o uero nullo. se uilifico
se medesimo piu che la consciētia nō li dectaua
o partia da se alcū male elqual conosce non esse
re in se e uenī. & e chiamato yronia.

DELLA CONTENTIONE. C lxxxix.

I E alcuno contende aduerso altri contra la ua
rieta sciēter maxie ī cose di portaza e mor. p
lo contrario nelle cose di poca facultà o uero faccē
do qsto iaduertētemēte. se cōtēde p la vita Ma
molto inordinatamēte cōuemēte e ueniale. Niē
redimeno potrebbe esser tātō el disordiato mō ch
p la cagiō dlo scādolo farebbe mortale.

DELLA DISCORDIA. Clxxxxi

f E alcuno a apertractare alcuna cosa con altri
& non si uuol concordare: maxime in quelle
cose che sono ad laude & honor diuina o uero a
utilita de proximi non essendogli tractabile iuer
so di chi ha a fare mostrando piu d'intendere & di
sapere che gl'altri e paruto mor. Altrimenti farb
be se non si concorda quando allui loppinio sua
gli paresse essere secondo idio: imperoche allora
non e peccato o uero e lieue se molto procacemē
te riman perrinace.

DELLA PERTINACIE. Clxxxxi

Se e pertinacie nelle sententie sue discordandosi
dalla opinione di tutti comunemente e ueniale
nientedimeno e picoloso & e iducitiuo derrori.

DELLA SINGVLARITA. Clxxxxii

Se fece singularita nella comune uita & nella co
mune conuersione o in uestimenti o in cerimōie
o in simili cose e peccato. Ma se e trouatore di q̃l
che mala consuetudine ogni cosa di male che in
de seguita si puo allui imputare.

DELLA INOBEDIENTIA. Clxxxxiii

Se nō obedisce esuoi superiori spirituali o uero
temporali. Alle leggi cāoniche & alle ciuili & al
le ragioneuoli. Se alcuno e transgressore delle

ordinatione de superiori hauēdo forza di prece
pto & quando si comanda o in parole o in scrip
to per uirtu dobbiedientia o uero sotto pena di
comunicatione o sotto altre pene graui simili a
queste pecca mortalmente eltransgressore di tale
obbedientia. Nellaltre ordinationi facte sempli
cemente essendone transgressore e ueniale se gia
non lo facesse per dispregio imperoche allora sa
rebbe mortale auenga che el precepto fusse bene
leggero. DELLA GOLA. Clxxxiiii.

I A Gola e uizio capitale & importa uno inor
dinato appetito: o uero circa del bere & del
mangiare. Et sappi cinque sperie o uer modi ch
sistēgono in questo uizio Propere: Laute: nimis
ardenter: studiose. Se bee fuor delhora o uero
māgia senza ragione uol cagione. Se usa cibi o
uino molto delicati oltre alla conditione del su
o stato: imperoche altrimenti debba mangiare
lonfermo & altrimenti el sano Altrimēti el rusti
co che el cipradino & sic de singulis Se mangia
o bee in molta quantita piu che nō chiede la cō
plexione sua: Imperoche molte uolte quello ch
e poco ad uno e troppo ad unaltro: Et mangiar
piu in di di digiuno che in altri di nō e male. Se
cō molto ardor digola stēradola piu ch lanicista

Se pose molto desiderio & studio o fece porre
circa ecibi delicati a fargli saporiti & simili. Intu-
cti questi modi & spetie della gola allora e mor-
quando la delectatione della gola si cerca in tal
mō che e parato di fare contra ecomandamenti
per satiffare alla delectatione della gola: o uero
quando mangia tanto che perlo troppo māgiar
uomita: sicome interuiene a molti per carnalcial
o uero usa tal cibo che uerisibilmente crede i cor-
rer in grande offensione della sua persona. Nelli
altri casi comunemente e ue. Se māgia carne la
quaresima o uero in altri digiuni della chiesa : o
nella sexta feria o in sabato p̄tucto lāno fuor di
infermita o di consiglio di medici pecca mortal.
Negl'altri digiuni della chiesa si puo obseruar el
mō della patria quanto al mangiar del chacio o
huoua elqual mō e manifesto: piu sicuro e aste-
nersene. DELLA Ebrietade. C lxxxv
Se alcū bee rāto ch̄ sinnebria & auedesī dlla potē-
tia dīl uino o molto ber credēdo iebriar o di q̄sto
dubita pcā mor. ma nō pcā se nol pēsaua: se fece
iebbriar altri i pua iducēdolo a molto ber o ponē-
do sal nel uino pcō mor. Nō pcā se lo fa p medi-
cina. Se idusse alcūo e rōpe el digiuno della chi-
esa sēza nicista solo p sue p̄suasioni pecca mort.

Item se indusse efanciugli alle ghioſtornie & alla tauerna ſolo perperuertillo alle coſe bructe. Se frequento ſpeſſo alla tauerna ſeſa cauſa neceſſaria o uero a conuiui diſſoluti e peccato.

DELLA inſenſibilita . Clxxxxyi.

ſe ſabſtenne molto dal cibo & dal bere & dalle altre coſe neceſſarie alla uita per laqual coſa incorre in grande infermita comunemente e ueniale: ſe gia non fa notabile exceſſo & maxime eſſendo oſtinato contra la uolonta degli amonitori: allora tal difecto e paruto mortale per lo periculo inde ſeguento.

DELLE Figluole della Gola: Clxxxvii.

ſe prima della ebitudine: ſe per la ſuſcitata dello inordinato mangiare o bere incorre in groſſezza dintellecto & per queſto conſeguita la inactitudine in orare in ſtudiare & i ſimili exercitii comunemente e ueniale.

Della Loquacita. Clxxxviii.

ſe ha molto parlato o uero deſte parole otioſe ſe ſenza neceſſita comunemente e ueniale.

Della SCRVPILTITA. Clxxxviiii.

Se ſe acto o geſto inordinato & ſe fu procuratore d'altri alibidie fuor di matrimonio e mori ma ſe per diſſolutioe o leggerezza ſi come far uero e ueni.

Se ha auta letitia uana in ludi & ingiuochi comunemente e ueniale: se gia non cisa giugne q̃l che uirio . **DElli iordati balli doue sifa iordinata letitia .** C c

e Balli frequentemente sifano cō peccō mor . primamente quando si fanno per libidine . Secondo quando sifanno nelle chiese impero ch̃ allora e sacrilegio Tertio quando si fāno da che rici o religiosi con donne per cagione di scādolo Quarto quando si fanno per uana gloria o p uana letitia o per disordinata cagione in tal modo che ui ponga el suo fine . Quinto quādo tali ballanti non si curano dello scando o del proximo: laqual cosa e mortale . In altri casi comunemente e ueniale: potrebbe alcuna uolta esser morta, & non sene puo facilmente dar iudicio .

DELLA Inmonditia corporale . C c i

I Ainmonditia si puo intender quando alcūo mangia lordaīte: & e ueniale maxime quādo per tale inmonditia conturba altri & puocal ad uomito . Et se questo fa perche māgia molto o permangiare con piu auidita e peccato . Puo si anco intendere della inmonditia della pollucione laqual quando uenne in sogno puo esser seza pccō puo esser la cagiō della crapola cioe p

troppo mangiar o uero puo proceder p qualche
mala cogitatione o per negligentia & se la ragio
ne antecedente fu con delectatione & cō cōsenti
mento puo fare essere la polluctione peccō morta.
o ueniale o nullo quando per leggerezza di mate
ria procede. DELLA polluctione pcurata. C c iiii
¶ Appi che se alcuno opera alcuna cosa a que
sta inrentione cioe che possi auere questa po
luctione o dormendo o ueghiando pecca mort.
& facendo per cagione di sanita. Ma se altrim
ti questa polluctione uiene et quando uigila fu
ore della sua uolonta & senza procurarla e senza
peccato mortale.

DELLA LVXVRIA. C c iiii

¶ A luxuria e lultimo capitale: ma pche di so
pra necomadamēti delle spē di q̄sto uitio as
sai nedicemo: pero lassādo quelle dirē dalcūe al
tre spetie prinēti ad essa luxu. & delectatiō moro
sa. Se a tocco alcuna o alcūo baciādola o abbrac
ciādol libidinosa mēte fuor del ciugio e peccato
mor. et non sēguirando la cōto disonesto: impero
che tali acti i tali opationi p lor medesimi sō pec
cati di p se dalla opatione Vñ rāto e piu graue lo
pera quāto piu cōseguirā tali acti: & se q̄sti acti uē
gono o fānosi i diuersi tēpi sono diuersi peccati.

Se scriffe lectre o uero porto scientemēte ouero
riceueſte contenenti coſe amatorie & libidinoſe
pecco mortalmente ſcientemente operando que
ſto . Se fece canzone o canto parole laſciue o ſo
ze a delectando & prouocādo altri a luxuria pec
co mortalmente . Item ſe riceue dono neſſuno ;
o uero lo mando ad altri p libidinoſa itētionē .
DELLA delectatione amorosa . Ccv

e Luitio di queſto peccato : molto ſpeſſo ſi ri
troua ne trepidi & molto negligenti : Impe
roche eferuenti ſubito queſte cagioni cacciō da
loro & li frigidi a tali deſiderii & operationi acō
ſentono . Se ha aute cogitationi inmonde & car
nali inequali ſtecte lungo tempo dapoī che con
ragione ſauide auere tal cogitatione & per delec
tatione propria ſtando in eſſe pecca mortalmen
te : Non ſolo certamente quello che e in tale itē
ptatione conſente con la ragione di fare el male
hauendo il tempo pecca mortalmente . Ma ē q̄l
loche in eſſa cogitatione libidinoſa : ſi dilecta
di ſtare non hauendo egli uolonta di fare el pco
pecca mortalmente .

DELLE Figluole della luxuria . Ccvi

d Elle figluole della luxuria non e biſogno di
molto interrogare Impercio che difficile e a

intendere se nō con mescolamento d'altri peccati & uitii. Et la prima figliuola e la cecità della mente. se fu in tal modo occupato nella mente circa le cose mondane & carnali che non sapeua cogitar didio o uero delle cose spirituali. Della precipitatione se fu subito & prono nelle operi di tal uitio senza consiglio & terminatione di mēte operando. Della inconsideratione: se fu incauto ne facti suoi & non giudico bene circa le cose occorrenti Della inconstantia: se in quel che di libero di ben fare e mutabile & inconstante per la passione sua.

DELLO AMORE DI se.

Cc vii

Se amo se molto cercando dilecti corporali & comodita & simili. se ebbe in odio idio o la legge sua cioe perche eprohibisce laconcupiscencia & dilecti mondani.

AMORE della uita presente.

Cc viii

SE amo molto questa presente uita per piacere carnali aquali esso e dato: & amar questa presente uita in tal modo che uorrebbero omettere qualche male secondo Pietro e peccato mor.

DELLO Orrore del futuro secolo.

Cc viiii

Se a auto in orrore la futura uita. Et dellaltre cose che sapartengono aluitio della luxuria circa il

coniugio: Cerca nel cap. drieto de coniugati.

DELLA Superbia Reina dogni male. C c x

A Superbia secondo Gregorio e Reina dicitur
cti emali & e un uitio molto sottile a poterlo
cognoscere: & cōsiste in disordinato appetito di
cose eccellenti: Et ha quattro spetie o uero modi
per li quali tu puoi interrogare. Se ebeni tempo
rali equali attribuisce a se: & nō gli cognosce da
dio Se essi beni temporali ricognoscēdogli da di
o pensa auergli pe meriti suoi: sicome se per di
giuni orationi & simili. Se ebeni equali non ha
a se attribui & dapoi che glebbe qñ stima se pos
sedere tali beni non ha molta carita ne hūmilita
ne patientia ne simili uirtu. Se reputa se esser mi
glore che gl'altri dispregiando gl'altri: & ciaschu
na di queste cose sopradecte puo esser peccō mor.
o uero ueniale secondo che con la ragione alcu
no accosentisce. DELLA derisione. C c xi

A derisione procede alcuna uolta da supbia

Se ha beffato el sacramento o altre cose diuine
uolipēdēdole: o uero ha uolipeso el sancti huomi
o prelati o chi uol seruir a dio: pecca mor. Se in
ride & dileggia alcuno icēdēdo p questo fare iu
ri & uolentia al proximo o uero notabile ptur
batione pecca mor. per lo contrario sarebbe se q

sto faciesse per cagion di giuoco.

DELLA AMBITIONE.

Ccxiii

I A ambitione pcedē p supbia & iporta uno iordinato appetito d'honore: & molto si truoua ne prelati & ne signori. Se desidero alcūa degnità o benifitio curato cō ragiō diliberata pncipal mēte p honore o degnità o utilità tpale mortal. pecca. Se desidera degnità o bñficio ecclesiastico o secolare alquale esso e inc'egno & insofficiēte pecca mor. Se lo desidero o uero accōsenti nō hauendo rispetto di fare cōtra el precepto diuino. Se cerco honore di ciaschuna cosa inordinatamēte che iui pose el fine nō auēdo altro rispetto pecco mor. Negl'altri casi e ueniale:

DELLA p'supriōe laqual pced da supbia. Ccxiiii

La p'supriōe cōsiste i q̄l cō luō pō se cioe pponēdo se a q̄lle cose cose cō lō fuor dlla forza sua o nō si ptēgō alla cōditiō sua. Se pose se a far q̄l cō nō sicō uiene allo stato suo: come e el secolare cō uole giudicār il cōrico o chi nō e suo subdito o di q̄lle cose cō nō a potestà pecca mor. Se si pone a far q̄ gli exercitii a q̄li nō era apto & puone segtar spūale o tpal dāno a altri: come il medico ignorāte dlla medicina o lauorato ignorāte auocare il giudice a giudicār il tessor a cōt. & simili pecca mortale

o ii.

Per lo contrario sarebbe se competentemēte nel
arte sua ciascuno fusse perito . Se presume della
sua uirtu & pose se a pericolo del peccare cioe an
dando aluoghi inhonesti o uero frequentando
la conuersatione delle dōne uane & in altri simi
li ladoue facilmente potesse cascare in peccōmor,
e paruto mor. Se presume che troppo di se mede
simo nō prouedendo a pericoli occurrēti spūali:
temporali expectando laiuto dadio miraculosa
mente si come expectando che idio losani senza
medicinese e infermo: o uer li ministri elcibo se
za sua fatiga e mortale & chiamasi tēptare idio.
DEL Giudicare temerariamente . C c xiiii

f E a interpretati efacti daltri equali sō dubii:
perche o uero con chē animo si faccino īma
la parte o uer giudicio & senza sufficienti segni
o uero demonstrationi mōstrati la malitia daltri
giudico esser peccato mor. pecco mortalmente .
Se giudico del ueniale deliberaramēte pecca ue .
DELLA CHVRIOSITA. C cxv

f E fu curioso circa la cognitione intellectuā:
cioe cercando di saper quelle cose che son so
pra la capacita sua sicome se della trinita o della
dīnita o della predestinatione & cercando di sa
pere tali cose da chi nō debba; Come se dadimo

nii o uero per sorte o uero cercando disapere tali
cose da chi non debba : o uero cercando disape
re quello che e poco utile: & lasciando di saper ql
che e piu necessario o uero cercando solo di sape
re non per cognoscere idio ne per utilita alcuna:
e peccato alcuna uolta mortale & alcuna ueniale
Se fu curiosa circa l'uso de sentimenti: cō li ochi
guardando: con gl'orechi udendo: col naso odo
rando: col gusto gustando: col tacto ad tocca
do senza necessita o uero utilita: Ma per sola di
lectation sensuale e peccato comunemente ueni
ale: & alcuna uolta puo esser mortale. Se si ritruo
ua nelli expectacoli: come se p uedere torniamē
ti: giostre: correre el palio & simili: se in queste
tali cose corre el pericolo della morte spirituale o
uero temporale cioe quando sono spectacoli re
presentatiui di disonestà o uero di lesione corpa
le notabile e peccato mortale & molto maggior
a chi si exercita in essi giuochi & prestano occasi
one a tali cose altrimenti sarebbe ueniale.

DELLA INGRATITVDINE. Cc xvi

A ingratitudine in ogni peccato mortale: e
una circunstantia aggrauante gl'altri: impe
roche l'huomo debba sempre seruire a dio: & es
so l'offende: & e uno spetiale peccato in quanto

riceuendo benefittii da dio non e ricognoscete &
non gli ricogita & non lo ringratia .

DELLO SCANDOLO .

C c xvii

Lo scandolo quādo e peccato & quādo no: ma
circunstantia laquale aggraua el peccō in quāto
cioe o per decto o per facto d'altri non rectamēte
si da ad altri cagione di ruina spirituale & questa
e circunstantia aggrauante el peccato & muran
do le spetie e necessario confessarsene quādo ue
risibilmente si uede che trae alla ruina del peccō
mortale & maxime quando seguita questo cioe
se quel tale intende d'inducere o per decto o per
facto alcuna ingiuria ad altri .

Della Adulatione .

C c xviii

Ladulatione laquale comunemente e scādaliza
riua: Et consiste in questo cioe laudando alcuno
quando hauesse facta uendecta della industria
e mortale. Se lauda alcuno intendendo d'ingan
nare o d'ileggiarlo notabilmente o in cose tēpora
le o spirituali e mortale. Altrimēti sarebbe se la
uda alcuno in alcuna giusta cosa intendēdo da
esso hauere: o riceuere alcuna cosa per modo di
doni. Se molto lauda altri per laquale laude ef
fo ne prese cagione di superbia o uero di uanaglo
ria laqual cosa comunemente e ueniale & puo al

cuna uolta esser mor. Se alcuno lauda altri p de
starlo piu alle uirtu o per confortarlo nelle tribu
latiōi & temptatiōi obseruate le debite circumstā
tie e uirtuoso o altrimenti ueniale.

Della bestemia nello spirito sancto. **Ccxix**
Procede da malitia la bestemia dello spirito san
cto in quanto uomo dispregia & fugge quelle
cole che possono ritrar dal peccato. Et ha questo
uitio sei spetie .s. presūptione: desperation: iui
dia: fraterne guerre: la impugnatiōe della ueri
ta cognosciuta: destinatione nella penitencia: &
di queste cose domanda si come comunemente
ti parra: imperoche non si ritruouano tali pecca
ti se non in molti scellerati. La presumptione: q
imprima si dice quando alcuno presume dlla mi
sericordia di dio & pensa che idio gli perdoni ad
suo beneplacito & che lo salui perbēche perseue
ri nel peccato. Desperation e quando alcūo cre
de che idio non possa o non uogla perdonargli e
tiam pentendosi & uolendosi saluare.

La impugnatiōe della uerita cognosciuta si chia
ma & dicesi essere quando alcun contradice alla
uerita della fede laquale cognosce.

La inuidia della fraternal gratia e quādo si duo
le dlla grā di dio & dlla glā crescēte alli huomini

.o liii.

La ostinatione e quando conferma la sua uolōta
ne pccī connessi . La īpenitentia e quando alcū
si propone fermamente per la dūenire non torna
re mai a penitentia .

DEGLI SCISMATICI. C cxx

e L peccato della scisma e quando uno comu
nemente si parte dalla obediētia della Ro
mana chiesa piglando a se un altro capo o uero
seguita alcuno non electo canonicamente: & se
pre e mortale: Et e la scomunicatione cōtra que
sti Se gia non fusse cisma cioe che fussō dua pō
refici: & ciascheduno fusse tenuto canonico da
suoi seguaci: & non sapendo chi sia canonicamē
te electo . In questo certamente sono ueduti esse
re scusati e secolari & tucti e popoli quando sono
parati ad accostarsi a quello che sapessero ch fus
se canonico . Se ciascheduno seguita lordinati
one degli heretici e excommunicato . Extra . de .
scismaticis ca . primo .

Della infidelita de pagani & giudei . C cxxi

l A infidelita de pagani de giudei & degli he
retici e grauissimo peccato ducente & menā
re a dannatione: Qui seguita tali errori. Non e
bisogno di dire che solo gli heretici sieno excomu
nicati. Ma et co giudei nō si dee auer domestica

conuersione & maxime ligrossi & glignoranti :
Puossi nientedimeno secondo che paresse dimā
dar se ha alcun dubio di quelle cose che son per
tinenti alla fede : Come se del sacramento dello
altare & simili: Et se di questo hauesse displicen
tia non e da curarsi Ma se uolontariamēte dubi
ta esser mortale e certamente heretico & excomu
nicato: & non puo essere assoluto senza la sedia
apostolica Si come manifesto e nel processo. Itē
el receptore o quel ch crede allo heretico o al suo
adiutatore e excommunicato ex. de hēc.

DECONIUGATI.

C cxxii.

O Ra sono da formare le interrogationi le qua
li non partengono a tutti ma aciascuno sta
to degli huomi. Et impma de coniugati Sono
da domandare non di tutti e casi ma di questi e
quali porremo. Se in caso prohibito contrassero
matrimonio i. o che e mor: se gia la ignorantia
del facto non scusa questo: Ma e da sapere ch so
no alcuni impedimēti equali impediscono el ma
trimonio el quale fa a contrahere & seperano gia
quello che e contracto impero che nō e nullo ma
trimonio. Laqual cosa s'intende quando edetti
matrimonii si ritruouano innanti che sieno con
tracti: Et contienli questo in questi uersi.

Error: cōdictio: uotū: cognatio: crimen:
Cultus: disparitas: ius: ordo: ligamen:
Honestas: Verant cōnubia facta retractant.
Per li quali questa breuissima dichiaratiōe met
tiamo: Imperoche di questa materia apien sirra
cta nella sōma. Sappi imprima che lerrore sintē
de della persōa & nō della fortuna o della bōta:
cōciosia che el matri. si cōtiene quando alcuno
cōtrae cō Caterina credendo che sia Franciescha
conla quale esso credea cōtrarre. La cōdictiōe si
cōtiene della cōdictiōn seruile: cioe cōtraendo el
matri. cō la serua credendo fusse libera. Vnde se
ellibero. scientemente cōtrahe el matr. cōtrae cō
serua tiene el matri.: Et similmete se el seruo cō
trae con la libera scientemēte tiene credēdo fus
se serua: & quel medesimo e del seruo cō la serua
aduenga che che credesse con una libera. Voto
similmente se fa uoto solemne per confession ta
cita o uero expressa in alcuna religione approba
ta. Et questo tale che contrasse el matrimonio ēt
sarebbe scomunicato. La cognatione laquale e
e in tre modi cioe Semplice 1. naturale. Spiritu
ale & Legale. La naturale si chiama consangu
nita: & a tre linee in salendo: cioe el padre lau
lo & il bisauolo. Et tre altre sono in descendendo

cioe il figliuolo el nipote & bisnipote: Collaterali
sono efrategli & le sorelle & simili: Et ciaschedua
linea a quattro gradi conclusiuamente maxime
le linee collecterali: Imperoche nelle linee ascēde
ti & descendenti pare che sia perpetua prohibiti
one & etia3 excommunicatione. La cognatiōe spū
ale ha tre gradi & cōtraesi nel bañtesimo & nella
confirmatione. El primo e infra quello che tien
abañtesimo & alla confirmatione & quella che e
tenuta. & questa si chiama paternitas & filatio
El secondo e infra el padre & la madre carnale di
colui che tenuto & di quel che tiene insieme con
la moglie sua & chiamasi compatrinitas. El tertio
sie infra e figliuoli naturali di chi tiene: & quella
che e tenuta & chiamasi fraternitas. La tertia co
gnatione si chiama legale la quale sifa per la ado
ptione & ha tre linee o uero gradi.

El primo e infra quello che adopta & la fanciul
la che e adoptata dalui & etiam quella figliuola
desso adoptante.

El secondo e infra la moglie di quello che adopra
& colui che e adoptato & etiam infra la moglie di
colui che e adoptato & lo adoptante.

Tertio e infra e figliuoli naturali & legiptimi di ql
lo che adopra & quello che e adoptato & questo

Nientedimeno e quando essi figliuoli sono nella
podesta del padre. El crimine: sappi che e el pccō
solo in due modi puo ipedire el matrimonio gia
contracto & superarlo. El primo pccō e quando
la femina desidera con effecto la morte della mo
gle dunaltro solo per auere quel tale per marito
o similmente per lo contrario luomo desidera cō
effecto la morte del marito di qualche femina p
hauerla per donna. El secondo sie quando alcu
no da la fede ad alcuna coniugata auente mari
to promettendole torla per moglie dopo la mor
te del marito suo & con questa promessa seg
ra l'adulterio. La disparita del collico cioe se uno
fedele contrae con una giudea: o uero pagana
stante in essa fedelita: Altrimenti sarebbe se cō
trahesse con uno heretico: impoche allora tiene
il matrimonio: ma non debba habitar con lui se
allei fusse pericolo dincorrere in essa heresia: Ni
entedimeno pecco mor. cōtrahēdo con tale her
etico. La forza & la uiolentia alla solita guasta el
matri. Et similmente la uiolentia per paura: La
qual paura fusse tale che uno constāte huomo la
temesse a separare & disciogliere el matrimonio
facto gia p forza o per paura Se gia poi i pccō
non fussero dachordo impoche allora terrebbe.

Et sappi che non ogni paura separa el matrimo-
nio: ma quando auesse paura o di bastiture o di
morte o di perder lo stato suo o honore: Et p que-
sto solo acconsente non tiene ordine: Entendeli
questo degl'ordini sacri cioe dal subdiaconato in
su: Et tale contrahente essendo in sacris e excou-
nicato. Egrei posti in sacris possono usare il ma-
trimonio contracto: ma non possono contrahere
ligame. Non puo quello che te legato ad altri co-
parole di presente aduengache non sia anco co-
sumato el matrimonio legarli ad altri per nullo
mō: se gia quello col qual prima si lego non an-
dasse a qualche religione. Et se alcun coniugato
ua in lunghi paesi: in tal mō che quel che rimae
per molti anni non fa di lui nouelle: nō peio de-
a si legare a coniugio d'altri se non sa la morte del
so. Honesta: cioe per la publica giustitia dhone-
sta laqual nasce per le sponsalitie contracte con
quegli da quali conseguita dapoī el matrimoni-
o o per morte o per altra causa. Impero che non
puo contrahere con niuna cōsanguinea di quel
tale p fino al quarto grado. La finita e una pro-
ximita laquale si contrae con quello che mena la
dōna & cō cōsanguinei della donna p fino al q̄rto
grado & essa dona & tutti ecōsanguinei del ma-

rito suo per infino al quarto grado . Et sappi eti
a che laffinita si cōtrae per copula carnale forni
carie in tal modo che quello che fa fornicatione
con alcuna non puo da poi contrahere matrimo
nio con alcuna consanguinea sua p. infino alqr
to grado: Et similmente quella femina non puo
contrahere con nessuno consanguineo del forni
cante con lei per infino alquarto grado . La ipo
tentia dello exercitare l'actio coniugale : la quale
inipotentia puo uenire o per frigidita naturale o
per qualche malia o per non hauere el mēbro ge
nitale disposto. Vñ si dellhuomo & si della don
na di tali impedimenti equali possono separare
el matri. cerca nella somma Sappi che non e di
bisogno tucti ecōgiugati domandare ordinata
mente di questi impedimenti: ma solo di quelli
dequali tu puoi presumere che esso habbi: & ma
xime dello impedimento del crimine & della co
gnatione & della publica honesta: & molto piu
della affinita . Itē se cognoscessin o ueramente
eglino hauesser cognoscimento una sua consan
guinea con la quale gia ha contracto el matri. p
parole di presente: & molto maggiormēte se cō
sumo el matrimonio: questo tale matri. non si
debba separare: Ma perde la podesta di poter di

mandare el debito cioe che non lo puo domāda
re senza peccato mor. niēredimeno essēdo richie
sto e tenuto a dare senza pccō mor. Quel mede
simo e della dōna la quale si lascia cognoscer dal
consanguineo del marito. Ma se innāti che cō
tragga el matrimonio cō alcuna per parole disp
sente cognosce una sua consanguinea i tal mō:
che esso mette el seme nel uaso del pudore: non
puo quella con la quale dapoi cōtraffe hauere:
& se già auesse consumato el matrimo. con lei:
non tiene ne anco in questo si puo dispensare se
non per lo papa: Vñ innāti alla dispensatione
sempre usando el matr. pecca mortalmente ado
mandando & rendendo el debito: non sapendo
el decto impedimento ne luno ne laltro di lor so
no excusati dal peccato per la ignorantia dī fac
to. Di questa materia quādo ti capitasse alle ma
ni: uedi nella somma prolixamente. Item sappi
se cōtrafe el matrimonio secretamente: ipoche
e mor. secōdo la phibitiō dīlla chiesa. Itē se a uo
to di cōrinētia se plice pecca mor. se lo rōpe: se p
ma nō si fa dispensare dal papa: & e obligato al
la copula dīl matr. Impoche hauendo già consu
mato il matr. diuēta ipotēte ad exequēdo esso.
pēh dee rēder il debito qñe domādato da la dōna

sua o uero che lo domandi dimostrando co segni
uolere el debito. Ma se nõ lo debba ne puo dimã
dare senza dispensatione & altrimenti facendo
pecca mortalmente. Item se alcuno contrae ma
trimonio con uno o uno cõ una per parole di fu
turo cioe per la duẽire Et dapoi questo matrimo
nio contrae con un'altra per parole o di presente
o di futuro pecca mortalmente p hauer rocta la
fede: se gia di comune consentimento di tuõti e
due questo non si facesse Laqualcosa si douerre
fare per lo giudicio ecclesiastico o uero se gia nõ
interuenisse uno di quegli septe casi p liquali si
puo soluere gli sponsaliti equali casi tu hai inel
la somma. Item sappi se dopo el matrimonio p
parole di presente contrasse con alcuna: Impero
che pecco mortalmente Ne aco tien esso matri.
secondo: perbenche fusse consumato & general
se figliuoli. ma e di bisogno ritornare al pmo ma
trimonio. se gia quello con chi prima contrasse
fusse intrato nella religione & fusse in essa profes
so: o uero se el papa non dispensasse nel secõdo
matrimonio nelqual caso secondo theologi siri
ene che non si possi dispensare. Ma perche difi
cile e disputare della potentia del papa senza la
suplicatione obtenta. Item se contrasse el matri

monio innanti alla eta legiptima : impercioche
el padre o la madre giugne el figliuolo o la figliu-
ola a matrimōio innāti alla eta legiptima laqual
cosa e prohibito . Et l'eta legiptima secōdo le leg-
gi e nella femina in dodici anni : & nel maschio
e in tredici a potendo contraere el matrimonio p
le parole di presente & cō a consumando esso ma-
trimonio . Item se consumo el matrimonio innā-
ti alla benedictione delle noze e peccato mortale
impero che contra la prohibitione della chiesa .
Et e dauere aduertentia a questo : iperoche i mol-
ti luoghi aduenga che li sposi non consumino il
matrimonio nelle uisitationi : connectono mol-
te bructure & corruptele : impero e da dimanda-
re di questo in sperialita . Item se celebri le noze
in tempo prohibito della chiesa e peccato mort.
Etempi prohibiti son questi : Dallo auento i fino
alla epyphania . Et dalla septuagesima infino a
loctaua di pasqua . Et da tre di innanzi la scensi-
one per infino alla octaua della pentecoste .

DE LACTO CONIVGALE. Ccxxiii

S Appi che si fanno alcuni acti nel acto coniu-
gale equali sono dubii se e peccato mortale
o ueniale . Et alcuni sono doue e manifesto il pec-
cato mortale : & doue e manifesto el ueniale . Et

.pi.

alcuni nequali non e nessun peccato. El peccato mortale e quando s'exercita tale acto fuor del uaso debito o uero nel uaso debito & niētedimeno ritiene o uero impedisce el seme fuggendo la generatione . Item se per li tacti impudici seguita la polluctione fuor del matrimonio in nessūo di loro Item quando exercita l'acto coniugale ha la petiro el desiderio deliberato ad altri. Ite3 se exercita l'acto del matrimonio si inordinatamente & con disordinato effecto che perbenche non fusse sua donna userebbe l'acto carnale cō lei: Questo nientedimeno non e difficile acognoscere . Ite3 quando luno allaltro niega el debito essendo di mandato senza cagione legiptima per la quale negatione quello che lo domanda incorre ingrande scandolo & incontinentia: Potrebbe essere cagion legiptima negandolo. quando probabilit mēte uedesse che tale acto fusse allui notabil notabil nocimento si alla persona di chi domanda & si all'altra : cioe per cagione della creatura la q̃l ha in corpo se fusse grauida o uero per l'adulteri o connesso a perdita la ragion di domā dare el debito o uero se lo domandasse in luogo sacro : īpoche si uiolerebbe el luogo o uero in publico p non fare contro alla debita honesta. Niētedime

no nō e legittima cagione di negarlo oia mente
a quello che lo domanda in di digiuno o i feste
solemni. Dubbio del peccato mort. e alcūa uol
ta quando usando bene nel uaso debito & stan
do per lato o dirieto entri al uaso debito o la dō
na sua sopra delhuomo nequali modi & maxime
nellultimo: alcūi dicono essere ^{peccato di} mor. cōcupi
scentia. Ne percio p q̄sto simpedisce la generatio
ne: aduenga che non così apertamente si generi
Nientedimeno in questi modi non uoglio preci
pitare la sententia ne anco dinegare labiolutiōe
a quegli che perseverano in questo: ma debbōsi
detestare & phibire quāto l'uomo puo: Ma quā
do questo si facesse nel primo & secondo modo
sopradetto per fuggire el pericolo dello scōciarsi
forse potrebbe essere senza peccato. E anco du
bio del peccato mortale nel tempo del mestruo
maxime in colui che richiede & maxime sapēdo
tal difetto laqual cosa alcuni dicono essere pec
cato mortale: & maximamente quando ella lha
di mese in mese.

Alcuni sono che tengono el contrario: si come
e Pietro di palude: Et questa e commune opini
one. Vnde & essi doctori affermano & dicono ch
non e da negare allora la absolutione.

.p ii.

Ma prohibisce che questo nō si facci quāto puo
cioe che nō si richiegga & quella che richiesta nō
acconsenta. se gia non remesse della sua continē
tia. Dubbio e di quello che domanda il debito a
uendo connesso l'adulterio : Et permanente i es
so occultamente o manifestamente sapendolo
luna delle parti : alcuni dicono quello esser mor.
in quello che richiede imperoche fa contra la cōsti
tutione ecclesiastica : sicome si dice .3ii. qui lig
uxorem. Et questo si cōferma nella somma pīa
na : Ma nella sōma confessorū : & larchidiacono
mitigan questo rigore exceptuante questo caso
cioe quādo questo facesse per prouedere alla cō
tinentia sua. Ma pierro di palu. molto piu lomi
tiga & lo alleua dicendo che benche non aspec
tasse emendatione ma stesse pure in esso peccato
non pecca qualche domāda el debito : & se pure
peccasse nō e mor. E ueniale pccō qñ l'huomo ri
chiede l'atto cōiugale : & pbech fosserui el debito
mō in usādo tale atto faccendolo solo p delecta
tione e ueniale . Item se exercitasse l'atto cōiuga
le per sanita corporale e pccō impoch nō fu ordi
nato a questo fine & credo ch sia pur ueniale.
Item nelle solemnita & ne digiuni richiedere il d
bito per alcuna ifermita di cōcupiscentia o docto

a questo senza dispregio del tempo sacro o uero
nella exortatione della chiesa e ueniale secondo
san Thomaso & Riccardo . Ma quello che rēde
non pecca quando remesse della incontinētia o
uero inconstantia anco piu tosto peccerebbe pre
gandolo. Item nel tempo della peregrinatione
el dimandare el debito: se non e pericolo discon
ciarsi non e peccato: Item innanti alla purificati
one cioe innanti che entri in sãcto dopo el parto
domandando el debito obseruando laltre d
bite circunstantie non e peccato mortale. Et pos
sono le donne intrare iu chiesa innanti che el pre
te lamesta in sancto senza peccato: nientedime
no debbasi usare lusanza delle patrie. Item nelli
acti della impudicitia equali nematrimonii sob
seruano non essendo pertinenti a tale opera: ma
adelectationi superflue come sono toccañti ba
ci & simili. Comunemēte sono ueniali aduēga ch
potrebbero essere tanti inordinati che potrebb
no esser mortali. Vnde senza peccato e quando
sobserua o uero sexercita lacto coniugale per ca
gione dauer figliuoli & per rēdere el debito serua
telaltre circunstantie. Et sempre debba quel che
e richiesto maximamente el marito alla dōna rē
dere el debito non solamēte quādo expressamēte

la domanda ma quando questo persegna cōpren
de. El terzo modo e quando senza peccato sifa p
schifare la fornicatione in se o uero nella moglie
Circa le dette materie si puo cosi formare le inter
rogationi Se ha usato el matrimonio fuor del ua
so debito: se fece alcuna cosa per schifar da uere
figliuoli per qualche indebito modo: se usando
il matrimonio ha intentione ad altri: se nel tēpo
del mēstro richiede o rende el debito: se in di di
festa o di di digiuni: Se nel tempo della pēgrati
one maxime presso al parto o uero in nanti fa pu
rificatione dopo el parto da quello che permane
nella fornicatione se principalmente usa per ca
gione di dilectatione o perche causa domādalo
Et circa di queste cose e da giudicare del peccō
mortale o ueniale secondo che tu hai dichiarato
nella sōma. Itē se omninamente denego el debi
to al domandante. Item se per tacti in mōdi fu
ore del matrimonio seguito la pollutione. Item
se contraffe matrimonio essendo scomūicato di
scomunication maggiore pecco mortalmente:
Et maxime sapendo lui essere scomunicato: & q̄
sto e perche paticipa in dīnis cioe ne sacramenti
& quel medesimo e ueduto della scomunicatiōe
minore quando la cognosce; īpoche sepa se dal

la susceptiōe d' sacramēti & matrimōio e sacram
to. Se essendo in pccō mor. cōtrasse matri. e paru
to mor: i poche riceue el sacramento in pccō mor
tale & maxime quando si cōtrae per parole di p
sēte impoche ine e essentia del sacramento. Se cō
trasse con alcuno per parole di presente o uero di
future non intendendo dauar tal con chi cōtrae
per moge o lei per marito: nientedimeno extor
quando la copula carnale pecca mor. Et auēga
che qui non sia realmēte matri. nientedimeno e
da configlare in foro consciētie di douerla pigla
re per moge o ueramente alei satissare i qualche
mō & maxime quando fusse consecuta coppula
carnale: nella qual cosa la chiefa iudica esser ma
trimonio. Se luomo di chasa non prouede alla
moge o a figliuoli nelle cose necessarie Se molto
gli exaspero con facti & con parole. Se fu geloso
della donna sua & per questo douento sospetto
so dile. Se la moge fu inobbediente al marito
& contentiosa. Se fu molto negligente & incul
ta agouernare la casa Se fu irreuerēte & disciol
ta cōtra del suocero & del cognato Se decte mol
te cose della roba d' marito aparēti o apouerì fo
re di ragiōe. Se die licēza al marito ch' adasse ad
altra dōna qñ fusse i peregrinaggio pecco mor.
p.iiii.

Se non ha uoluto seguitare el marito el qual trā
fferisce labitation sua in altra contrada o paese
alla qual cosa e obligato: se gia per questo non
temesse di uenire in peccato o in pericolo dimor
te o uero che quel tale fusse uacabondo Se a nu
triti e figliuoli in timor diuino & nediui precepti.
CIRCA DE PRINCIPI & Reçtori & baroni
secolari. **C c xxiiii.**

c Circa di tali persone secōdo che eparuta la cō
dictione delle decte persone secondo proced
Imprima se per usurpatione & non per giusto ri
tolo a obtenuta tal degnita o reggimento o uer
dominio di cipra o di castello o uero prouisione
imperoche mortalmente pecca & sempre in esso
rimane tal peccato mentre che possiede tale usur
patione Se gia dapoi non giustificasse el titol di
tale possessione ne anco in quella dominatione
innanti che giustifichi el titol puo exercitare egi
udicii sēza peccō mor. Se fu ābitioso alle dēgnita
& areggimenti essendo molto aspro: & se acten
de negligeramente alla giustitia ma piu tosto a
quistare amici per potere molto tempo perdura
re nello offitio & degnita pecca mor. Se nō fu o
obbediēte aprelati ecclesiastici o a altri suoi ma
giori & le correptione & precepti da essi facti nō

foſtiene patiētemēte Se nō curo la ſnīa dīlla excōu
nicatione o dello īterdecto; & coſi ſcōdo legato e
xercitādo lecoſe dīne e pccō mor. Itē ſe p luo pe
cato la cipta e īterdecta laqual coſa e alui grādīſ
ſimo pccō & iudicio Se p la ſcōicatiō data alui o
uero ī lui graua egiudici & glactori o mīſtri īpo
che oltra el pccō mor. e excomunicato. Itē ſe ſi
intromecte nefacti delle plōe eccleſiaſtiche quel
le coſe cō nō ſi ptēgono alui pecca mor. Se ha fa
cto piglare o īcarcerar o baſter neſſū cherico o re
ligioſo e excō. ſe prima nō ha licētia dal pīelato
ſuo. Itē ſe ha īpedita la lectiōe dalcū malitioſa
mēte o p alcuna uiolētia a obtēuta quella electio
ne o uero ſe grauo alcū monaſterio p cagione in
lecita cioe cō nō uolle eleggieſ quel plo qual pre
gaua po cō oltra el mor. e exco. Se p̄hibiſce aluo
i ſubditi che nō uēdino niēte a cherici p cagione
che nō ha potuto hauere quel che uolea da loro
Itē ſe a uſurpato a ſe el patrōato dinouo dalcu
na chieſa o uero ebeni uacanti della chieſa o uer
de monaſterii impero che oltra el peccato mor.
e excommunicato.

Item ſe poſe tagle o colte a cherici o uero a altre
perſone eccleſiaſtiche ſenza licentia del papa : ī
peroche dopo la prima admonitione e excomu

nicato. Item se fa statuti o leggi cōtra la liberta
ecclesiastica o uero secondo esse leggi giudico o
uero decte consiglio a questo o uero nō le reuoco
potendo e excomunicato oltra el peccato mort.
Item se instituiſce nuoua pedagia cioe paſſaggi
non auendo auctorita dal p̄cipe ſopra di q̄lto
o uero lantiche pedagie iſtitui e excomunicato
Et ſe queſto fece con licentia del principe & p̄ ca
gione ragioneuole: & non tenne ſtrada publica
& ſicura come douea pecco mortalmente & e te
nuto ad reſtitutione. Item ſe acherici o religioſi
teloneo o pedagio o gabella riceuecte per quelle
coſe le quali fanno portare o portano leco non p̄
cagione di mercatare ma per loro uſo peccano ḡ
uemente & e excomunicato ad uenga che alcun
doctore. come ſe Iohi cal. queſta opinione nō tē
ga impero che non e accepta: & c̄t el papa ſa que
lto & ſoſtiello & c̄t lo permette nelle terre ſue. Itē
ſe permette publicamente gl'ufurai foreſtieri: &
non nati in quel paefe preſtare a uſura nelle terr
ſue o cipta: & quegli che ſon gia ſtati permiſſi:
ſoſtiene per molto tempo e excomūicato & quel
medefimo ſe fuſſe ciptadino & ad queſto auelſe
dato conſiglio: & queſto e uero ſe queſta tal per
ſona fuſſe eccleſiaſtica ha uente potetta tempora

le imperoche el signor temporale non e excomuni-
cato: ma debbasi excommunicare extra de usuris
li. vi. Item se ciaschedun per mare indistantede
te ruba o fa rubare ciascheduno o uero socto su
o nome o uero ha agrato questo & sostiene epi-
rati e excommunicato di scomunicatione papale
Item se fece incendii o uero fece fare o guasto o
o brucio alcuna chiesa o luoghi di religiosi ipo-
che e excommunicato & se fusse denūptiato e papa-
le. Item se uiola la imunita cioe liberta della chie-
sa cioe faccendo piglare gliuomini per debito: o
per maleficio della chiesa & in luoghi priuilegia-
ti connecte sacrilegio & puo essere excommunica-
to. Item se spoglo la chiesa o uero persone eccle-
siastiche laqual cosa soglon fare molti tiranni:
o uero se uiolo alcun priuilegio pecco mortal-
te. Item se fece ripresaglia o fece fare o uer dimo-
stro quelle che abantiquo furon facte contra per-
sone ecclesiastiche e excommunicato: Se gia nola
reuocasse infra un mese: Se e lecito fare ripresa-
gla a secolari o no: cerca nella sōma nella terza p-
te. Item se nelle chiese alle quali fu padrone nō
prouidde duno honesto & buono parrochiano
Ma pronumptio & innanzi pose gli ignoranti
& idioti & concubinari innanti pose a buoni:

o uero promisse questo fare & confetire alli suoi
subditi pecco mortalmente. Item se riceuecte pe
cunia accioche presentasse alcũo al papa o uero
supplicasse p lui essendo esso padrone del benefi
cio commisse simonia o uero senza pecunia se p
go per quello che non era degno pecco mortale.
Item se fu aiutatore o uero difenditore degli he
retici o degli scismatici pecco mortalmente & e
scomunicato. Item se impedisce quegli che uo
glono ricorrere alla corte ecclesiastica per quelle
cause che sappartengono aessa corte accio ch̃ ta
li cause non si tracti in essa e excomunicato. Itē
se comincio guerra inlecita o uero fu adiutatore
o uero benefattore a quegli che fanno guerra in
giusta imperoche ogni male che inde cōseguita
e imputato alla colpa di que tali & son tenuti a r̃
stitutione di tali danni che inde seguitano : & q̃
sto se gia non fussero tenuti ad aiutare & a serui
re que tali che muouono inlecita guerra si come
molti dubii. Vnde se la guerra e lecita e el subdi
to excusato. xxiii. q. v. Ma quando fusse iniusta
non e obligato. Item se configlo essendo inoffi
tio della comunita che si pigli guerra ingiusta e
tenuto ad ogni male Se gia tal cōsigliatore non
pponesse tal materia i siglo p qualch falso mō

dimostrando che fusse giusta : allora glignoranti paiono excusati . Della materia delle guerr & quando si chiamono giuste o no: guarda nella somma nella terza parte. Item le fece officiali & discreti nelle terre tue: impero che faccendo questo scientemente e obligato a danni che inde leguitano. Item le fece multe exactioni & coltre: ipso che fece rapina: & quelle collecte si chiamono iniuste: Et perche caua sono iniuste & come ad esse si debba satisfare uedi nella terza pte della somma. Item se pole giudei in officii publici impo che e prohibito xvi. q. iiii. Item se quelle cose che sono della comunita la proprio ale: Come se selua campi & simili pecca mortalmente & e tenuto ad la restitutione. Item se glhuomini liberi te ce esser serui : imperoche ecritiani non possono essere recati in seruitu per la cagione della guerra: & similmente essendo presi non si possono comperare in serui & comperati poi riuendergli Ne da altri possono essere comperati : Ma glintedeli si possono bene recare in seruitu : & possono comperar & ueder qñ sō presi in guene lecite: Equali te da poi douerō xpiani nō p qsto sō liberati della seruitu: aduenga che sia pia cosa questo fare. Se riceue o tolle beni di quegli che muoion seza figli

& erede non permettendo che possino fare testamento de lor beni alloro beneplacito: se gia lapatria non auesse tale usanza. Se molto si uendico deglinimici suoi: se fu homicida percussore o in carceratore: Et se fece simili altre crudelita senza giustizia o uero con giustizia per odio o per uendetta: Imperoche queste cose son graue & peccano mortalmente .d. lxxxii. error. Se institui legge lequali nō douea o uero non potea maxime essendo inique pecco mortalmente: se fu molto duro a perdonare & dispensare in quelle cose nelle quali poteuete. Et per lo contrario se fu molto facile a perdonare adelinquenti & aprouedere alla giustizia & alla utilita. Item se efeudi a suoi uassalli senza iustitia denego o uero richiese da essi seruitio indebito o uero non seruo la fede. Item se lui fu sottoposto ad altri non fu uassallo fedele al suo signore come douea secōdo che nel giuramento della fedelita si denota o uero el debito auxilio non presto: o uero se fece alcuna iniuria ad esso suo signore alienando el feudo o uero diminuendo o in simili altre cose: imperoche e peccato mortale & e tenuto a danni: Se la tutela da alcuno allui connessa non fece fedelmēte: ma essi beni consumo & dissipò e peccato mortale &

e tenuto a danni Se nella terra della sua giuridi-
ctione sostenne misure ingiuste: o uero ingiusti
pesi: o uero iniusti prezzi delle mercatantie soste-
ne. Imperoche e mortale & e obligato a danni se
queste cose comodamente puo obuiare. similite
pecca se induce o uero sostenne alcuna mala co-
suetudine o uer corrupela. Item se sostenne pu-
blici usurai & per questo se riceueste alcuno lucro
o colta annuatim e peccato mortale: & e tenuto
a danni cioe a quel tanto che riceue di colta an-
nuatamente: & non lo debba restituire allusuraio
Ma a suoi creditori da quali sono domandate & ex-
torre lufure: & questo e secondo san Thomaso.
Se etiam auesse alcun pegno al fructo del quale
se non computa inella sorte cioe nella somma de
denari prestati impero che e usura & nelle specie
altre dellusura se uoi interogare cerca di sopra
nella prima parte del paragrafo della somma.
Se le pene & le emende fatte in pecunia per cupi-
dita o per odio & non per correctione de defectu-
osi riceuete o uero oltra el debito gli storse o ue-
ro la pena corporale o morte conmutato in pecuni-
a per auaritia & contra iustitia pecco mor. Item
se promise nelle terre sue tollerare el ladrone o loro ad-
iuto o vo per auaritia non sicuro dassicurare la patria

e mortale: & e tenuto de danni dari potendo cō
modamente obuiare. Se uendete la giustitia: o
uero riceuete doni iniquamente per fare alcūa i
giustitia in giudicādo & simili cose e peccō mor.
Se uiolo la fede promessa etia3 al nimico e mor
tale. Se non libero e prigioni suoi peccō mortal.
Se e pupilli & le uedoue non libero cōtra gli op
pressori & difese. Se molto curioso & sumptuo
so fu i uestimenti: et apparati in cauagli & fami
gli con cani & uccie gli edificii sumptuosi & con
uiuui. Imperoche spesso interuiene per poter far
queste pompe rubano el populo & le pouere per
sone facciendo molte colte ingiuste. Se fece far
la casa sua o uero lauorare nel campo suo o lau
rare la uigna: & non decte ad essi lauoratori el
prezo loro o uero se fece lauorare perse in di dife
sta: laqual cosa e mortal peccato Et non sono te
nuti e subditi a obbedire a questo. Se molto oc
cupo se incacciare o uccellare o uero che peggio
e occupo e subditi suoi i tali exercitii & maxime
in di di festa posponendo ediuini officii e peccō
mortale & lui e piu incolpato degl'altri. Se p dis
corso o simili guasto le biade d'altri e obligato a
danni: o uero permisse di far torre fieno o simili
cose da suoi famigli e obligato adanni.

Se deſte a giocolatori equali rapreſentano choſe
bruſte ꝑ pecunia o uero gli nutri in ſua corte : o
uero ſe tenne concubina o uero quegli che giuo
cano a tauole o ſimili lequali coſe ſono ſomma
mente damnabili. Se non ſi curo della caſtita dī
la famiglia ſua ma tiengli inhoneſti con femine
& con altri & non gli correggie potendo : pecco
mortalmente. Se e coniugato domandal dī que
le coſe lequali tu hai aute nel capitolo precedēte
ſecondo che ate parra.

CIRCA egiudici o uer ciaſcūo che da poſta or
dinaria o delegata .

C cxxv

i Mprima e da domandare ſe ha riceuta la giu
ridictione o uero pođeſta ſimoniacamente :
maxime ſe e giudice eccleſiaſtico o uero uſurpa
tiuamente iꝑerochelauſurpata pođeſta nō da a
uctorita giudicando pecca mortalmente Se paſ
ſo el termine della ſua pođeſta o uero mandato :
e morale ſe ſcientemente o con ignorantia craſ
ſa queſto ſe . Se per timore o odio cupidita amo
re o uero alcuna altra cauſa iniqua deſte la ſētē
tia ingiuſta aduertentemente pecco mortalmen
te & e tenuto ad anni dī tuſte edue le parti offeſe
ſe & queſto tiene Raimondo .

Se per ignorantia graſſa die alcuna ſententia in

. q i.

iqua in iudicio dell'anima e obligato & pecca
come in prima secondo Rai. imperoche esso iu
dice debba cognoscere se essere insofficiēte & n̄
giudicare. Se per negligentia facesse questo cio
e che era sofficiēte & se si fusse affatigato a cerca
re & leggere harebbe trouata lauerita Vnde se p
negligētia questo lasso e obligato come el pmo
Nientedimeno e piu scusato quel che per igno
rantia erra che quello che erra per malitia: & que
sto maxime alluogo del giudice ordinario & nō
nel delegato. Se el giudice legato giudica abuo
na fede & con consiglio di periti doctori & niēte
dimeno giudica iniquamēte nō e paruto ch̄ pec
chi ne che sia tenuto a restitutione allo offeso im
peroche per la necessita della obbedientia giudi
co Ma se fu colpeuole in cercando el consiglio al
lora pecca & e tenuto alla restitutione: maxime
se era ignorante. Se l'assessore induce el giudice
a dare iniqua sn̄ia impero che el giudice puo esse
re sēplice & hauer buona cōsciētia & creder la sē
tentia esser iusta & se nō fu incolpa eleggēdo l'as
sessore elquale credea che fusse buono & sofficiē
te comunemente el giudice puo essere elcufato.
Ma l'assessore pecca mortalmente & e obligato a
restitutione allo offeso o per inganno o uero per

ignorantia inducendo agiudicar falsamente Et
questo e secondo Ranieri. Se il giudice ignorā
te delle leggi conduce seco la slessore elqual com
munemente e tenuto sofficiente o uer iniquo se
per consiglio suo da alcuna iniqua sententia ad
uenga che creda che sia giusta luno & laltro pec
ca mortalmente & son tenuti a restitutione inso
lidamente: se riceueste pecunia in iudicio la q̄l
cosa puo essere in cinque modi & e paruto sēpre
mortale. Prima se riceueste pecunia accioch̄ iu
dicasse male & contra giustitia & allora si debbe
restituire a colui achi e facta la ingiuria. prima .
q. p̄ma iubemus. Se riceueste pecunia accioch̄
giudicasse bene accioche giudicasse & desse sc̄tē
tia o uero se riceueste accioche non giudicasse
ne desse sententia: conciossia cosa che nō debbi
giudicare o uero accioche non male giudichi: in
questi quattro casi debba restituire a colui ch̄ de
tte la pecunia ii. q. 1. Non licet. Aduēga ch̄ Ra
imondo dica che nel foro del'a penitentia si puo
dare apoueri. si come gl'altri bructi & sozi imbe
cilli & inleciti guadagni.
Se el giudice laduocato o ueramente el procura
tore per uessun modo o di sua uolontade desse
q. ii.

la sententia douendola dare & per questo alcūa
delle parti perde la ragiō sua pecca mortalmente
& e obligato allo effecto alla extimation della q
stione . Rai. iiii. xxiii. q. v. administrationes : se
el giudice riceue dalle parti alcuna cosa . la doue
sappi che di ragione non debba ne puo alcuna
cosa riceuere ne etiam le spese se non corali mod
rati doni dati ēt spontaneamente : come se cose
da mangiare & dabere di. xviii. de ulogiis. Ei de
legato puo riceuere le spese moderate quādo fus
se pōucto o uero quando bisognasse allui caual
care & andare di fuor per esaminare o uero p lo
assessore. se el papa ad alcun commisse & delego
alcuna causa : non e ueduto per questo che esso
possa adomā dare nulla ne ēt le spese puo domā
dare se gli bastano le sue se gia non gli bisognas
se uscire o procedere oltra la commessione & piu
spendere Rai. v. Se el giudice ecclesiastico ordi
nario o uer delegato cōtra cōscientia & cōtra iu
stitia da graueza ad alcuna delle parti in giudi
cio o per gratia o per pecunia incorre nella suspē
sione della executione dello officio per uno āno
& debba esser condannato secondo la aexecuriōe
della lite della qual cosa uedi nella quarta parte
della somma .

Se el giudice ecclesiastico facilmente deſte & precipito la ſententia della excommunicatione & della ſuſpenſione o dello interdeſto o uero ſanza promiſſa monitione o uero ſenza ſcripti o altrimenti contra l'ordine della ragione imperioche grauemente pecco. ſe alcun giudice fece alcuna dilatioe contra ragione o ſe ordine giudiciaria nō ſeruo o ſe parre alcuna contra giuſtitia grauo. Se fece quſti oni o uero inquiſitioni alle quali riſponder non era obligato. ſe l'appellatione debite non amiſſe. Se deſte luogo dolofamente d'appellatione. Se dopo la legittima appellatione procedette nella cauſa: ſe ne dubii non ſi cōſiglio ne periti; ſe amiſſe le allegation debili. ſe non ſouenne agli orfāi a pupilli & poueri & uedoue & nōn prouide alle loro cauſe & ragioni pare che ſia mortale quādo ſcientemente gl'abbandonano. Se egliudici indebitamente reſaſſano la pena areo laqualcoſa itre modi ſi fa. Vno modo quando nō era ſupmo giudice cioe prencipe: Et alui et non era publica poteſta & plenariamente conmeſſa: ma quando giudice ſecondo le leggi della cipta. Secōdo modo e aduenga che habbi piena pođeſta quello nientedimeno elquale ha riceuto la iniuria nō cōſente che gli ſia rimetteſſa la pena ma uol che ſia pu

nito. Elterzo modo etiam quando elgiudice ha
lauctorita plenaria & quello che e offeso uuol p
donare: nientedimeno non ha cagione legipri
ma & giusta & utile alla repubblica ma nociua ci
oe dando occasione di cadere in medesimi dife
cti ad altri: & questo e secondo san Tho. in quo
libet. Item se accrebbe la debita pena o uero de
minui quando non poteua & non douea & qñ
puo questo fare o no cerca nella sōma i 3 parte.
di decta opera

CIRCA DEGLADVOCATI notarii & pro
curatori. **C cxxvi**

I Mprima se alcun giudice o procuratore po
se se aprocurare & uocare in giure quando e
prohibito pecca faccendo scientemēte: & simil
mente cialcheduno infedele o ueramēte scomu
nicato discomunicatione maggiore o religioso
se gia di licentia del suo prelato non precura per
lo monasterio & etiam echerici posti inne sacra
mēti minori hauendo beneficio e prohibito ad
uocare se non innella propria causa & per la su
a chiesa & etiam per gli parenti & per le persone
miserabili. Sono alcune altre persone acui e pro
hibito ad procurare si come si truoua in tertio
quarto septimo § v. Doue infra glaltri si deno

ra essere prohibito a pessimi sodomiti publici: o uero notorii publici .

El giudice o uero lo assessore non puo essere ad uocato nella causa laquale el giudice ne anco il chetico per gli strani contra lachiesa sua puo ad uocare. Se el precuratore o uero l'aduocato sciẽtamente difende la ingiusta causa pecca mortalmente & e tenuto alla parte damnificata de dāni dari se gia non satisfacesse el crientolo elqual principalmente e obligato .

Se scientemente difende la iugiusta causa: pensando essere giusta e excusato secondo el modo & la cōsuetudine de paesi per laqual cosa lignorante secondo san Thomaso puo essere scusato: Ma se questo aduenisse per una ignorantia grafa pecca mortalmente .

Item se in principio credeua ch tal cosa fusse iusta: Ma nello processo cognobbe essere ingiusta debba abbandonarla & non piu oltre procedere altrimenti peccherebbe esso mortalmente. Item se obtiene iniustamente obtiene cotal uictoria e obligato alla satisfactione di cotal persona o se altrimenti esso mortalmente peccherebbe qñ questo non facesse. Non debba esso niẽredime no essa causa manifestare allo aduersario nulla.
.q iiii .

Ma debba inducere el crientol suo a fare compositione con laduersario suo senza suo danno. Se e dubbia la causa per infine alfine e lecito aperseguitarla infine alfine senza peccato. In aduocando uia el debito modo: se perdusse falsi testimonii o uero li fece produrre. se induce false leggiie niun'altra falsa probatione di legge o uer di fatto. se mente esso o fa mentire altri. se cerca dilation di tempo in grauamento delle parti. se apella scientemente contrala giusta finia: in cialchun delor par mortale. Item se manifesto alladuersario escreti suoi & se per questo uinse la iusta causa e obbligato allo offeso a ogni danno. Se lascia le cose iuste per sua infidelita o p negligencia o per ignoratia e tenuto al suo clientolo ad ogni danno. Item se non presto aiuto ne subsidio nelle giuste cause apouerì & alle miserabili persone: Ma se cognosce la causa: p se non potere scouerire p amore dello spendio & uede che altri non la uol difendere p questo perisce la causa e obbligato el giudice in cortesia adiutare essa causa a sue spese altrimenti pecca mortalmente. Se riceue inmoderato salario della sua aduocatione: i peroche il moderato & conueniente salario puo di mandare si el giudice & si lo aduocato; ut dicit

Augustinus xiiii. nō sane. & che esso riceua mo-
derato salario quattro cose si ricerca. Prima la q̃-
tita della causa: La fatica dello aduocare: & la
scientia & sufficientia di quello che aduoca: & la
cōsuetudine della patria. Et secōdo questo piu
o meno dun riceuere secondo Raimondo imp̃-
ma che la causa sia spedita o dopo secōdo ch̃ ca-
gionano in pacto: Ma quando la causa fusse inco-
minciata non possono ne debbon fare pacto nē
funo con el litigatore elquale ha riceuto in pro-
pria fede impercioche parrebbe essere occasione
di gran pericolo. 3. q. vii. §. preterea. Se quelch̃
e perito in iure consiglio nella causa ingiusta co-
me si potesse ottenere e peccato morta: Et se uē-
ne per lo suo consiglio e obbligato allo offeso in
ogni danno. Se chiese molto prezo quel mede-
simo e di lui che dello aduocato. Se essendo p̃-
curatore difende scientemente la ingiusta causa
& se non fedelmente aiuto la giustitia. Se non
presto laiuto apoueri. se molto chiese di salario
quel medesimo e che dello aduocato. Se essēdo
notaio aduertentemente falso alcuno strumēto
pecco mortalmente. Et e tenuto ad ogni danno
ide secuto. Se malitiosamente occulto le ragioni dalcuno

& non lasségno o uero leguasto pecco mortalme
te & e tenuto ad ogni danno . Se per negligētia
o per ignorantia ha male decto alcuno istrumen
to o uero testamento conalcun difecto per ilqua
le nacquero poi alcuni litiggii o uero perdizione
di roba altrui pecca mortalmente & e obligato
ad ogni dāno alloffeso: se fu rogato ne testamē
ti di coloro che non erano in lor sentimento o ue
ro liberta pecco mortalmente & sono obligati a
danni che desso testamento segue ad altri . se in
ne suoi testamenti non ha usato le legali solemni
ta per le quali si fanno e contracti ualidi e morta
le & e tenuto a danni . se fece istrumenti in cōtra
cti usurarii scientemente e pccō mortale & e sper
giuro . se essendo notaio in alcuno officio soffici
entemente salariato dal comune & etiam riceue
alcuna cosa da coloro che uogliono scripture o gra
tie & simili cose o uero se non fusse salariato: &
piglassse per la sua farica oltra el debito pecca & e
tenuto ad restitutione . Se in di difesta senza ne
cessita o per cupidita fece instrumenti o uero co
pio o uero monstro scripture potendolo in altri
di commodamente fare pare che sia mortale .
Se fu rogato o uero dicto scripture cōtra la liber
ta della chiesa pecca mortalmente & e scomiūica

to . Se e notario del uescouo & per scriuere el no
me di quegli che fordinano o uero per lelectere
degli ordinati riceue pecunia imperoche se e sala
riato dal uescouo connecte simonia : ma se nō
e salariato & piglasse molto puo connectere sy
monia . Et di questa materia: uedi pienamente
nella somma nella seconda parte .

DE doctori & de secolari . C c xxvii

p Rima e da domandare circa edoctori & gli
scolari: se quello che insegna publicamente
nelle leggi o uero nella fisica riceue alla sua lec
tione scientemente religiosi o sacerdoti secolari
o uero altri cherici non sacerdoti ma istituti in d
gnita e excomunicato riceuendo alcuno de p̄dic
ti scientemente sicome si truoua . Ne . c̄le . uel
monaci. super specula .

Item quello che insegna in ciascuna faculta etiā
in rheologia se riceue scientemente alcun n̄ligi
oso exiente del monasterio con labito per andar
audire senza licentia de suoi prelati e excomuni
cato insieme con quella persona con con chi par
ticipa in nel peccato .

Item se esso religioso con licentia de suoi prelati
lo riceue & senza labito .

Item se alcuno per patrone e riceuto in canonico
cioe che tenga scuola e simoniaco & e et mortal
peccato: ma mancando la prebenda e assoluto
dal peso della scuola lecitamente: & a questo fa
chorda Hosti. & Bernardo. Item se alcuno richi
ede o uer promette alcuna cosa per auer licentia
di insegnare aduengache secondo hosti. non sia
simonia: ma perche e contra le leggi pecca mor
talmente & e manifesto per la pena esposita im
peroche qualche si riceue si debba restituire & de
ono essere tali exactori se sono beneficiati esser p
uati de bñficii. Ex eod. c. R. Itē se el maestro ha
o bñficio o salario sufficiente p insegnare: se dapo
richiede alcuna cosa alli scolari e simonia & ma
xime acherici & apoueri chiedendo imperochē uē
de la doctrina & e obligato ad restitutione secō
do Ho. & Rai. Ma se non basta el salario puo di
mandare maxime essendo idoneo in insegnare
altrimenti apoueri non debba domandare: Ma
le cose gratis dare sempre debba & puo riceuere:
& molto piu puo riceuer la collectio per la sua sati
ga se non ha nessun salario.
Item se el maestro non uole che si guardino per
gli suoi scolari le feste comandate p leggeo per
cōsuetudie se nō p pecunia o p cōtrario q̄lle ch̄n

fidebbono guardare concede che si guardin per
pecunia symonia conme te secondo Rai. Se al
cuno insufficiente o uero ignorante circa el ma
isterio pare che sia peccato mortale per lo pericol
che seguita : impero che per lo pericolo del magi
sterio si presta fede in quelle cose delle quali son
domandate: Et p questo molte uolte segue mal
consiglio & maxime in theologia. Et quello che
riceue tali al magisterio pecco mortalmente. Se
alcuno cerca magisterio non per utilita dell'an
& per honor di dio : ma a sua sustentatione o ue
ro honore priene ad ambitione : & impero uede
quando e peccato mortale o no doue si tracta d
la ambitione: se cerca tale maestro exentione: o
diuitia o liberta tuete sono cose dannabili maxi
me a religiosi. Se insegna publicamente in theo
logia essendo in peccato mortale notorio mortal
mente pecca : se non pose diligentia a fare profic
to alli scolari nella scientia & ne costumi come deb
ba faccendo spesso uacatione & non leggendo co
se utili ma curiose o uero non utilmente leggen
do ma curiosamente & non curandosi de costu
mi de discipoli & non li constringe in quello che
puo: se in queste & simili conme te notabile ne
gligentia e mor. peccato. Se e giuramenti della

uniuersi non adempi pecco mortalmente . Se si
lodo della sua doctrina o uero detrasse gl'altri p
ferendo se o uero ebbe inuidia agl'altri o uer nu
trirano sepra infra gli scolari o uero trassero a se
gli scolari d'altri doctori & maestri & simili cose :
uedi di sopra . se legge scientie prohibite o uero i
para o negromantia o arte notoria & simili pec
co mor. Se gli scolari non furono obbedienti a
doctori in quelle cose che sono obligati se fecio
infra loro questione & rixa Se eleffero elmen sof
ficiente & acto adouer leggere per iniusta causa
Se lassaro edigiuni della chiesia potendo digiua
re o uero lameffa nelle feste o uero sacramtu . Se
contendono indisputando contra la uerita accio
che non sieno ueduti essere soctoposti: se si insu
perbiscono della scientia: se per qualche captiuo
fine studiano come se per guadagno o per curi
osita o per ambitione o simili: se sono negligen
ti agli studii: se sono prodighi & molto larghi i
spendendo: Et similmente e da domandare del
laltre cose secondo che tu uedi esser di bisogno
Se molto ardentemente studio ne libri de genti
li solo per lo ornato cessando dallo studio piu uri
le: Come se la sacra scriptura & in theologia Et
maxime alli religiosi studjando ne pocti sol per

la materia bruta & inhonesta peccano mortalmente .3. & di. i. ca. ideo phi.

DE MEDICI & SPERIALI. Cc xxviii

e Dadomandare circa emedici & aromatarii in questo modo: Prima dal medico sappi & domanda se simisse a praticare innella medicina senza sofficiente scientia imperoche se poco o niente hauesse studiato pare che pecchi mortalmente: imperoche pone se al pericolo ducidere gli huomini Se essendo sofficiente & perito lasso alcuna cosa appartenente allo infermo elquale auia in cura per negligentia notabile per la quale cosa e conseguito notabil nocimento allo infero malageuolmente si puo scusare dal peccato mortale ma se e piccola negligentia e ueniale: come farebbe se non uisita l' infermo sollecitamente. & simili la doue non fusse pericolo.

Se decte medicina o uero decte consiglio ad alcuno che fornicaſse per cagion liberarlo da qualche infermita per salute del corpo per la quale alcuno uenga a peccare & fare contra ad alcun precepto Si come inedelimamente farebbe: se el medico desse per consiglio o ueramente confiſſaſse alcuno che fornicaſse per liberare l' infermo da qualch

infermita o uero di medicina alle donne grauid
per farle sconiare per conseruatione dlla madre
o uero da beueraggi per inebriare & simili cose
pecca mortalmente imperoche queste sono cose
prohibite: Ex. de. pe & re. cum infirmitas. Se offer
uo e precepti facti da medici cioe che induca gli i
fermi quando da loro e chiamato a confessargli
imperoche lassando questo secondo edoctori pe
cco mortalmente de pe. & re. cum infirmitas Se
non uisito epoueri equali cognobbe non potere
pagare el debito: imperoche esso e obligato etiā
a pagare per tal modo le medicine potendo & ui
sitargli altrimenti pecca mortalmente di. lxxxiii.
in principio. Se fu molto largo a fare romper i di
giuni dalla sancta chiesa dicendo che son noci
ui & c. & per questo inducono a fare rompere el
digiuo senza cagione e peccato mortale. de di
i. nolite Se decte medicina dubbia di sanatioe
o di mortificatioe: pare sia mortale: Et come di
ce el decretale de pe. & re. che la infermita piu to
sto si debba porre nelle mani di dio che disporla
al pericolo della medicina. Della emulatione &
detractioe laqual soglon fare e medici doman
da come hai disopra di tal uitio.

DEGLI SPETIALI C c xxviii

d Ebbati domādar liſpetiali ſe āno poſte tue
te q̄lle coſe lquali nelle medicie ordīa il me
dico & maxie nō meſtēdo coſe buōe. Alaqualco
ſa errāo emedici. Inpo ch̄ douerebbono alla lor p̄
ſetia far far tali coſe. Inpo ch̄ ſe q̄ſto ſeguita ḡ
ue picolo allo infermo o vō nō aopa la ſanita La
qual coſa arebbe facto ſe fuſſeno ſtate facto con
coſe buōe & ſtagiōate e pccō mor. & ēt nello me
dico ſediſimola tali coſe. Se iſegnāo o uēdono
ueleni a q̄lli equalli credono ch̄ gliuoglonο uſar
ī male e mor. Se ſoſſiſticano li aromatihi Laqual
coſa frequēte mte fa nō ponēdo ī eſſa una coſa p̄
unaltra come ſe ī nelli lactouarii ī ſiropi ī ſpetie
rie ī cōfectioni Et ī altre coſe faciēdo mala miſtu
ra & uendēdola poi p̄ buona & pura oltra pccō e
tenuto alla reſtitutiōe achi uēde tali coſe o uero
apouerī. q̄n ſono ī certi. De molti pregi. delli ſpgi
uri. & delle bugie. & de chaſtiui peſi ch̄ fanno do
mādal ſecōdo che ae parra neceſſario. Et ſecōdo
el modo deſto diſopra. Della fraudolentia.

DE MERCATANTI ET BANCHIERI. C cxxx

c Irca emercatāti & bāchieri. In p̄ma Emer
catanti ſono da eſſere domandati ſe anno
mādato legni mercimōie & alē mercatātie adalex

.ri.

andria o nelle parti degipto o nelle terre de saraci
ni o del soldano pche e excomunicato dexcomu
nication papale se nō anno licentia dal papa . E
uinitiani generalmente soglono hauer tal licētia
Se mercata non per alcuno honesto fine cioe p
louenire apoueri o per prouedere alla sua cipta:
ma solo per guadagnare & arrichire laqual cosa
e mor. quando totalmente pone quiui el fin suo
& maxime quando intende guadagnare p mō i
lecito potendo. Se si cōpone con glaltri mercatā
ti di non uendere alcuna cosa minor pregio che
quello elqual conuengono infra loro : elquale ef
fendo excessiuo constringono le persone acōpar
la cosa oltre al debito secondo Ho. e pccō & ēt ep
hibito p leggi. Se uēdono le merce piu prezzo ch
non uagliano per questa causa cioe non solo fa a
lui credentia: ma accatta da quel tale alcūa pecu
nia e usura. se uende le mercatantie sue come se
lana panni & simili: riccuendo p prezzo altre mer
catantie: Come sarebbe sera o altre cose. laqual
cosa uulgarmente e chiamato baratto: & p que
sto modo uendendola maggior prezzo che a con
tanti e peccato dingiustitia & e mortale : se gia
quel che compera non ponesse similmente īmag
gior pregio la sua mercatantia imperoche allora

si potrebbe uno excessso comperarlo allo altro : se
fussero quasi equali . Se uende a termine piu ch
giusto prezzo solo per la ragione della dilatioe d
tempo & di diuerse specie di cambi & uarii mo
di dufure & dinganui in qualita & in quantita:
& in sustantia delle cose : interroga & domanda
si come tu ai disopra nella prima parte. c. d' usu
ris &c. Se fraudo o uero fece fraudare ad altri le
giuste gabelle o passaggi e pccō mor. & e obliga
to alla restitutione. se dette falsa moneta o uero
diminuta per buona o uero. diminui essa mone
ta e peccato & e tenuto al danno. se fa cōpagni
a mercantile con altri non fedelmente reseruado
si al con guadagno p se e obbligato alla satisfac
tione: se gia non sapesse che e compagni altrectā
to riceuessero loro secretamēte . se fece sicurtā o
uero ricolta per altri con fraude impercio che sē
za fraude come se assicurar mercatantie per mar
o per terra & dinde domandare molumento cioe
guadagno secondo la quantita de pericoli non
pare la assicuratione della pecunia inlecitamēte
facto . Conciōsia cosa che tale si pone a grande
pericolo per modo di satisfactiōe : Laqual cosa
nominatamente e chiamata & appellata scripta
la doue non e nessuno pericolo: ne āco nō fāno

danno non e sicuro quāto alla colsciētia tale gua-
dagno per lo contrario sarebbe se iui fusse pico-
lo. Se riceueſte pecunia ſotto nome di dipolito
riſponde alla ragione a ſei o octo per cento & cō
quelle pecunie guadagna eſſo accattando o tier
in altri modi inleciti & contracti come ſe adieci p
cēto o a ſepte & ſimili ſicōmeſte dua peccati mor-
tali uno e in riceuendo & laltro e in accattando
& e obligato alla uſura Se ſe intromeſſo in baro-
choli & in retrangoli & ancha finis : Equali uoca-
buli non dichiaro per dir breue: Ma deſſi uedi in
nella ſeconda parte della ſomma Cuffinis ſi dice
quando alcuno porta o uero fa le faccende deſol-
dati. Quel medeſimo e delli lauoratori p̄lor ſi
gnori & quando preſta alloro pecunia: & mētre
che eſſi la ſpendono ne riceuon certo prezo & ſa-
lario quanto merita la fatiga loro per legiuſte ca-
gioni e lecito Ma non fare tale operatione p̄ que-
gli che contraggono in guerre inlecite : ne piu
puo riceuere per la ragion del preſtamento altri-
menti ſarebbe uſura Se a uſate bugie & menda-
cii in uendendo le mercantie: & di queſti ſi dice
pienamente diſopra nella prima parte & quādo
ſta in tale propoſito di uendere per giuramento
& p̄ bugie & ſpergiuri ſempre e mortale; uñ nō

lo absoluere se non si dispone astenersi da quelle
cose doue e il peccato mortale. Item se compero
cose furate per mare o per terra della qual cosa si
dice disopra in parte prima c. iiii. Se fu sensale
a fare contracto con fraudolentia scientemente
e peccato mortale & tenuto a sodiffare allo offe
so. se fu sensale & mediatore a contracti usurarii
attendendo alla utilita del usuraio & alla sua piu
che aquella di quello che riceue o uer achatta soc
to usura e peccato mor. Et se esso induce altri ad
accattare a usura elqual non cogitaua quel trac
to fare e paruto sia obligato alla restitutione. Se
e mezano in altri contracti cioe di fare ueder ca
se uigne cauagli & altri animali & consiglia ma
le el comperatore & a danno desso & per utilita
sua & di quello che uende pecca mortalmente &
e obligato ad anni dati Se ne matrimonii usa m
dicii & simili inganni equali sieno notabile i ga
no aquegli che contraggono pecca mor.

DEGLI Artefici & meccanici. Cc xxxi

i Mprima se feceo fa arte o uero opera con
laquale si pechi & maxime mortalmente
si come se fare dadi : seruire agli usurarii
in quella arte : fare del liscio per le donne : essere
soldato nella guerra ingiusta : fare naui aladro

r iiii

ni & pirati del mare & tener baractaria & simili
e bisogno che altucto lassilarte altrimenti non si
debba absoluere. Se fa arte laquale puo esser ad
buono & attristo fine : come se fare spade lancia
balestra ueleni & simili. Se uerisimilmere si puo
stimare che alcuno uogli tali cose amale uso nō
le puo ne fare p uendere: Nelle guerre giuste be
ne e lecito tali cose per difensione . Item se fa di
quelle cose lequali sempre susano amale come e
uanita tenedebba abstenere . Se usa didir bugie
o spergiuri o inganni o fa triste misure o pesi. se
lauora di difesta. Se non digiuna potēdo dimi
nuire el lauoro . Alanaiuoli se uende pāno men
buono per miglore & piu pretioso che non e : &
socto elprezo come fusse perfecto o uero uendē
do lamercatantia con alcun difecto o uero se in
di difesta fa tender lalana senza necessita o uero
non paga esuoi lauoranti & in questo e peccato
secondo piu o meno che conmeete edifecti. Ase
taiuoli se el prezo che si conuiene aisuoi tessitori
non lo da in pecunia ma ī diuerse cose sicome se
dando panno seta & simili & conciosia cosa ch
quel tale nō habbi bisogno di tal cose e bisogno
che leuēda aminor pregio che nō le riceue pecca
mor. & e obligato alla restitutiōe : se . r 3.

gia imprima non conuenne con lui di così fare
cio di dargli tali cose o mercatantie per pagamē
to. A tauernieri & aglosti se uende una spetie
di uino per un'altra o uero innacquato per puro
o uero aclarificare el uino mescolo alcuna cosa
nocua al corpo del huomo: O uero non deſte
piena miſura: o se nella tauerna tenne meretrici
& ribalde: o uero se tenne giuicatori a dadi: o se
deſte uino aquegli equali cognobbe che ſidoue
ano inebriare pecco in alcuni mortalmente & in
alcuni uenialmente & e obligato ad anni dati.
A carnaiuoli se uende carne corropta per buona
laqualcosa e mortale o ueramente una spetie p
un'altra: ſi come se capra o pecora per caſtrone:
o se deſte undici oncie per libbra pecco & e tenu
to a danni. A ſornarii se fece el pane graue per in
gannare e comperatori o ueramente se ſcambio
farina aquegli che gli deſtono a fare del pane pi
glando la buona farina & dando la caſtiua pec
co & e tenuto ad anni.

A ſartori & cucitori del panno: Se raglando
alcuno uestimento auanzo allui panno o drap
po: & maximamente quando eſſi le cuciono ad
altri e furto se loro non reſtituiſcono quello che
haueuano auanzato.

.r. iiii.

Item se lauorono lenoeti o di di solemnita sēza
grāde solemnita. Item se fanno o truouāo nuo
ue forze di uanita Agli orafi se uēde loro archi
miato o uero larento puro o oro men puro ppiu
puro pecca & e obbligato adanni. Item se cōpa
calici sacrati & non roeti per se laqualcosa e pro
hibita Acoiai se uende una peza di quoio men
buona per piu buona. Afabbri se uende ferro p
acciaio o uero cattiuo ferro. Alli alloggiatori de
cauagli se alloggio cauallo difectuoso o uero pe
ricoloso o simili e obbligato adanni inde segue
ti oltra el peccato & cosi discorri per laltre opere
secondo eloro mestieri. Alli istrioni o incantato
ri Selo istrio cioe quel giocolatore fece rapresen
tationi o uero giuochi in parlare o in facti ctinē
ti cose bructe & inhoneste o in chiesa o ne diuini
offitii o in altri tempi indebiti e peccato piu o me
no secondo lexcesso & la quantita. Se el sonator
suona a congregatione inlecita penso sia morta
le in quel che suona & in quello che inuita. Aser
uidori nelle arti & ne lauori se infedelmente opa
no & non con buono modo ne con diligentiaco
me potrebbero e peccato.

CIRCA DE CONTAdini & Lauoratori delle
terre, **C cxxxii.**

e Da domā dare in prima se crede explicitamē
te emisterii equali comunemente la sãcta chi
esa solemniza come se la incarnatione passione
resurrexione & simili. se fa loratione domenica
le. se fa lobseruatiō delle feste & de digiuni: del
udire la messa in di difesta. della confessione: dī
la comunione una uolta lanno: della confirma
tione se la riceuta o no e obligato potēdo riceuer
le. Se tenne el proprio figliuolo abac̃tezare o ue
ro alla confirmatione laqualcosa e prohibita. de
mendacii & delle bugie & spergiuri & delle bestē
mie & ebrieta. Se ando alle meretrici laquale co
sa alcuni rustici non credono c̃h̃ sia pccō mor. nī
entedimeno la ignorantia non excusa questi ta
li. se non decte la decima almeno secondo lacō
fuerudine di quel luogo: iperoche e peccato & e
tenuto arestituire del preterito se gia el prete non
glel lassa. se non curo la scomunicatiōe ma uso
nelle cose diuine o uero se non si curo usare con
gli scomunicati laqualcosa e mor. Se noce ad al
tri o lui o la famigla sua o suo bestiame pascen
do de prati daltri o simili danni. se muto termi
ni posti alle possessioni ad ogni danno e tenuto
a satisfare. Se conmisse inganno o negligentia
nel lauoro del padrone o se affatigo e buoi oltra

misura per sua utilita e obligato adāni. Se tēne
le possessioni a fūcto le tracto male & se la amezzo
non risponde al meza iuolo con la debita quanti
ta o finge auere ricolto meno che non a. se tenē
do gl animali a foccita non da la parte condegna
della lana & del cacio & disimili e peccato mor.
o ueniale secondo la quantita de danni & e obli
gato a satisfatione. Se lauora el di delle feste &
maxime nelle biade & nelle uendemie senza ne
cessita grāde o uero porta legne o uectouaglia al
suo padrone laqual cosa pare che sia mor. Se ua
a feste o balli o ad altre uanita. Item degouerni
della famigla secondo e precepti di dio & dlla chi
esa. Delle superstitioni & delle false opere le qua
li soglono abbondare in essi. deuoti & daltre co
se secondo che pare di necessita.

DEFANCIVGLI & delle fanciulle. C c xxxiii.
p Rima e da cercare delle bugie & degli spgi
uri deuoti non adempiuti equali ni etedime
no non obligano quando sono impediti da pa
renti innanti a gl anni della puberta. Delle messe
non udite nelle feste. Della confessione & comu
nione una uolta lanno. della irreuerentia circa
de parenti. delle quistioni & se haba ctuto nelli
cherico imperochē sendogli capace e excomuni

• rvi •

cato. de furti facti. della roba tolta a parenti o uero a maestri loro. delle detractioni & delle parole inhoneste. delle contumelie lun contra dellaltro & daltri simili secondo la capacita della eta loro de uitii carnali con maschi & femine o uero p se medesimi cōmesso laqualcosa oggi di in essi abbonda p le male compagnie & occultanlo. Ite3 debban3si domandare con grande cautela & dalla longa accioche non imparino quello che non fanno & molto piu questo s'idebba obseruar circa le fanciulle: Et quando si crede che habbi ufo di ragione si puo giudicare del peccato mor. o d' l ueniale secondo la regola data di sopra.

DEcherici in commune, Cc xxxiiii
a Quali si puo domandare secōdo el grado loro & la notitia che luomo ha d'essi: Et prima se riceueste alcuno ordine per simonia: Impero che per questo pecco mortalmente & e sospeso secondo le leggi antiche: ne non puo exercitare tale ordine: ne etiā esser promosso ad altro ordine se gia per lo papa non fusse dispensato. laquale cosa e uero se fu difectuoso nella simonia. Impono che se fusse ignorante della simonia puo esser assoluto p altri altrimenti pecherebbe mor. exercitando lo officio nō le scuserebbe l'ignorantia .r vii.

Se riceue alcuno ordine non per simonia ma
da alcun simoniaco in ordine & et in degnita in
occulto & manifesto & suspeso & ha bisogno del
la dispensatione del papa: Ma quando tale
ignora el facto cioe quel tale esser simoniaco e if
cusato dal peccato exercitando loffitio: Ma quā
do nefusse certificato non puo exercitare sēza di
spensatione. Item quando riceue ordine dal si
moniaco in dando o conferendo ordine o bene
ficio con notoria simonia similmente e sospeso;
altrimenti e se la simonia non e notoria & mētre
che non lo fa esso e excusato per lo sopradcō mō
ma non dapoi quādo di questo fusse certificato
ma a bisogno desser dispensato per lo papa : al
trimenti non puo exercitare tale officio secondo
Rai. se riceue ordie sēdo irregolar come se illegip
timo o sili: ipoch sēza dispensatione pecca mor.
Se loscomūicato riceue alcuno ordie o sospeso
o iterdecto pecca mor. & nō a la executiō di tale
offitio. Itē se exercita alcūo offitio dalcuno ordi
ne cioe cātādo la pistola o el uāgelio sēdo casca
to ī alcūa snia dexcōūicatiōe come disopra e de
cto pecca mortalmente se gia lignorantia non lo
excusasse & e irregolare secōdo Rai. Itē se riceue
ordie in pccō mor. sciētemēte pecco mortalmēte

Ite3 ogni uolta che exercita loffitio dalcuno or
dine in peccato mortale: Come se loffitio del sa
cerdotio diaconato subdiaconato ministrando
alcun sacramento solemnemente: Come se bac
tizando comunicando o uer confessando & hñi:
pecca mortalmente secondo san Tho. Itē se tuf
se publico cōcubinario o uero altrimēti notorio
fornicatore. Impero che e sospeso dalla execuri
one dello offitio suo maxime della celebratiōe
della messa: & se pure lo exercita essendo sospe
so douenta irregolare di irregolarita papale se
condo ho. Item se non porta cherica o perlegge
reza o per lasciuiā pare sia peccato mortale. Itē
se sexercita nelli negozii secolari mercatando &
simili cose o uero se tiene tauerna o osteria & iui
exercitando se giuco arauole o a dadi o cōuerso
in cose inhoneste con femine. Item se ha exerci
tato alcuno offitio dordine sēza edebiti ornañ
ti: Come se elsubdiaconato senza el manipolo
celebrando la messa sēza alcuna sacra uesta a tal
misterio ordinate come se senza pianeta o uero
amictō o simili. Impercioche in ciascuno di que
sti e peccato mortale se sciētemēte si lassano: & nō
lo scusa lignorantia delle leggi. Se essēdo i ordi
ni sacri pel subdiacōato lassō lore cāonich pecco

mortalmente in ciaschuna hora che a lassare per
di se questo facto ha per negligentia & potèdo
Perlo contrario sarebbe se perdimentanza fus
se & allora e obligato adirle quando sene ricor
da . Item se quando dice lore si fusse occupato i
alcuno exercitio manuale; come se di far lacucia
& simili cose pare sia mortale; impero che nō sa
tiffa al precepto della chiesla. Item se con lamēte
ad altre cose uoluntariamente actende non curā
dosene; & cosi p tutto loffitio faccèdo parebbe
se si ppōesse actendere allo offitio & poi si strae
da esso & auedendosene nha displīcentia Se rice
uecte ordine sacro innāti legiprima cioe el subdi
aconaro innanti adiciotto anni: Eldiaconato in
nanti auenti: El sacerdote innanti auenticinq; &
basta lanno incominciato cioe che sia in trato ne
sopradetti numeri & facciendo elcōtrario pecco
no mortalmente & non debbono exercitare loffi
tio innanti alla competente era : nientedimeno
se pure exercitassero tali offitii non douentono i
regolari secondo la comune oppiniōe ma pecca
no. Se e sacerdote & conmette alcuna symonia
Come se udire Inconfessioni per pecunia & altri
menti non uolerle udire o bacteizando o comūi
cando uendendo le sepulture; & simili cose p pe

cunia e pccō mor.. Se nella confessione o uero i
nella collatione de sacramenti lasso la debita for
ma o uer materia o uero ordine imperoche cias
cuno di questi e peccato mortale o uer che facci
questo per certa sciētia o uero per ignorātia cras
sa : imperoche per questo seguita gran pericolo
& grande irreuerentia didio : & e da domanda
re della forma come trouerrai in fine nell'ultimo
capitolo. Se deſte el sacramento a manifesti & no
tori peccatori & non penitenti o uero altri sacra
menti o uero alli occulti peccatori equali sapeua
lui publicamente denego tali sacramenti: impo
i cia scūo e puto mor.. Se celebra cō pccō mor. &
nō cōfesso aduēga cō trito sia pecca mor. se gia
nō fusse cōfesso per alcūa nicista & questo e secō
do sã Tho. Se alcuno celebra innāi cō dica mat
tutino pecca mor. Se alcū celebra & nō cōsacra pē
fādo scāpare el pccō mor. pecca mor. Se nō disse
interamente la messa lassādo alcuna parte maxi
me del canone o p ignoratia o p festinātia di dir
Se dice le parole & nō itēde cōsecrare. Se prese il sa
cramto & nō lo prese adigiuno. Se in un di disse
piu messe itēpo nō cōfesso. Se celebri in pane fer
mentato & non in azimo. Se con hostia quasi
corrocta & con uino aceroso & quasi putrido.

Se sempre nella messa sta occupato in uane cogitationi uoluntariamente non curandosi della attentione. se non pose acqua nel uino o pignorantia o per alcuna causa: in ciascheduna di queste e peccato mortale: se non seruo diligentemente el sacramento: se non lo renouo come si debba. se non lo porto aglinfermi apertamente columi & cō quelle solemnita che si richiede: se uomita el sacramento per ebrieta. se lo decte al infermo passionato del uomito scientemente. se alcuna gotta di sangue sparle in terra o ialtro luogo in questi spesse uolte e peccato mortale: Se molto di rado celebra & maxime nelle solemnita par peccato mortale secondo san Thomaso. Se pmesse messe altri riceuēdo limosine & non intende satissare alla promessa pare mortale. Se ha auto lanocte polluctione procedeute immediate dalla cagion mortale o uero dubita di peccato mortale & la mattina celebra la messa aduenega che sia confesso pare che sia mortale secondo san Thomaso & Pietro di palude quando cosi i contrito celebra: & ueniale sarebbe quādo fusse per cagione ueniale: se gia non fusse constrecto celebrare per alcuna necessita. Se uidi la confessione di quello che non potea o sopra del qual n

auea auctorita & absolueſte da caſi equali nō po
te: come ſe da reſeruati o per certa cauſa o uero
per ignorantia graſſa. Se ſi intromiſſe nelle diſ
penſationi deuoti o uero absolueſte delle excōu
nication de maggiori ſenza ſpecial conmiſſione
Se poſe ſe audire le conſeſſioni comunemēte do
gnuno & eſſendo ignorante & non ſapēdo diſcer
nere infra el peccato mortale & ueniale. ſe absol
ueſte da peccati quello che trouo eſſere legato di
ſcomunicatione maggiore laqualcoſa fare non
puo. Se absolueſte quello che non ſi uuol partir
da peccati o uero ſatiſſare a chi debba. ſe reuelo
el peccato udito in conſeſſione ſenza licēza di q̄l
lo che conſeſſa in ciaſchedun di queſti e paruto
eſſere peccato mortale & non lo ſcuſa lignorātia
Se molto feſtinamente udi le conſeſſioni & n̄
domando ſufficientemente de peccati. ſe ne caſi
perplexi & obſcuri non preſe conſiglio Se fu inca
uto in imponendo le penitentie cioe dādo le pic
cole o molto grandi. Se domando di quelle coſe
che non douea cioe del nome della perſona con
chi pecco o uero de caſi in honeſti nō honeſta m̄
te domanda. Se predico in peccato mortale pec
ca mortalmente & tante uolte quanto predicha
tanto pecca ſecondo ſan Thomaſo. Se predica
ſi.

labugia o el mendacio pecca mor. secōdo sã tho
Et quel medesimo par che sia dichi predica scan
dolosamente seminando ne populi discordia.
Se predica indulgentia indiscreta. se predica per
pecunia & simonia e peccō mor. Se predica pua
na gloria ponēdo iui el suo fine e mortale. se pre
dica sanza licenza. Se dice molte cose curiose a
legando ipoeti. se dice cose giocose & prouocati
ne ariso. se conuersa molto familiarmente cō le
femine uisitando le senza necessita per laqualco
sa molti ne prendono scandolo & essi ne preno
no questo puo essere mor.. se uisita e monasterii
& perche cagione. se cognobbe alcuna carnalmē
te laquale ebbe in confessione o uero quella che
riceuecte abactesimo o alla confirmatione: o
conla comare laqualcosa e grauissimo peccō & co
munemente si riserua auef. Dellaltre inhonesti
domanda li come ate parra essere di necessitate
Se non tiene leueste sacre come se calici & corpo
rali & altre cose pertinenti al culto diuino mōda
mente & conuenientemente affectate. Item se la
benedictione della mensa & le gratie laqualcosa
dir debba. iiii iiii. non licet. Se non fu bene mo
delto & graue in isguardādo di qua & di la ledō
ne & altre cose uane ch̄ molto scādalizā le p̄sone

Se nō obedi agiusti comandamēti de suoi prela
ti & se li dispregia pecca mor. Degl'altri peccati e
quali si tracta nella prima & seconda parte e da
domandare secondo che e di bisogno.

DE Benefitiati & canonici. C cxxxv

Possofi domādare delle cose gia sopradette secō
do che parra necessario. Prima se ha beneficio
scēplice o curato e tenuto per simonia nō puo es
sere dispensato se non per lo papa: Onde perbē
che non sapesse o pur lapeffe hauer riceuto tal b
nificio per simonia e bisogno che renumptii tal
beneficio se non fusse dispensato altrimenti iltie
ne furtiuamente: & sta continuamēte in peccō
mor. poi che questo seppe p̄insino ch non r̄nū
ptia & non sono suoi i tructi del bñficio Ma e te
nuto restituir & porr tali beni in utilita del bene
ficio. Et questo maxime tiene quando e simoni
a facta amano. Ma se e ignorante di tal simoni
a si puo fare dispensare ad altri non percio daql
lo col quale tale simonia conmesse. Ma se la simo
nia e notoria e etiam sospeso dalla assecution de
gl'ordini. Ma puo essere dispensato dal uelcouo
se per esso uelcouo non e connessa la simonia.
& se la simonia e occulta non e sospeso quanto
agli ordini: Ma quanto a se.

Se riceue beneficio ſēplīce o curato p̄ pregi car
nali cioe p̄ indegni facti o uero p̄ obsequio tem
porale facto al ueſc. o uero ad altri oſerēti pecca
mortal. Se riceue bñfitio curato p̄ ſua prece ad
uēga bēch ſia degno imperoche tali prece ſō ſti
mate come per indegno & ambirioſo & p̄ſūuo
ſo cōmiſſe ſimōia ūde e mortale ſecōdo ſā Tho
& forſe farebbe tenuto arenūptiar tal beneficio
Perlo bñfitio ſēplīce e lecito porger prieghi p̄ſe
ſe e digno o uero p̄ il beneficio in generale iten
dēdo alla ſua ſoſtētatiōe. Et nō a la cura dellaie
& nō chiedēdo el bñfitio curato piu chel nō cu
rato Se cerca il bñfitio nō itendēdo di clericare.
Ma diſſorar & inqueſto mezo godere efructi dī
bñfitio par ch̄ ſia uſurpatione delle coſe eccleſi
aſtiche & contra la intentione di quegli equali
hāno dotate lechieſe & pero e graue peccato. ſe
non fu electo da padroni o uero dal collegio: &
confirmato dal ſuperioſr alquale ſa partiene o ue
ro per lo ueſcouo inſtituto: ma per comandam̄
to di ſignori temporali o uero per potētia lo rice
ueſte: & e queſto tale chiamato intruſo impero
che e furo & ladro & non puo diſpenſare alcūa
coſa nelle coſe temporali ne nelle ſpirituali & pe
ro non puo abſoluerne ne dare ſacramenti apa

rochiani di quella chiesa ma in ciascheduno di q
sti acti pecca mortalmēte. Se rifiuta el beneficio
con questa conditione cioe che sia dato aluo cō
sanguineo ouer per pecunia allui data laqualco
sa e simonia & etiam mortale pccō nelluno & nel
laltro caso: & quel tale non puo riteuere tal beñ
ficio intal modo dato. Se feceno scambio lū be
neficio con laltro senza licenza dicui saspecta la
collatione di tali beneficii e reputata simonia &
di questo & degl'altri casi uedi pienamente nella
somma. Se riceue beneficio essendo bastardo sē
za dispensatione imperoche e contra le leggi: un
de non lo puo tenere: puo nientedimeno essere
dispensato dal uescouo solo del beneficio senza
cura: Ma del beneficio curato o uero dignità
solo el papa Se e electo per simonia imperoche la
ragione non uale & se esso elegge per symonia
alcuno al uescouado o uero al canonicato o ue
ro ad altra chiesa: o ueramente a cherici di colle
gio eleggono uno ignorante & tristo alla platu
ra o per amicitia o per simili modi: impercioche
e mortale & grauissimo peccato: & tucti emali
che per questo consequitano: alloro sono impu
rati. Se tracto male le possessioni & li beni eccle
siastici del suo beneficio premeistente la chiesa o

uero se el dñitio cascare & le possessioni raculitiua
re & altre cose perdere pecca mortalmente & e ob
bligato alla satisfatione se in questi dñi cōme
ete notabil negligentia Se efructi del beneficio
non bene expende : & oltra el suo sustentamento
non souiene apouerì Se consumo ebeni in cōui
ti & in dishonestà o dectegli a parenri equali nō
erano bisognosi laqual cosa e mor. Se ha piu be
nefitii con cura senza dispensatione e ladro im
perochè chi ha beneficio cō cura & riceuene ū al
tro con cura immediate secondo le leggi perd el
primo ex. de. ple. si tibi .li. vi. & questo sintende
quando a beneficio sendo pacificamente & esso
riceue efructi altrimenti non uaca el primo beñfi
tio se non puo riceuere efructi del secondo: ūde
puo tenere el primo per infino che gli sieno ces
si efructi del secondo ex de. ple. li. vii. Se ha una
prebenda di degnita riceuendo la seconda uaca
dalla prima ex de. ple. & in questo caso & nel pri
mo e tenuto alla restititione de fructi che riceue
Se ha un beneficio & per forza acquista el secon
do o uero se scientemente e intruso perde el pmo
Item non puo nessuno tenere prebēde cō degni
ta senza dispensatione papale. Item ciaschedūo
che riceue degnita o uer per personato o officio;

o beneficio al quale la cura delle anime e anessa
se innanti ritenea alcuno de predicti: cōciosiach
sia priuato del primo sicome decto e se non las
sa el primo senza dimorāza nelle mani dello or
diario nel uelcouado doue e nella medesima ra
gione inmediate e priuato del secondo: & e ina
bile a sacri ordini & aciascheduno altro beneficio
per lo strauagante di Giouanni xxii. Item absq;
dispensatione alcuno non puo tenere piu chiese
o uero prebende se non in cinque casi.

Primo quando sono si pouere che luna & l'altra
non puo sustentare el prete. Secondo quādo
luna depende dall'altra. Tertio per la rarita d
cherici. Quarto se alla chiesa e abnexa pben
da o uero degnita. Quinto se luna intitolata
& l'altra in commendata: Ma tale in commendata di
chiesa parrochiale non si puo fare se non a chi sa
partiene xxy. Animum & a questo tale nō si puo
connectere se non una chiesa per manifesta ne
cessita o ueramente utilita & nō dura tale cōmis
sione se nō per sei mesi ex de cle. nel li. sexto.

Item se ha piu chiese o prebende hauēti cura da
nime e certamente da essere chiamato fur & latro
Et certo continuamente sta in peccato mor. ne

.f.iiii.

et el uescouo puo dispensare in simil caso: Ma se
la optenuta per dispensatione dal papa & in que
sto modo cioe che quando impetro la secōda ta
cette la prima o uero dixedauere legiptima et
non auendola & di simili quello medesimo e de
giudicii. Se per dispensatione del uescouo a piu
chiese ma semplici & sono ad superfluita o uero
per dispensatione del papa a chiese semplici o cu
rate conciosia cosa ch̄ una ne basterebbe allui se
condo el suo stato non pare cosa sicura in cōsci
entia imperoche questa e dissipatione & non dis
pensatione Se riceueſte la chiesa parrochiale da
ciascheduno non hauendo anco el conueniente
tempo senza dispensatione del papa di fuore d̄l
la et niuna concessione & e niuna ragione in es
sa a. ex de eccle. Se infra lanno computando el
di che riceue el beneficio non douēta sacerdote
perde immediate la ragione del beneficio. Itē e
obligato personalmente residere nella r̄sidētia
nientedimeno el uescouo puo per ragione uol ca
gione dispensare a tempo cioe della promotiō
al sacerdotio Possono etiam uescoui dispensar
quegli che hāno o arāno ecclesie parrochiali p̄si
no a septe anni stando negli studi delle lectere
possono essere promossi se nō allordine del sub

diaconato elquale se infra l'anno nō lo riceuono
sō difatto p̄uari di tal beneficio & in questo ten
po sia proueduto per li uicarii ad esse chiese. Vt
de cle. cum eo li. vi. Se alcuno auendo semplice b̄
neficio bēche piccolo non dice lore canōiche o
gni di pecca mor. lassando per negligentia ben
che non sia etiam constituto in sacris. Item se il
canonico o altro cherico elquale riceue continu
mente c̄persoluere lore canoniche quādo nō con
uiene al coro connecte furto & e tenuto ad r̄sti
tutione. Se quello che non puo exercitare l'achi
esa sua per se & non uipone i luogo suo uno ido
neo quale offitii ma ponui uno ignorāte o capti
uo per lexēplo del quale molti piglāo essēdo tor
nicatore notorio giuatore o uer che nō fa mini
strare el sacramento ne udire cōfessioni pecca mor
talmēte imperoche ogni male che seguita p̄que
sto e imputato allui: Et se non puo trouare idoe
o exerciti tali offitii per se: & se nō puo altrimenti
prouedere renūti l'offitio. Item se e lecito ap̄rela
ti sōcto pretio annuario concedere la ragion sua
ex. eodem. c. i. ii. iii. cioe dicendo così lo ti cōce
do che tu exerciti la ministracion mia o tale iuri
dictione: & tutto el guadagno sia tuo & da ame
tanto prezzo questo non e lecito: Ma connecte

do la iuridictione sua puramente a lecito acōsti
tuire allui el salario dicendo: Io tidaro tãto p̃tuo
salario & tuotof el guadagno fara mio. Item se a
lieno le cose ecclesiastiche mobile o sacre o uero
immobili come sono possessioni senza necessitad̃
& senza maggiore utilita e graue peccaco. Itẽ
dello exercitio delle cure dell'anime: inche mō si
porto el facto dello udire le confessioni: & del da
re esacramenti: nel uisitare gl'infermi: maxime
che alloro non habbi amancare ne sacramenti: nel
amonire esubditi: & della correctiōe de uitii: ma
xime circa de publici peccatori come se cocubi
narii Quegli che tengono odio usurai & simili:
quegli che non si confessono ognanno & non si
comunicano. Imperoche per negligẽtia le peco
re si p̃dono sono requisiti dal pastor: Delle qual
cose sopradette si truoua assai nella somma. Se
udi in confessione alieni parrochiani sopra d̃qua
li non ha auctorita spetiale non gli puo absolue
re. Item se compra alcuna cosa immobile de fru
cti della chiesa: imperoche tali cose debbono re
manere nella chiesa: Vnde se compra sotto no
me d'altri per potere tali cose dispensare a suo be
neplacito e inganno & furto & e tenuto alla isti
tutione. Item se dette per se la indulgentia la q̃l

Li
uo
ea
ro
rad
rez
li
da
ime
nel
ma
ubi
mili:
onfi
pero
qual
a. Se
dqua
solue
le fru
no re
to no
no be
arist
laql

dare non potea o uero disse che la chiesa sua au-
ua piu indulgentie che in uero non era sol p gua-
dagno e peccato mor. Se mostro al populo re-
liquie & fecele reuerire lequali non erano appua-
te dalla chiesa. Se extorse le limosine a subditi
alle quali cose non erano obligati. Item se pmis-
se a questori dire mendacii in chiesa sua & ch peg-
gio e se fece pacto con loro da uere parte dlla col-
ta. Se benedisse le seconde noze & pmisse le chri-
stiane meritrici seruire in casa d giudei. Se soste-
ne sortilegii o diuinatrice nella sua parrochia. Se
permisse giuochi & male consuetudine iessa par-
rochia non obuiandogli quando poteate. se ich-
rici equali alluogano casa alli usurarii forestieri
o uero ad altri non acti nelle terre loro per exerci-
tare lusura o uer lo concede altra auctorita esso
facto sono excomunicati se gia non fussero ues.
ut ex de usuriis usuratorum li. vi.

Item cherici archidiaconi piovani preposti pato-
res & altri cherici auenti personato: & etiam es-
cerdori equali odono in legge dentro alle schuo-
le: o ueramente in nelle decte schuole odono fi-
fica: se essi sacerdoti non uolono lassare coral le-
ctioni infra tempo & termine di dua mesi sono

excomunicati ex. ne cle. l. mō super specula. Itē
eherici che inducono alcūo a botarsi o uero far
si promettere la fede che eleggiera la sepultura ī
nella chiesa sua & quegli che lanno electa nō la
muteranno sono excomunicati & non possono
essere assoluti se non per lo papa excepto in arti
colo di morte. Item eherici equali scientemēte
partecipano con gli scomunicati dal papa & rice
uono essi negli offitii sono excomunicati: & la b
solutione e reseruata al papa. Item eherici eq̄li
soppelliscono glusurai & gli scomunicati dalle
legge manifesti o uero nominati interdicti ī ne
casi non concessi sono excomunicati. ut in cle.
de sepulturis. Quegli che soppelliscono quegli ch
occidono se o uero quegli che muoion ī giostra
o in torniamenti o simili pecono mortalmente.
Ma non sono excomunicati.

DE Religiosi & Religiose. C c xxxvi

¶ E sono cherici & ordinati si puo domāda
re di quelle cose lequali notate sono nel ca
pitolo de cherici in comune secondo che
sara paruto necessario. Se sono beneficiati nelle
chiese curate di questo puoi trouare nel capitolo
precedente & et domāda di q̄ste cose īfrascripte.

Imprima se fu recepto allordine per simonia in
peroché e mor. Ma se fu simonia mētale solamē
te con la penitētia si caccia Ma se fu cō pacto .i.
che proferi almonasterio tanto altrimenti non lo
uogliono riceuere : & se e parenti di quello che ē
tra nel monasterio danno alcuna cola sponte &
lo monasterio nabbi bisogno e lecito Ma se non
ha bisogno el monasterio di tal limosine non de
ue fare con quegli che uentrano alcuna pactiōe:
impero che farebbe simonia & faccendo el cōtra
rio quello che riceue & quello che e riceuto egli
& la cosa riceuta sīdee cacciare del monasterio .
ex . de simonia. Nientedimeno el uescouo puo ī
questo dispensare cioe che non sieno cacciati dī
monasterio. Se alcuno e intrato nella religione:
non per dura intentione & buona uolonta : ma
per riposarsi & non lauorare & similmente delle
femine lequal sī fanno monache perche nō sono
abili & acte amaritarsi o uero che e parenti cōtra
loro uolonta le mettono ne monasterii: laqual co
sa e molto male. Nientedimeno possono & deb
bono mutare la intentione se uogliono sīar alet
uire adio & in questo modo sara in buono stato
Altrimēti sarebbī in pcco mor. Ma se si truoua in
ū monasterio o aggregatione dissoluta laquale n

uiue regolarmēte cerchi se puo di mutare luogo
cō dispensatiōe se si ricerca: laqual cosa nelle mo
nache e difficile: & se questo non puo fare nō se
guiti laltre nelle male osuetudie: ma serui lordie
suo se nō puo reuocare laltre al bene. Se quel ch
ētra ī mōasterio ha qualche impedimēto & ñ lo
māifesta: come se se fusse seruo daltri o uero ha
occulta infermita o e professso in altra religione
o uer e ciugato o debitore in assai cose & simili
pecca mortalmēte: maxime se sapeua questi im
pedimenti essere tali che impediuanò lui ad esse
re riceuto alla religione o uero se quando di que
sti tali impedimenti fu domandato disse bugia
Et puossi & debbasi questo tale del mōasterio ca
cciare se non si puo prouedere altrimenti al facto
suo. Se ha uoto di religione piu stretta: prima
debba cercare la dispensatione se uole intrar a
una piu larga etiam buona & molto piu forte:
e obligato alla dispensatione se e professso: & per
cio essendo professso in una religione non puo in
trare ad unaltra eguale o uer piu larga: Ne quel
lo che e dordine mendicante non puo iue a altro
ordine di mendicanti: ne etiam emendicanti al
li monasterii senza dispensatione dl sommo pō
refice excepto che ad Certosa.

Se induce allordine alcuno per simonia o uer p
fraude: come se se affermasse che iui fosserua la
regola: laqual cosa non si fa o uero dicesse non
essere obligato aciascheduna cosa o uer retinē
do la sperita dellordine: lequali esso non intēde
obseruare & simili cose pecca mortalmente. Di
quegli etiam che uogliono intrare aluoghi de re
ligiosi equali uiuon bene: guardisi ereceptori di
nō biasimar altri religiosi esuoi porre i sul cielo
impero che e contra la carita & contra la giustiti
a & contra la sacra scriptura. Se essendo in rligi
one sappi se obseruo el uoto della pouerta non r
tinendosi niente imperoche peccherebbe mortal
mente etiam auendo intentione di referuarsi ql
che cosa & tante uolte quante si propone far cō
tra esso uoto. Chiamasi proprio quello che si na
sconde alsuperiori suoi cioe retinendo o pecuni
a o uestimento nō lo sapendo el prelato o sapen
dolo el prelato & non essendo apparecchiato arē
derlo alcomandamento del prelato: Non sol le
cose mobili ma le immobili: come sono rendite
& possessioni retinendo & dispensando come al
lui piace: imperoche el prelato etiam in questo n
puo dare tal licentia ne etiam el papa puo dispē
sare dl ppo. De statuto monacorū cū admoneo

Item se da alcuna cosa del monasterio senza licē
za. Se occulta alcuna cosa o uero occultamēte
riceue e atto proprietario . Se si ritruoua in loco
doue non si uiue in comune laqualcosa e dibi-
tato allui stesso prouederli delle cose necessarie .
& abbi alcuno uestimento & pecūia & simili di
dispositione del prelato . Imprima quāto puo p
ui se e compagni uogliono porre ogni cosa in co-
mune & a questo adoperisi quanto puo: Secōdo
se questo non puo sia sempre parato di porre o
gni cosa nelle mani del prelato . Terrio che di q̄
ste cose allui concesse nō dia niēte senza licēza
de suoi maggiori in generale o uero in spetiale:
etiam per modo di limosina excepto in extrema
necessita: Quarto che non thesaurizi ne ritenga
cose superflue ne dilicate & nō sia molto sollecito
in cercare & per questo mō si potra passare se
nellaltre cose si portaua bene: Altrimenti fareue
se uiuesse secolarmente in acrescendo le cose sup-
fluamente: Ma se potesse trouar luogo doue in
comune si uiuesse meglo sarebbe . Itēz se seruo-
luoto della castita non solo da ogni carnale o-
peratione & da ogni inhonesto tacto se fastenne
etiam da ogni sozzo parlamento : & amatorio
& da ogni inmonda cogitatione deliberata & da

ogni morosa dilectatione imperoche in ognuno
di questi e peccato mor. si come detto e disopra
Et impoch in questo siuiene per familiarita dal
tri & conuersatione & pero siede domandare se a
familiarita o conuersatione con altri Et se e iligi
oso figli debba prohibire che non usi con tal fu
ore di caso dinecessita altrimenti non siede ab
soluere: imperoche questo tale che a simil famili
arita e impossibile che non caggia in qualche ru
ina di. xxxvii. hospitiosus. Et di. lxxxi per totum
Etiam molti cadimenti perlo inhonesto parlaŕ se
guitano ne populi: & percio e da prohibire ch di
rado uadino auisitare eparenti. Se fece contra el
uoto della obedientia imperoche sempre e mor.
Ma sappi che non sempre e peccato mor. quādo
fa alcuna cosa contra la regola sua o uero cōsti
tutioni: Ma quando fa contra acomandamenti
della regola o delle constitutioni o de suoi mag
giori o uero quando e trasgressore i alcuna cosa
per dispregio aduenga che quella cosa sia mini
ma. Quādo el prelato o uero prelata impone al
cuna cosa comandando per sancta obbedientia
o inuirtu di spirito sancto o sotto pena discomu
nicatiōe & simile questo si chiama precepto eltrā
sgressore delquale sepre pecca mortalmente. In

.t. i.

quel medesimo mō s'intende quando el prelato co
manda alcuna cosa al suo subdito in qualūque
modo che si parli dichiarando la sua intentione
come esso prelato intende obbligare el subdito
suo questo s'intende nelle cose lecite & honeste &
allora tal subdito e obligato dubbidire al suo p
lato Similmente quando nella regola o constitu
tioni e alcuna cosa sotto precepto o sotto pena
di scomunicatiōe o sotto pena di carcere o sotto
pena di piu graue colpa o in simili altri parlari si
dice essere obligato apccō mor. Altrimenti fac
cendo contra lecerimonie come se rōpere el silē
tio uenire tardi al coro & simili negligentie e pec
cato ueniale: Se gia alcuno questo non facesse p
dispregio imperoche allora sarebbe mortale. La
consuetudine aduenga idio che quanto a se non
sia dispregio nientedimeno e inductiua al disp
gio & impero si de luomo guardare di non diuē
rare consueto in alcuna transgressione Se disse
lore canoniche: l'offitio de morti quando si deb
ba dire: imperoche el religioso e obligato al di
uino offitio perbenche non habbi ordini sacri &
maxime quando e professso: unde lassandol pec
ca mor & ogni di che lo lascia per negligentia.
Item se dice somnolentemente rimetelo doue

dormi o dica qual cosa in luogo di quel che lasso
Ma se lascia la maggior parte dello officio cominci
d'acapo arimeceter Se fu incompsto in coro cō
glocchi uagli se rise o se ridere altri cō qualche
leggerezza . Se fu cō la mēte distracto . se lesse ma
le non finclino per negligentia in cialcun di que
sti comunemēte e pco ue. Se elegge el prelato p
simonia o uero elegge quello che e indegno ata
le offitio: unde pretermittendo el miglore & eleg
gendo altri per amicitia o per altra intentiō mō
dana pecca mor. Se accuso malitiosamente el p
lato o el suo cōpagno dalcun termine o testifico
o per alcuna altra uia infamo el prelato o el subdi
to aduenga che fusse ben uero Se lodisse per ite
rione difamare e peccato mor. Quel medesimo
peccō e di chi manifesta o reuela escreti dī ordi
ne senza giusta causa o ragione uole: & come al
cuno sia tenuto alla restitutione della fama hai
sopra nella pma parte Itē se nella uisitatiō dī pre
lati nō reuelo le cose da reuelare cōtra lhonestā si
peplati & si de subditi Et maxime si come comu
nemente si suol fare nelle uisitationi si comanda
sopra precepto di pccō dal uisitatore che si dica
ad esse tuoti edifecti equali hā bisogno dī coriēti
ōe ipo ch lassādo qlle cose ch sō da dire e peccato

t ii

mortale debbasi nientedimeno el precepto inten
der obseruato lordine della fraterna correctione
Vnde tutte le occulte cose delle quali si puo p[ro]u
mer la emendatione non si debbono dir: Nientedi
meno non si debbe mai accusare quando non si puo
prouar imperoche pecherebbe grauemente: ma
puo bene semplicemente dirlo al prelato quando
sperasse che esso prelato p[ro]uedesse a suoi bisogni
Item se fece o uero fu operatore di fare coniu[r]ati
one o septe contra del prelato o in monasterio: o
uero in conuento pecco mortalmente: imperoch
sono peccati di uomini mondani & non de religi
osi. Item secondo Raimondo debbasi domanda
re & interrogare questi tali delle dodici abusioni
del claustro le quali secondo Vgone sono queste
cioe Prelato negligente Discepolo inobbediente:
Giouane otioso Vechio ostinato Monaco curia
le o uero cauidico Habito pretioso Cibo exqu[is]ito
Rumor i claustro Lite in coro Et dissolutione i
coro Inreuerentia contra laltare Et in queste co
se alcuna uolta e ueniale & alcuna uolta morta.
secondo la quantita del peccato intentione. Gra
de abusione e al religioso giurare in comun par
lare pbenche dira la uerita Similmente dire male
& bestemiare etiam leggiermente. Debba si etia

domandare delle cerimōie p̄cipali & del m̄giar
la carne fuora dinfermita & dellusare lenzuola &
lecti di p̄na de digiuni della regola. della obser
uatione del silentio & dellore canoniche: Et ad
uenga che el prelato possi dispensare niētedime
no non puo dispensare senza ragiōeuol causa &
necessaria altrimenti e pccō achi dispēsa: & al di
spensato piu o meno secondo la transgressionē.
Se in obbedire si porto male cioe che obbedi nel
male: come se in dir bugie o uero pernegligētia
lasso dadempire el comandamēto o uero fu rar
di a fare lobbedientia & a farla con mormoratio
ni & non con grauita Se fu inreuerēte circa ema
giori & malagieuolmente sopportando lereprehē
sioni. Se uaco allotio laqualcosa e sērina dogni
male: & se opero cose che non sono di ualore: p
de el tempo se fece exercitii mondani come e fac
ciendo horse: ueste ricamate: reticelle di lino: &
simili uanita. o confectioni molto pretiose & al
tre golose cose lequali soglon oggi di far le mo
nache e da prohibirlo imperoche e cagiō di mol
to male. Della ouersatione con gl'altri se fu mol
to leggiere inducendo altri aleggereza o uero a
rifo con parole & con acti leggieri equali alcuna
uolta non possono essere senza pccō Se mormo

ro della uita corporale & del uestire. se ipatiente
mēte soporto ecostumi graui deglaltri: se rende
so ad altii graue & honeroso: se cerco singularita
in cibo o in uestimenti o in dormir o simili dōde
spesse uolte nasce mormoratione o indegnatiōe
Se nō amoni fraternamente el pximo & non si
gnifico al prelato el difecto dl pximo ppotere ri
mediare obseruato in prima la fraternale corecti
one & in ciascuno comunemente e ueni. Se mor
mora dich i pone allui offitio alcuno. se idiligen
temente tracto le cose del monasterio. se decte le
cose del monasterio sēza licētia. se permisse le co
se del mōasterio ādar male p negligētia. se fu ne
gligēte a iparañ quello che e obligato. Se e sacer
dote de sape quello che sapptiene allo offitio dl
celebrare. se e confessore quelch priene a quello o
ficio & cosi deglaltii & se i queste cose e negligē
te pecca grauemēte Se legge cose curiose & iuti
li per lequale siritrae dalle cose piu necessarie: co
me se legger la doctrina de gentili & le fictiō de
poeti Imperoche e peccato di curiosita. Se oro p
se & per li parenti oltra lo fitio diuino & maxime
p li benefactori uiui & morti sollecciramēte come
debba Se frequento la confessione & comuniōe
secondo che comanda la regola. Se fu tiepido i

dilectarsi didio nō ardētemēte affectādo honore
didio & la salute dell'anime come s'appartiene, se
fu iurato aricognoscere el beneficio da dio. Se n̄
si p̄paro agli offitii diuī come douea; Et q̄sti so
no pccī equali cōtūamēte soffēde & dōde simpe
disce el profecto ne religiosi. Se molto carnalmē
te amo e parenti auēdo desiderio alloro prospita
o rallegrādosī dessa o cōtristādosī di loro aduer
sita Se pla cō secolari di guerre o dicose mōdāe
& frequentemēte domāda essi di tali materie: o
se p̄ p̄eti o altri secolari procura beneficii ecclāsti
ci o tpali maxīe pcurādo p̄chi nō e acto a tal co
se puo molte uolte peccare mor. Delli altri uitii
comuni Come se della ira accidia supbia iuidia
& simili: uedi nella secōda pte o nella p̄ma di q̄l
le cose che p̄tengō alla regola sua uegga lui med
simo & cōsideri. Se la pena o penitētia tassata o
i giūra dalla r̄gola o cōstitutiōi o da p̄lati nō fece:
pecco & se e parato nō farla & comādādolo el p̄
lato pecca mor. Se nō itēde far p̄fecto iuita & q̄l
ch̄ fa sforzātāmte & e mal cōtēto & nella r̄ligiōe
ipocrito maladco: Et e in stato di dānatiōe secō
do s̄a Tho. E religiosi equali iduconō alcuno: o
falsi p̄meçter o giuraŋ deliggier la sepoltura i lor
chieŋe sono excōunicati di lcōunicatiōe papale
et iiii.

Ereligiosi equali ministrano el sacramento o ue
ro luntione ltrema ad altri cherici o secolari o ue
ro solemnizano el matrimonio senza spetiale li
centia del proprio lacerdote parrochiale sono is
comunicati excepto che necati cōcessi dalle legi
Et similmente quegli che absoluono gli scomui
cati dal canone o da altri & non posson esser poi
loro assoluti se non dal papa Ereligiosi che uan
no aschuole audire legge ofisica dopo due me
si se non lassono lo studio sono excomunicati.
Ereligiosi professi che uanno agli studii di cial
cheduna scientia senza licentia del prelado cō co
figlo della maggior parte del conuento sono ex
comunicati. Ne clerici uel mōaci li.vi. Ereligiosi
equali apostatano sono excomunicati & chiamā
si apostati quando lassato labito della religione:
hāno intentione di non tornar piu. Item quelli
religiosi equali pazamente lassano labito della r
ligione aduenga che non sieno stati apostati:
nientedi mēo sono excomunicati sicome nel p
decto ca.pretiosa li.vi.si dice. Dicialcheduna re
ligione quando ueggono o fanno le chiese cath
drali che obseruano lo iterdecto posto dalla sedi
a apostolica o da altri ordinarii prelati:debbano
essi etiā obseruar tale iterdecto non obitate mol

te appellationi innanti fatte & altre obiectioni :
altrimenti non obseruandolo sono excomunica
ti. de sem. ex. in cle. m. Ereligiosi equali non fāno
conscientia a secolari aquelli sintende che si cōfes
sono da essi del non dare le decime sono sospesi
dallo offitio delle predicationi per infino atanto
che comodamente possono nō fanno conscienti
a secolari di tal materia. unde se dispregiā la de
cta sospensione non purgando la negligentia &
predicando sono excomunicati. de penis cupien
tes. in cle. Monaci & monaci regolari non hauē
ti alcuna amministrazione se uanno in alcuna cor
te di principi senza licenza de suoi prelati accio
che faccin danno a prelati loro o al mōasterio so
no excomunicati. in cle. m. ne i agro. de sta. mo.
Ereligiosi mendicanti equali piglano luoghi di
nuouo per habitare o pmutano luoghi uechi cō
altri senza licentia del papa sono excomunicati.
Quegli che etrā ne mōasterii di scā chiara & i q
gli dīl ordie dī p̄dicatori o essi frati o altri religiosi
fuore dīcasi concessi sō excōunicati & nō si posso
no absoluere senza la sedia apostolica o uer dal
maestro dellordine o uero da altri che sopra dī q
sto abbi sp̄rial m̄ato: Quegli che etrā i altri mo
nasterii p̄ cōune legge nō sono excōunicati: ma

in molti luoghi sono excomunicati p capitoli si
nodali. Circa le cose comune imprima e da sape
& ricercare se legiptimamente ha conseguita al
cuna degnita o uero offitio o uero se fu in alcua
inregularita o sententia dexcommunicatione lega
to quando fu assumpto a tal degnita o uero pre
latione nequali legami nō fu ablolutone ne dispē
sato. Come se fu bizarro o se ha aoperato cagio
ne di spartione di sangue. se e inlegiptimo. Se
fu excomunicato o uero sospeso come se el no
torio concubinario In ciascheduno di questi ca
si essendo legato & sapendolo tiene el beneficio
o uero prelatura furtiuamente & continue sta in
peccato mor. E da sapere che el bastardo non puo
essere assūpto a degnita di prelatione o priorato
o abenefitio curato senza dispensatione papale:
Nientedimeno el maestro dellordine per un pui
legio in questo puo dispensare. Se ductamente
& senza simonia ~~fu~~ electo: confirmato & ordina
to. Se prego p se stesso o uero procuro ch altri p
curasse p lui: imperoche questo e simonia di pa
ctione & ha bisogno di dispensatione dal papa:
& innanti che sia dispēsato tiene elbenefitio fur
tiue. Item se e prelato di religiosi puossi doman
dare di quelle cose che sono nel capitol preceden

te & di queste ch' seguono. Se dissimulo alcū ma
nifesto pccō de' tuoi subditi & non lo corresse: o
uero se le cose manifeste le quali cominciano aue
nire alla sua notitia non si curo di ricercare piu
oltre: & se questo opera per mera negligentia pē
so ch' sia mor. Sa i capitolo non fu giudice giu
sto & equale: se fu dissipatore de' beni del mōalte
rio: se nō obbedi a' suoi superiori: se termino leca
use allui omesse da maggiori nō secōdo el siglo
de' periti. Ma secōdo la uolōta delle persone: intu
cti questi cali e peccato mor. o ue. secōdo laquā
tita dello eccesso o uero malitia o negligentia. Se
gli indegni & nō idonei pose negli officii: & ma
xime alla cura dell'anime. Questo tal molto ma
le pare che si possa excusare dal pccō mor. quan
do cognosce uno perseuerañ nel pccō mor & pō
lo alla cura dell'anime potendo proueder ne āco
nō excusa la paucita ne ēt se quel tale fusse negli
acti extenon idoneo & sofficiēte ad officiañ lachi
ela in quel medesimo pccō icorō coloro che so
stengono tal gente potēdogli iuridificamente re
muouere. Se pose audire le cōfessioni notabili in
gnorati & i sofficiēti & crimosi pecco mor. pre
golā q occasione dāni dati: quel medesimo e dichi
li tollera potēdogli rmuouer se n̄ fusti dallupior



Come et quādo si chiamono ecōfessori īsofficiē
ri & īabili sītracta nella terza parte della somma
Se fu molto curioso & pōposo negli hēdititii &
in ornāmēti della chiesa : laqual cosa e tra la sē
rentia di Hieronimo & d Ambrosio xii. q. ii. aure
um. & ca. gloria epī. & nientedimeno da moder
ni cōtinue sifāno molte superfluita & curiosita
& palazi o tra glexēpli di tuētī esancti huomī. Se
fu molto sollecito circa le cose tpali & per questo
uaco meno che non era obligato alle spirituali ī
se & ne subditi come se alle lectioni oratiōi amo
nitioni in lui & ne subditi e peccato piu o mēo
secondo lexcesso Se uia molto p la curia romana
discorrendo & litigando con scandolo del pxiō
Se non seruo lera gione & priuilegii della chiesa
sua. Se nel dispensare nō si porto discretamente
cioe che molto facilmente & senza cagiō ragio
neuole dispenso ne digiuni tassati secondo la re
gola o uero constitutioni & simili: impo che pec
ca inducendo relaxatione eluigore della regola
īpo che dogni dispensatione el prelato ha arēde
re ragioni secondo san benedecto nella sua rego
la & se fu duro īdispēsare & p ueder a debili & in
firmi nō p uedēdogli : se fu exēplario ī ādar mo
drate ī habito nō p rioso ī gesti ī plar rado & plar



graueamente & fructuosamente guardādosi dal
la discordia & nutricando lapace uedendo ogni
huomo paziente & generalmente se e adorno di
tucte le uirtu appartenente aprelati accioche ī tal
modo possi hauer cura de suoi subditi: perch gli
exempli desso non gli induca in alcuno error &
relaxatione. Item se non indusse quanto poter
te esubditi suoi ad obseruare tucte le cerimonie
dellordine suo & astirpare le corruptele & male u
sanza: come se laproprieta discorsi facti abnpla
cito: familiarita con donne & cō huomini. Nō e
a sufficiencia che el prelato corregga euitii equali
esso cognosce Ma debba diligentemēte conosce
re el uolto del peccatore considerando le uie sue
Guardisi etiam el prelato che el peccato allui ma
nifesto in foro conscientie o uero in secreto nō lo
giudichi in nel foro contrēioso: Ma secretamēte
le secrete cose tracti & palese le manifesti. Se ha
cura di monasterio di donne e da domandarlo co
me seguira nel capitolo sequente Se fece indiscr
ti comādamēti nequali si debba molto bē guar
dare se gia non fusse qualche cosa ardua: & se cō
stringe per comandamento a fare far dire alcūa
cosa quello che non e suo subdito & nō e tenuto
obbedir alui: come se fare reuelar epccī occulti:

imperoche omnino pecherebbe mor. Nella inq
sitione de pccī & nella receptione dle accuse o ue
ro denūtiationi o uero nella manifestatione del
la scomunicatione & simili non procede p suspi
catione ne per fantasia: Ma per mō giundicho
altrimenti sarebbe graue peccato & alcuna uolta
nella sententia della excomunicatione: di qste
cose uedi nella sōma. Se alcun prelato riceuecte
alcuno subdito a professione innanti a lanno dī
la probatione e sospeso dalla cōta della receptione
& e debitore di graui pene Vnde pecca mortale
mente. Ex. de regularibus.

CIRCA euescui & superiori. C c xxxvii

i Nquanto auescui così si puo interrogare in
questo modo Se per se non e in tal modo lic
terato & non ha quella consciencia che deba cioe
e che sappi explicare quello che debba alle quali
cose e obligato & etiam e tenuto a maestrare al
tri Vnde se e di buona fama & reputatione & sof
ficiente non e necessario se non audire lui. Et se ī
alcuna cosa el confessore non intende o uero du
bita: puo con lui desso insieme parlare per chīā
za sua & se el dubbio e tale che lopinioni si uari
no o uero che non possino dare certa sententia e
da rimetterlo nella consciencia sua: Et quel med

ling
o ue
e del
susp
idich
a uol
di qst
reue
unno d
epion
mortal

c xxxi
ogare
modol
leba co
lle quali
estrar
one & lo
ai. Et se
uero du
per chit
ni si uari
cenna
uel med

simo e da far ptra gl'altri cherici religiosi & prelati
secolari periti & timorati equali fanno sofficiente
mente dir efatti loro Ma se non e in questo mō &
ha bisogno dello adiutorio dessere interrogato :
se e cherico puossi domandare sicome disopra si
contiene nel ca. de cherici. Se e religioso & e assū
pto auescouado puossi domandare di quelle co
se che hai nel ca. de religiosi inquāto a molte co
se: impero e tenuto d'osservare l'ordine suo excep
to in quelle cose che non conuengono alloffizio
pastorale: Come se silentio: solitudine: uigilie &
simili. In quanto al beneficiato o curato o uero
prelato domanda di quelle cose che hai in ca. de
beneficiari. Et se riceue degnita o prelatione o ue
scouado auendo alcuna irregularita o uero sen
tentia o per simonia giudica si come hai nel prin
cipio del precedente ca. Dapoi domanda di que
ste cose che seguitano le quali sappartengono al
lo offizio episcopale Se decte ordini sacri indebi
tamente: laqual cosa e una delle quali molto of
fendono Se da ordini sacri p simonia secretamē
te pecca mor. Nientedimeno non e sospeso in q̄
to nō possi cōferire ordini sacri ad altri: ma nel u
no & altro caso q̄lch ordiato e sospeso & ha biso
gno dlla dispensatiōe Se da ordini achi ñ ha lera

competente pecca mortalmente & non puo esso
uescouo dispensare nella eta . Se decte glordini
sacri per salto cioe non ordinatamente : dādo
ma quattro ordini subdiacono diacono & prete
O ueramente se decte due ordini sacri a un trac
cto o uero equattro ordini minori col diaconato
pecca mortalmente. Se da glordini sacri fora dī
tempo della ordinatione pecca mortalmente : se
gia non hauesse dispensatione dal papa. Et quel
che e ordinato e sospeso. Gliordini minori ogni
di difesta si possono dare. Se nellordie lasso alcu
na cosa da douer fare: & se lasso alcuna cosa del
sentia o uero colle quali si imprime le caractere e
di bisogno dacapo rifarsi in unaltra ordinatiōe
di quattro tempora Ma se fusse alcūa cosa di su
bstantia & di semplice solemnitā e da sapere che
non si debba rifare Ma soplire solo quello cō mā
co in unaltra ordinatione di quattro tempora :
& non debba innanzi alla suplectione exercitare
piu loffitio Et pecca el uescouo se fa questo p cer
ta scientia o uero per ignorantia grassa Se ordīa
alcuno senza licenza del suo superiore scientem
te pecca mortalmente: & e sospeso per uno anno
dalla celebratione delle ordinationi. Se nō fa fa
relaexaminatione di quegli che shanno a ordīar

della scientia: della eta de costumi & simili: secō
do le leggi pecca mortalmente: Et quel medesimo
e se fa fare la examinatione perchi non e sufficiē
te: Et similmente se riceue ad ordinare qualche e
indegno. Se non da el sacramento della confes
sione quando debba solo quel tal sacramento e
uescovi possono dare. Se non desse secondo la d
bita forma materia & luogo sarebbe mor. Et che
altri sia digiūo nō e necessario. Selo da due uol
te ad una persona scientemente pecca mortalme
te: & percio in questo debba essere cauto & actē
dere che q̄l che tiene a cresima altri sia cresimato
lui & non sia parente ne consanguineo suo. Se
nella cena del signore non cōsecro la cresima &
l'olio sancto come debba ipero si debbō rinouar
& se non seruo la debita materia & ordine della
chiesa pecco mor.. Se le consecrationi delle chie
se & degli altari & calici: & questo non fece con
quello ordine che ha ordiato la chiesa: o uer se al
cuna di queste cose fece per simonia pecco mor
talmente. Quel medesimo e della benedictione
degli abbati & abbadesse: & etiam delle reconci
liationi della chiesa Lamonacha laquale cogno
sce essere corropta non facilmente la debba cōse
crare in uirgine ne anco de manifestare el pccō
.u i.

fuo se e occulto. Ma mutar el nome dlla uirgine
i casta se nō si puo cōprender. Se da beneficio p sy
monia pecca mor. & e notoria e sospeso et cōferē
do altri bñficii Se cōferisce e beneficio alli i degni:
o che sieno beneficii curati o sēplici pecca mort.
Et quel medesimo peccō e se accepta da padrōi
uno i sufficiēte & i degnō Et similiter se cōferma al
cuno i degnō Se cōferisce a uno piu beñficii fu
ore di necessita & in caso nō cōcesso o piu officii:
o prehēde o degnita o a cōsāguinei meno ido
nei solo per cagione di cōsanguinita postponen
do epiu acti e mor. Se alle chiese alle quali p ra
gione uacāo e prelati nō pue d del rectore sicome
uacano le chiese curate date sanza licētia del pa
pa a quali nō hāno ācor xxv anni o se infra lāno
nō sifa p muouere al sacerdotio Se gia nō fusse
p cagione dello studio: & se infra sei mesi dopo
questo nō prouede dapoi nō puo & pecca mor.
& no uale tale collatione Se ordina alcun i ordi
sacri sēza titolo o beneficio o del patrimonio nō
abbī sustentamēto oltra el peccō e obligato farli
le spese p fino a tanto nō e proueduto allui d bñ
ficio Se nella uisitatione nō ricerca diligentemē
te di quelle cose che debba maximamente della
uita & honesta d sacerdoti & offitiatori: & come

si portano nella amministrazione de sacramenti &
della forma: se bene pronuntiano maxime nel ba
tesimo nelquale e piu necessario & dello udir le
confessioni. Inche modo admonisce el populo
& nelle cose della chiesa maxime nelli altari cioe
che gli tenghino mondi. Er se in queste cose gli
truouano difectuosì notabilmente se non gli pu
nisce & prouede che samendino pecca graueme
te Er tutti emali & danni che inde seguitono al
lui si imputono se puo obuiare & nō lo fa viii .
iii. di. p totum. Se non uisito el uescouado suo
come debba Se nella uisitatione fu molto sum
ptuoso & con molta famiglia & cauagli o se lui
o la famiglia sua riceueste doni sopra laqualcosa
e pena speciale delle quali cose hai pienamēte in
nella terza parte della sōma: Se sostiene i officii
o uero beneficii concubinari manifesti equali
debba la monitione se non samendono priuare
del beneficio & se non lo fa pecca mortalmente
o grauemente Se negl'altri mali & scelleranze ñ
punisce come se giuicatori usurari tauernieri &
simili exercitatori di mali: in questi cotali non
prouedendo pare che male si possi schusare dal
peccato mortale.

Se non corregge escolari allui subditi: equali

.ii. ii.

sono manifesti usurarii: concubinari: micidiali
simili con somuncationi o con altri modi pecca
grauemente Se non si sforza di leuare le male co
stuetudini lequali truoua nel suo uescouado: in
quanto puo: come e uendere & lauorare i di di
festa: non comunicarsi una uolta l'anno & cofes
sarsi: ballare nelle chiese & simili male usanze: p
mettere di lassiar uiolare la ecclesiastica liberta. i.
che iherici sieno conuenuti per li debiti & p
li d
lietti i nelle corte de secolari & cauare e debitori &
malefactori delle chiese & de luoghi sacri & simi
li necasi non concessi: debba dopo la monitione
se non samendano scomunicargli: altrimenti pec
cano lassando o per timore o per negligetia di.
xxiiii. si rector. Se el fructo o ucio la rendita del
uescouado spende male dandolo a parenti o uer
ad altri non hauendo dicio bisogno pecca graue
uemente: & se sono distinte le cose che sono pla
uita sua: & quelle per acconcime della chiesa: &
quelle de pueri dandole poi a parenti o ad altri
amici senza probabile bisogno e obligato ad r
stitutione quel tanto che da imperoche come
te rapina & similmente quegli che la riceuon da es
so: Ma se non sono distinte le cose & intedali tuc
ti beni del uescouado esser omessi alla sua fede

quelle cose che auanzono oltre alla uita sua deb
ba dare apouerì xv.q.ii.aurū.& ca. gla . Se gra
uo esubditi suoi indubie collecte Se fece pagare
acherici le collecte & le tagle poste da signori tē
pali o gabelle pure adistantia loio.se uoluntaria
mente decte senza licenria del romano pontefi
ce quelle cose che sono prohibite adare . se epec
cari de cherici & de secolari & di quelle che affo
gano efanciugli piccini per pena di pecunia solo
per auaritia & non per por freno alle rransgressi
oni Se uisito el uescouado o fecelo uisitare piu p
cagione di pecunia che per salute di tuoti Se alie
no ebeni del uescouado senza licentia del papa
necasi indebiti: in ciascheduno di questi e pecco
mor. Se non seruo le ragioni dellaltre chiese. Se
usurpo ebeni dellaltre chiese che uacano concio
siacosa che debbano essere de successori . se non
solue egiusti debiti facti dalli suoi antecessori. In
ciascheduno di questi e rapina. se non serua la
forma della ragione circa emāifesti usurarii: ma
riauendo certa quantita per se senza altra restitui
tione gli riceue asepultura. Se gli icerti equali si
debbon dispensare apouerì ritenne per se senza
gran necessita Se per cagione di guadagno pfe
risce o uero da sententia discomunicazione o ue

.u 3.

ramente absolue. Se permisse pronūptiare alcūa
indiscreta indulgentia o uero falsa in ciaschedu
no e mor. & graue. Se molesta ingiustamēte e
priuilegiati religiosi: Come se frati minori: p̄di
catori: heremitani: carmelliti & simili non seruā
do e priuilegii loro: Come se non riceuendo que
gli che sono sufficienti alla confessione equali al
lui sono representati da loro superiori secōdo le
clementie dudū de sepulturis: o uero retinendo
molti casi & inconsueti accioche continuo abbi
no adomandare allui. Se monasterii di monaci
& di monache non exenti: non diligentemente
& honestamente uisiro: & nō le exorto ad obser
uare la regola loro: deponendo glabbati & abba
desse le quali non si porton bene prouedendo al
le monache diligentemente del confessore idone
o & che obseruino la clausura & stirpando laltre
cattive usanze che iui sono In iudicando i foro
contentioso se non tēne uicario perito & buono
maxime quando nō ha per se perita & debita su
ficientia Se fu acceptatore di persone. Se dēte
inique sententie Se nō seruo la debita forma dē
le leggi in dando le sententie delle scomunicati
oni o interdicti. imperoche oltre al peccō incorre
in certa pena uedi nella sōma & maxime ne casi

matrimoniali e bisogno essere cauto & pondro
so circa ediuorti Se da licentia al signor tempora
le di baetere incarcerare o porre a patibolo alcun
cherico excepto necasi concessi cioe quando fus
se incorreggibile per lui: cioe che esso uescouo ñ
lo potesse correggiere: non debba nientedimēo
nessuno baetere colle mani prope et nō de fare
baetere el cherico danullo secolare Ma da uno al
tro chrico secōdo le ragioni . Delle cagioni dī sã
gue si de astenere per opera & per consiglio & per
mandato Se nō inquisi diligentemente gli heri
ci della sua diocesi & punigli secōdo le leggi Se
nō fece adempiere itestamenti & legati maxime
elegati alle pie cause . Se dispenso ne giuramen
ti & ne uoti nequali non potea pecco grauemēte

DELLA PERSONA SVA. C cxxxviii.

I E fu exēplario in habito non pretioso : mas
seritie non d'argento & curioso ī apparechia
menti: non facciendo conuiti se non apouerī in
trouandosi in chiesa adiūini offitii maxime indi
di festa & questo debba fare secondo le leggi in
nelle solemnita ī uacādo lectioni di .xxxvi. p to
totum: in predicando se sa: se non sa proueghi
alla sua gregge del predicatore utile & de cōfes
sori . Et così tenga honesta & deuota famiglia .

u mī

Et sempre guardi se esuoi dalle conuersationi dī
le donne Et così tenendo spiritual uita intructe le
cose fara accepto adio: Et per lo contrario faccē
do & operando niuna cosa tanto dispiace adio.
DELLA ABSOLVTIone & iniunctione delle
penitentie. C i

d Apoi che el penitente ha decti e peccati suoi
per se & per interrogatione del confessore se
condo che debba: Nientedimeno conchiuda in
questo modo Io ho peccato in quegli sopradec
ti & in molti alri con cogitatione corporale & cō
opere con relaxationi & molti altri modi de qua
li io dico mia colpa. Allora el confessore domādi
se si duole di tucti e peccati: & se si propone per
lauenire absteneri da tucti emortali. Item se ha
alcuna cosa arestituire o fama o roba o a satisfar
ad alcuna ingiuria & se e parato a fare questo fa
cilo quanto piu presto puo meglio senza dilatio
ne: Et come si facci la restitutione o de certi o de
gli incerti uedi nella somma in. C. parte titol pe
nultimo: & se dice di non uoler far questo o ue
ro che non possa potendo non si de absoluere se
condo san Tho. ii. q. 3. Et allora si puo dire allui.
Misereatur tui &c. Ma per nessun mō si puo dire
Ego te absoluo: puossi allui imporre qualch bñ

a fare nō p pnia: dichiarando allui che questa e i
fruttuosa & senza remissione de pccī de: p. di. vii
falsas Se e parato a fare ogni cosa: allora se fusse
legato in alcuna sententia di scomunication se
non lo potesse absoluer da essa mandilo al uesc.
o achi ha sopra questo auctorita o tu ua a pcura
re tale absolutione Et absoluto dalla scōunicati
one tu poi labsolui da pccī & nō pma Ma se tu
puoi absolvere hauendo sopra questo spetiale a
uctorita se nō lo absoluesti in principio laqualco
sa era piu condecete Nientedimeno nō molto
fa facciendola infine della confessione dūmodo
che innanzi alla confessione de pccī: absolui lui
p questo mō sequēte.

DElla Absolutione della scōunicatione. Cii
i Mprima e da cercare dallui el giuramento:
cioe che sia parato stare a comandamenti dl
la chiesā equali si fanno allui p questa causa cio
e che se interuiene allui che caggia in qualch ca
none o contra esso facci si proponga non far piu
contra esso. Se promette latiffare per la ingiuria
facta ad altri: Dapoi scoperte le spalle. elcōfesso
re con la disciplina o uero con la bacchecta: per
cuota lui dicendo el psalmo Miserere mei deus:
dando per ciaschedun uerso una pcosla dapoi.

Gloria p̄ri &c. Et poi agiunga K̄rl̄ x̄p̄el̄ K̄rl̄. p̄
nr̄: v̄ Saluū fac seruū tuū & a facie inimici v̄ Ni
chil proficiat inimicus in eo & Et filius iniquita
tis non aponat nocere ei v̄ Dñe exaudi orōnem
meam & Et clamor meus ad te ueuiat. v̄ Dñs uo
biscū & Et cū spū tuo.

Mō & forma da absoluere d̄lla scōicatiōe. C 3
d Eus cui proprium est misereri sēp & parcere
suscipe deprecationē nr̄az. Et que sn̄ia excōis li
gat miseratio tue pietatis absoluat.

ABSOLVTIONE.

C iiii

Auctoritate omnipotentis dei & beatorū aposto
lorū petri & pauli & domini archiepiscopi michi
concessa : ego absoluo te auinculo excommunica
tionis quam incurristi per talem causam cioe
specificare la cagione della scomunicazione : se
fu persecutione di cherici o religiosi o per intrar
ne monasterii Et sempre si debba nominar la ca
usa & se sono piu tante & tante uolte quanto in
corse in excommunicatione si debba dire: & toties
quotiens incurristi Et restituo te in sanctis sacra
mentis ecclesie unione unitate fidelium : In nōi
ne patris & filii & Spiritus Sancti : baciando lui
per infino ad Amen.

Nientedimeno aduenga che questa forma si d̄b

bi obseruare secōdo el canone nientedimeno nō
e necessario in tal modo che non si possi fare in
semplici parole secondo Pietro di pal . & Giouā
ni di lignano. Sicome la scomunicatione puo es
ser facta per semplici parole : Aduenga che non
sidebbi fare: Adunque & anco la absolutiōe ex
de regul' iuris. Ma quādo sauesse a fare lab solu
tione ad alcuna donna allora forse si debba la
fare tal baccitura . Irē se ciascuno fusse scomūi
cato per cose tolte ad altri aduenga che restituī
ca tali cose non e po assoluto se non si presenta
a colui che decte la scomunicatiōe & questo e da
dichiararlo alle persone. Dopo labolutiōe sopra
decta se non e legato in alcuna scomunicatione
puo essere in qualche peccato di quegli equali el
uescouo si riserua dequali tu non puoi absoluē
Onde quando e cosi absoluilo ī questa soscripta
Absolutio a peccatis si teneris aliquo uinculo ex
communicationis minoris. Ego absoluo te & resti
tuo te in sanctis sacramentis ecclesie in nomine.
patris &c. Misereatur tui. &c. Filius dei per suā
misericordiā te absoluat & ego auctoritate qua
fungor absoluo te ab oībus pcīs tuis aqbus pos
sū te absolvere in nomine patris & filii & spiritus
scī amē. E peccati de quali tu nō puoi absolvere :

imponendo allui doue egli abbi ricorso o al uescouo o al suo uicario per la absolutione delli: & manifesti ad esso tali peccati. Et se fusse tale che non sapesse esprimere el facto suo exprima el confessore per cedola al uescouo: Et se esso uescouo rimanda el penitente al confessore Esso confessore labsolua dapoi di tutti e peccati per tale auctorita concessa & imponga gli la penitentia p quel peccato per lo quale lo rimandaua al uescouo. Et se enõ non ha casi dalcuno peccato reseruato el confessore habbi auctorita dabsoluere lui facta labsolutione della scomunicatione minor come disopra e notato. Misereatur filius dei & cetera Dica. Auctoritate qua fungor. Absoluo te ab omnibus peccatis tuis. In nomine patris & filii &c. Et sappi che non e necessario la impositione della mano sopra el capo dello absoluto & dapoi esso secerdote agiunga. Passio domini nostri Ihesu Christi & merita beate Marie uirginis & omniũ sanctorum & sanctorum dei Et quicquid boni feceris & proponis facere: & mala que sustines & sustinebis sint tibi in remissionem peccatorum tuorum: Le quali parole non sono da lasciare peroche sono di grande auctoritade & utilitade.

DEL modo da imporre la penitentia . Cv.

a Questo maximamente debbi actēdere secō
do tutti accioche tu dia tale penitentia laque
tu creda che per ogni modo la tacci quantunch
sia grandissimo peccatore . Et secondo grisofo
mo : meglio e rendere ragione in questo acto di
molta misericordia che di molta seuera iustitia.
vi.vii.q.vii.& alligant. Etiam dandogli liberta :
che quando alcuni di lassasse loratione imposta:
o il digiūo lo possi rimettere unaltro di. Itē quā
do dubitasse in alcuna cosa che el penitente non
adempisse la penitētia: cioe che se nō fa el digiu
no fara la limosina: quando fusse persona chū
dubitassi del suo cadimento presto gli puoi dare
per penitētia digiuni & che facci limosine: ipe
roche se queste sono facte in peccato mortale nō
sono da rifare come e loratione: iperoche uaglo
no quanto allo effecto elquale lassano dopo loro
quando sadempiono. E da domandare da loro
se possono fare la penitentia alloro imposta & se
ne dubitāo nō glene debbono dare. E da dichia
rare anco a peccatori grandi secōdo Ho. che secō
do le regole della chiesa tassate xxii.q. i. predicā
dū per ciascheduno peccato mor. si debba i giu
gnere septe āni di penitentia accioche non creda

esui peccati esser leggieri: & et uega che allui si
dia piccola penitentia: & questo si fa perche non
la lassì imperoche pecherebbe mor. & arebbe ari
fare la confessione: Et pero e da amonirlo ch̄ fac
ci qualche memoriale della penitentia iposta ac
cioche meglo sene ricordi & se pure la dism̄tical
se & ritornasse a te o uero dicesse che non la potes
se fare trasmuta glele accioche la possa adempire
Item se dapoi si ricordasse diqualch̄ peccō el quale
dismenticato se puo ritorni ate se non uadi adu
no altro Imperoche non e necessario ate tornare

DEVOTI.

Cvi
d E uoti se ha uoto alcuno el quale nō bē puo
adempiere o uero dubita se tu hai sopra di
questo spetiale auctorita trasmutalo in qualch̄
altra pia causa o uero lo dispensa. Se tu nō ai au
ctorita rimetti lui al uescouo o al suo uicario. Itē
guardati che non imponghi allui penitentia che
sia ad altri cagione di ruina spirituale o uero ch̄
pessa si manifesti el peccō dalcuno.

DEGLI Infermi che si confessono.

Cvii.
c Irca degli infermi così e da procedere o uera
mente tale infermo e in pericolo di morte o
no. Et dico in pericolo di morte nō so quegli ch̄
sono in extremis. Ma quegli che spesse uolte so

no constrecti di morire per tale infirmita quādo
emedici dubitā dello infermo. In tale cola puo
ciascheduno essere assoluto da ciascheduno la
cerdore dūmō non precilamente di ciaschedun
peccato & di ciascheduna sententia di scomuni
catione: impero che el pericolo e nella distantia:
Adunque tale infermo o ueramente ha perdura
la loquela o uero luso della ragione cioe quando
e in fernetico. Inquel primo caso se uiueua bene
come buono fedele & frequentaua la comuniōe
& la confessione & simili: O ueramente se e cap
riuo & ostinato & lungo tempo ha perseverato i
ne peccati & e stato molto tempo che non se con
fesso se dimando el sacerdote per la confessione:
& dimostro di uoler fare tuete quelle cose ch̄ d̄b
ba & in questo mezo e diuenuto muto o uero e
intrato in farnetico & pericolo e in aspectare: d̄b
hasi reputarlo contrio & alcuno faccendo la cō
fessione per lui: si come fa el sacerdote al populo
El sacerdote facci la absolutione da ogni senten
tia & datuēti e peccati: Et puo esso sacerdote i giu
gnere ad alcuno de circunstanti o de cōsanguiei
suoi alcuna cosa per salute dellaia sua se essi iluo
glono accettare & dapoī gli de esser dato ellacra
mto dal p̄po sacer. secolare aduēga nō sia cōfesso

Imperochè nō pote o uero da altro sacerdote se
colare. Ma da religioso no senon a prima licētia
dal proprio sacerdote o dal uescouo. Altrimenti
el religioso incorrerebbe nella scomunicatiōe pa
pale in questo caso. Et questo modo sopradcō si
debba tenere: se gia non si temesse che lo īterzo
lo sputasse o uero lo uomitasse: imperochè allor
non si de dare el sacramento: ma la strema ūcti
one si omninamente: etiam se non se possuto co
municare: Et se per lo farnetico non si potesse ū
gere puossi legare & uiolentemente dargli lūcti
one. Debba si credere aquegli che stanno ītorno
allo infermo se fāno testimonianza che esso mō
stro segni di contritione & domando la confessi
one. Se gia longo tempo non se confessato & e ma
nifesto peccatore & incorre subitamēte nel farne
tico & ne prima ne poi mostro segni di contritio
ne: niente allui si debba dare ne sacramenti ne e
clesiastica sepultura: ma se non ha perduto ne il
parlare ne il sentimēto. debba dallui esser domā
data la pura confessione de peccati piu o meno
secondo che pare el tempo impero che se e nello
strema e da domandare de peccati principali &
maximamente e da inducere esso acōtritione cō
isperanza di salute. Secundariamente se non e

in istremo & uouole fare generale confessiōe ditu
cta la sua uita si come molti sancti hanno facto
aduenga che non sia necessario di quegli che di
riētamente si confessono in fare la confessione e
da lassarla & finalmente da dargli labsolutione
dogni sententia di scomunicatione & dogni pec
cato nel modo decto disopra nel precedente ca
p. Nientedimeno in questa forma che se esso era
legato in alcuna scomunicatione della quale el
confessore fuor del pericolo mortale non potea
absoluere debba allui essere ingiūto che se scam
pa della infermita quādo piu presto & comodo
puo uada aquello che ha auctorita sopra di tale
scomunicatione & non faccendo questo ricade
nella medesima sententia ex de se. exco. qui. li. vi
Ma se era detenuto da alcuno peccato de casi r̄
seruati al uesc. non e bisogno che dopo la sanira d̄
uada al uescouo per la absolutione Impero che
nō e obligato ad questo Ma bastagli solo quella
absolutione Sappi niētedimeno che sequel tale
fusse usuraio publico non puo essere riceuto alla
confessione & alli altri sacramenti se gia in p̄ma
facta la cautione cioe la sicurra di restituire lusura
da parenti o da simili o promissione dalle hered̄
di simile usura i caso che pdesse el parlar o uerō

luso della ragione dopo esegni della contritione
secondo luso della ragione che si truouano i ca
pitolo quāq̄ de usuris li. vi. Et facte tucte queste
cose non e da imporre la penitentia allo infermo
cōciosia che nō la possi far. Ma debbali esser ma
nifestata come si denota xxvi. q. vi. ab īsumis di
chiarando in questa forma. Io ti darei tal pnia se
tu fussi sano āduenga che ladouessi far maggio
re secōdo la regola della chiesā Ma pch al pte
non la puoi fare qñ sarai sano farai qsto o altro
o uero uerrai ame & io tela daro allora : tamē q
sto ultimo mō nō par molto sicuro īpoch pochi
son quegli ch ritornassero Ma se idio dispone al
tro dite lassa per l'anima tua solo per pnia achi tu
credi che satisfaccia in stato di gratia alla intēti
one tua Et etiam e dauisarlo se ha a fare alcūa re
stitutione & amectere a executione alcū lascio ad
alcuna pia causa: Et se fusse obligato nō e da p
lūgare el tēpo come cōtinaūte sula fare: la q̄lcola
qñ nō si recassero a fare nō si deono absoluere &
āco si de lōfermo recare a contritione & a fidētia
della diuina misericordia Et se nō potesse hauer
copia di sacerdote ī simile pericolo come se ī ma
re oī guerre puossi cōfessare dal secolār aduēgach
nō l'ia ncrio. Vñ se scāpasse da tal piccolo li dbba

ricōfessār dal prete dipoi . Se lo infermò nō e in
pericolo & hauesse caso discommunicatione o dal
tro pccō de quali nō potesse el sacerdote absolue
re debba el sacerdote andare o mandare al uel. p
lauctorita di potere absoluere nō manifestando
el pccōr se gia esso nō gla dato ip̃ma licētia dino
minarlo Se lo infermo ha la indulgētia dal papa
in articulo mortis apressādosi la morte si puo fa
re labolutiōe ī q̃sta forma dopo le scripte cose .

DELLA absol. nel articol della morte. C viii .

La forma della absolutione ī articulo mortis solo
aquegli che hanno licentia plenaria dal papa Mi
sereatur tui &c. dapoi dica. Auctoritate domini
nostri ihesu christi & apostolorū eius petri & pau
li & dñi n̄ri pape in hac parte mihi specialiter con
missa concedo & do tibi plenariam remissionem
oīuz peccatorū tuorū de q̃bus ore cōfessus es &
corde contritus que nō commisisti sub p̃testu hu
ius indulgentie In quantum claues ecclesie se ex
tendunt que quidem plenaria indulgentia sit ti
bi in augmentū uirtutis & gr̃e & acq̃situiuis ui
te eterne In noīe p. & f. & l. f. amen .

Forma dabsoluer la scomūicatiō minor. C viiii
Ego te absoluo auinculo excomūicatiōis que in
curristi participando cū excomunicatis in casu

.xii

non concesso in loquela in cibo uel potu & resti
tuo re sanctis sacramentis ecclesie In noie pa. &c
DElla absolutione della maggiore exco. C viiii.
Sappi che la absolutione della scomunicatione
maggiore si debba prima richiedere el giuramen
to cioe che giuri distare a comādamēti della chie
sa equali sono facti dalla absolutione in tale ma
teria: laqual cosa facta o esi debba aquel tale im
porre o uero far fare cose ragioneuoli cioe che sa
tisfaccia achi hauesse offeso: o uero dānificato
se puo se per questo fusse scomunicato: Et maxi
mamente e da ingiugnere allui che non uenga
contra aquel canone cioe se fu scomunicato per
baetere cherici che prometta non baetergli piu.
Secondariamente denudando le spalle debba ef
sere baeturo con uerge dicendo Miserere mei de
us & aciascheduno uerso si debba pquorere una
uolta & dappoi subgiūga el pater nostro. v̄ Nihil
proficiat inimicus in eo. Oremus.

Deus cui proprium est misereri semp. Mutādo
questo in questa orōe cioe dice delicto & catena:
excommunicationis sn̄a. Et finalmente tre uolte
absolua quello che ha la podesta Dicendo aucto
ritate omnipotentis dei. Et beatorum apostolo
rum petri & pauli & talis episcopus dal quale eb

de auctorita mihi concessa ego absoluo auiculo
excommunicationis quam incurristi propter talez
crimen uel causam manifestando el

sa Et se fuisse legato in piu sententie manifestile
agiugnendo questo Et restituo te sanctis sacramē
tis ecclesie & comunioni & unitati fidelium, In
nomine patris & filii & spiritus sancti amen.

FORMa della absolutione de peccati si procedē
dum est.

Cx

Primo si teneris aliquo uiculo excommunicationis
uel participationis de qua possum te absoluer
Ego absoluo te & restituo te sanctis sacramētis
ecclesie in nomine patris & filii &c. Dapoi. Dñs
noster yhesus te absoluat Et ego te absoluo auc
toritate qua fungor apcīs tuis. in nomine patris
&c. Omnia que feceris & quicquid pateris & pati
eris sit tibi in remissionem peccatoruz tuo & om
nium in augmētū grē & p̄mia uite eterne amē.
Forma del sacramento del bastesmo cioe quādo
non dubita esser baptizato.

Cxi.

Ego te baptizo in nomine patris & filii & spirit⁹
sancti amē. Dice san Tho nel iiii. che ego & aīn
non sono di substantia del sacramento Niente
dimeno si debbano dire plo statuto & p̄ la cōlue
tudīe couē Ma se dubitasse se fuisse bapti

x3

3ato o no allora dica. Si es baptizatus nō te bap
tizo Si non es baptizatus ego te baptizo. In no
mine patris & filii & spiritus sancti Amen.

FORma del sacramento della confirmatione o
uero cresmate cō solo el uestcouo da. Cxii

Consigno te signo crucis crismate salutis In no
mine p̄ris & filii & spiritus sancti amē. Dassi nel
la fronte & con crismate consecrato dal uestcouo
FORma del sacramento della penitentia & del
la absolutione dopo la confessione. Cxiii.

Ego absoluo te a peccatis tuis: in nomine patris
& filii & spiritus sancti amen: & tutte laltre cose
sono di bene esse cioe nō necessarie secōdo Tho
FORMA del sacramento della extrema & san
cta unctione. Cxiiii

Parcat tibi dominus per istam sanctam unctio
nem & suam piissimam misericordiam quicqd
deliquisti per uisum &c. secondo ordine.

Vn'altra forma laquale sichiama Ambrosiana:
Nientedimeno fu prima la forma Gregoriana.
Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato: Inno
mine patris &c. Tho. in iiii. Ma e da obseruare
in prima la forma gregoriana. Et debbasi fare la
forma in sei luoghi del corpo almeno. Prima
agli occhi dicendo come decto e di sopra, Secondo

in tutti edua gl'occhi . Tertio al na'ro . Quarto
alla bocca chiusa . Quinto alle mani nelle palme
Sexto ne piedi & nelle parti superiori .

Echerici secolari aelli aggiungono el septimo al
lombo . laqualcosa si debba fare doue e questa
consuetudine . Aduenga che non lo facci lordi
ne nostro inuerso efrati .

Forma della consecratione del corpo & del san
gue di christo & questo e secōdo san Tho. Cxv
Hoc est enim corpus meum Enim non e di sub
stantia Nientedimeno non si debba lassare & las
sandolo peccarebbe mortalmente . Hic est enim
calix sanguinis mei noui & eterni testamenti my
sterium fidei qui pro uobis & pro multis effun
detur in remissionem peccatoruz . Tutte queste
parole sono della consecratione excepto enim se
condo san Tho.

LA forma del sacramento dellordine. Cxvi
Lequali conciosia cosa che sieno septe : ciasche
duno ha forma per se: doue e da sapere secōdo
san tho. nel iiii che allora si pone el caractere : o
uero si riceue lordine quādo porgendosi lo stru
mento di quello ordine tocca lamano al ordinā
te a quello ordine .

FORMa degli hostiarii e questa . Cxvii xiiii

Forma degli hostiarii. Quello che sordina ique
sto ordine: el uestouo gli da le chiaui della chie
ia dicēdo Sic agite q̄si r̄dituri deo: & e bisogno
FORMA lectoratus. C xviij.

Acostui da el uestouo el libro nel quale hara ale
gere doue sono prophetie messale o uero pistola
re dicendo: Recipite & estote uerbi dei relatores
habaturi fideliter & deuote impleueritis offitium
uestrum partem cum hiis qui uerbum dei mini
strauerunt ab initio.

Forma exorcizatus. C xviiiij.

Acostui da el uestouo el libro doue sono scripti
gli exorcismi come quello doue si benedisce lac
qua exorcizata o uero altro & dice. Accipite &
mendate memorie & habitote potestatem impo
nendi manū sup egros siue baptizat⁹ siue cathe
cuminos.

Forma acccolitus. C xx.

Acostui da el uestouo el cādelliere col cero dicē
do. Accipite cerofaratiū cum cero & sciatis accē
denda luminaria ecclesie mancipari: riceue etiā
ū uaso dallo arcidiacon. dicēdo el uest. s̄āguis xp̄i.

Forma subdiaconatus. C xxi.

Acostui da el uestouo el calice uoto con la pare
na uota el uaso cō lacqua el manile cioe el batolo

el manitrigio dal diacono dicente uidete cuius
mysterium uobis traditur Et ideo si usq; nūc fui
stis tardi ad ecclesiā amodo deberis esse assidui
Si usq; nunc fuistis somnolenti amodo uigiles
Si usq; nunc ebriosi amodo sobrii Si usq; nunc
honerosi admodo honesti. Oblatōesq; ueniūt
in altari panes propositionis appellantur d̄ ipsis
oblationibus tñ debent poni in altari quantum
possint populo sufficere ne aliquid putridū in sa
crario remaneat : palle uero in subtratorio alta
ris in alio uase debent lauari : in alio corporales
& ubi palle & corporales lote fuerint nullum au
tem linteamen ibidem debet lauari: ipsa autem
aqua debet in batisterium mergi. Ideo amoneo
ut uos exhibeatis ita ut deo placere possitis .

FORMA DIACONATVS. Cxxii

Acostui da el uescouo el libro de uāgelii dicēdo
Accipite potestātē legendi euāgeliū ieccl e sia tā
p uiuis quā p mortuis ita in noīe domini amē
Itē el uescouo pō lamā sopra el capo lor dicēdo.
Emicte in eū quesum⁹ spiritū sanctū &c.

Item dice

Accipite stolā &c. ut p3 in pōtificali: nel dar el li
bro de uangelii secōdo sancto Thoma so simpri
me el caractere

FORMA PRESBITERATVS. C xxiii.

Acostui da el uestouo el calice cō la patena preparata cioe col uino inel calice & con lostia nella patena: Altrimenti non si riceuerebbe el caractere secondo san Tho. se non fusse preparato dicēdo : Accipite potestatem offerendi sacrificiū deo missamq; celebrare tam pro uiuis quam pro defunctis. In nomine domini &c. Item dal uestouo si pone la mano sopra lordiāto & tucti esacerdoti che sono presenti con lui dichino ad esso uestouo Oremus dilectissimi domini &c. ut in pastoralibus. Et aduēga che Pietro di tarāasio dicesse che la impositione della mano si imprime el caractere primo: nientedimeno e uero & piu comune secondo Tho. cioe nella preorratione del calice. Item ugnesi le mani del sacerdote mentrechordina dal uestouo dicendo : Consecra & sanctifica &c. Item acconciagli la stola sopra le spalle dicendo Accipe iugum domini &c. Item uestelo con la pianera dicendo Stola innocentie &c. Sappi adunq; che se imprima si lascia el porgere del calice preparato tucte laltre cose sidebbano rifare dacapo si come non fusse facto niente Ma se questo si fara obseruato & alcuna delle predette si lassassero non si debba ricominciare dacapo

lordinatione : Ma quello che e m̃acato si debba
sopprimere dal uescouo in altra ordinarione & i que
sto mezo si puo celebrare.

FORma nel sacrãto del matrimonio. Cxxiiii
Non e diffinita quella forma e una expremitiōe
di consentimento per parole duno ad unaltro di
mogle & dimarito : ut accipio te in uxorem uel
uirum : responder quod ita : o uero se parlar nō
potesse per scriptura o per altro segno manifesta
mente el consentimento suo .

IMPRESSA IN FIRENZE PER
FRANCESCO DI DINO
FIORENTINO NEL AN
NO DEL SIGNORE .
NOSTRO YHESV
CHRISTO
AMEN.
DE.

[Faint, illegible text in a Gothic script, likely a list or index.]

[Faint, illegible text in a Gothic script, possibly a title or heading.]

S
L
m
al
Se
ci
lu
lo
Se
pa
Se
de
ch
en
qu
la
gi
p
S
o
S
o
in
fo
G

Scomunicatiōi che solo al papa sapptiene labso.
La p̃ma se alcū bacte cherico o religioso uiolēte
mēte o temerariamēte appartienfi labsolutione
al papa o al suo legato .xvii q. iiii siqs suadēte.
Se alcūo incēdesse luoghi sacri o di religiosi: ip
cioche dapoi che fara publicato sapptiene labso
lutione al papa: Ma innāzi la denūptiatione so
lo il ues. puo absoluere ex. de sen exco. quesisti
Se rompe emedesimi luoghi e excommunication
papale & episcopale pel sopradecto modo.
Se alcuno incende o rompe altri luoghi o uero
decte aiuto o consiglio dicio fare: aduenga idio
che per legge comue non sieno scomunicati ni
entedimeno sono da scomunicare: Ma se sono
questi tali scomunicati da alcuna legge particu
lare come ē per sino dalle constitutioni o uer da
giudice Vnde quando fussero denūptiati e caso
papale Extra de. sen. exco. tua.
Se alcuno falsifica lettere papali o usa esse falsifi
cate & e scōunicatiōe papale. Ex. de fal. & dura.
Se alcun ponesse mano a correggiere una lettera
o un punto in esse excepto quegli aquali questo
in spetialita fusse cōmesso & gl'altri caggiono in
scommunication papale secondo Hostiense.
Gli scismatici & heretici che seguitano la scisma

gia dannata & etiam efautori della scisma : & e
papale per lo processo che li fa in curia.

Quegli che credão o che riceptano o difēdono
gli heretici e papale p simil processo facto i curia

Quegli che conneçton simonia per essere ordiā
ti in ordini sacri o per cōseguire offitii o prelatur
e ecclesiastiche o per intrare in religione o p cō
leguiri altre cose spirtuali e caso papale & maxi
me per cōseguire bñfitio secondo lo extrauagante
di Martino quinto .

Quegli che fanno pacto o promixiōe occultamē
te o manifestamente alcuna cosa per benche pic
cola sia per alcuna giustitia o gratia per se o p al
tri nelle cause & ne iudicii o per poter meglio ob
tenere lectre o gratie dalla sedia apostolica : e pa
pale per lo extrauagante di Bonifatio octauo .

Quegli che usano tal gratie o lectre scientemēte
in tal forma obrenute con malitia .

Epirrati cioeladri dimar e papale se e sēza guerri

Quegli che inpediscono la uectouaglia che ua a
Roma o doue fusse la corte & quegli che difēdō
questi tali e excommunicatione papale p lo pcesso

Quegli che che rubano o assaltano epellegrini
che uanno a Roma p diuotione e excommunicati
on papale p pcesso annuale che li fa in corte .

Quegli che danno aiuto o cōfiglo alle sopradec
te cole E papale per processum .

Quegli che danno adiuto dinulla a saracini o in
fedeli quando sono contro a christiani o di terra
sancta sono scomunicati & e papale .

Quegli che portano mercantie o uectouaglanel
le sopradecte parti & maxime in alexadria & nel
le parti degipto & similmente quegli che le man
dano o fāno cauare delle lor terre & quegli ch̄ so
pra cio danno consiglo o auxilio e papale per p
cessum curie: Nientedimeno in questo euenitia
ni hanno licentia .

Quegli che uanno in rerra sancta etiam per de
uotione senza licentia apostolica e papale .

Quegli che seguitan cardinali hostilmente e pa
pale ex. de pe. li vi. si p quegli che perseguitano
& si per quegli che fanno fare o danno consiglo
o aiuto a quegli che fanno tali cose e caso papa
le ex. de penis. si quis suadente in cle.

Quegli che sbandiscono o fanno sbandire o pi
glare euescovi e papale .

Quegli che nelle lor terre impongono nuouamē
te impongono nuoui passaggi & gabelle e papa
le per processum curie .

Se per cagione dalcuna sententia o dinterdicto di manifesta scomunicatione alcuno ha dato licentia di grauare coloro che decton tal sententie o interdicti o alcuni di lor gente nelle persone o nella roba e scomunicatione episcopale per dua mesi & dapoi aquel tempo diuenta papale .

Se quegli che raglono alcun corpo morto o gli segano o cauano per potere hauere lossa e papal per lo extrauagante di papa bonifatio .

Di quegli che assediano per se o per altri o adiritto o torto senza licenza del papa o armata : o uero altro e papale per processo annuale proprio .

Quegli che constringono a celebrare in luogo interdicto o chiamono audire gluffici diuini gli il comunicati o quegli che sono interdicti & prohibiscono che se sono amoniti se non escon fuore sono scomunicati di lcomunicatione papale .

Quegli secolari che riceuon in curia romana lecture del papa dimano daltri che di quegli a cui suspecta tale officio come ballatori & nūptii e pap .
Le infra scripte scomunicationi sistendano el piu el meglio circa iherici & ancora de religiosi .

Echerici & religiosi equali inducono le persone a
uotarsi o agiurare o pro mecter de legger apresso
alloro la sepultura & se lanno electa dinō doner
la permutare E papale extra de penitenti .

Quegli sacerdoti equali sanza licētia spetiale d
proprii sacerdoti ministrano el sacramento com
e el corpo di christo olio sancto o solemnizare
ematrimonii e papale ex. de priuilegiis clemē .

Dereligiosi equali absoluono gli scomūicati dal
canone ne casi non concessi o da sententie date
per capitoli sinodali o per priuilegi promulgate
o soluesson da pena & colpa extra de pre. in de .

Gli inquisitori degli heretici equali o per hodio
contra la giustitia o contra conscientia lasceran
no di nō procedere contra ciascheduno : o uero
seimponesseno in essa heresia inalcuno o uero p
tal modo la imponesse che hauesse a impedire il
suo offitio extra de hereticis .

Ereligiosi demendicanti professi equali transfe
riscono se ad alcuno ordine monastico : excepto
quello di certosa & di quegli che riceuono quello
tale scientemente e papale per constitutione fac
ta in constantia .

Echerici equali scientemente & spontaneamēte
conuersano in diuinis con gli scomunicati dal pa
pa e papale secondo hostienſe ramen e dubia .

Quegli che partecipano nel peccato per lo quale
quegli tali sono scomunicati da alcuna delle pre
dicte Extra de se . excommunicationis .

Quegli che fussero stati assoluti da alcuna dille
sopradecte excommunicationi senza la sedia apo
stolica come e in articulo mortis o uero peraltro
impedimento . Onde se non si rapresenta quāto
piu presto puo alla sedia apostolica o achi puo a
bsoluere cessando lo impedimēto cioe che lhuo
mo possa andare : cade nella medesima sentētia
Extra de sen . exco . cos . libro sexto .

Dellaltre excommunicationi appartenēti al uesco
uo & a areligiosi pienamente hai nellibro come
leggendo trouerai per salute di tuete lanime de
christiaui accioche possino godere quella beata
uita & doue habita la sancta trinitade per infini
ta secula seculorū , AMEN DEO GRATIAS.

